

# TICHODROMA

monografie del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F.A. Bonelli"- Onlus

ISSN 2421 – 261X



Paolo Marotto, Giovanni Soldato  
L'avifauna della Riserva Naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla

Analisi ed esposizione dei dati raccolti tra il 1984 e il 2014



## *Tichodroma*

Monografie del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici

Serie fondata nel 2015 dal Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli" – ONLUS

### **Direttore Responsabile:**

Marco Pavia – marco.pavia@unito.it – Università degli Studi di Torino, Torino ITALY.

### **Editor-in-Chief**

Giovanni Boano – g.boano@gmail.com – Museo Civico di Storia Naturale, Carmagnola (Torino) ITALY.

### **Associate Editors**

Massimo Bocca – m.bocca@montavic.it – Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (Aosta) ITALY;

Giuseppe Bogliani – giuseppe.bogliani@unipv.it – Università degli Studi di Pavia, Pavia ITALY;

Enrico Caprio – enrico.caprio@gmail.com – Università degli Studi di Torino, Torino ITALY;

Marco Cucco – marco.cucco@unipmn.it – Università degli Studi del Piemonte Orientale, Vercelli ITALY;

Marco Pavia – marco.pavia@unito.it – Università degli Studi di Torino, Torino ITALY.

---

*Tichodroma* è una rivista che pubblica articoli monografici originali in italiano e inglese, previa revisione, riguardanti tutti gli aspetti dell'ornitologia, con particolare attenzione per studi inerenti il Piemonte e la Valle d'Aosta.

**Invio manoscritti.** I manoscritti vanno inviati in forma elettronica all'indirizzo di posta elettronica [gpsy.posta@gmail.com](mailto:gpsy.posta@gmail.com). I manoscritti devono essere formattati con un carattere Times New Roman e inviati secondo le norme pubblicate sulla pagina web della rivista all'interno del sito [www.gpsy.it](http://www.gpsy.it). I manoscritti non conformi con le regole di formattazione verranno inviati nuovamente agli autori senza iniziare il processo di revisione.

*Tichodroma* is a peer-reviewed journal publishing original monographs in Italian and English on all the branches of ornithology, with particular focus on the studies on the ornithology of Piedmont and Aosta Valley.

**Manuscript Submission.** The manuscripts have to be sent as an e-mail attachment to [gpsy.posta@gmail.com](mailto:gpsy.posta@gmail.com). Italian abstracts from English-speaker authors will be provided by the Editorial board. All manuscripts must conform to the instruction to the authors published in the journal page of the website [www.gpsy.it](http://www.gpsy.it), otherwise they will be returned to the authors without being sent to the reviewers.

**Immagine di Copertina:** Moriglioni (*Aythya ferina*). Foto di Paolo Marotto.

**Illustrazione quarta di Copertina:** Beccaccino (*Gallinago gallinago*), china su carta. Disegno di Paolo Marotto

# **L'avifauna della Riserva Naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla**

**Analisi ed esposizione dei dati raccolti tra il 1984 e il 2014**

PAOLO MAROTTO\*  
GIOVANNI SOLDATO\*

\* Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli" - ONLUS  
Museo di Storia Naturale, Via San Francesco di Sales 188, 10022, Carmagnola (TO) - Italia  
[paolomarotto2@gmail.com](mailto:paolomarotto2@gmail.com); [giovanni.soldato@gmail.com](mailto:giovanni.soldato@gmail.com)

Marco Pavia  
(Assistant Editor)

*Tichodroma*  
Pubblicato dal Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli" - Onlus  
Numero 7 – Giugno 2018

La citazione raccomandata per questo volume è:

The recommended citation for this work is:

Marotto P., Soldato G., 2018 – L'avifauna della Riserva Naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla. Analisi ed esposizione dei dati raccolti tra il 1984 e il 2014.

*Tichodroma*, 7: 1-293.

## INDICE

Prefazione.....	pag. 5
Abstract.....	pag. 13
Riassunto.....	pag. 13
Introduzione.....	pag. 13
La diga del Pascolo.....	pag. 14
Aspetti ambientali.....	pag. 15
Caratterizzazione geologica e geomorfologica.....	pag. 15
Caratterizzazione ambientale.....	pag. 16
Valenza ornitologica storica.....	pag. 19
Gli studi recenti e l'importanza attuale.....	pag. 20
Status di protezione e minacce.....	pag. 22
Materiali e metodi.....	pag. 24
Trattazione delle specie.....	pag. 25
Risultati generali.....	pag. 28
Dati raccolti.....	pag. 28
Specie contattate.....	pag. 29
Rilevanze conservazionistiche.....	pag. 31
Schede relative alle specie osservate.....	pag. 35
01 - Anseriformes - Anatidae.....	pag. 36
02 - Galliformes - Phasianidae.....	pag. 67
03 - Gaviiformes - Gaviidae.....	pag. 69
04 - Pelecaniformes - Pelecanidae.....	pag. 71
05 - Pelecaniformes - Phalacrocoracidae.....	pag. 72
06 - Ciconiiformes - Ardeidae.....	pag. 74
07 - Ciconiiformes - Ciconiidae.....	pag. 90
08 - Ciconiiformes - Threskiornithidae.....	pag. 92
09 - Podicipediformes - Podicipedidae.....	pag. 93
10 - Falconiformes - Accipitridae.....	pag. 100
11 - Falconiformes - Pandionidae.....	pag. 109
12 - Falconiformes - Falconidae.....	pag. 110
13 - Gruiformes - Rallidae.....	pag. 114
14 - Gruiformes - Gruidae.....	pag. 120
15 - Charadriiformes - Haematopodidae.....	pag. 121
16 - Charadriiformes - Recurvirostridae.....	pag. 122
17 - Charadriiformes - Charadriidae.....	pag. 123
18 - Charadriiformes - Scolopacidae.....	pag. 126
19 - Charadriiformes - Stercorariidae.....	pag. 143
20 - Charadriiformes - Laridae.....	pag. 145
21 - Charadriiformes - Sternidae.....	pag. 167
22 - Columbiformes - Columbidae.....	pag. 174
23 - Psittaciformes - Psittacidae.....	pag. 178
24 - Cuculiformes - Cuculidae.....	pag. 179
25 - Strigiformes - Tytonidae.....	pag. 180
26 - Strigiformes - Strigidae.....	pag. 181
27 - Apodiformes - Apodidae.....	pag. 185
28 - Coraciiformes - Alcedinidae.....	pag. 188
29 - Coraciiformes - Meropidae.....	pag. 189
30 - Coraciiformes - Upupidae.....	pag. 190
31 - Piciformes - Picidae.....	pag. 191
32 - Passeriformes - Alaudidae.....	pag. 195
33 - Passeriformes - Hirundinidae.....	pag. 197
34 - Passeriformes - Motacillidae.....	pag. 201
35 - Passeriformes - Cinclidae.....	pag. 208

36 - Passeriformes - Troglodytidae.....	pag. 209
37 - Passeriformes - Prunellidae.....	pag. 210
38 - Passeriformes - Turdidae.....	pag. 211
39 - Passeriformes - Sylviidae.....	pag. 225
40 - Passeriformes - Muscicapidae.....	pag. 244
41 - Passeriformes - Aegithalidae.....	pag. 246
42 - Passeriformes - Paridae.....	pag. 247
43 - Passeriformes - Sittidae.....	pag. 251
44 - Passeriformes - Certhiidae.....	pag. 252
45 - Passeriformes - Remizidae.....	pag. 253
46 - Passeriformes - Oriolidae.....	pag. 254
47 - Passeriformes - Laniidae.....	pag. 255
48 - Passeriformes - Corvidae.....	pag. 256
49 - Passeriformes - Sturnidae.....	pag. 263
50 - Passeriformes - Passeridae.....	pag. 264
51 - Passeriformes - Fringillidae.....	pag. 266
52 - Passeriformes - Emberizidae.....	pag. 276
Check List completa al 31 dicembre 2014.....	pag. 280
Appendice - Aggiornamento al 31 dicembre 2017.....	pag. 285
Elenco degli osservatori.....	pag. 288
Elenco dei fotografi.....	pag. 289
Bibliografia.....	pag. 289

# L'avifauna della Riserva Naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla

## Analisi ed esposizione dei dati raccolti tra il 1984 e il 2014

PAOLO MAROTTO\*  
GIOVANNI SOLDATO\*

\* Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli" - ONLUS  
Museo di Storia Naturale, Via San Francesco di Sales 188, 10022, Carmagnola (TO) - Italia  
[paolomarotto2@gmail.com](mailto:paolomarotto2@gmail.com); [giovanni.soldato@gmail.com](mailto:giovanni.soldato@gmail.com)

### PREFAZIONE

#### **La Confluenza fluviale Po-Stura di Lanzo: *genius loci* della nascita del programma di integrazione fra Uomo e Biosfera nell'area torinese.**

*(1982 -2017) Storia di una esperienza di unione fra citizen-science, associazionismo, progetti di tutela, politiche di pianificazione sostenibile metropolitane e patrimoni Unesco, nel ventennale della nascita del Progetto Corona Verde e a 35 anni dalle prime azioni di sensibilizzazione naturalistica del birdwatching urbano.*

*di Ippolito Ostellino - Naturalista*

La presentazione di questa raccolta di conoscenze ornitologiche sull'area della Confluenza del Fiume Po con il Torrente Stura di Lanzo (al confine tra Torino e San Mauro Torinese) non è solo occasione per introdurre un contributo alla conoscenza biologica del nostro territorio - ancor più unica perché dedicata ad un luogo che accoglie la natura completamente all'interno di una città *alias* "dominio dell'artificiale" - ma è anche un lavoro di cui si sentiva la necessità dopo tanti anni di raccolte di dati in un sito importante per la biodiversità dell'area metropolitana torinese.

Rappresenta altresì un'opportunità per fare il resoconto dell'esperienza di un gruppo di appassionati e naturalisti che nella Torino fra gli anni '80 e '90 hanno partecipato ad una stagione molto fertile nel campo della conoscenza e della tutela della natura. Per chi scrive è anche motivo per condividere alcune considerazioni su una esperienza professionale e culturale intorno alla multidisciplinarietà e l'impegno per il territorio e i beni ambientali, che è scaturita dall'associazionismo ambientale per poi approdare al mondo delle Aree protette piemontesi e di qui ancora agli scenari nazionali ed internazionali, proprio a partire dalle sponde del Meisino.

*"Meisino, un nome che deriva dal piemontese mezzino, ovvero terra di mezzo, a intendere il lembo di terra tra un tratto del fiume Po e l'area pianeggiante ai piedi della collina di Superga: uno dei più grandi ambiti verdi della città di Torino, disteso lungo la destra idrografica del fiume Po di 45 ettari - collocata in zona Borgata Rosa-Sassi, nella VII Circoscrizione di Torino, a nord-est della città, tra un'ansa del Po, via Agudio, il Ponte di Sassi, corso Casale e strada del Meisino. Qui sorge l'area del cimitero di Sassi, poi si estende a nord-est sotto il ponte di Corso Luigi Sturzo/Diga del Pascolo (derivatore AEM)/curva circolare detta delle "Cento Lire", proseguendo sempre sulla riva destra del fiume e congiungendosi quindi a San Mauro Torinese, attraverso la zona detta di Pulchra Rada (dal latino = bella spiaggia, da cui Pulchrerada, antico nome del limitrofo Comune). La pista pedonale-ciclabile che costeggia il parco, attraversa anche il rivo di Sant'Anna e il rivo di Costaparigi, entrambi provenienti dalla collina di Superga. Nei pressi di quest'ultimo, è presente anche la piccola villa detta del Bajno. La passerella ciclopedonale che scavalca il Rio di Costaparigi è stata dedicata nel 2008 ad Alex Langer, ecologista, pacifista ed esponente politico dei Verdi. Altre due importanti aree, incluse nella riserva naturale torinese, sono il parco Colletta e il parco dell'Arrivore, questi*

*ultimi però entrambi collocati in sinistra idrografica rispetto al Po. Anche l'Isolone di Bertolla è situato in sinistra idrografica del Po, che lo separa dal parco del Meisino, ed a nord è delimitato dal canale dell'Azienda Energetica Metropolitana. L'area oggi tutelata fu spesso soggetta a ricorrenti allagamenti causati dalle piene del Po, che furono regimati a partire dal 1952 con la posa di un argine in muratura, il quale aveva l'obiettivo primario di creare, assieme alla Diga del Pascolo, un vaso per la produzione di energia idroelettrica. Il cosiddetto "Canale Derivatore" della Diga, passante a sinistra dell'insenatura, si ricongiunge poi a San Mauro Torinese, e creò l'artificiale Isolone Bertolla. Anche il Parco Colletta fu inaugurato negli anni ottanta, mentre per il completamento del parco dell'Arrivore si dovette attendere l'ottobre del 2009. L'odierna area della riserva comprende, oltre ad aree in precedenza agricole, anche un ex galoppatoio militare, in precedenza utilizzato dall'esercito come poligono di tiro ed attualmente, nell'ambito del processo di federalismo demaniale, in corso di trasferimento gratuito alla Città di Torino. L'Isolone di Bertolla, creato artificialmente nel 1953 attraverso la Diga del Pascolo e il Canale Derivatore, rappresenta un'area naturalistica pressoché intatta e posta subito a valle della traversa della Diga del Pascolo: unico esempio di garzaia urbana presente in Italia. Il suo nome deriva dall'omonimo quartiere (a sua volta derivato da un prediale), che si trova sulla riva sinistra del fiume Po, nella VI Circoscrizione di Torino, in realtà a sua volta la parte meridionale-fluviale del più vasto quartiere Barca."*

La Confluenza Po-Stura: un luogo significativo che riveste un significato speciale nella storia delle iniziative di conservazione della natura nel Torinese, con conseguenze che in questi 30 anni hanno raggiunto ricadute dapprima regionali, e successivamente nazionali ed internazionali. Al suo inizio non si immaginava certo un percorso così pregnante, che è un piacere oggi poter tracciare. Una vicenda ricostruita qui in 4 tappe, come occasione per pensare al necessario passo successivo: quello dedicato al domani. Da palestra per avvicinare i cittadini alla natura, a fulcro urbano della protezione del Po e il sistema delle aree protette della Regione Piemonte, a ponte per la nascita di programmi per il sistema del verde metropolitano, fino a laboratorio per i programmi UNESCO: un luogo che quindi a pieno titolo interpreta la natura di una "confluenza".

Prima di tutto però un veloce cenno sul significato che il lavoro svolto da Paolo Marotto e Giovanni Soldato, prodotto in Torino, luogo per certi versi speciale per la biologia evolucionista e l'ecologia. Era infatti la sera dell'11 gennaio 1864 quando si tenne a Torino la conferenza "L'uomo e le scimmie" nel quale il prof. **Filippo De Filippi** sdoganò l'evoluzionismo darwiniano in Italia e nel Piemonte, dove 53 anni prima **Franco Andrea Bonelli** pubblicava il suo catalogo degli Uccelli piemontesi (durante le sue frequentazioni con **George Cuvier** a Torino e con **Jean Baptiste Lamarck** a Parigi). E quella sera viene raccontata dal De Filippi a Michele Lessona: il grande uomo di cultura e naturalista che nel 1877 pubblicava la sua monografia sugli Anfibi Anuri del Piemonte e dove una bellissima tavola di **Lorenzo Camerano** – in una delle prime pubblicazioni italiane che discutono sui temi della distribuzione geografica delle specie - descrive la distribuzione proprio fra Moncalieri e San Mauro torinese, compresa l'allora multicorsuale fascia fluviale del Po e della confluenza con la Stura di Lanzo. E' grazie a questi naturalisti, che già dal '700 hanno arricchito la storia naturale dei nostri territori, che possiamo avere dati e quindi conoscenze sulla natura ed evoluzione delle popolazioni naturali. Proprio da questi passi dei naturalisti storici si muove quel gruppo di appassionati che all'inizio degli anni '80 tornano a dare valore alla natura, a partire dal sistema più ricco, mutevole e stimolante, il Po, sino a questa summa delle conoscenze di oggi.

*Anni 80. La stagione dell'associazionismo approda alla Confluenza e si consolida la politica delle Aree protette regionali.*

E' in quel periodo, tra il 1983 e '84 che una coppia di appassionati studenti di scienze naturali, **Giorgio Aimassi** e **Ippolito Ostellino** hanno l'idea di attivare una associazione a livello locale per diffondere i temi della divulgazione e della sensibilizzazione ambientale: entrambi svolgono infatti il proprio servizio civile facendo nascere la delegazione Torino della LIPU, su diretto affidamento dell'allora segretario generale **Francesco Mezzatesta**. Da questa sezione nasce una

ricca serie di corsi di Birdwatching, di cui il primo nella primavera del 1984, a fianco della delegazione di Cuneo che già aveva sviluppato tante attività nell'allora Oasi di Crava Morozzo. Una iniziativa che viene anche diffusa grazie alla cooperazione dell'importante associazione ProNatura Torino, che ospita nel suo notiziario la rubrica della neonata sezione LIPU torinese (che affianca l'allora sezione provinciale guidata da **Candela**, con sede ad Avigliana, esperto di lotta al bracconaggio ed alla falconeria clandestina).

Dove tenere le uscite dei primi corsi di BW se non proprio alla Confluenza Po-Stura? Iniziativa realizzata anche grazie agli esperti ed appassionati **Lorenzo Dotti** e **Amalita Isaia** che vivevano in quel Borgo lungo il Po. Qui, insieme ai valenti ornitologi emergenti di allora come **Toni Mingozi**, **Claudio Pulcher** e **Giovanni Boano** si organizzano le uscite pratiche, senza dimenticare le tappe nella stupenda cantina di amici, che con passione hanno assistito e aiutato lo spirito di questi giovani naturalisti, come il giornalista **Piero Morini** del Borgo della Madonna del Pilone: un pensionato attivo che fondò l'Associazione "Il Tuo Parco" a testimoniare il ruolo della partecipazione delle persone del luogo al ritorno di interesse verso il Po in Torino. La VI Circoscrizione del Comune di Torino (l'allora Quartiere 21) promosse pubblicazioni sul territorio, corredati delle tabelle dei primi rilievi ("Confluenza Po Stura una occasione da non perdere") accompagnate dalle illustrazioni di pregio del disegnatore professionista Lorenzo Dotti, oggi disegnatore affermato.

Era una stagione dove un certo "*milieu*" forniva humus perché iniziative come queste non rimanessero isolate, per essere affiancate, anche in modo non coordinato, da altre anche di maggiore significato e ricaduta: è infatti nella seconda metà degli anni '80 che la Regione Piemonte, insieme all'IRES (Istituto Ricerche Economiche e Sociali) ed al Politecnico di Torino, danno vita alla straordinaria stagione del progetto di tutela e pianificazione ambientale della fascia fluviale del Po con il PTO (Progetto territoriale Operativo) "Progetto Po", lo strumento urbanistico di area vasta - previsto dalla legge di uso del suolo regionale del 1977 - che la Regione adotta in Consiglio regionale nel 1989. Nello stesso periodo si moltiplicano le attività di valenti naturalisti accademici come **Bruno Peyronel**, che con l'Associazione Italiana Naturalisti e Pro Natura Torino, forniscono le basi alla raccolta delle conoscenze naturalistiche sul Piemonte, redigendo la prima carta ed elenco delle aree meritevoli di conservazione. Sono gli anni nei quali la legge regionale sui parchi, varata nel 1975, dà i suoi frutti importanti con l'istituzione di numerose aree protette (come ad esempio i Sacri Monti di Crea, Varallo, Orta, Il Parco delle Alpi Marittime, della Val Troncea, del Gran Bosco di Salbertrand e dell'Orsiera Rocciavrè).

In questo quadro alle aree urbane ed alle loro componenti naturali non sono riservate tuttavia molte attenzioni, e il lavoro che viene condotto a livello cittadino - con l'attività della LIPU e di Pro Natura - creano il presupposto per acquisire i dati e la necessaria sensibilizzazione perché, in una visione organica e di insieme del Po, anche il tratto cittadino sia considerato luogo di interesse sotto il profilo naturalistico. Erano anni in cui i temi dei parchi metropolitani, dei sistemi dei parchi periurbani erano lungi dall'essere riconosciuti.

E' il periodo che vede quindi istituzioni, associazioni e mondo della ricerca uniti in una specie di unico alveo, dove le correnti "tirano" tutte da una stessa parte e movimenti e gruppi di cittadini appassionati danno un importante contributo sul fronte della sensibilizzazione, portando anche nello stesso mondo pianificatorio l'attenzione alla natura come componente del progetto: è infatti del 15 ottobre 1984 il convegno "Progettare il Fiume" dove la LIPU interviene ufficialmente portando il punto di vista naturalistico sulla gestione e progettazione dei corsi d'acqua anche in un contesto antropico.

E' questo insieme di iniziative ed esperienze che creano il presupposto di contesto e le prime attenzioni sul Po nel torinese, che permetteranno, insieme ad un fenomeno di costume emergente di sensibilità verso la natura (è del 1981 l'uscita della testata Airone di Mondadori), perché nel decennio successivo si possano raccogliere frutti concreti. Nel 1987 grazie all'esperienza maturata nella LIPU e nelle attività di ricerca svolte grazie alla Facoltà di Scienze Naturali di Torino e nei parchi come la Riserva naturale di Valenza, lo scrivente lascia Torino e la LIPU, per dirigere il primo parco montano nato in Regione Piemonte: quello della Valle Pesio e Tanaro nel cuneese, esperienza che porta avanti sino al 1996 per rientrare a Torino, al Parco del Po. Un percorso lungo il quale sono anche da ricordare i contributi che altri luoghi del

torinese forniscono come l'interessante esperienza sul Po Morto di Carignano sviluppato dalle associazioni locali e che danno anche luogo a prime proposte progettuali. Come per il Meisino, dalla semplice protesta l'associazionismo passa ad una fase di progettualità e quindi di concretezza propositiva.

*Anni 90. I Parchi del Po e la nascita di Corona Verde.*

E' l'aprile del 1990 quando il Consiglio regionale del Piemonte approva la legge di istituzione del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po: una realtà composita e costituita da Riserve naturali individuate nelle aree di confluenza collegate fra di loro da aree cuscinetto o zone di salvaguardia che garantiscono la continuità nella gestione non solo del suolo ma anche del paesaggio. E la Riserva del Meisino, che comprende le aree studiate dalla LIPU negli anni '80 (come il boschetto militare, l'area boschiva dell'Isolone Bertolla o il canneto della sponda sinistra orografica della Stura) è una dei nuovi parchi regionali, questa volta però non istituiti sulle vette delle Alpi, ma a due passi dai palazzi di Piazza Sofia nel Borgo Regio Parco di Torino.

Il Comune di Torino, da parte sua, nel febbraio 1994 fa partire l'importante progetto "Torino Città d'Acque", che permette di sviluppare una programmazione di opere e progetti che vedono proprio nel Meisino una delle più importanti realizzazioni, con l'allontanamento di attività improprie ed abusive e la costituzione di un nuovo sistema di verde pubblico, che sino ad allora in Torino vedeva solo i parchi lungo la Dora Riparia come la Pellerina (nata nel 1980) o il parco di Nizza Millefonti lungo il Po, verso l'area di Italia 61 e realizzato in occasione dell'Esposizione del Centenario dell'Unità d'Italia.

L'interesse e il ruolo del parco sono percepiti sia a livello delle amministrazioni comunali che di quella regionale, tanto da giungere nel 1995 ad una importante legge di ampliamento che interessa in particolare le zone di salvaguardia del nuovo Parco regionale del Po che parte dalle sue sorgenti del Pian del Re per giungere al confine della Lombardia a Valenza Po. Un anno molto significativo questo, perché coincide anche con l'approvazione della prima parte del Piano d'Area del Parco, vero strumento di gestione e orientamento dell'uso del suolo e che nella sua prima edizione interessa tutte le aree istituite con la legge di 5 anni prima. Un percorso importante, che ha visto tra i protagonisti **Roberto Saini**, allora capo settore dei Parchi della Regione Piemonte, nonché **Mercedes Bresso** e **Luigi Rivalta**, che rispettivamente si sono impegnati con grande impegno all'approvazione del Piano d'Area la prima ed alla impostazione della politica dei parchi il secondo fin dal 1975, e come **Dario Zocco**, già Direttore della Riserva naturale di Valenza e che ha rappresentato la prima stagione dei direttori dei parchi del Piemonte. Da questa data l'ente si trova quindi ad affrontare la redazione ed approvazione dei piani per le parti ulteriori ampliate, e sino al 1995 non dotate di strumento di Piano del Parco. Un elemento viene in aiuto in questo percorso: la struttura del Piano territoriale è infatti, per legge, quella del PTO del Po, progetto approvato dalla Regione 6 anni prima. Quindi tutto il lavoro viene capitalizzato e il percorso si completa nel 2002, con l'approvazione dell'ultimo stralcio per le aree di ampliamento sulla Dora Baltea al confine estremo nord del parco, in contiguità con la provincia di Vercelli.

Nel 1996, l'Ente inizia a muovere i suoi primi passi con una struttura tecnica e di direzione che porta energia nuova ad un Consiglio molto operativo del parco, che però non può reggersi sulla sola buona volontà di amministratori molto motivati. **Umberto Tresso**, **Nemesio Ala** sono i primi Presidenti dell'Ente Parco e grazie allo strumento del Piano, l'Ente assume un ruolo nei percorsi di autorizzazione delle opere lungo il Po nella significativa fascia fluviale che il Piano comprende.

L'area della Riserva del Meisino è interessata, intorno a quegli anni, dalle prime azioni di tutela con il subentro del Parco nella gestione delle aree demaniali dell'Isolone Bertolla, e si mettono le basi per acquisire i primi fondi e le progettualità che porteranno alle convenzioni con l'amministrazione militare (proprietaria del galoppatoio **Ferruccio Dardi**) e con il Ministro Ambiente per opere di riforestazione ambientale sull'Isolone Bertolla.

Ma proprio in quel periodo il Parco e la sua direzione constatano un fattore cruciale: le scarse attenzioni e la ridotta sensibilità culturale per le aree naturali diffuse sul territorio o residue fra gli spazi aperti agricoli o fluviali e l'espansione urbana, possono essere superate solo con un

lavoro di creazione di una rete di alleanze più vasta, che non si limiti alla sola fascia del Po, ma che estenda la sua influenza a tutte le aree protette e verdi, comprese quelle agricole, dell'area intorno a Torino. Infatti a fianco dei primi risultati positivi, si constata anche la fatica ed a volte anche la diffidenza di pezzi delle amministrazioni locali che leggono il parco come elemento limitativo, invece che come regola di giudizio per permettere una progettazione ed un uso consapevole del fiume. Lo insegnano gli stessi fenomeni naturali alluvionali del novembre del 1994, come quello dell'ottobre 2000, ancora più esteso, nei quali i principi di rispetto delle acque e degli spazi di divagazione dei corsi d'acqua sono letti come limiti e non come condizioni naturali. Così nel 1997 nasce dal Parco del Po torinese l'idea di costruire un programma complessivo che coinvolga tutte le aree e i parchi intorno a Torino, in una visione sussidiaria e di cooperazione: è il progetto Corona Verde, in allora nei primi documenti chiamato Parchi Reali, una operazione che non per ultimo ha anche l'obiettivo di far uscire lo stesso parco del Po torinese da una visione ristretta nella quale è rinchiuso, ovvero come gestore dell'area delle Vallere in Moncalieri, di proprietà regionale dagli anni '80.

Non ultimo è anche utile ricordare che in questi anni vari appassionati si muovono in questa esperienza. Tra questi **Giuliano Tallone**, prima delegato LIPU a Torino e che poi ha ricoperto diversi incarichi di responsabilità sino a ricoprire dal 2003 al 2011 il ruolo di Presidente nazionale di LIPU, essendo partito come delegato a Torino su proposta dello scrivente nel 1987, o come **Umberto Gallo Orsi** che lavora come esperto in LIPU (1993-1999) e successivamente nella sede Europea dell'importate realtà di sostegno alla conservazione della Natura in Olanda dal 1999 al 2008 quale è Birdlife International.

*Anni 2000. L'integrazione metropolitana dei parchi periurbani, l'osservatorio del Paesaggio e il consolidamento di Corona Verde e del Parco del Po torinese.*

Con il 2000 si mettono solide basi per poter sviluppare molte delle azioni di sistema immaginate nel decennio precedente: è nel marzo del 2000 che viene approvato il Programma Corona Verde, nato 3 anni prima, con il quale i primi 12,5 milioni di euro sono destinati ad opere di recupero. L'allora Parco della Collina torinese, confinante con il parco naturale di Superga con il Meisino, realizza ad esempio il primo percorso attrezzato che collega la sponda destra orografica del Po con le alture di Superga: sono le prime opere concrete con le quali trovano attuazione le idee che il Parco del Po aveva promosso.

E' una fase certo non facile, in quanto il lavoro del parco nel tratto torinese è enorme, soprattutto rispetto alle esigue risorse tecniche e di personale, ed a volte, neppure compreso. La comunità dello stretto Torinese non coglie infatti che la politica avviata dalla Regione con il soggetto del Parco si deve misurare con una moltitudine di problematiche legate alla sua dimensione metropolitana e provinciale, senza tralasciare gli orizzonti interregionali e di Bacino che proprio negli anni 2000 muovono i primi passi. E' dell'ottobre 2000 la più estesa alluvione del Po e degli affluenti, che colpisce profondamente e costringe ad attuare tutte quelle azioni che per anni si sono in parte tralasciate (basti pensare che il Piano di regimazione idrogeologica del Po previsto dalla legge 183 del 1989 viene approvato solo nel 1999) destinando tempo e risorse tecniche del parco nella partecipazione delle decine di conferenze dei servizi indette per le opere di messa in sicurezza.

Il ruolo delle Associazioni ambientaliste in questi anni cambia e si riduce rispetto agli anni '80, arrivando anche a volte a ricoprire una mancanza di vero sostegno alle azioni del Parco regionale, pur avendo rappresentati eletti direttamente nei consigli dei parchi. Le misure del Piano che spesso mirano a compatibilizzare interventi ed opere da un lato, regolandone e vietandone altre, vengono lette come un atteggiamento accomodante, piuttosto che come una strategia per condurre gli operatori nei vari settori ad accogliere la nuova filosofia della pianificazione ambientale, che la scuola torinese dei pianificatori guidata da **Roberto Gambino** e **Attilia Peano** hanno portato in Piemonte e di qui in Italia. I problemi con i quali misurarsi sono davvero molti (le aree e di discarica urbana, industriale o nucleare rispettivamente di Basse di Stura di Torino, a Rivalta di Torino e a Saluggia, gli interventi nel Parco del Valentino, la riconversione delle aree estrattive e di cava, le opere post alluvione ottobre 2000 e decine e decine di altre problematiche) e la gestione diretta di aree come quella del Meisino viene assunta, per fortuna, dal Comune di Torino che prosegue la sua attività di riqualificazione

realizzando il secondo lotto di riqualificazione dell'area del nuovo Parco, progettato dall'illustre arch. **Andreas Kipar** realizzato proprio dal 2000 al 2002, nel quadro del proseguimento del programma Torino Città d'Acque.

In questa stagione di lavoro il Parco inizia a sviluppare la propria azione sulle altre aree protette che fanno parte del sistema come la Riserva della Confluenza del Po con la Dora Baltea a est di Chivasso e qui nasce il grande progetto della riqualificazione di quel territorio, utilizzando i nuovi programmi PISL della Regione che permettono di costruire diversi progetti di riqualificazione. Una fase importante anche per l'accreditamento dell'Ente nel sistema della ricerca territoriale e del Politecnico, grazie alle collaborazioni che si instaurano con esponenti di rilievo della cultura urbanistica torinese come **Carlo Socco, Paolo Castelnovi, Liliana Bazzanella** e **Antonio Derossi**. Nel territorio torinese infatti le attività di recupero complessivo erano svolte dalla Città di Torino, sotto la guida esperta di tecnici come **Paolo Odone**, che sviluppa diversi nuovi interventi come quelli del Parco dell'Arrivore o il nuovo Parco lungo il Sangone.

E' una fase nella quale si creano i presupposti anche per nuove opportunità come il quadro di interventi coordinati dall'Autorità di Bacino e dal suo segretario generale **Francesco Puma** che succede a **Roberto Passino**, personalità della nuova stagione in Italia della difesa del suolo, con il PSS Valle del Po che portano il parco ad un impegno forte a livello del Bacino del Po.

Non mancano però le attenzioni al Meisino, realizzando il primo intervento di attrezzatura per ipovedenti all'interno del Galoppatoio Militare, nel quale però le tutele e i controlli per l'area in quanto territorio militare non garantiscono a sufficienza le opere dal vandalismo, portando al danneggiamento delle attrezzature realizzare che non si possono recuperare, perdendo una interessante opportunità.

*Anni 2010. Fiume e Collina come paesaggio unico. La nascita del marchio CollinaPo, e il programma MaB UNESCO.*

Dai prati del Meisino portando lo sguardo a est, si ha l'opportunità di constatare dal vero quanto forte sia il legame tra il paesaggio del fiume e quello collinare: le pendici della collina di Superga si adagiano infatti lungo la costa che dal Parco del Meisino sale verso la collina torinese. Da questa idea-visione parte l'intuizione di coniugare e alleare in modo più forte le realtà del territorio fluviale con la collina ai piedi della quale il Po scorre.

Siamo a cavallo del 2010, momento nel quale la Regione Piemonte sulla scorta delle idee di semplificazione della gestione degli enti parco, pensa ad unire i due enti di gestione del Po e della Collina torinese, sino a quel periodo separati. E' un'ipotesi che si concretizza nel 2012 con la nascita di un nuovo ente unico. Ma al di là dei disegni di legge, il Po torinese tenta di costruire un programma più vasto per collegare le realtà territoriali oltre che gli enti. Sia il territorio del Po che quello collinare, sono infatti uniti da una comune mancanza di attenzione complessiva: ciò vale ancor di più per la collina. Separata fra diverse competenze territoriali comunali e per la parte torinese, vista come enclave della borghesia e della residenzialità di alto livello, il meraviglioso balcone sulle Alpi non viene interessato da un programma analogo a quello ad esempio di Torino Città d'Acque. Fanno eccezione i grandi progetti di anni prima come la creazione ed ampliamento del parco della Maddalena cui però non seguirono altri progetti se si eccettua quello lineare dell'Anello Verde dedicato alla definizione di un tracciato sentieristico nel Comune di Torino.

Per favorire quindi una contaminazione fra le diverse realtà che i parchi hanno unito, nasce il marchio di territorio "CollinaPo", un marchio collettivo che viene registrato in Camera di Commercio, e con la finalità di dare più valore al territorio e più senso di appartenenza di una vasta comunità ad un paesaggio davvero unico. E' un ulteriore esempio di come i parchi, dopo l'esperienza di Corona Verde, si fanno promotori per favorire alleanze sui territori. Percorsi non semplici che vengono attivati in bilico fra le due esigenze: quella di lavorare a livello micro per far crescere la consapevolezza a livello individuale e dei territori, perché poi da questi nascano ipotesi di lavoro di integrazione, o l'altra, basata invece all'opposto sul fornire quadri di lavoro comune proposti da organismi di area vasta come i parchi, sui quali poi chiamare a raccolta e stimolare le diverse esperienze locali per riconoscersi in esse.

Per agevolare questi processi di integrazione e facilitazione del dialogo, nel 2014 nasce l'idea di portare tutto questo territorio ad un riconoscimento internazionale come sito UNESCO. Sulla falsa riga di quanto successo nel territorio della Langa e del Roero, anche qui, nelle aree orientali della città metropolitana torinese viene quindi proposta la candidatura a area in ambito di programma UNESCO. Una candidatura guidata dal parco e avanzata sulla piattaforma del programma *Man and Biosphere*. L'acronimo MaB è il programma pensato da Valerio Giacomini negli anni '80, che punta non solo alla tutela dei beni naturali ma anche a valorizzare i territori virtuosi che propongono sperimentazioni e buone pratiche di sostenibilità e convivenza fra risorse naturali e della biosfera, privilegiando le azioni virtuose fra comunità umane e comprensori. In questo caso, un comprensorio che include ben 86 Comuni e 14 Aree Protette e che si sviluppa in virtuosa, e forse non casuale coincidenza, con i lavori di redazione della terza edizione del Piano strategico dell'area metropolitana, guidato da **Valentino Castellani** e **Piero Fassino**, nel quale assume un ruolo centrale il gruppo di lavoro "Infrastruttura Verde" coordinato dallo scrivente. Una attività di ricerca, sondaggio, compilazione, messa in rete e partecipazione delle comunità coinvolte a tutti i livelli, condotto da una piccola squadra con *expertise* interne ed esterne al parco (come quelle di **Marco Valle** ed **Elisabetta Cimnaghi** dell'istituto SiTI esperti di piattaforme UNESCO e modelli di sviluppo territoriale, di **Monica Nucera Mantelli** esperta di progettazione culturale e MKT) che porta al risultato sperato nel marzo del 2016, con la nascita e nomina di quella che è la prima Riserva della Biosfera Urbana d'Italia ed una delle poche a livello europeo. Un riconoscimento che giunge, grazie al sostegno del Gruppo IREN e del suo Presidente **Francesco Profumo** (a cui si affiancano anche le agenzie SMAT e GTT) con la presidenza del parco di **Valter Giuliano**, esponente della cultura verde italiana e già autore di numerosi saggi tra cui l'introduzione al libro di **Valerio Giacomini** "Uomini e Parchi" - nome di riferimento per la cultura delle aree protette in Italia e fondatore con **Francesco Di Castri** nel 1971 dello stesso programma Man and Biosphere - che riceve il riconoscimento nell'ambito del Congresso Mondiale MaB di Lima, con la delegazione che vedeva la presenza, a testimonianza del valore attribuito al progetto, della Città di Torino con l'Assessore all'ambiente **Enzo Lavolta**.

In questa nuova realtà territoriale di sito UNESCO, le aree come la Riserva naturale del Meisino - con gli habitat ancora residui dell'ex galoppatoio militare del Meisino, lo specchio d'acqua della confluenza con le ampie radure prative riqualificate che lo circondando ai piedi della Collina di Superga e la vegetazione di ripa dell'Isolone Bertolla con la sua garzaia "urbana", ricoprono il ruolo di core area, ovvero di nuclei centrali di alto valore ambientale, intorno ai quali (nella ree cosiddette di *buffer zone* e *transition area*), immaginare e costruire politiche di integrazione alla sostenibilità, dando concretezza ad un lavoro non più separato ed a volte anche contrastante, fra dentro e fuori del parco. Una idea che quindi apre anche formalmente un ingaggio più forte e chiaro per le comunità locali per lavorare in una direzione circolare e/o sistemica, eliminando quella visione isolata e lineare nella quale sono stati collocati i patrimoni naturali. E' una sfida importante, non solo tecnica, ma anche culturale, perché spinge ogni attore a decidere di mettere in gioco più competenze e più responsabilità in un progetto unitario: è una proposta in linea con lo spirito stesso di UNESCO, che vede nell'educazione e nella ricerca le basi per la costruzione di un progetto comune di gestione e quindi anche di pace, fra gli uomini ma anche con il Pianeta.

*Il domani. Consigli per proseguire nel complesso lavoro per l'evoluzione sostenibile del territorio.*

Il lavoro svolto in questi anni, dalle prime uscite di birdwatching ha raggiunto il riconoscimento a bene UNESCO di un'area che dalla Confluenza del Po con la Stura ha coinvolto un territorio di oltre 80 Comuni che sono riconosciuti dal 2016 come sito UNESCO. Visto nel suo insieme questo percorso ha lasciato alcuni insegnamenti dei quali dovremmo fare tesoro per raggiungere gli obiettivi per un territorio più tutelato, sicuro - e non ultimo - più salubre, perché capace di coniugare qualità del paesaggio e rapporto equilibrato con le risorse naturali.

Innanzitutto è fondamentale il dialogo per una soluzione integrata, invece di contrapporre le singole visioni. Dal dialogo possono nascere i primi passi per cambiare assetti oggi non

soddisfacenti. E uno dei più importanti dialoghi è quello fra i saperi naturalistico-ambientali e quelli umanistici, culturali e delle arti, come momenti per la comunicazione e trasmissione dei valori dell'ambiente e della natura in sé attraverso linguaggi attuali e contemporanei che toccano tutte le utenze e non solo quelle degli addetti ai lavori. E' poi importate e fondamentale il ruolo della comunità locale e del presidio in ambito sociale, naturalistico e paesaggistico, senza i quali anche i programmi più ambiziosi non possono raggiungere il miglioramento della qualità dei luoghi.

Anche il valore indispensabile della continuità nella progettualità e nella manutenzione sono aspetti che risultano di strategica importanza, anziché l'atteggiamento spesso diffuso che vede che a ogni cambio di amministrazione politica, repentine svolte e modifiche che rischiano di rimettere in discussione gli stessi risultati ottenuti. Inoltre senza una forte componente ambientale nella progettazione, ogni intervento rischia di trasformarsi in un ulteriore segno di appesantimento sul territorio e quindi un passo indietro rispetto agli obiettivi di costruzione di un ambiente più sano.

Per questo sono necessari piani di medio e lungo termine sotto il profilo delle risorse finanziarie sia pubbliche, locali ed europee, che private, invece dell'incertezza che negli ultimi predomina. Per seguire questo modello di lavoro sono necessari poi adeguati gruppi di tecnici dedicati, tra cui naturalisti, agronomi, forestali, biologi, ingegneri ambientali, geologi, geografi, umanisti e artisti: figure che spesso non vengono invece riconosciute.

Sono queste alcune delle componenti per immaginare nuove forme di gestione che esplorino nuove tipologie di management, orientate e a coordinare le diverse parti del territorio, partendo da esperienze e riflessioni che ritroviamo già nei pensatori della governance territoriale di anni fa. Parchi, aree urbane, aree agricole e produttive, riserve naturali, spazi dell'abitare: i tanti volti delle infrastrutture che la nostra specie ha costruito e che oggi si troviamo insieme in una maglia che non dobbiamo più chiamare antropica, ma la rete dell'infrastruttura verde. Un sistema che può evolvere con equilibrio a condizione di saper unire e far *confluire* fra di loro la creatività e l'innovazione con la conoscenza dei caratteri naturali dei luoghi. E' il Giardino planetario di cui, nell'attuale era in cui stiamo vivendo - l'Antropocene - siamo chiamati a prenderci cura.

Buona lettura e buone camminate accompagnati dal binocolo e dalla curiosità per i luoghi che abitiamo e che vorremmo sentire più nostri.

*Un ringraziamento agli Autori per aver dato la possibilità di pubblicare questa introduzione, a Francesco Mezzatesta per aver permesso di vivere una importante avventura nel territorio torinese ed a Monica Nucera Mantelli.*

**Riassunto** - A livello nazionale il territorio urbano di Torino risulta uno dei più interessanti dal punto di vista ornitologico. All'interno del perimetro comunale infatti, oltre alla ricca componente boschiva dell'area collinare, ricade anche la Riserva Naturale Speciale del Meisino, un settore che comprende la confluenza del fiume Po con la Dora Riparia e la Stura di Lanzo e che fornisce un ambiente idoneo alla sosta e alla nidificazione di molte specie di uccelli. Nel presente lavoro sono stati presi in considerazione tutti i dati sull'avifauna relativi a questo tratto fluviale nel periodo compreso tra il 1984 e il 2014. Le specie osservate sono 215 pari a circa il 63% di quelle note per la Provincia di Torino e al 55 % di quelle riportate per le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta. Viene fornita una descrizione dettagliata delle presenze ornitiche che frequentano la Riserva Naturale e che ne testimoniano la notevole rilevanza naturalistica. In questo lavoro vengono inoltre evidenziate le problematiche che inevitabilmente interessano un'area naturale a tutti gli effetti inglobata nel tessuto urbano.

**Summary** - The urban territory of Turin has proven to be one of the most interesting from the ornithological point of view on a national perspective.

The Meisino Natural Reserve is located inside the municipality of Turin to the north of the city along with the nearby hills. The confluence of the rivers Dora Riparia and Stura di Lanzo into the Po create an ideal habitat for many bird species which find a place there for resting, breeding and wintering.

In this document we report the recordings of all the data regarding the avifauna of that river stretch during the years between 1984 and 2014. Species observed are 215, which make up 63% of the known species in the Province of Turin and 55% of the species reported in the Piedmont and Valle d'Aosta regions.

Hereby we give a detailed description of the ornithological species frequenting the Natural Reserve. All those species are a proof to the noteworthy importance of the area from a naturalistic point of view. Furthermore, we illustrate and highlight the problems of a natural area which has been absorbed into the urban territory.

## INTRODUZIONE

Contesti urbani e biodiversità sono spesso terminologie usate in antitesi ma, fin dai tempi in cui l'uomo ha abbandonato la vita nomade in favore di insediamenti stabili, per molte specie non è stato difficile riconoscere i vantaggi del vivere a stretto contatto con i nostri antenati, chissà se già consapevoli di dover condividere lo spazio con la specie che maggiormente avrebbe modificato l'aspetto del pianeta negli anni a venire.

Nonostante gli effetti negativi che il vivere in un contesto urbano implica, quali ad esempio l'inquinamento ambientale, acustico e luminoso, resta il fatto che in questo "habitat" non è consentita la caccia, vi si trovano notevoli disponibilità trofiche, il clima è più mite, la presenza di predatori naturali risulta sicuramente inferiore e per molte specie si sono create nuove opportunità di nidificazione.

La crescente attenzione alle problematiche ambientali e alla qualità della vita consolidate negli ultimi decenni, hanno fatto sì che elementi naturaliformi quali parchi, giardini, tratti fluviali e piccole aree umide origine antropica, siano divenuti parte integrante del tessuto urbano dei maggiori centri abitati. Analizzando più attentamente la situazione, sono molteplici i contesti ambientali ascrivibili agli ecosistemi urbani: le aree verdi di parchi e giardini, la distesa dei tetti degli edifici e dei capannoni industriali, i siti archeologici, le facciate di chiese e monumenti, i corsi d'acqua lungo le cui sponde spesso si sviluppano le principali città del mondo, i cimiteri con le loro strutture e alberature, fino ai giardini pensili di alcune grandi metropoli.

Nel corso degli ultimi decenni si è assistito ad un incremento quantitativo e qualitativo delle specie che hanno colonizzato il tessuto urbano e tra questi gli uccelli sono state tra le prime

creature selvatiche ad aver trovato nelle città un luogo idoneo alla loro sopravvivenza e sono i Vertebrati decisamente più facili da osservare tra quelli presenti dai tempi remoti a fianco dell'uomo (Dinetti & Fraissinet, 2001).

Le città sono il luogo dove un gran numero di persone trascorre la maggior parte del proprio tempo, e inevitabilmente la presenza degli uccelli, molto spesso ben evidente, ha iniziato ad attirare l'attenzione degli studiosi e non solo. L'Ecologia Urbana è diventata una vera e propria disciplina a sé stante. Gli studi sull'avifauna delle grandi città, siano essi di stampo prettamente faunistico, come testimoniano i numerosi atlanti di distribuzione pubblicati, o di approfondimento ecologico, sono sempre più numerosi e suscitano l'interesse crescente della comunità scientifica e dei semplici appassionati.

Il presente studio, oltre a fornire una descrizione dettagliata della fauna ornitica presente in un'area considerata a tutti gli effetti "urbana", vuole porre l'accento sull'importanza ambientale che essa ricopre e che potrebbe rappresentare anche dal punto di vista didattico ed eco-turistico se valorizzata e protetta in maniera adeguata. Inoltre si propone di sottolineare gli aspetti problematici che inevitabilmente sussistono in un'area così influenzata dalle attività umane.

### **La Diga del Pascolo**

L'ansa del Po compresa tra le confluenze della Stura di Lanzo e della Dora Riparia è denominata Meisino, dal dialetto piemontese "terra di mezzo o isola". Questa ha rappresentato per secoli la naturale cassa di espansione del fiume che, proprio in questo punto, devia verso est, direzione che manterrà fino al mare Adriatico. Di antica vocazione agricola, l'area, storicamente instabile dal punto di vista idrogeologico, è sempre stata soggetta alle esondazioni del fiume e al conseguente accumulo di depositi alluvionali (Di Napoli & Mercalli, 2008).

A partire dal XIX secolo le sponde furono arginate e progressivamente sistemate a verde urbano, grazie alla creazione di viali e filari di platani, tigli, olmi e pioppi.

Tra il 1951 e il 1953, al fine di creare un canale derivatore per la produzione di energia elettrica, venne costruita dall'Azienda Elettrica Municipale a valle della confluenza con la Stura di Lanzo la prima parte del ponte-diga. Il nuovo canale originatosi che, superata la centrale si ricongiunge al Po, diede origine all'Isolone di Bertolla.

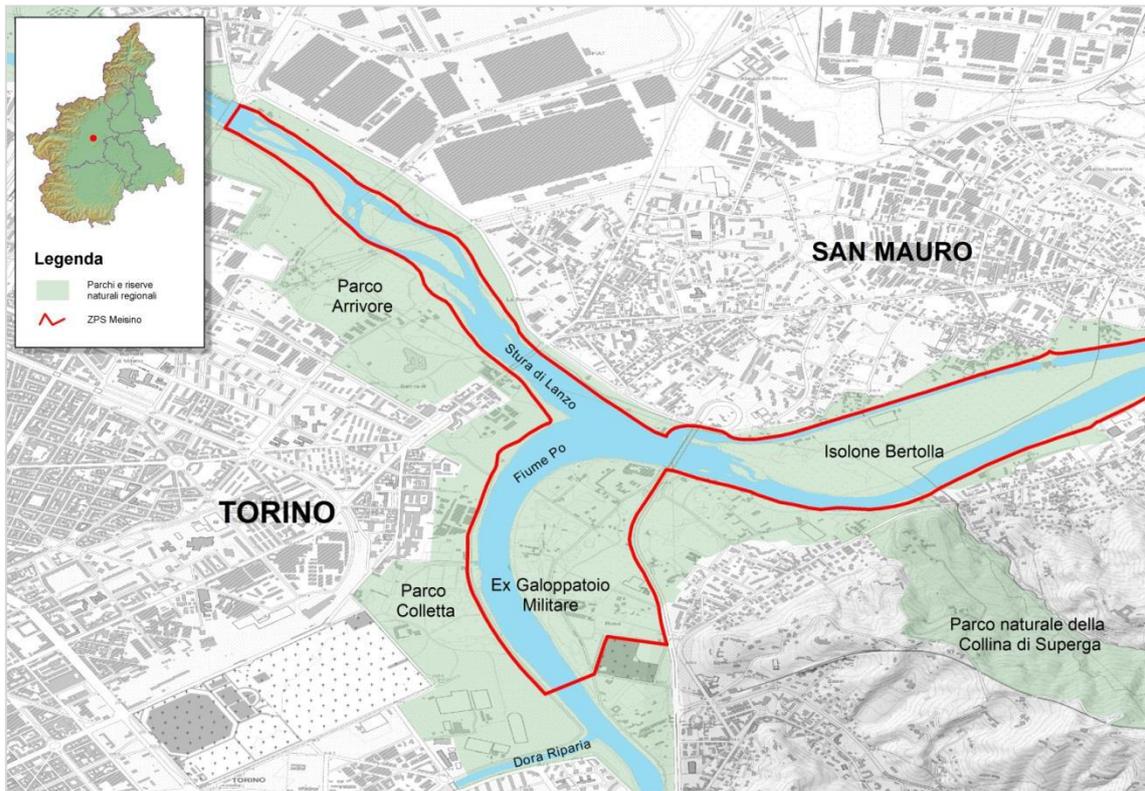
In previsione dell'allacciamento con le altre vie di comunicazione venne anche predisposta la strada che attualmente corre sul ponte. Inizialmente questa era incompleta e senza sbocco, in attesa di essere in seguito inserita nel complesso del sistema viario della città. Solo nel 1966 l'Ufficio Tecnico del Comune diede inizio agli studi per il completamento del ponte-diga in vista della progettazione della tangenziale ad est della città. La tangenziale non venne mai realizzata ma, nel 1969, una nuova campata fu aggiunta sulla riva sinistra del ponte, rendendo così possibile il collegamento dello stesso, tramite un anello stradale, con il lungo Stura Lazio e la Strada del Pascolo, quindi con le strade verso Settimo e San Mauro Torinese.

In seguito vennero eseguiti lavori di riqualificazione quali la rimozione delle discariche abusive, la piantumazione di alberi, siepi e filari e venne realizzata una pista ciclo-pedonale collegata a quella già esistente nel Comune di San Mauro Torinese lungo la sponda destra del fiume. Nacquero così il Parco Colletta e quello del Meisino, tra i più recenti parchi pubblici istituiti dalla Città di Torino.

All'altezza della diga del Pascolo, il Po raggiunge la sua maggiore ampiezza nel territorio cittadino. Osservando le sue sponde dal ponte si ha una visione d'insieme del grande Parco Colletta e della borgata Regio Parco. I percorsi che si snodano sull'argine destro incontrano la recinzione dell'ex Galoppatoio Militare, area di proprietà demaniale situata in una zona di esondazione del fiume, dove un tempo era installato un Poligono di tiro dell'Esercito.

Nel 1990 fu istituito il Parco Fluviale del Po, che incluse la Riserva Naturale del Meisino. Questa si estende dal ponte Sassi sino al confine con il Comune di San Mauro Torinese, mentre il territorio del Parco, ulteriormente ampliato nel 1995, tutela attualmente l'intero tratto piemontese del fiume.

Nel 1997 l'area è stata designata come Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, attualmente aggiornata con il recepimento della Direttiva 2009/147/CE, e in quanto tale inclusa tra i siti di rete Natura2000, il grande network europeo di aree nate a tutela della biodiversità (Fig. 1).



**Fig.1** - Confini dell'area della Riserva Naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla.

## ASPETTI AMBIENTALI

### Caratterizzazione geologica e geomorfologica

L'area del Meisino è situata ai margini di un esteso conoide alluvionale (megaconoide) legato ad una successione di fenomeni di divagazione laterale del torrente Stura di Lanzo, accompagnati da sedimentazione grossolana.

Il megaconoide, il cui apice è ubicato a Lanzo, ha la sua “unghia” localizzata tra Borgaro a Sud e Volpiano a Nord. La sua formazione risale a circa 2 milioni di anni fa, all'inizio del Quaternario (tra il Pliocene e il Pleistocene), quando l'antico oceano riferibile al bacino Ligure-Piemontese, ormai completamente ritiratosi dal Piemonte, lasciò il posto ad un'estesa pianura alluvionale drenata da un grande corso d'acqua costituito da numerosi canali intrecciati. In questo intervallo temporale i principali corsi d'acqua che solcavano i fondovali alpini depositavano, allo sbocco in pianura, ampi ventagli di sedimenti, che nel tempo si accrescevano appoggiandosi gli uni agli altri. Tali ventagli costituirono appunto i megaconoidi (Balestro et al., 2009).

La testimonianza attuale di tale genesi nell'area della confluenza è rappresentata dalla natura dei sedimenti presenti. I più antichi, che si trovano proprio in corrispondenza dell'area di studio, sono riferibili a sabbie fossilifere marine del Pliocene che in questo punto raggiungono il notevole spessore di oltre 270 metri. Sopra i sedimenti marini poggiano i sedimenti della successione Villafranchiana, a loro volta sepolti dagli strati riferibili ai diversi episodi legati alle glaciazioni pleistoceniche. Sono ovviamente anche presenti, lungo tutta la parte terminale dell'attuale corso del torrente, ampie fasce caratterizzate da depositi alluvionali recenti, in particolare anche legati agli eventi alluvionali degli ultimi anni (settembre 1993, novembre 1994, ottobre 2000).

### Caratterizzazione ambientale

Una delle principali valenze ambientali presenti all'interno della Riserva Naturale Speciale del Meisino è sicuramente rappresentata dal vasto bacino artificiale formato dallo sbarramento della Diga del Pascolo (Fig. 2-4-5). Caratterizzato da acque lente e situato in prossimità della confluenza del Po con la Stura di Lanzo, esso garantisce una discreta differenziazione ambientale per il carattere torrentizio che quest'ultimo corso d'acqua mantiene fino alla confluenza. Il Po a monte dello sbarramento è naturalmente influenzato da questo manufatto e, pur se piuttosto canalizzato, rappresenta un habitat idoneo alla sosta dell'avifauna.

A valle della diga il canale artificiale che alimenta la centrale per la produzione di energia elettrica, corre, per un tratto, quasi parallelo alla sponda sinistra idrografica del fiume, creando un lembo di terra isolato dal resto del contesto, denominato Isolone Bertolla (Fig. 3). Su questa isola sono presenti alcuni pioppeti relativamente naturaliformi ed è sede di una colonia riproduttiva di Ardeidi. Il fiume a valle dell'invaso, a causa del prelievo idrico legato al canale derivatore, presenta acque basse e veloci, con ghiaioni e piccoli isolotti in continua evoluzione.

Il territorio della Riserva comprende, oltre al tratto fluviale, la fascia di vegetazione ripariale dove permangono tratti di habitat originari e protetti ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE. In particolare si rilevano alcuni lembi residui di foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (91E0-“*Alno-Pandion, Alnion incanae, Salicion albae*”), presenti oramai solo in corrispondenza dell'Isolone Bertolla e lungo un breve tratto della sponda destra idrografica del Po, e alcune cenosi tipiche delle rive fangose dei corsi fluviali (3270-“Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention p.p.*”).

Nel corso degli anni i vari interventi effettuati sugli argini e le periodiche aperture della diga che causano forti escursioni del livello idrico, hanno limitato la naturale evoluzione della vegetazione spondale, così che, ad esempio, si sono molto ridotte le aree con presenza di canneto (soprattutto *Phragmites* spp.). Una ristretta fascia di questo, in costante regressione, è presente in prossimità della confluenza con la Stura di Lanzo (sponda sinistra) mentre piccole zone a *Phragmites* sono attualmente in formazione sulle rive opposte; la loro evoluzione sarà legata alle pratiche di manutenzione dell'invaso, al livello idrico e alle pulizie periodiche. All'interno del parco Colletta e in quello del Meisino sono presenti prati aperti intercalati da piccole isole arbustive e boschetti di impianto. L'unica porzione dove è possibile ancora rinvenire residui di bosco planiziale, lembi di prati incolti e naturali impluvi che permettono la formazione di piccoli stagni temporanei, con l'interessante flora e fauna ad essi collegata, è quella all'interno dell'ex-galoppatoio militare (Fig.6-7).



**Fig. 2** - La diga del Pascolo e l'invaso, veduta dalla confluenza tra Po e Stura di Lanzo - P. Marotto



**Fig.3** - *L'Isolone Bertolla - P. Marotto*



**Fig.4** - *L'invaso e il Ponte Amedeo II - P. Marotto*



**Fig. 5** - *La Diga del Pascolo - P. Marotto*



**Fig. 6** - *Le aree verdi pubbliche del Parco della Colletta - P. Marotto*



**Fig. 7** - Aree boscate nei pressi dell'ex-Galoppatoio militare - P. Marotto

## VALENZA ORNITOLOGICA STORICA

Le prime testimonianze sull'avifauna torinese di cui si hanno notizie risalgono agli inizi del XIX secolo quando, sugli *“Annales dell’Observatoire dell’Accadémie de Turin avec des notices statistiques concernant l’agriculture et la médecine”* comparve la pubblicazione di un Calendario di osservazioni zoologiche effettuate in Piemonte dal luglio 1809 al dicembre 1810 da parte di Franco Andrea Bonelli (1784-1830), a quel tempo docente di Zoologia presso l’ateneo torinese. Nonostante manchino indicazioni geografiche precise per molte delle informazioni elencate, alcune fanno riferimento ad osservazioni avvenute nella città di Torino e nei suoi immediati dintorni e dalla loro lettura emerge chiaramente la limitata urbanizzazione della città di quei tempi. L’Università di Torino vide l’avvicendamento di molti altri eminenti studiosi che contribuirono ad accrescere la tradizione di studi zoologici che caratterizzò la storia accademica della città. Dopo Bonelli infatti altri professori ricoprirono importanti ruoli nell’Ateneo e tra loro ricordiamo Giuseppe Genè, Filippo De Filippi, Michele Lessona, Lorenzo Camerano e Tommaso Salvadori.

All’inizio del secolo successivo, in Piemonte come in gran parte d’Italia, gli studi scientifici ebbero un brusco rallentamento e anche i riferimenti alla città di Torino, nelle opere “classiche” dell’ornitologia tra fine ottocento e inizio novecento, sono del tutto sporadici (Salvadori, 1872; Giglioli, 1886, 1889, 1907; Arrigoni degli Oddi, 1902, 1904, 1929; Martorelli, 1906). Solo a partire dall’inizio degli anni ’80 l’ornitologia piemontese sembra riacquistare vigore. La nascita del GPSO nel 1986 (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici), intitolato proprio a Franco Andrea Bonelli, e la quasi contemporanea nascita della sezione locale della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) nel 1988, porta ad accrescere il numero di appassionati all’osservazione degli uccelli e il numero di pubblicazioni in merito. I dati raccolti dal 1979 iniziano a confluire nei Resoconti Ornitologici Annuali redatti dal GPSO e pubblicati a partire dal 1982 all’interno della Rivista Piemontese di Storia Naturale.

Nel contesto di una crescente attenzione nei confronti dei temi ambientali, l’attività di osservazione degli uccelli in natura, il *“birdwatching”*, iniziò a muovere i primi timidi passi nel nostro Paese. La confluenza tra il Po e la Stura di Lanzo, area ricadente in un contesto urbano, facilmente raggiungibile e di grande ricchezza avifaunistica, svolse un ruolo importante, catalizzando le attenzioni di molti appassionati. Ed è proprio da quell’area, futura Riserva

naturale speciale del Meisino, che provengono la maggior parte dei dati riguardanti l'avifauna della città di Torino.

La LIPU, nel 1985, comprese l'importanza dell'area e, coinvolgendo le amministrazioni pubbliche, portò alla stampa un libretto dal taglio divulgativo dal titolo: "Confluenza, un'occasione da non perdere" (Morini et al., 1985). Nel 1995 la pubblicazione viene aggiornata con una nuova introduzione che sottolineava il buon esito del progetto (Lipu Torino, 1995).

Alla fine degli anni '80, la mole di dati raccolti è tale da fornire le basi per un primo lavoro di sintesi relativo all'intero territorio comunale che raccoglie le osservazioni svolte tra il 1982 e il 1988 (Isaia & Dotti, 1989).

Nello stesso periodo l'interesse degli ornitologi e degli appassionati inizia a focalizzarsi sulla garzaia di Aironi cenerini *Ardea cinerea* insediatasi nel 1986 sull'Isolone Bertolla, uno dei pochi casi di nidificazione di Ardeidi in ambito urbano in tutta Europa (Camanni & Tallone, 1990; Tallone, 1991).

Nel 1988 viene pubblicato il primo Atlante degli Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta (Mingozzi et al., 1988) e prende il via l'ambizioso progetto Atlante Torino (PATO) che prevede un periodo di raccolta pianificata dei dati ornitologici cittadini negli anni compresi tra il 1989 e il 1992 e un successivo periodo meno standardizzato di ricerca che si protrae fino al 1999. Questo progetto porta a raccogliere oltre 40.000 records che confluiscono nel primo vero e proprio Atlante per il territorio comunale pubblicato nel 2001 (Maffei et al., 2001).

Le cartine distributive di questi lavori, che considerano il territorio urbano della città di Torino nel suo insieme, evidenziano chiaramente l'importanza dell'area delle confluenze del Po con la Dora Riparia e la Stura di Lanzo e le aree attigue del Meisino e dell'Isolone Bertolla per l'avifauna.

## **GLI STUDI RECENTI E L'IMPORTANZA ATTUALE**

E' un dato di fatto che il territorio urbano di Torino sia, a livello nazionale e non solo, uno dei più interessanti dal punto di vista ornitologico (Dinetti & Fraissinet, 2001).

La porzione nord-orientale della città, che coincide con l'area dove confluiscono il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, oltre a fornire un habitat adeguato per molte specie selvatiche, è favorito dalla strategica posizione geografica di questo tratto fluviale, posto lungo la principale rotta di migrazione che interessa la parte occidentale della Pianura Padana (Boano & Mingozzi, 1985; Toffoli et al., 2007).

Purtroppo la mancanza di dati storici riguardanti il periodo immediatamente successivo alla data della realizzazione della diga non permettono di valutare obiettivamente quanto tempo sia trascorso prima dell'effettiva colonizzazione e sfruttamento del bacino da parte degli uccelli.

Dal 1984 il tratto urbano del fiume in Torino è oggetto dei censimenti che ogni anno sono effettuati nell'ambito dell'IWC (*International Waterbird Census*), coordinati a livello regionale dal GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici) e svolti grazie alla collaborazione del personale dell'Ente del Parco de Po e della Collina Torinese e di numerosi volontari della sezione di Torino della LIPU e di Torino Birdwatching, il nodo provinciale di EBN Italia (Eurobirdnet).

L'unico lavoro circostanziato, relativo al periodo di svernamento, pubblicato dagli stessi autori della presente pubblicazione, e aggiornato al 2012, testimonia la presenza nell'area urbana del tratto del Po di 44 specie di uccelli considerate "svernanti". Il gran numero di specie segnalate, alcune prime osservazioni per la Regione, altre registrate meno di 10 volte sul territorio piemontese, comprova la notevole importanza ornitologica della Riserva Naturale del Meisino.



**Fig. 8** - *Gabbiani comuni* - Febbraio 2008 - RNM - P. Marotto



**Fig. 9** - *Gabbiani comuni* - Febbraio 2008 - RNM - P. Marotto



**Fig. 10** - *Garzaia* – *Isolone Bertolla* - *P. Marotto*



**Fig. 11** - *Morette e moriglioni* - *RNM* - *P. Marotto*

## **STATUS DI PROTEZIONE E MINACCE**

L'idea di realizzare un parco urbano nell'area del Meisino risale al 1988 e la sua istituzione fu fortemente voluta dall'amministrazione della VI circoscrizione. Essa fu messa in forse dalla proposta di una variante al piano regolatore di Torino che avrebbe comportato la realizzazione di una grande quantità di fabbricati residenziali nell'area. In questo contesto, nel settembre del 1991, venne organizzato il convegno "*Le sponde della Stura e l'area della confluenza di Stura e Dora nel Po*", dove si esponevano le motivazioni di opposizione al nuovo piano regolatore della Giunta, che prevedeva appunto la realizzazione di 89.400 metri cubi di insediamenti residenziali a ridosso dell'area.

Il progetto fu accantonato, grazie soprattutto all'impegno della LIPU, della LAC, del GPSO e di alcune associazioni minori nate dall'entusiasmo di singoli (primo fra tutti il compianto Piero Morini fondatore dell'associazione "Il tuo Parco") che riuscirono a coinvolgere costruttivamente personaggi sensibili e competenti delle varie amministrazioni.

Finalmente, con la legge regionale n° 28 del 1990, l'Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali della Regione Piemonte, inserì il sito nel sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po

decretando la nascita della Riserva che successivamente fu inserita nell'elenco delle Zone a Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE (successivamente sostituita dall'attuale 2009/147/CE), con la denominazione di Meisino e codificata come IT1110070 ponendola in questo modo al riparo da ulteriori pericoli speculativi.

La Riserva si estende su una superficie di 245 ettari e comprende il tratto fluviale tra la confluenza della Dora Riparia e quella dello Stura di Lanzo, e include nei suoi confini l'Isolone Bertolla, posto a poche centinaia di metri a valle di quest'ultima, l'area dell'Arrivore, quella dell'ex Galoppatoio Militare di Sassi e quella del Meisino.

L'area protetta è ovviamente costretta a convivere con le problematiche derivanti dalla presenza di elementi naturali in un contesto urbano in continua evoluzione che tendono a minacciarne l'integrità.

La stessa sopravvivenza della vegetazione spondale è fortemente legata alle pratiche di ordinaria manutenzione e dai lavori di messa in sicurezza dell'invaso da parte dell'Agenzia Elettrica, ente preposto alla gestione della diga.

Evitato il pericolo delle edificazioni, problematiche di altro genere periodicamente affiorano. Spesso si tratta di proposte di interventi di sviluppo poco o per nulla coerenti con i fini conservazionistici. E' il caso dei progetti di navigabilità, che prevedono la costruzione di pontili per l'attracco d'imbarcazioni a remi e a motore di medie e grosse dimensioni. In questo caso il transito d'imbarcazioni creerebbe un forte disturbo diretto all'avifauna e potrebbe impedire la nidificazione ad alcune specie a causa dei moti ondosi generati dalla navigazione.

Con questi presupposti sarebbe opportuno mantenere il divieto di navigazione che attualmente vige, e tale vincolo è da ritenersi prioritario ai fini della salvaguardia dell'area e dell'avifauna che in essa trova rifugio.

I lavori periodici di manutenzione che con cadenza annuale comportano lo svuotamento dell'invaso (Fig.12) causano spesso problemi alle nidificazioni di Svasso maggiore e in minor misura di Folaga e Germano reale, e portano alla perdita di intere nidiate di queste specie. Altro potenziale pericolo è quello al quale potrebbero essere soggetti la storica garzaia dell'Isolone Bertolla e le sponde a valle della diga verso San Mauro Torinese, a causa di una riqualificazione ambientale (inserita nel progetto di fattibilità del Programma Territoriale Integrato RETI 2011) che prevede la creazione di un canale all'interno dell'Isolone, approdi diportistici a ridosso della stessa, passerelle sospese e pontili in zone particolarmente vulnerabili.

Ovviamente tali iniziative paiono discordanti con quelle che sono invece le priorità di conservazione previste per un'area protetta. La garzaia si è formata proprio grazie all'assoluta inaccessibilità dell'Isolone in quanto proprietà privata. La costruzione di pontili e la navigazione in un tale contesto, oltre a contrastare palesemente con l'esistenza stessa di una Zona di Protezione Speciale, andrebbe di conseguenza contro i principi espressi dalle direttive della Comunità Europea.

Un ulteriore problema è rappresentato dalla presenza di cavi elettrici che attraversano i fiumi in prossimità dell'area maggiormente frequentate dall'avifauna. Queste linee causano la morte per impatto a decine di laridi. Il fenomeno è particolarmente frequente nel periodo invernale quando il bacino creato dalla diga viene utilizzato dagli uccelli nelle ore serali e notturne come *roost* e *pre-roost*, con raggruppamenti di alcune decine di migliaia di soggetti.

Per quanto riguarda il futuro delle sponde, grande interesse riveste l'area del Galoppatoio della Scuola di Applicazione Militare che, grazie alla convenzione stipulata nel 2001 tra la Regione Piemonte, il Ministero della Difesa ed il Parco del Po, è stata oggetto di un progetto di riqualificazione ambientale finalizzato ad attività didattiche e di ricerca e che prevede la realizzazione di un percorso attrezzato per i non vedenti. Nel corso del 2014, l'area è tornata a far parte della proprietà comunale, svincolando quindi l'utilizzo della stessa da parte degli organi militari, il che fa ragionevolmente auspicare una futura valorizzazione di questa porzione della riserva che tenga conto delle peculiarità naturalistiche e delle conseguenti potenzialità. In una direzione votata alla conservazione delle emergenze naturalistiche, sembra andare il progetto presentato da un gruppo di privati investitori che prevede il riutilizzo delle strutture esistenti e la creazione di un maneggio contestualmente alla gestione e la conservazione degli habitat naturali presenti in questa porzione della riserva.



**Fig. 12** – Il bacino a monte della diga durante i lavori estivi di manutenzione ordinaria (agosto 2016) – P. Marotto

## MATERIALI E METODI

Per la stesura del presente lavoro sono stati presi in considerazione tutti i dati relativi alle osservazioni delle diverse specie ornitiche riferiti all'area di studio nel periodo compreso tra il 1984 e il 2014.

Naturalmente per un arco di tempo così esteso non è stato possibile disporre di dati raccolti in maniera standardizzata, considerando anche l'elevato numero di osservatori che si sono avvicendati sul territorio. Pertanto le fonti sono diversificate e non omogeneamente distribuite nel periodo; per la prima volta però queste vengono considerate nel loro insieme.

Sono state innanzitutto analizzate le informazioni utilizzate nel corso della stesura dei lavori riguardanti l'ornitologia regionale e comunale edite negli anni '80 e '90 ed in particolare quelle riguardanti l'avifauna del capoluogo piemontese (Isaia & Dotti, 1989; Maffei et al., 2001) e quella sugli uccelli svernanti nella regione Piemonte (Cucco et al., 1996).

Le informazioni "storiche" e molti dati recenti provengono dal prezioso archivio del GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli"), associazione fondata nel 1978 da un gruppo di giovani amici appassionati di ornitologia che è divenuto nel corso degli anni uno dei gruppi più attivi a livello nazionale per lo studio degli uccelli. Il GPSO si occupa anche di raccogliere i dati riguardanti l'avifauna piemontese pubblicandone una sintesi annuale sulla Rivista Piemontese di Storia Naturale e più recentemente sulla propria collana editoriale "Tichodroma". Sintesi che includono inoltre i dati raccolti nell'ambito del censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC, *International Water-bird Census*), coordinato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), all'interno del progetto internazionale *International Waterfowl & Wetlands Research Bureau*. Le metodologie utilizzate nel corso dei rilievi IWC sono quelle definite nel protocollo dell'ISPRA e consistono nel conteggio diretto di tutti gli individui appartenenti alle specie oggetto di censimento (Serra et al., 1997) presenti nell'area di studio; i dati raccolti in questo conteggio vengono riportati e trasmessi su schede standardizzate.

Per quanto riguarda il tratto del fiume Po considerato nel presente lavoro, il monitoraggio IWC è stato effettuato in continuità dal 1984, tra la prima e l'ultima settimana di gennaio, fatta eccezione per il 1990, il 1993 e il 2001, quando, per ragioni organizzative, non è stato possibile procedere con i rilevamenti.

Nella presente pubblicazione sono citati alcuni dati storici genericamente riferiti al "Fiume Po di Torino". Si tratta di una decina di osservazioni ricadenti nel periodo antecedente la costruzione della Diga del Pascolo. Si è ritenuto opportuno inserirli per non perderne la

memoria storica, soprattutto nel caso di prime osservazioni di specie ricontattate nell'arco degli anni compresi dall'indagine.

## TRATTAZIONE DELLE SPECIE

La nomenclatura e la sistematica fanno riferimento alla *check-list* CISO-COI degli uccelli italiani e successivi aggiornamenti (Brichetti & Fracasso, 2015). Quando opportuno sono state adottate inoltre le raccomandazioni proposte dal *Taxonomic Advisory Committee dell'Association of European Record and rarities Committees* (AERC TAC, 2003).

**-Categorie AERC:** introdotte nel 1993, descrivono sinteticamente lo status di una specie in un dato territorio, in questo caso coincidente con la provincia di Torino, facendo riferimento alla più recente *check-list* pubblicata (Assandri et al., 2008).

Nel seguente studio le prime quattro categorie (A, B, C e D) sono state raggruppate in un unico paragrafo.

Un capitolo a parte è stato redatto per trattare quelle in categoria E.

**A** = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950.

**B** = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 ed il 1949.

**C** = specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi; la cat. C vale anche per individui giunti spontaneamente da popolazioni aventi le medesime caratteristiche, insediate al di fuori dell'Italia.

**D** = specie di origine selvatica possibile ma non certa, oppure specie che, per qualche motivo, non può essere inserita in una delle altre categorie (non comprende: casi di incertezza tra C ed E, tutti attribuiti a E; casi di determinazione erronea successivamente corretti).

**E** = specie introdotta o sfuggita alla cattività, priva dei requisiti previsti per la cat. C.

**-Codice Euring** della specie (European Union for Bird Ringing: Speek et al., 2001).

**-Nome italiano e scientifico della specie;**

**-Status nazionale e regionale della specie**

Viene indicata, per ciascuna specie segnalata nell'area di studio, la fenologia regionale aggiornata all'ultima *Check-List* degli uccelli del Piemonte e Valle d'Aosta (Pavia & Boano, 2009). Le sigle utilizzate, ormai di uso comune per questo tipo di trattazioni, sono illustrate di seguito:

**B (Breeding):** specie presente nel periodo riproduttivo e nidificante;

**T (Transient):** specie presente con popolazioni in transito;

**W (Wintering):** specie presente fra il 1 dicembre e il 15 febbraio;

**V (Vagrant):** specie di comparsa accidentale (fino a 10 segnalazioni; o più di 10, ma in meno di 1-5 anni, dopo il 1950). Di questa categoria vengono indicate il numero di segnalazioni regionali. Tra parentesi il numero di segnalazioni dopo il 1950 nel caso in cui le segnalazioni complessive siano più di 10.

Alle quattro categorie sono state affiancate le seguenti sigle (in mancanza di queste è sottintesa la regolarità della presenza):

**irr. (irregular):** specie constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni in riferimento alla categoria associata; specie che ha nidificato in 1-8 anni degli ultimi 10, ma in più di 3 siti o anni.

**occ. (occasional):** specie constatata 1-10 volte o più di 10 volte ma in meno di 1-5 anni in riferimento alla categoria associata; specie che ha nidificato solo in 1-3 siti o anni.

**esc. (escaped):** specie o segnalazioni da riferirsi probabilmente a individui sfuggiti da cattività.

**int. (introduced):** specie o individui immessi in natura volontariamente (generalmente per scopi venatori) o involontariamente (sfuggiti da cattività).

**ext. (extinct):** si riferisce alla nidificazione. Specie non più nidificante sul territorio regionale negli ultimi dieci anni.

Si è posta inoltre attenzione sullo stato di conservazione e di protezione a livello legislativo delle specie rilevate nell'area di studio. Sono state prese in considerazione sia le liste riferite al territorio nazionale sia quelle a livello internazionale in quanto ci si è trovati spesso a trattare specie e popolazioni caratterizzate da ampi movimenti migratori per le quali era necessario considerare lo status conservativo almeno a livello continentale. Il ruolo crescente delle organizzazioni internazionali e dell'Unione Europea quali soggetti operanti nel settore della conservazione, ha reso necessario definire uno strumento calibrato per valutare lo status globale delle specie (Gariboldi et al., 2004). Dal 1994 esiste un elenco delle specie europee distinte in base alla priorità delle azioni necessarie alla loro conservazione a livello globale, sovranazionale e nazionale, redatto da un gruppo di specialisti di *BirdLife International* (Graham et al., 1994) ed aggiornato nel 2004 (Birdlife International, 2004) che si pone l'obiettivo di ridurre i rischi di estinzione a livello globale, attraverso il mantenimento delle popolazioni degli uccelli nei loro areali. Tale valutazione ha permesso di indicare le specie per le quali è necessaria la conservazione a scala europea, definite dall'acronimo SPEC (*Species of European Conservation Concern*), suddividendole in quattro categorie in relazione allo *status* conservazionistico globale, al livello di minaccia in Europa e alla proporzione della popolazione mondiale rispetto a quella che vive in Europa.

I criteri utilizzati sono i seguenti:

**SPEC 1:** Specie di interesse conservazionistico globale, considerate come minacciate a livello mondiale, la cui preservazione è legata all'adozione di misure di conservazione o per le quali non si dispone di informazioni sufficienti.

**SPEC 2:** Specie le cui popolazioni sono concentrate in Europa (più del 50% della popolazione mondiale o della superficie dell'areale sono in Europa) e che hanno uno *status* di conservazione sfavorevole.

**SPEC 3:** Specie le cui popolazioni non sono concentrate in Europa, ma che hanno uno *status* di conservazione sfavorevole.

**SPEC E:** Specie le cui popolazioni sono concentrate in Europa ma con uno *status* di conservazione favorevole.

Oltre alle suddette informazioni sono fornite indicazioni sull'eventuale presenza di ciascuna di queste nell'Allegato I alla Direttiva Europea e nella Lista Rossa nazionale:

**Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE):** Direttiva Uccelli della Comunità Europea (DU); per le specie incluse nell'Allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto

riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione;

**Lista Rossa italiana:** redatta da LIPU e WWF nel 1999 e recentemente aggiornata nel 2011 (Peronace et al., 2012) contiene informazioni sintetiche sullo stato di minaccia delle diverse specie sul territorio italiano. Ogni *taxon* è stato classificato in una delle 11 categorie secondo i criteri dettati dalle linee guide dell'IUCN (*International Union for Conservation of Nature*, 2003): Estinto (**EX**); Estinto in ambiente selvatico (**EW**); Estinto nella regione (**ER**); in Pericolo Critico (**CR**); in Pericolo (**EN**); Vulnerabile (**VU**); Quasi Minacciato (**NT**); Carente di dati (**DD**); “a Minore Preoccupazione” (**LC**); Non Applicabile (**NA**); Non Valutato (**NE**).

**-Testo:** generalmente vengono fornite alcune note introduttive sulla distribuzione in Europa, l'abbondanza, l'ecologia e i movimenti della specie sul territorio nazionale e regionale, desunta dalla bibliografia disponibile (Brichetti & Fracasso 2003-2015; Mingozzi et al. 1988; Cucco et al. 1996; Aimassi & Reteuna 2007; Fasano et al. 2005; Pavia & Boano 2009; Spina e Volponi 2008a, 2008b) con una breve indicazione sullo stato di conservazione in Europa (Birdlife 2004) e, se disponibile, in Italia e in Piemonte (Boano & Pulcher 2003).

Fonti bibliografiche relative a singole specie sono citate di volta in volta nel testo.

Si procede quindi all'analisi della situazione della specie nell'area di studio, in relazione ai periodi di presenza e di maggiore abbondanza (con l'indicazione degli estremi di presenza per le specie non presenti tutto l'anno). Se disponibili si forniscono inoltre conteggi di coppie nidificanti, stime di popolazione, dati relativi a concentrazioni notevoli, osservazioni inusuali o particolarmente interessanti.

#### **Abbreviazioni utilizzate:**

**arch.:** archivio.

**com. pers.:** comunicazione personale.

**es.:** esempio.

**F.:** femmina/e.

**GPSO:** Gruppo Piemontese Studi Ornitologici.

**imm.:** immaturo.

**in pubbl.:** in pubblicazione.

**ind.:** individuo/i.

**ined.:** inedito.

**IWC:** International Waterfowl Census.

**juv.:** giovane/i.

**M.:** maschio/i.

**oss. pers.:** osservazione personale.

**PAN:** Aimassi G., Reteuna D., 2007. Atlante degli Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta - Aggiornamento della distribuzione di 120 specie (1994-1998). Memorie dell'Associazione Naturalistica Piemontese. Vol. VII. Bra (CN).

**PAPVA:** Mingozzi T., Boano G., Pulcher C., coll., 1988. Atlante degli Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta. 1980-1984. Monografie Mus. Reg. St. Nat., Torino.

**RNM:** Riserva Naturale del Meisino.

**sp.:** specie.

**ssp.:** sottospecie.

- **Fotografie:** ogni specie è illustrata con una foto. Ove possibile, soprattutto per specie di particolare interesse e per cui sono disponibili foto scattate nell'area di studio, si è deciso di dare priorità all'utilizzo di immagini di elevato valore documentativo e storico, anche se talvolta di qualità non elevata.

La didascalia riporta l'autore che ne ha gentilmente concesso l'utilizzo e, per le foto scattate nell'area di studio, si riportano data e località dello scatto (se note).

- **Grafici:** quando la quantità di dati è stata ritenuta sufficiente e l'informazione considerata di rilevanza per definire meglio lo status di una specie all'interno dell'area, il testo è stato integrato con grafici che possono essere relativi al numero di dati pervenuti o al numero massimo di presenze annuali o mensili o che evidenziano altri parametri ritenuti significativi, quali ad esempio la presenza in periodo riproduttivo o invernale.

## RISULTATI GENERALI

### Dati raccolti

Il database realizzato per il presente studio è costituito da 25.293 dati (*records*) ripartiti come visibile in Fig.13. Per singolo dato si intende l'osservazione di una specie in un giorno.

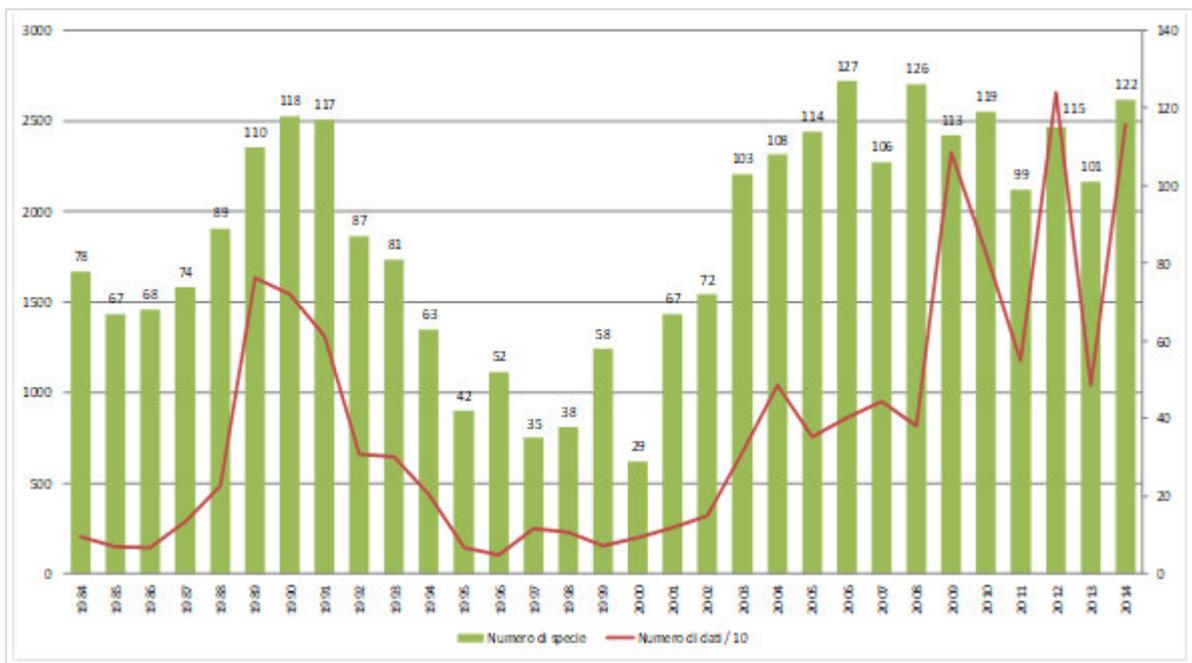


Fig. 13 – Numero di dati e numero di specie rilevate per anno

In Fig.13 si nota una distribuzione dei dati raccolti che testimonia un'attività di una certa rilevanza nel periodo compreso tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, sforzo che coincide in particolare con l'impegno dei rilevatori coinvolti nella realizzazione dell'Atlante dell'Avifauna del capoluogo torinese (Maffei et al., 2001).

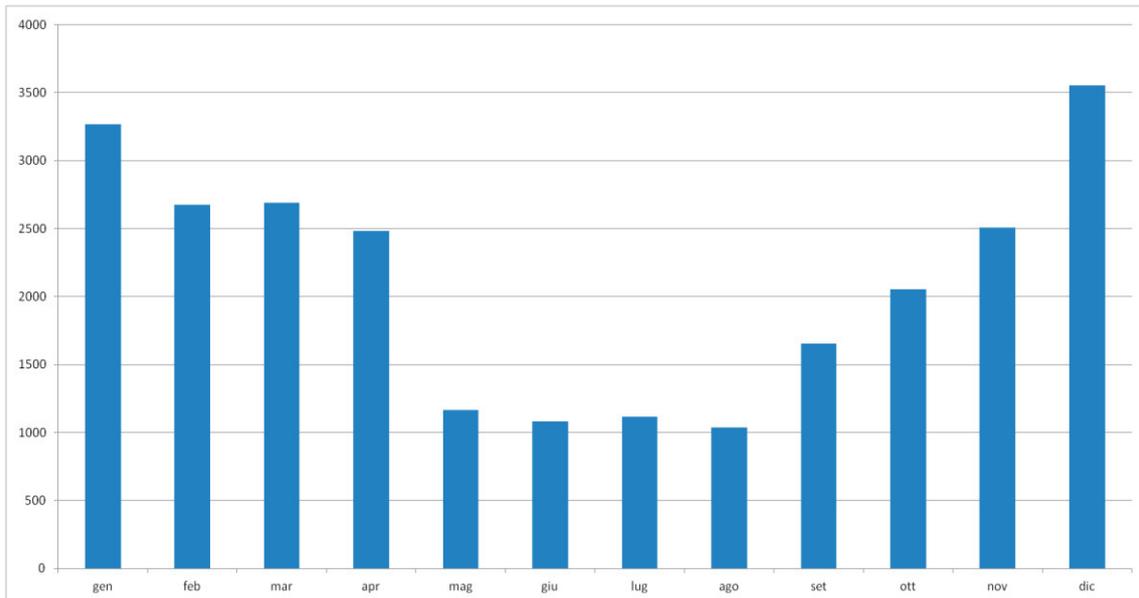
Ad un periodo più carente in termini di raccolte di dati ornitologici relativi all'area, compreso tra la metà degli anni '90 e i primi anni del 2000, segue un evidente incremento delle osservazioni, tutt'ora in atto, che si attesta sulla cifra media di oltre 2000 records annuali registrati nel corso dell'ultimo decennio.

Considerando l'intero periodo dell'indagine la media dei dati raccolti per anno è di circa 815.

Il numero di specie rilevate è aumentato nel corso degli anni, fattore relazionabile sia al numero crescente di persone che nel tempo si sono avvicinate al birdwatching e che hanno iniziato a frequentare l'area, sia alla conseguente maggiore attenzione posta nell'identificazione delle specie meno comuni.

I mesi in cui l'area è stata monitorata con più frequenza sono quelli invernali, in particolare tra dicembre e gennaio, periodo in cui l'avifauna acquatica è presente con contingenti più importanti e catalizza maggior attenzione da parte degli osservatori. Un numero elevato di dati è stato raccolto anche nei mesi primaverili e autunnali mentre per il periodo tardo-primaverile ed

estivo, tra maggio e agosto, si evidenzia un decremento sensibile di osservazioni (Fig. 14); il numero di specie segnalate risulta leggermente inferiore in autunno - inverno.



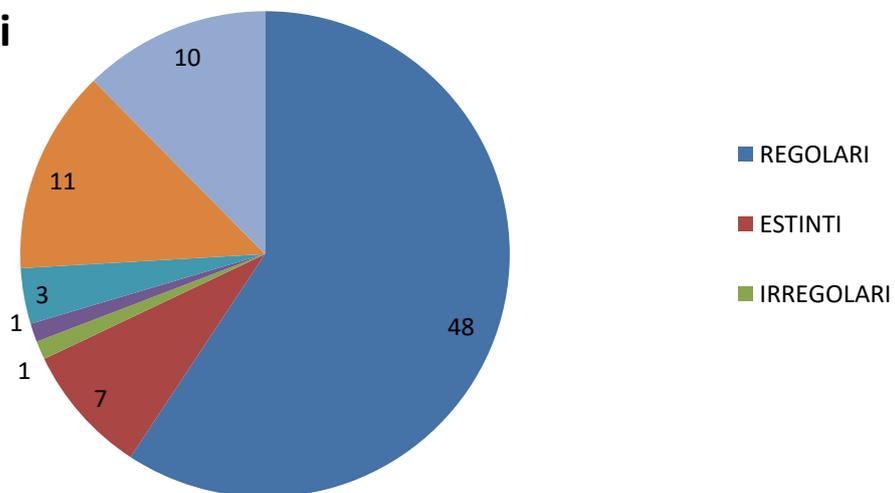
**Fig. 14** – Numero di records per mese.

#### Specie contattate

Le specie che sono state rilevate sono 215, pari al 63% di quelle note per la Provincia di Torino (Assandri et al., 2008). 2008) e al 55% di quelle note per le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta (Pavia & Boano 2009).

Di queste 57 nidificano o hanno nidificato nell'area di studio (48 regolari, 1 irregolare, 1 occasionale, 7 estinte), 11 vengono ritenute probabili nidificanti e 10 come possibili.

#### Nidificanti



**Fig. 15** - status delle specie nidificanti rilevate nell'area di studio.

Si possono considerare svernanti 94 specie (75 regolari, 17 irregolari, 2 occasionali).

### Svernanti

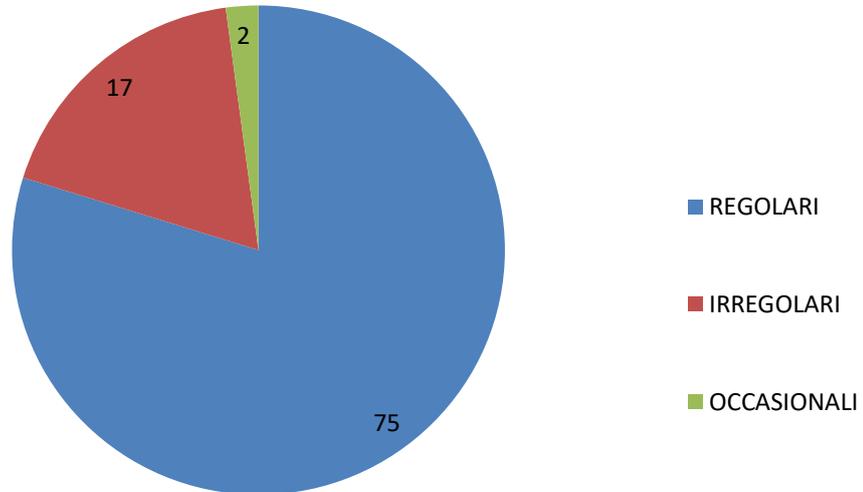


Fig. 16 - status delle specie svernanti rilevate nell'area di studio.

Tra tutte le specie contattate, 132 sono migratrici (100 regolari, 32 irregolari) e 75 sono considerate accidentali a fine 2014 (79 al 30.06.2016). In appendice è riportata la check-list dell'area di studio comprensiva di status fenologico regionale oltre a quello di protezione e di conservazione.

### Migratori

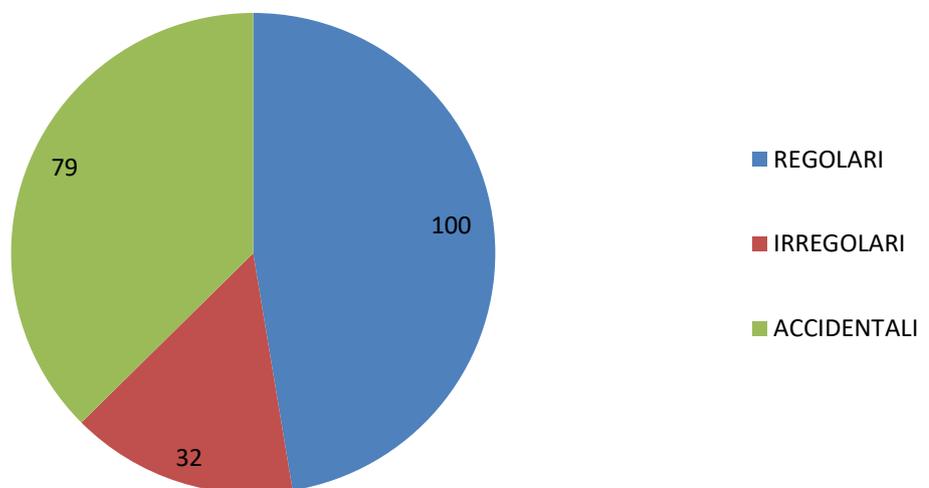
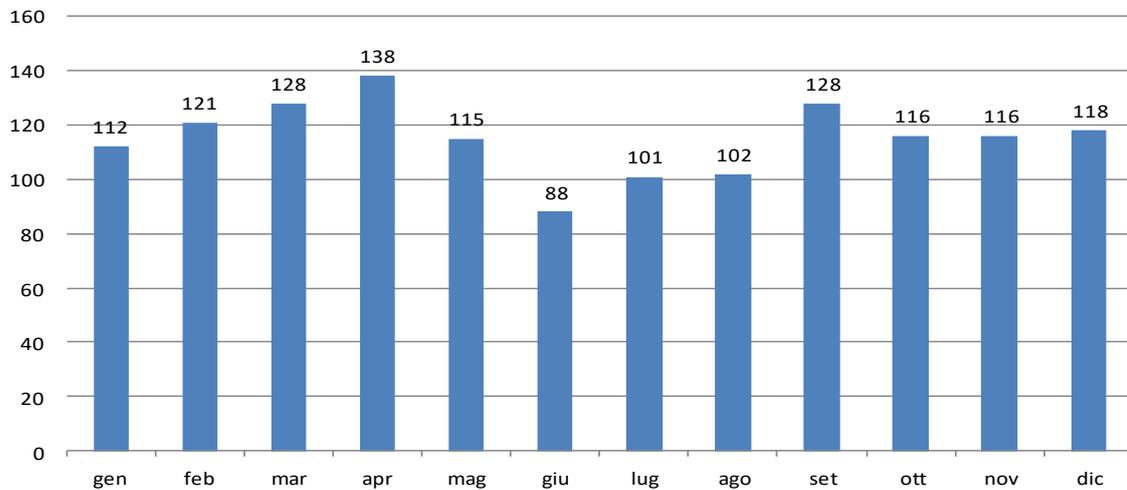


Fig. 17 - status delle specie migratrici rilevate nell'area di studio.

La Fig. 18 mostra l'andamento del numero di specie contattate per mese nel corso del periodo considerato. Nei mesi tardo autunnali ed invernali, tra ottobre e gennaio si attesta intorno ad una media di 116. A partire da febbraio fino ad aprile si assiste ad un aumento, dovuto all'intensificarsi della migrazione pre-nuziale (massima ricchezza specifica in aprile: 138 specie). Giugno (88) è il periodo meno ricco dal punto di vista della diversità. In luglio e agosto sono circa un centinaio le specie contattate, mentre settembre, mese interessato dalla migrazione post-riproduttiva, con 128 specie si attesta su valori comparabili a quelli primaverili. La media delle specie osservate per mese è 115.



**Fig. 18** – Numero di specie rilevate per mese.

### Rilevanze conservazionistiche

In Europa si dispone di informazioni dettagliate sulla consistenza delle popolazioni di uccelli nidificanti e sui loro *trends* a partire dagli anni '70 (Tucker e Heath 1994; Birdlife International, 2004). Su queste conoscenze si basano le linee guida sulle strategie di conservazione di ogni Nazione e della Comunità Europea.

Nel presente paragrafo sono riportati i dati relativi alle specie di uccelli di interesse conservazionistico presenti nell'area di studio.

Gli indicatori utilizzati per quest'analisi sono: le categorie SPEC (Birdlife International, 2004), l'inclusione delle specie nell'allegato I della Direttiva Europea 2009/147/CE e la categorizzazione secondo i criteri adottati dalla IUCN riguardo l'avifauna nidificante in Italia (Peronace et al., 2012).

I suddetti indicatori sono comunemente utilizzati per descrivere le rilevanze avifaunistiche di un'area e su di queste si basano di norma le misure protezionistiche adottate dagli enti preposti alla gestione della stessa.

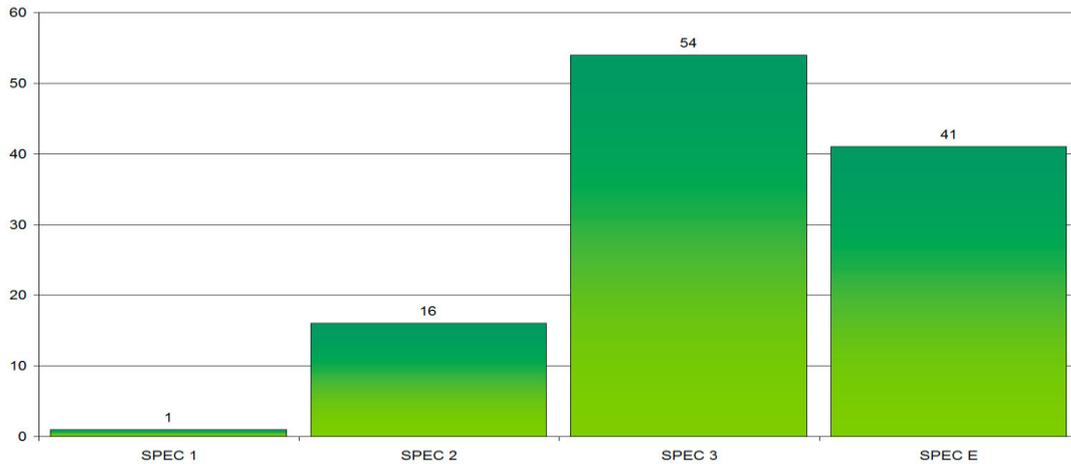
Nell'area di studio circa un quinto delle specie presenti è considerato di interesse conservazionistico a livello europeo e 44 di queste sono ascritte all'allegato I della direttiva "Uccelli" e quindi meritevoli di "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione" (Tab. 1).

**Tab.1-** elenco delle specie osservate nella Riserva del Meisino incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Nome italiano	Nome scientifico
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>
Pesciaiola	<i>Mergellus albellus</i>
Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>
Pellicano comune	<i>Pelecanus onocrotalus</i>
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>
Aquila minore	<i>Aquila pennata</i>
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>
Gru	<i>Grus grus</i>
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>
Gabbianello	<i>Hydrocoloeus minutus</i>
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>
Fratichello	<i>Sternula albifrons</i>
Sterna maggiore	<i>Hydroprogne caspia</i>
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybrida</i>
Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>

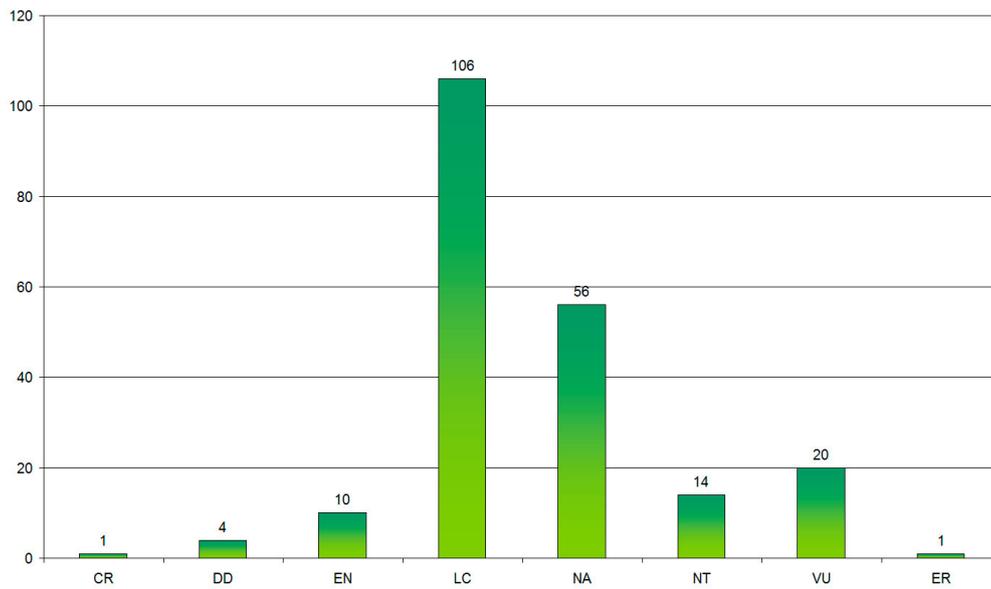
Per quanto riguarda la suddivisione nelle categorie SPEC, la lista delle specie almeno una volta osservate nell'area del Meisino vede 1 specie, la Moretta tabaccata, considerata SPEC 1 e 16 *taxa* considerati SPEC 2, ovvero specie le cui popolazioni sono concentrate in Europa e non godono di una situazione di protezione molto favorevole.

Situazione sfavorevole anche per le popolazioni di altre 54 specie ma che, avendo contingenti presenti anche al di fuori del continente europeo, sono classificate come SPEC 3. Infine 41 specie sono classificate come SPEC E ovvero con popolazioni che presentano una buona situazione ma hanno un areale di distribuzione concentrato nel continente europeo (Fig.19).



**Fig.19** – Suddivisione delle specie osservate nella Riserva del Meisino nelle diverse categorie SPEC.

Lo stato di conservazione a livello nazionale, secondo l'ultimo aggiornamento (Peronace et al., 2012) della Lista Rossa dell'Avifauna Nidificante in Italia, redatta secondo i criteri dettati dall'IUCN, vede 1 specie considerata in "Pericolo Critico" (CR): Forapaglie *Acrocephalus shoenobaenus*, specie relativamente comune in buon parte d'Europa, ma nidificante molto localizzata in Italia. In "Pericolo" (EN) ne vengono considerate altre 10: Alzavola *Anas crecca*, Fistione turco *Netta rufina*, Moriglione *Aythya ferina*, Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, Tarabuso *Botaurus stellaris*, Fraticello *Sterna albifrons*, Mignattino *Chlidonias niger*, Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*, Torcicollo *Jynx torquilla* e Salciaiola *Locustella luscinioides*. 20 specie sono considerate "Vulnerabili" (VU) e altre 14 specie "Prossime alla Minaccia" (NT). Per 56 specie i parametri risultano "Non Applicabili" (NA) trattandosi di specie che non nidificano o lo fanno solo occasionalmente nel nostro paese, mentre per 106 specie non sussistono attualmente minacce sostanziali e sono quindi ritenute a "Basso Rischio" (LC). Discorso a parte per 4 specie (Quaglia *Coturnix coturnix*, Voltolino *Porzana porzana*, Schiribilla *Porzana parva* e Beccaccia *Scolopax rusticola*) inserite nella categoria "Data Deficient" (DD), per le quali le conoscenze attuali sulle popolazioni nidificanti sul territorio nazionale non sono sufficienti a valutarne lo status di conservazione. Una specie, Gru *Grus grus*, è inserita in categoria ER "Estinta come Nidificante nella Regione" (Fig. 20).



**Fig. 20** – Specie osservate nell'area di studio incluse nella Lista rossa dell'Avifauna nidificante in Italia (Peronace et al., 2012).

**SCHEDE RELATIVE  
ALLE SPECIE OSSERVATE**

## Specie inserite nelle categorie AERC A-B-C-D

### 01 - ANSERIFORMES - ANATIDAE

#### Cigno reale *Cygnus olor*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W, int - Lista rossa: LC

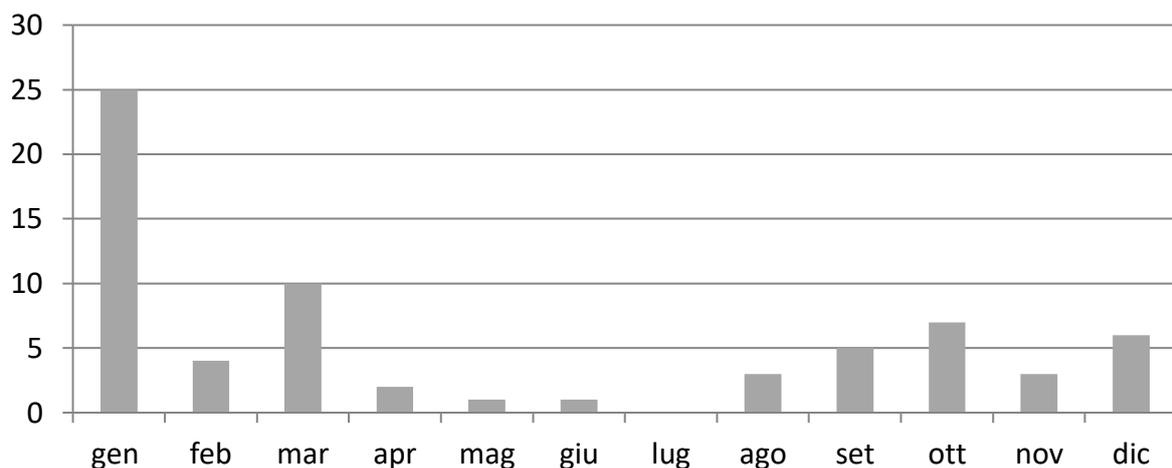


Cigno reale - RNM - novembre - P. Marotto

**STATUS:** Specie a distribuzione eurasiatica, introdotta in gran parte del globo con trend delle popolazioni in incremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice parziale, sedentaria, sverna nell'Europa meridionale con presenza nel Mediterraneo scarsa e irregolare. In Italia stanziale e nidificante con primi casi accertati in Piemonte e Lombardia negli anni '60 a seguito di introduzioni iniziate in queste regioni e nella vicina Svizzera (Brichetti & Grattini, 2014). In tempi storici ritenuta nidificante solo allo stato domestico o semi-

domestico. Migratrice e svernante con concentrazioni maggiori rilevate nei grandi laghi Padani e alto Adriatico.

**RNM:** Le osservazioni sono incrementate negli ultimi dieci anni, probabilmente anche in seguito ad un maggior numero di rilevatori unitamente al facile riconoscimento della specie. Segnalazioni più consistenti in gennaio riferite a singoli individui, più raramente a due (4.7% dei casi, nel gennaio 2007 e gennaio 2010).



Cigno reale - Numero di segnalazioni (mese)

**Oca lombardella** *Anser albifrons*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr, W irr - Lista rossa: NA - Dir. Ucc.: All I



*Oca lombardella - G. Motta*

**STATUS:** Migratore a distribuzione circumartica con popolazione concentrata prevalentemente in Russia. In Italia migratrice e svernante, più regolare nelle regioni nord orientali e del centro, più rara in quelle meridionali.

**RNM:** Segnalata con irregolarità in Piemonte e solo in una occasione nella RNM: un soggetto, precedentemente osservato nel tratto di fiume a monte della Riserva nel Parco Michelotti il 24 novembre 1985 (Maffei et al., 2001) presente dal 01 gennaio al 27 marzo 1986 all'interno della RNM (oss.vari, arch. GPSO).



*Oca lombardella - RNM - 01 gennaio 1986 - P. Marotto*

### **Casarca** *Tadorna ferruginea*

Status nazionale: T irr, W irr - Status regionale: T irr, W occ, int - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All I - Lista rossa: NA



*Casarca - P. Marotto*

**STATUS:** Anatide a distribuzione centro-asiatica e nord-africana con popolazione europea in decremento concentrata prevalentemente in Russia e Turchia (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Locali formazioni di piccoli nuclei originati da soggetti rinselvaticiti in Europa centrale con unica popolazione in Svizzera (Schmid et al., 2001). Migratrice probabilmente regolare e svernante irregolare in Italia con segnalazioni in aumento a partire dagli anni '70 (Brichetti & Fracasso, 2001-2013) verosimilmente legate anche alla

formazione di colonie di soggetti introdotti in Svizzera (Schmid et al., 2001) ed in altri Paesi. La Casarca è una specie irregolare in Piemonte, dove l'origine dei soggetti osservati è incerta per la possibile provenienza da laghetti e parchi privati in cui questa specie è tenuta a scopo ornamentale

**RNM:** Un ind. il 13 gennaio 1985, una F. da gennaio fino al 01 luglio 1989, un soggetto il 13 marzo 1994, uno il 13 gennaio 1996 e uno dal 7 al 14 febbraio 2006.

### **Volpoca** *Tadorna tadorna*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: VU



*Volpoca - RNM - 20 settembre 2009 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione centroasiatica-mediterranea, parzialmente migratrice, nidificante e svernante nell'area mediterranea. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante con primi casi accertati in Emilia Romagna a partire dagli anni '60 (Toschi, 1968) con espansione in altre regioni nei decenni successivi (Veneto, Lazio, Toscana e Sardegna dove la specie è ritenuta nidificante storica) (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In

Piemonte è di comparsa regolare ma con un numero molto basso di individui durante le migrazioni e lo svernamento.

**RNM:** La specie è stata osservata durante i periodi di migrazione e svernamento: 3 segnalazioni ricadono nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre, 2 in marzo, una in settembre e novembre: massimo 8 individui il 30 marzo 1991 (Maffei et al., 2001).

## **Anatra mandarina** *Aix galericulata*

Status nazionale: B, T, W, int - Status regionale: B, T, W, int - Lista rossa: LC

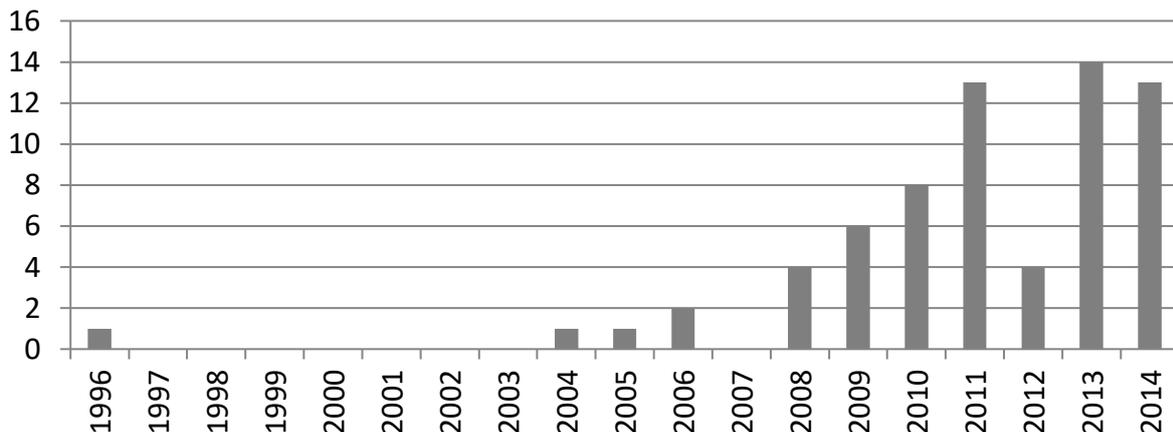


*Anatra mandarina* - RNM - P. Marotto

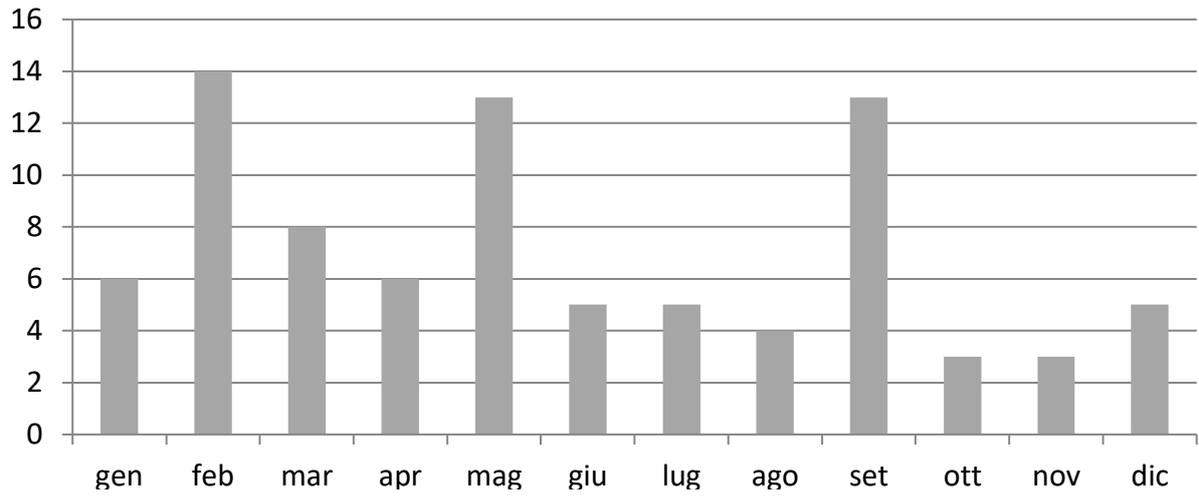
**STATUS:** Specie a distribuzione asiatica, l'Anatra mandarina è stata introdotta in Europa nel XX secolo con popolazioni nidificanti ormai allo stato selvatico distribuite in molti paesi. In Piemonte è nidificante regolare molto localizzato (Pavia & Boano, 2009). Le prime osservazioni nell'area torinese sono riferibili ai primi anni '80 e probabilmente sono da mettere in relazione ad un generale aumento delle popolazioni nelle confinanti nazioni europee ed in particolare di quella Svizzera (Schmid et al., 2001). Conteggiati fino a 46 individui durante il censimento invernale (IWC) del 2005 (media 2004 - 2012 = 28.7 individui). La specie, che nidifica in cavità preferibilmente sopraelevate, sfrutta gli alberi secolari dei viali

posti sulle sponde: nel 2006 probabile riproduzione su *Platanus sp.* in Viale Michelotti a Torino (Papini, arch. GPSO) accertata poi per 2 coppie nel 2012 (P. Marotto, arch. GPSO).

**RNM:** La prima osservazione risale al 30 novembre 1996, nidificazione accertata nel 2003 (L. Ruggieri, com. pers.). Adulti in accoppiamento il 07 aprile 2008. F. seguita da juv. il 10 giugno 2008, F. con 4 pulli il 11 giugno 2010, F. con 4 pulli il 12 luglio 2010, due coppie rispettivamente con uno e 9 pulli il 26 maggio 2011, una F. con 2 pulli il 11 maggio 2013 e una F. con un pullo il 03 e il 08 giugno 2013.



*Anatra mandarina* - Numero massimo di individui (RNM e tratto urbano)



*Anatra mandarina - Numero massimo di individui (RNM e tratto urbano)*



*Anatra mandarina - RNM - 27 maggio 2011 - P. Marotto*

## Fischione *Anas penelope*

Status nazionale: T, W, B irr - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA

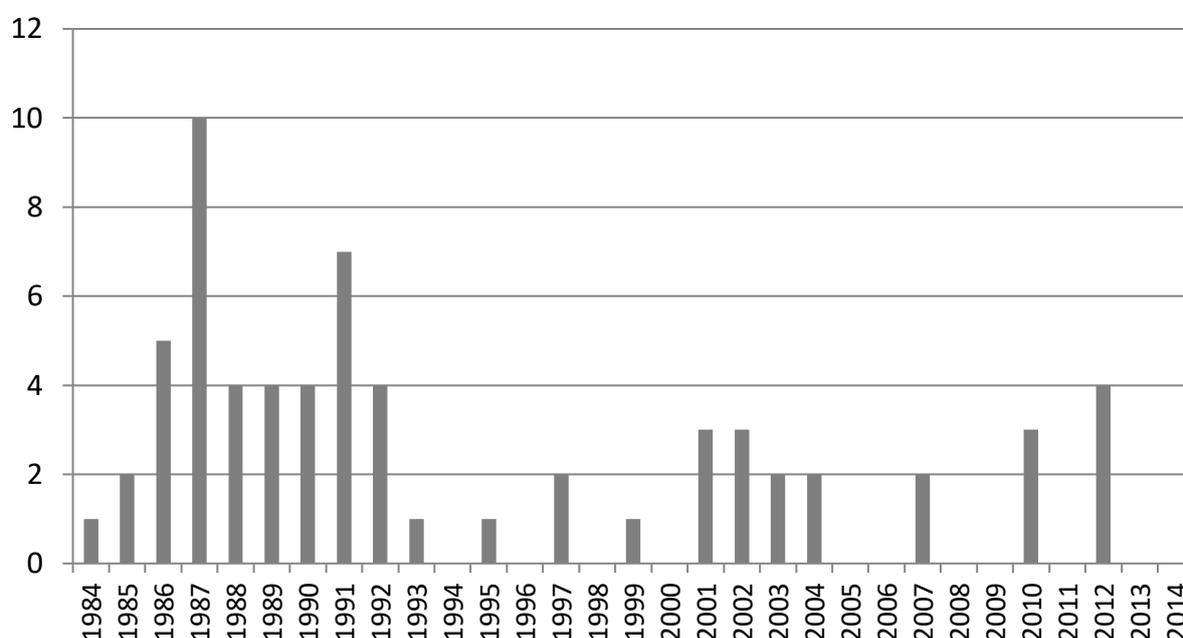


Fischione - P. Marotto

**STATUS:** Anatide a distribuzione eurosiberica, migratore e parzialmente sedentario, sverna in Europa occidentale, nel Mediterraneo e nel Mar Nero. In Italia nidificante occasionale in Veneto ed Emilia Romagna, presente come svernante con un numero stimato in 70.000 - 100.000 individui prevalentemente concentrati nelle aree dell'Alto Adriatico (Delta del Po e Laguna di Grado) e in Puglia (Brichetti & Fracasso,

2001-2013). In Piemonte presenze limitate a poche decine di individui nel periodo dello svernamento e durante le migrazioni.

**RNM:** Le osservazioni, continue sino ai primi anni '90, appaiono in calo negli ultimi anni e sono concentrate tra i mesi ottobre e marzo con un numero di individui sempre al di sotto della decina.



Fischione - Numero di segnalazioni

**Canapiglia *Anas strepera***

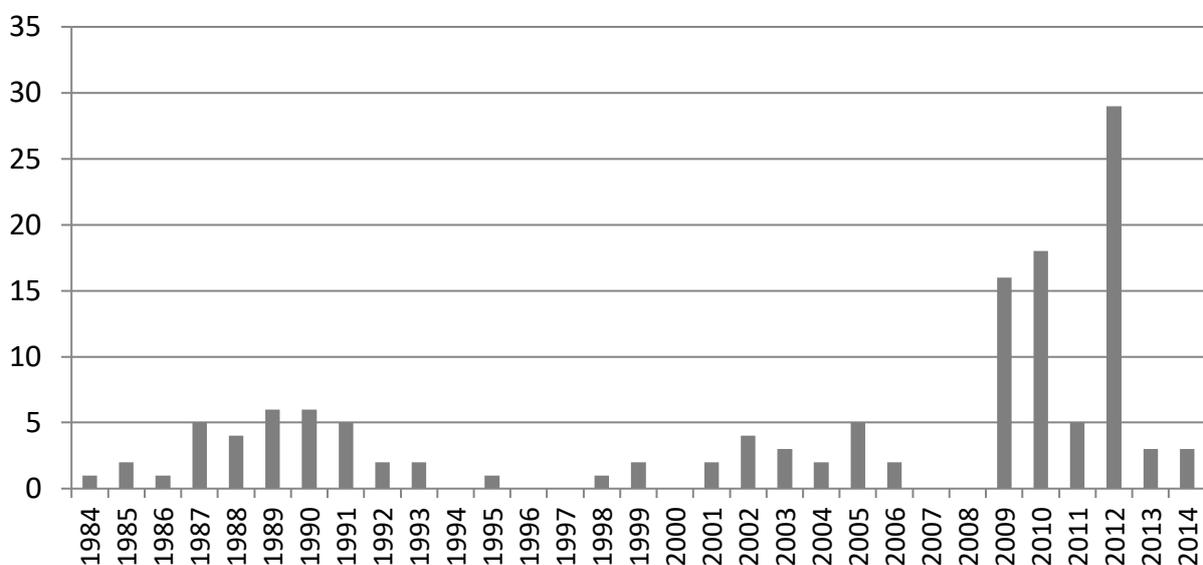
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B occ, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: VU

*Canapiglia - RNM -17 gennaio 2009 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione oloartica con trend in apparente aumento negli ultimi anni (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Sedentaria e migratrice, sverna in Europa occidentale e nell'area mediterranea. In Italia parzialmente sedentaria e nidificante recente con primi casi registrati in Emilia Romagna a partire dagli anni '70 (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte nidificante occasionale. Migratore e svernante con un numero di soggetti in

incremento generalizzato, con concentrazioni in media inferiori al centinaio di individui.

**RNM:** Le osservazioni ricalcano la tendenza nazionale e regionale con segnalazioni in incremento negli ultimi anni, il numero di soggetti osservati annualmente rimane inferiore alla decina con poche eccezioni: 18 ind. nel 2001, 12 nel 2002, 11 nel 2010 e 15 nel 2012.

*Canapiglia - Numero di segnalazioni*

### Alzavola *Anas crecca*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B occ, T, W - Lista rossa: EN

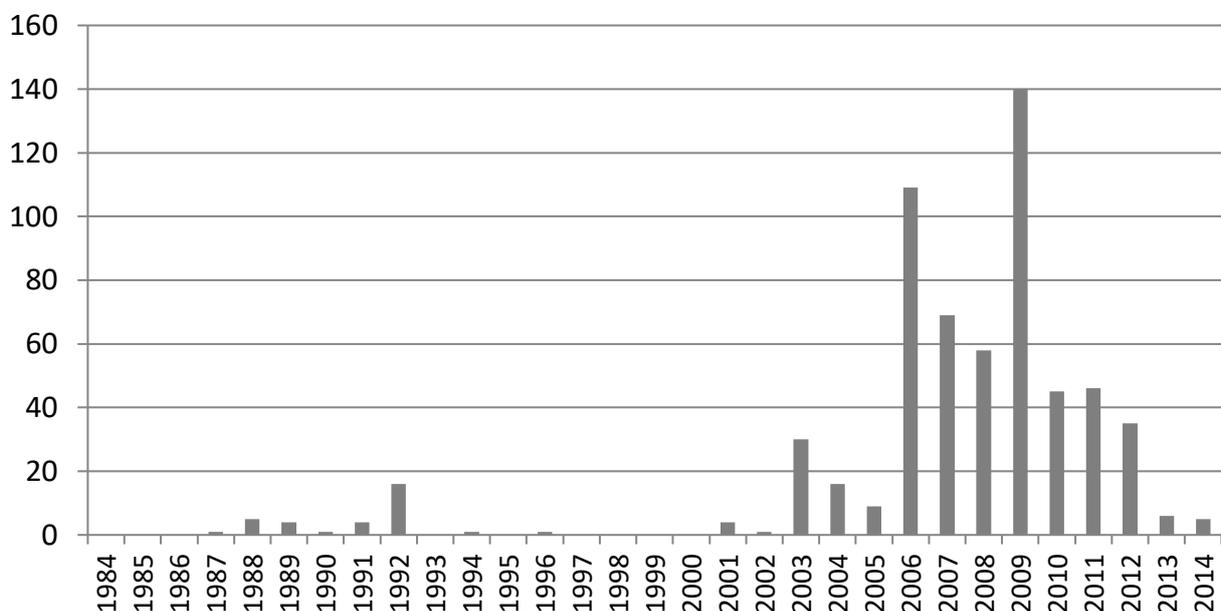


Alzavola - S. Benucci

**STATUS:** Anatide a distribuzione euroasiatica, nidificante raro e localizzato in Italia con una popolazione di circa 30 - 60 coppie insediate prevalentemente nelle aree umide nord-orientali, diffusa come svernante con una presenza totale stimata di circa 50.000 individui (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte segnalazioni in periodo riproduttivo riconducibili prevalentemente a casi di estivazione (Caula & Beraudo, 2014), con

maggiori concentrazioni invernali lungo i tratti fluviali con ampie lanche.

**RNM:** Intorno ai primi anni 2000 si è osservato un evidente aumento dei soggetti svernanti. Il calo di presenze registrato negli ultimi inverni potrebbe essere causato dall'eccessivo sviluppo della vegetazione ripariale che ha "canalizzato" eccessivamente il tratto posto a valle della diga del Pascolo abitualmente utilizzato dalla specie.



Alzavola - Numero massimo di individui

## Germano reale *Anas platyrhynchos*

Status regionale: B, T, W, int - Status nazionale: B, T, W, int - Lista rossa: LC

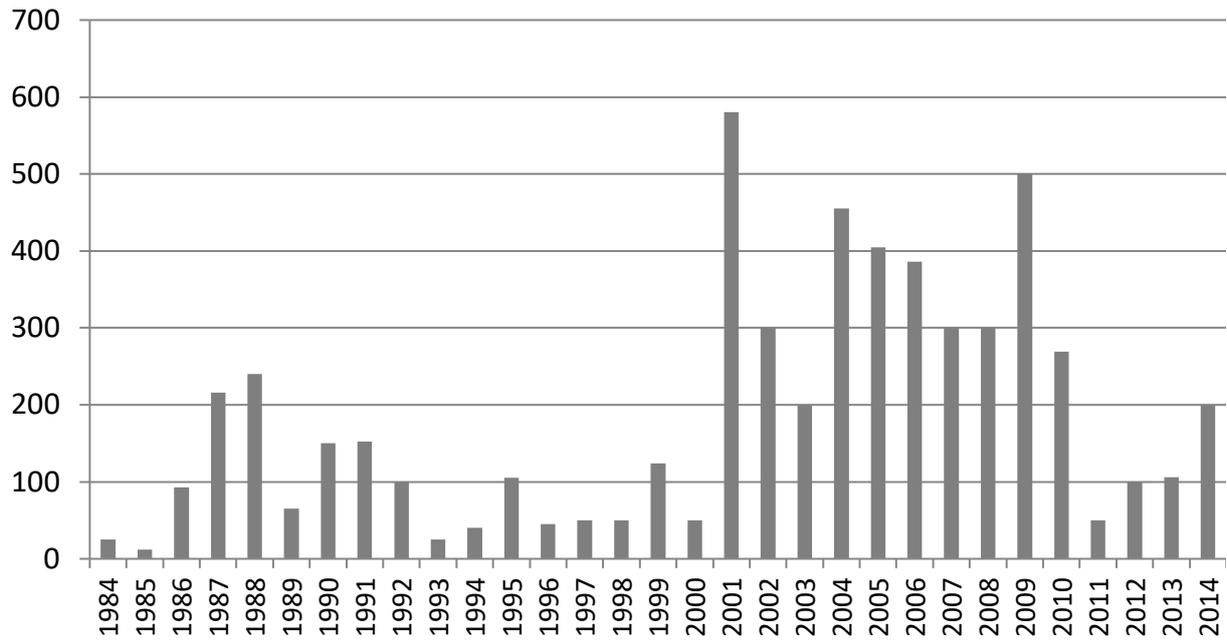


*Germano reale - M. Giordano*

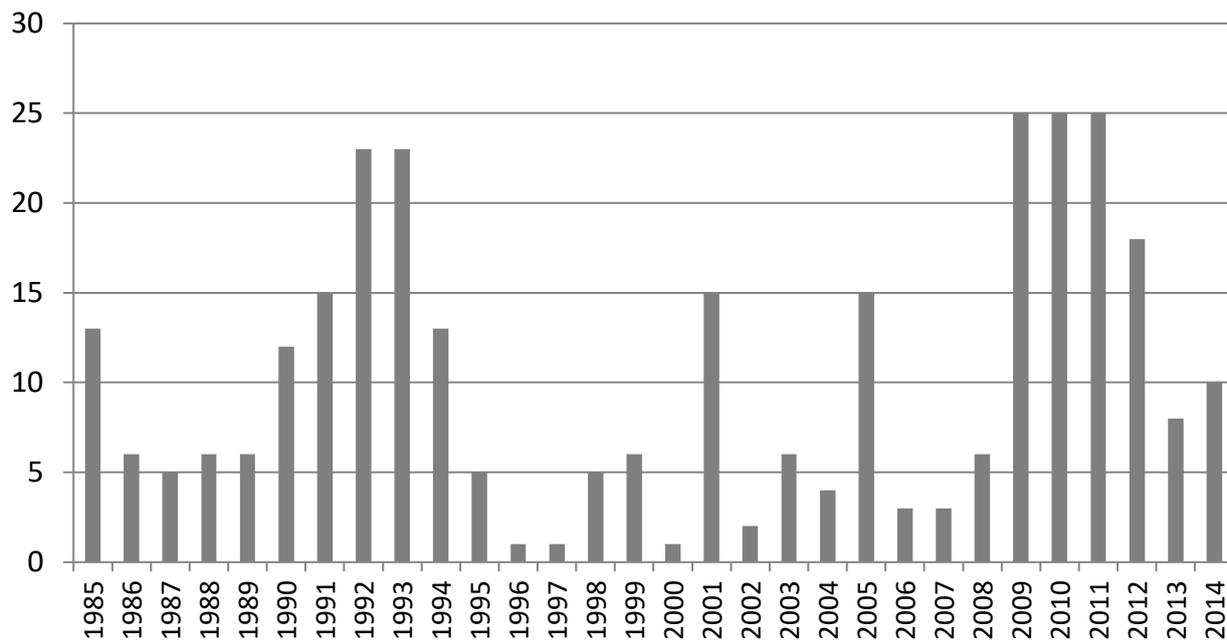
**STATUS:** Il Germano reale è la specie più comune e ampiamente distribuita tra le anatre presenti in Europa. Da questa derivano la quasi totalità delle razze “domestiche” e pertanto risulta una delle specie a maggior livello di inquinamento genetico, con presenze talora numerose di individui con caratteri ibridi soprattutto nelle aree fortemente antropizzate. Areale distributivo che comprende l’Eurasia e il Nord America con presenze anche in seguito a immissioni a scopo ornamentale e venatorio. In Italia popolazione localizzata soprattutto nella Pianura Padana ma presenze importanti anche nelle regioni centrali, più localizzate nel Meridione (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Popolazione del Piemonte e Valle d’Aosta stimata in 2.000 - 4.000 coppie (Boano &

Pulcher, 2003). Presente in tutte le aree umide della pianura e della collina con penetrazioni all’interno delle vallate e nidificazioni localizzate in area alpina fino a 2000 metri s.l.m. (oss. vari, arch. GPSO; Marotto in Report 2015, 2016).

**RNM:** Le osservazioni mostrano un incremento tra il 2000 e il 2010 e presenze più numerose nel periodo invernale con un calo di abbondanza abbastanza evidente negli ultimi 4 anni. Nidificante regolare all’interno della Riserva (Fig.2). Nidiate anche numerose a seguito di adulti osservate già a partire dalla prima quindicina di marzo e in aprile (2 femmine il 16 aprile 2006 e una il 09 aprile 2008 con 11 *pulli* ciascuna).



*Germano reale - Numero massimo di individui*



*Germano reale - Numero di coppie presenti in periodo riproduttivo*

**Codone *Anas acuta***

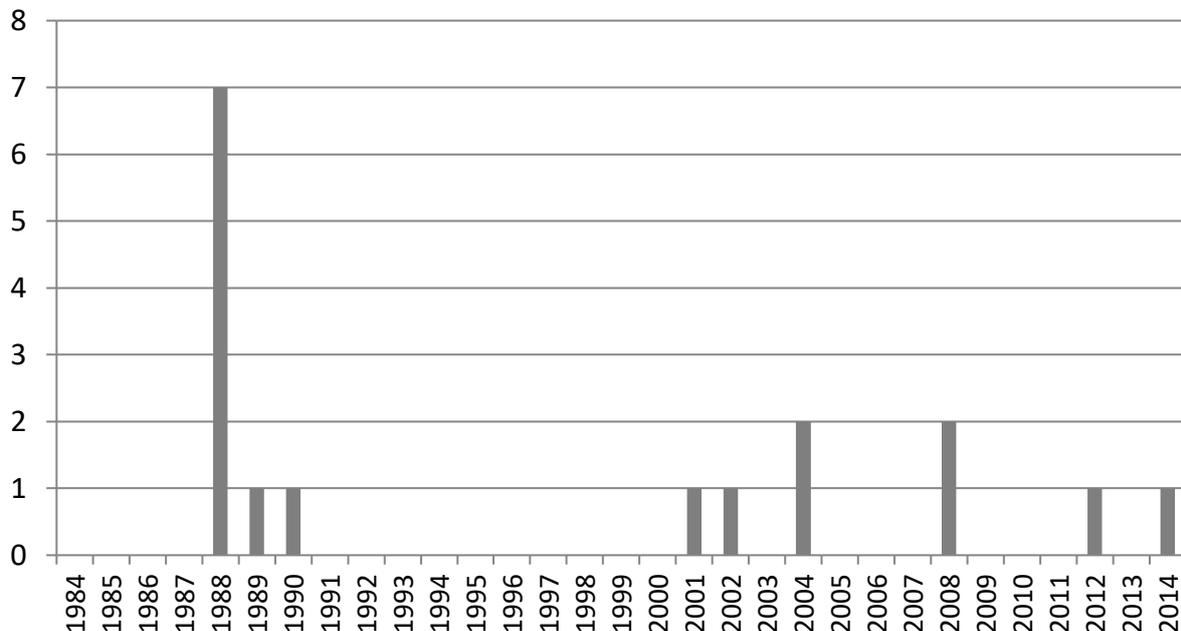
Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: T, W - SPEC 3 - Lista rossa: NA

*Codone - RNM - gennaio 2008 - P. Marotto*

**STATUS:** Anatra a distribuzione oloartica, migratrice, sverna in prevalenza in Africa e in minor misura nell'Area Mediterranea e del Mar Nero. In Italia migratrice, in alcuni casi estivante e nidificante irregolare con pochi casi accertati in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli, Puglia e Abruzzo con coppie quasi sempre composte da individui

impossibilitati a migrare per menomazioni. In Piemonte compare durante le migrazioni e nel periodo invernale.

**RNM:** Poche le segnalazioni all'interno dell'area, con un massimo di 4 soggetti osservati contemporaneamente il 30 dicembre 2001 e il 13 febbraio 2004.

*Codone - Numero di segnalazioni*

### Marzaiola *Anas querquedula*

Status nazionale: M, B, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Lista rossa: VU

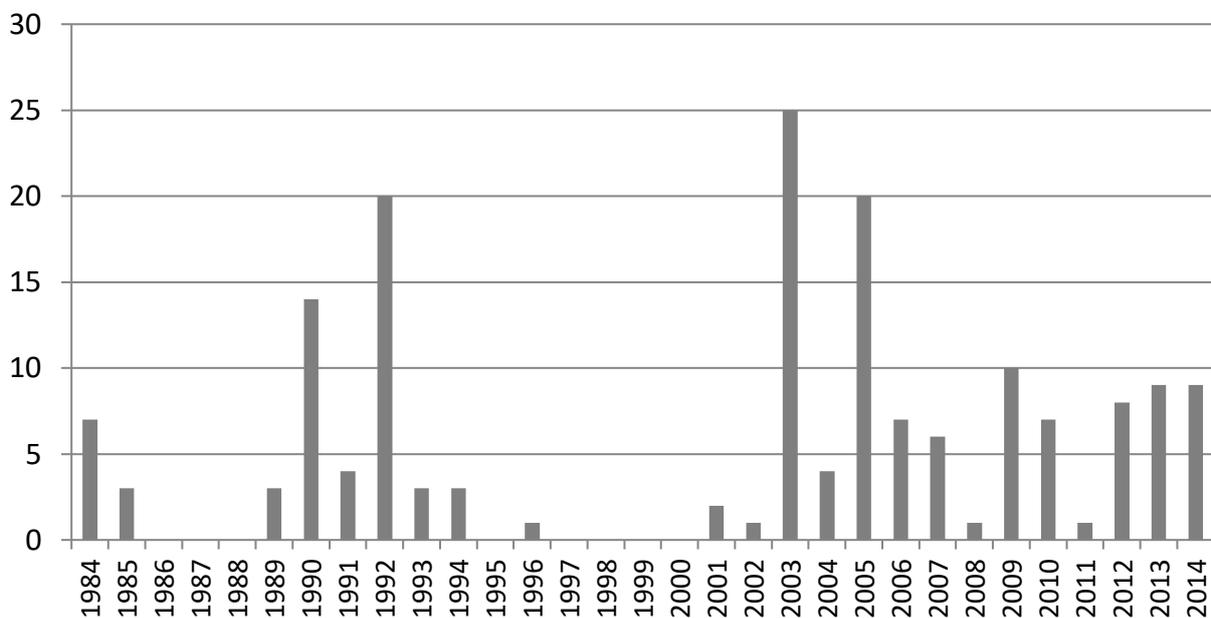


Marzaiola - Fiume Po - marzo 2013 - P. Marotto

**STATUS:** La Marzaiola ha una distribuzione euroasiatica con areale di nidificazione molto frammentato e con tendenza al decremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice, sverna prevalentemente nell'Africa del nord con presenze scarse nell'area mediterranea. In Italia è nidificante rara e localizzata in prevalenza nelle regioni settentrionali (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Per il Piemonte stimate 20 - 40 coppie nidificanti

(Boano & Pulcher, 2003), presenze regolari durante le migrazioni.

**RNM:** Segnalazioni continue nel mese di marzo. Dalla metà di luglio osservazioni di individui in migrazione post-riproduttiva (data più precoce: 14 luglio 2007). Presenze, anche se meno numerose rispetto alla primavera, in agosto e settembre, con una osservazione tardiva il 30 novembre 2009.



Marzaiola - Numero massimo di individui

**Mestolone** *Anas clypeata*

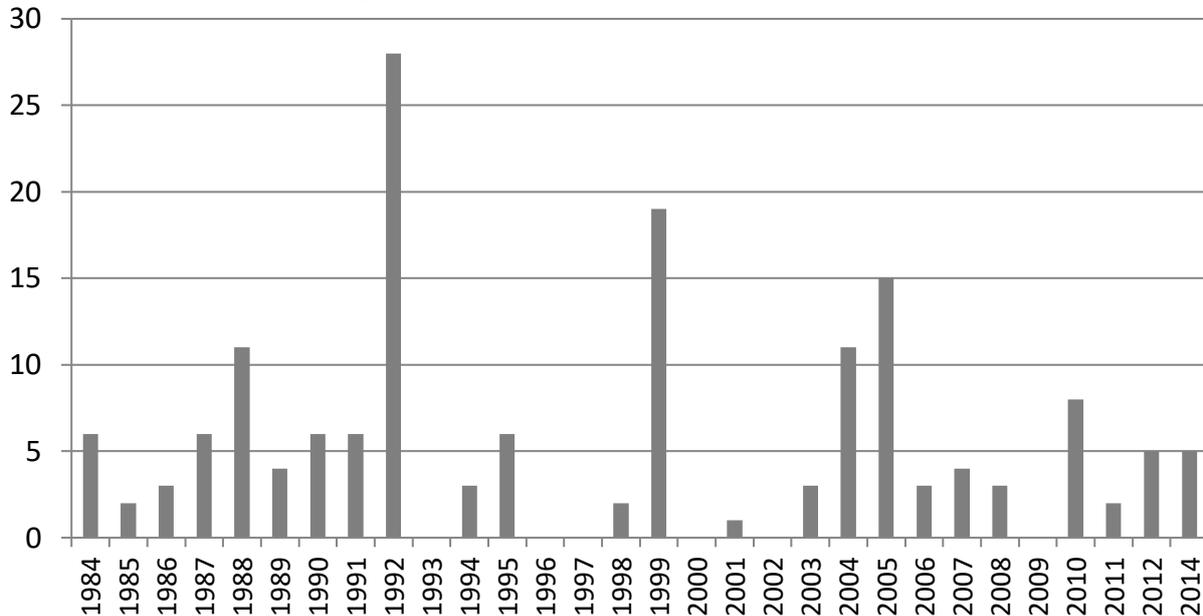
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B occ, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: VU

*Mestolone - RNM - 14 ottobre 2010 - P. Marotto*

**STATUS:** Anatide a distribuzione oloartica, nidifica prevalentemente in Russia; migratrice, sverna in Europa meridionale e occidentale, raggiungendo anche l’Africa Tropicale a sud e il Medio Oriente a est. In Italia è migratrice e parzialmente sedentaria con prime nidificazioni, divenute poi regolari, nel 1972 in Emilia Romagna, con presenze anche nella laguna di Venezia; altrove nidificazioni irregolari, spesso solo presunte (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte la specie compare durante le migrazioni e lo

svernamento con rari e occasionali casi di nidificazione spesso non confermati (Sala & Boano in GPSO, 1988; Aimassi & Reteuna, 2007).

**RNM:** Osservazioni più comuni tra febbraio e fine di marzo, durante il periodo migratorio pre-riproduttivo e tra fine agosto e ottobre seppur meno numerose. Gruppo massimo di 28 ind. osservati contemporaneamente il 20 marzo 1992.

*Mestolone - Numero massimo di individui*

## Fistione turco *Netta rufina*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B occ, T, W, int (?) - Lista rossa: EN

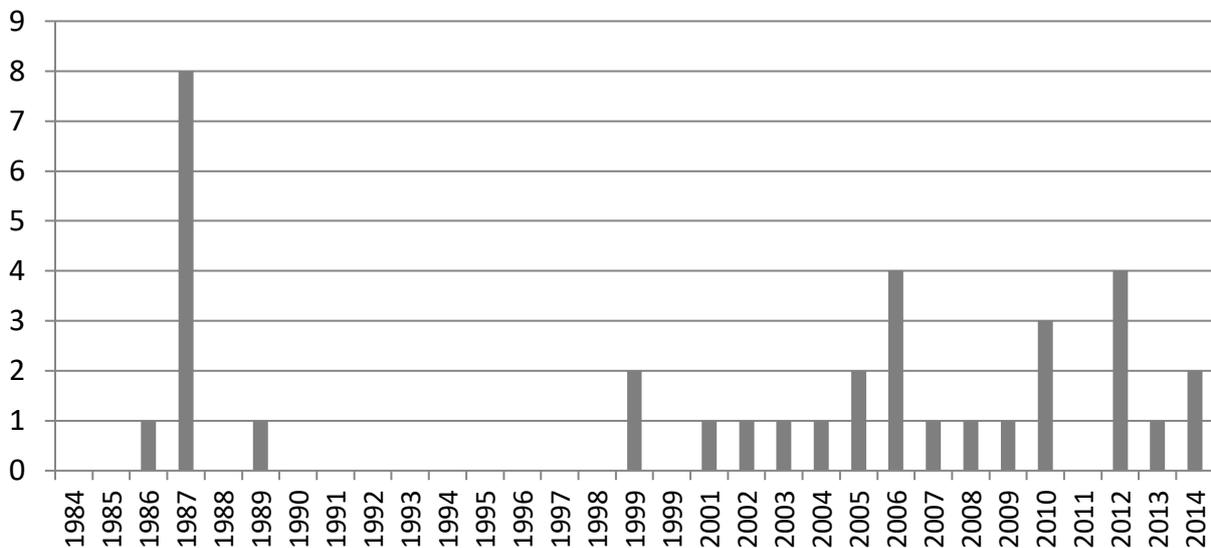


Fistione turco - 28 febbraio 2015 - RNM - P. Marotto

**STATUS:** Anatra a diffusione euroturantica, con areale frammentato e popolazioni soggette a fluttuazione; principali aree di nidificazione in Russia e Spagna, migratrice e parzialmente sedentaria. Sverna in Europa occidentale, nell'area Mediterranea, nel Mar Caspio e nel Mar Nero. In Italia presente durante le migrazioni, lo svernamento e nidificante con un numero di coppie inferiore al centinaio; per molte aree si presuppone la colonizzazione in seguito ad immissioni o alla presenza di individui di origine aufuga (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte è un

migratore regolare, svernante con un numero limitato di soggetti, nidificante occasionale e molto localizzato.

**RNM:** Presenze nei mesi invernali con arrivi a partire già dalla prima decade di ottobre (un ind. il 09 ottobre 2014) che si protraggono sino a fine di marzo (3 soggetti il 28 marzo 2008). Il numero massimo di 8 soggetti presenti contemporaneamente è stato registrato il 12 marzo 1987. Le osservazioni di questa specie all'interno della RNM appaiono in incremento negli ultimi anni.



Fistione turco - Numero massimo di individui

## Moriglione *Aythya ferina*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale B irr., T, W - SPEC2 - Lista rossa: EN

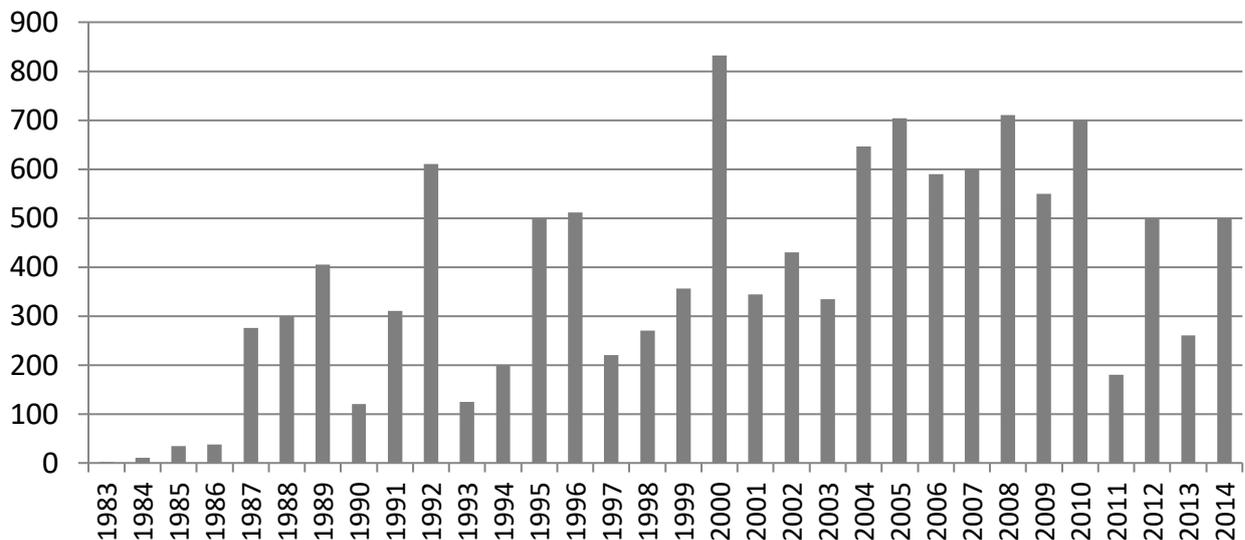


Moriglione - RNM - P. Marotto

**STATUS:** Specie a distribuzione euroasiatica, trend della popolazione negativo (Fox, 2016) con tendenza alla colonizzazione di nuove aree poste più a sud (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Nidificante localizzato in Italia con riproduzioni regolari in Sardegna e nell'Alto Adriatico, irregolari per le altre regioni. In Piemonte migratore regolare e svernante con prima nidificazione nel 1981 (Bocca, 1988).

**RNM:** Il sito rappresenta per il Moriglione la principale area di svernamento per la regione (Marotto & Soldato, 2015), sporadiche

osservazioni in estate (es: 4 il 21 luglio 2013) e segnalazioni tardo estive di juv probabilmente provenienti da vicini siti di nidificazione. Dal 2004 segnalata la presenza regolare di individui con caratteri ibridi, prevalentemente *A. ferina* x *A. nyroca*, più raramente di *A. ferina* x *A. fuligula* e in un solo caso di *A. ferina* x *Netta rufina* (Marotto, 2005). Due soggetti marcati con nasal ring sono risultati provenire dalla Francia Atlantica e dalla Francia meridionale (Marotto & Soldato, 2015).



Moriglione - Numero massimo di individui



*Moriglione con placca nasale, marcato il 21 luglio 2006 a Les Dombes (F)  
RNM - 11 ottobre 2006 - G. Micheletti*



*Moriglione con placca nasale, marcato il 06 novembre 2008 a Saint Philbert De Gran Lieu (F)  
RNM - 13 dicembre 2009 - P. Marotto*

**Moretta dal collare** *Aythya collaris*

Status nazionale: V - 5 - Status regionale: V - 3 - Lista rossa: NA



*Moretta dal collare - RNM - 26 dicembre 2007 - P. Marotto*

**STATUS:** Anatra monotipica a distribuzione nearctica, migratrice, sverna nell'America centrale con presenze irregolari in Europa in aumento dagli anni '70 (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Accidentale in Italia, dove 3 delle 5 segnalazioni ritenute valide riguardano il

Piemonte: un M. sul Lago di Viverone il 13 febbraio 1999, una F. a Carignano dal 13 gennaio 2000 e un M. a Torino nel 2007.

**RNM:** un M. presente dal 10 novembre 2007 al 25 febbraio 2008 (Di Noia, arch. GPSO).

## Moretta tabaccata *Aythya nyroca*

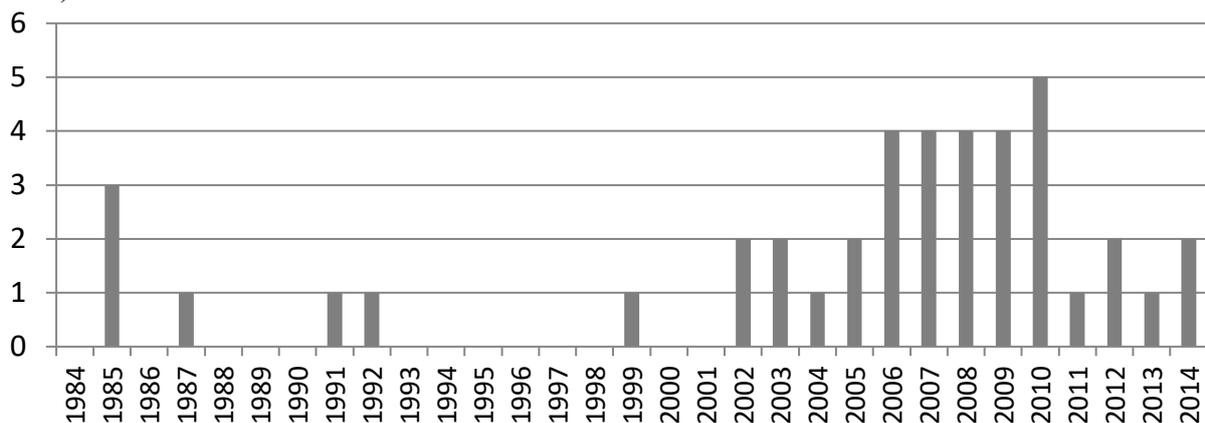
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B ext, T, W, int (?) - SPEC 1 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: EN



*Moretta tabaccata* - RNM - 29 ottobre 2011 - P. Marotto

**STATUS:** Anatide a distribuzione euroturanica, in recente decremento numerico nell'area Mediterranea e in Europa centro-Orientale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Europa la specie è migratrice, nidificante e svernante. Anche il contingente presente in inverno appare in decremento negli ultimi anni (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). La Moretta tabaccata in Italia è una specie svernante e migratrice, parzialmente stanziale e nidificante con pochissime coppie in alcune aree umide localizzate soprattutto nelle regioni nord-orientali, in Sardegna e in Sicilia. In Piemonte la specie frequenta fiumi, laghi e stagni anche di piccole dimensioni, recentemente ritenuta nidificante irregolare (Assandri et al. in GPSO, 2016).

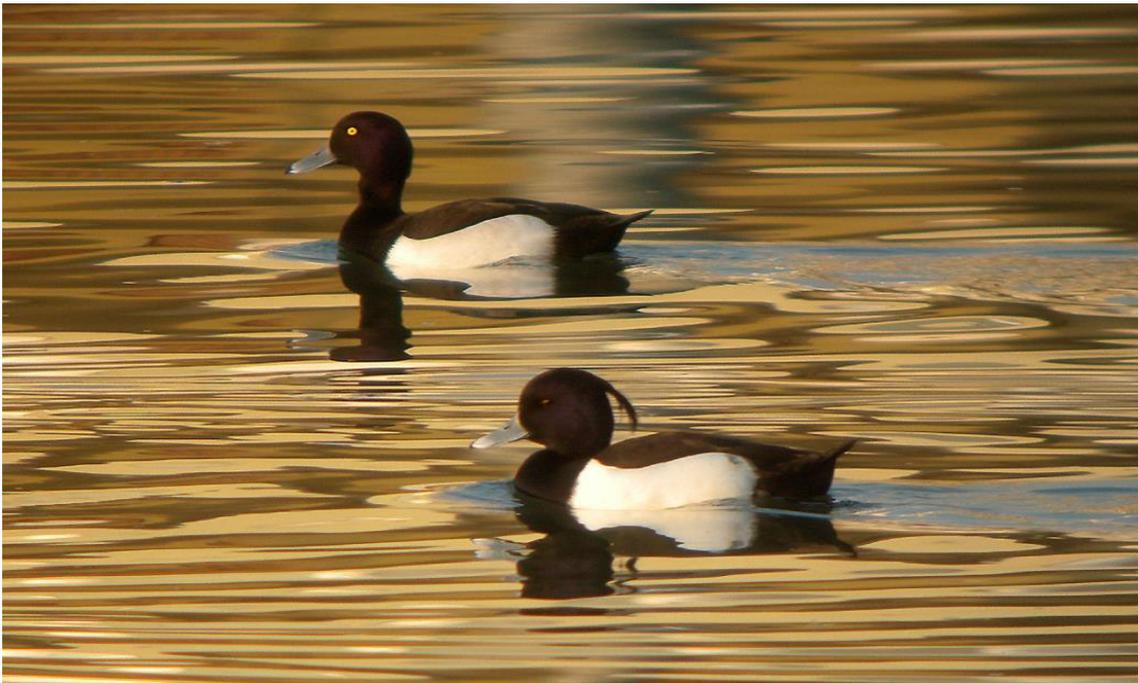
**RNM:** Le osservazioni invernali e durante i movimenti migratori sono divenute negli ultimi anni più frequenti. Segnalata la presenza in 12 anni su 13 (93.3 %) nel periodo 2002 - 2014. Il numero dei soggetti presenti varia da uno ad un massimo di 5 osservati il 01 e il 02 gennaio 2010. Osservazioni più frequenti tra i primi di ottobre e la metà di marzo, ma non sono rare segnalazioni al di fuori di questo periodo. In agosto e settembre si assiste all'arrivo di soggetti in movimento post-riproduttivo. Nello status regionale della specie è considerata anche l'eventualità che alcune osservazioni siano attribuibili a soggetti sfuggiti alla cattività o provenienti da progetti di reintroduzione in paesi confinanti.



*Moretta tabaccata* - Numero massimo di individui

**Moretta** *Aythya fuligula*

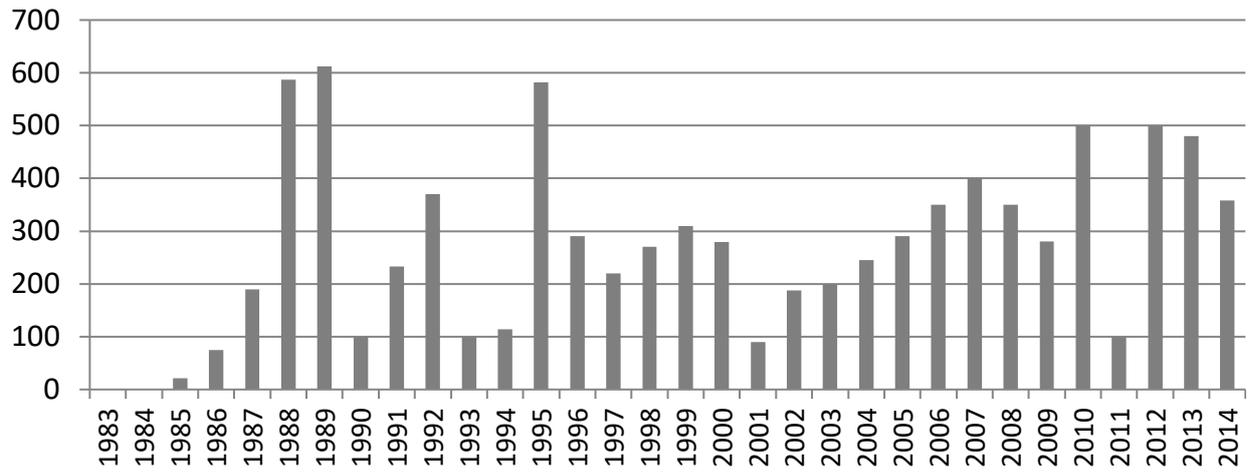
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: VU

*Moretta – Febbraio 2013 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione eurosiberica, migratrice e sedentaria; popolazione nidificante in Europa valutata in circa 730.000 coppie, sverna nell'area Mediterranea, nel Mar Nero e in Europa occidentale. Nell'ultimo decennio si è riscontrato un declino nel numero dei nidificanti nell'Europa nord-orientale con conseguente riduzione dei contingenti svernanti valutabile in circa il 10% (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Prime nidificazioni in Italia a partire dagli anni '80 del secolo scorso in Piemonte e in seguito in altre regioni settentrionali e in Sardegna. La popolazione complessiva italiana stimata nel 2002 si aggira intorno alle 40 - 50 coppie di cui 22 in Piemonte (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** La Moretta sverna nell'area con un numero interessante di individui a livello regionale. L'area riveste quindi importanza rilevante per la specie in Piemonte come

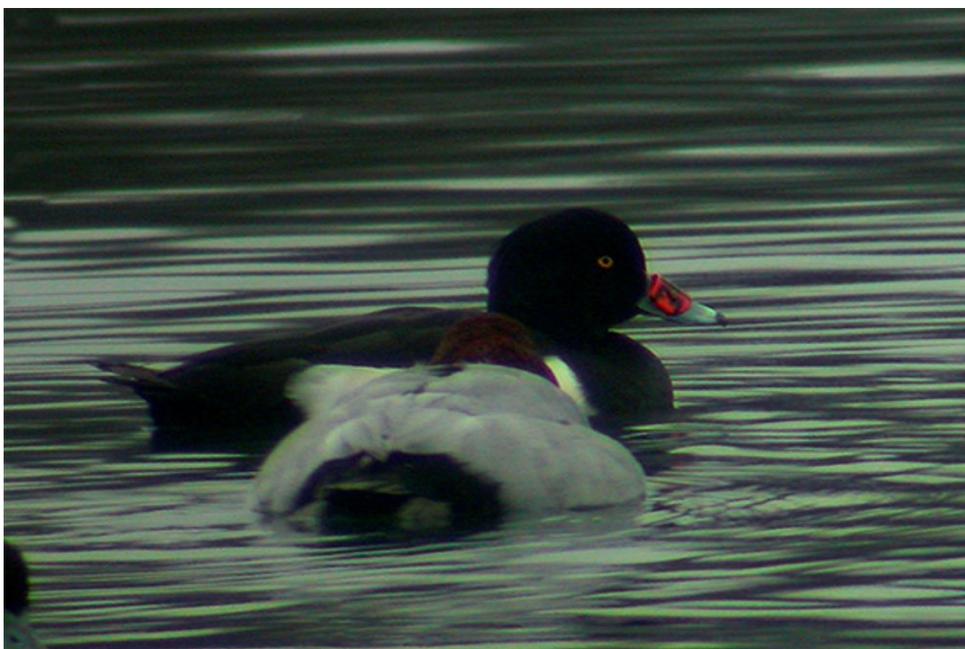
evidenziato da Marotto e Soldato (2015). Gli arrivi si intensificano intorno alla seconda decade di settembre. Le massime concentrazioni rilevate sono di circa 400 ind. presenti nel marzo del 1996 e 480 ind. il 24 dicembre 2013. In seguito si nota un rapido decremento del numero di individui. Presenze estive regolari di singole coppie con adulti anche in atteggiamento territoriale. La riproduzione all'interno della RNM si ritiene avvenuta per la prima volta nel 2009: un gruppo di 11 ind. composto da adulti e juv. da poco involati osservati il 30 giugno. In seguito adulto sul nido osservato il 23 agosto 2013 e F. con 6 pulli il 26 giugno 2014. Riguardo alla provenienza degli individui è da registrare l'osservazione del 26 dicembre 2007 di un soggetto marcato con placca nasale inanellato il 25 febbraio 2006 a S. Jacinto, Beira - Portogallo.



*Moretta - Numero massimo di individui (anno)*



*Moretta - RNM - 26 giugno 2014 - A. Boldrini*



*Moretta - Individuo con marcatura nasale (vedi testo) - 26 dicembre 2007 - P. Marotto*

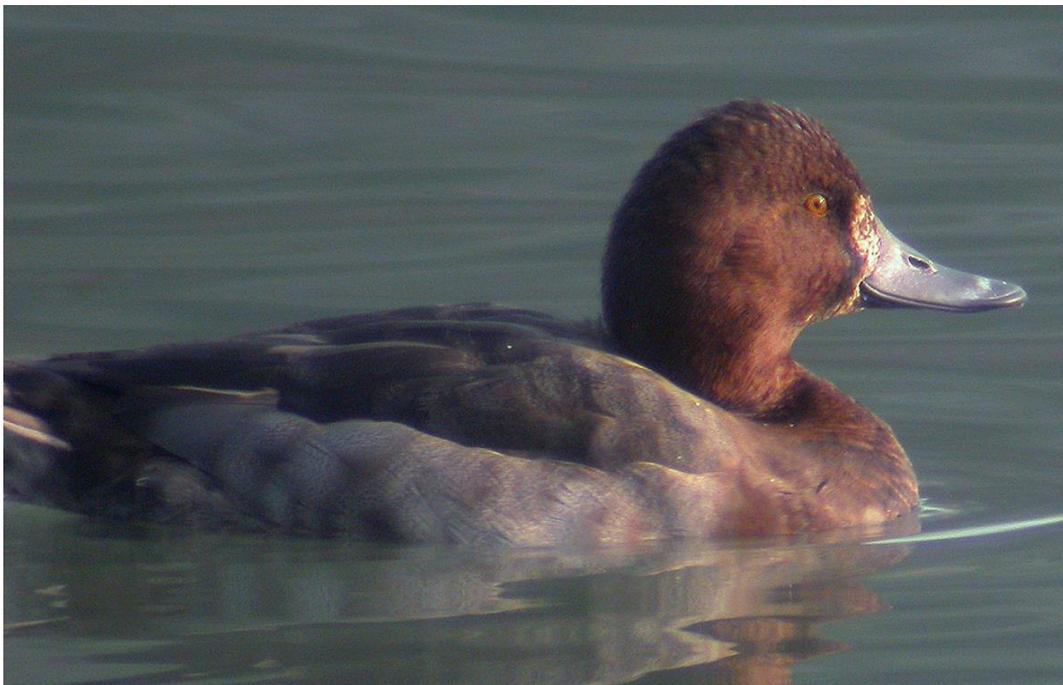
## Ibridi di *Aythya*

Dall'inverno 2002 - 2003 sono stati osservati e documentati fotograficamente diversi individui del genere *Aythya* con caratteristiche ibride. In prevalenza (>75%) sono stati identificati soggetti di *A. nyroca* x *A. ferina*. Altri ibridi sono stati attribuiti a *A. fuligula* x *A. ferina* e a *A. ferina* x *Netta rufina* (1 soggetto). Per alcuni non è stato possibile determinare con certezza le specie originarie. Quasi sempre si trattava di

individui maschi a conferma che la presenza di femmine ibride in natura risulta decisamente più rara (Randler, 1999) certamente anche a causa del riconoscimento in natura che risulta più difficile. La percentuale di ibridi presenti all'interno della RNM è decisamente alta rispetto ai valori riportati da vari autori per altri siti (Smallshire, 1986 - Schutt, 1994 - Randler, 1999) e nell'inverno del 2006 - 2007 ha raggiunto il 5 per mille della popolazione svernante di anatre tuffatrici (Marotto, 2013).



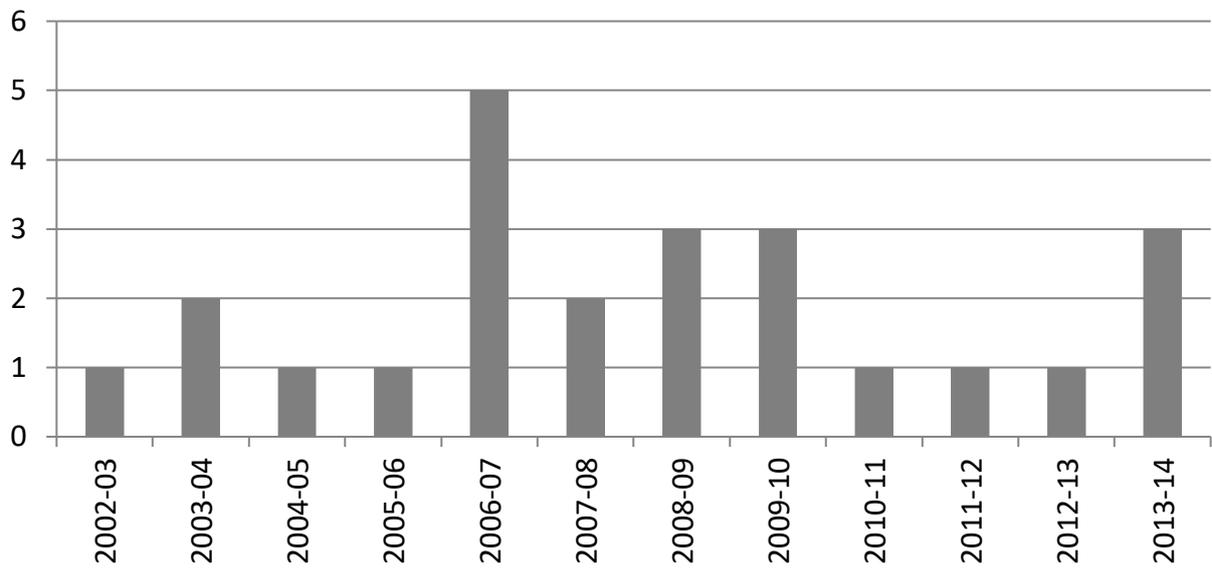
*Ibrido di Aythya (A. nyroca x A. ferina) - RNM - 06 gennaio 2012 - P. Marotto*



*Ibrido di Aythya (A. ferina x A. sp.) - RNM - 17 dicembre 2006 - P. Marotto*



*Ibrido di Aythya (A. ferina x Netta rufina) - RNM - 12 gennaio 2007 - P. Marotto*



*Ibridi di Aythya - Numero di individui in inverno*

### **Moretta grigia** *Aythya marila*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr, W irr - SPEC 3 - Lista rossa: NA



*Moretta grigia - RNM - 07 marzo 2010 - P. Marotto*

**STATUS:** Anatra a distribuzione circumartica, sverna principalmente nell'Europa nord-occidentale, nel Mar Nero e Mar Caspio e solo marginalmente raggiunge l'area Mediterranea. Migratrice e svernante regolare in Italia con sensibili fluttuazioni numeriche annuali. Più regolare nelle regioni del nord e del centro, meno frequente in quelle meridionali. In Piemonte è considerata una specie irregolare e frequenta i grandi laghi e i fiumi a corso lento.

**RNM:** Compare irregolarmente all'interno dell'area e le presenze si riferiscono sempre a pochi soggetti (massimo 4 ind. il 22 febbraio

2013). Le osservazioni sono comprese tra la metà di novembre e la metà di marzo. Segnalazioni in settembre probabilmente attribuibili ad errori di identificazione. Presenze in 8 inverni su 30 (1984 - 2014): un ind. dal 02 gennaio al 09 febbraio 1989, un ind. dal 21 al 24 dicembre 1991, 3 ind. il 08 gennaio 1992 e una F. ancora il 08 febbraio 1992, 2 - 3 ind. dal 04 al 18 marzo 1999, 1 - 2 ind. dal 24 dicembre 2001 al 27 gennaio 2002, un ind. dal 24 gennaio al 14 febbraio 2006, un ind. dal 11 novembre 2007 al 26 gennaio 2008, un ind. dal 20 febbraio al 14 marzo 2010, 1 - 3 ind. dal 18 novembre 2012 al 19 marzo 2013.



*Moretta grigia - RNM - 07 marzo 2013 - P. Marotto*

### Moretta codona *Clangula hyemalis*

Status nazionale: T, W - Status regionale: TIRR, WIRR - Lista rossa: NA

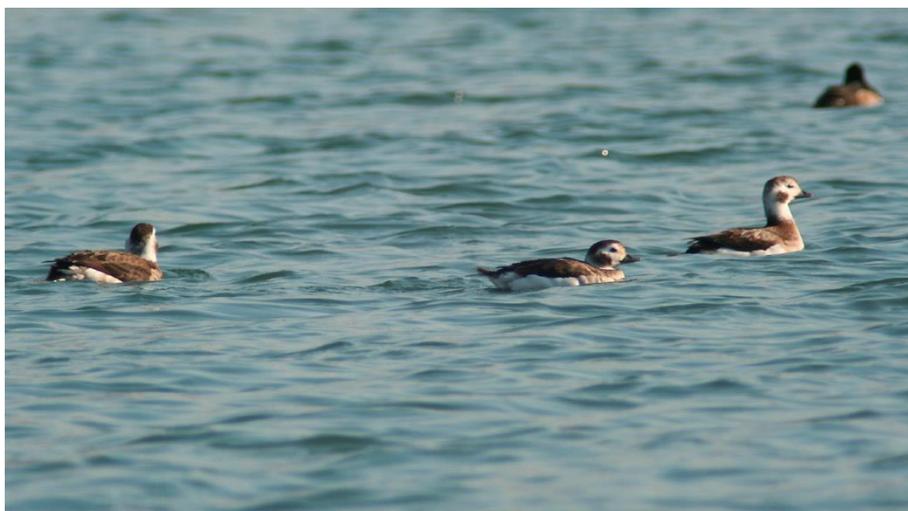


*Moretta codona - RNM - 29 dicembre 1988 - P. Marotto*

**STATUS:** La Moretta codona è un'anatra tuffatrice con abitudini prevalentemente marine. Specie monotipica a distribuzione circumartica, migratrice e dispersiva sverna lungo le coste nordiche dell'Atlantico e del Pacifico. Le aree di svernamento più importanti in Europa si trovano in Norvegia e nel Mar Baltico. Con meno frequenza la specie raggiunge l'area Mediterranea e l'Italia, prediligendo le coste dell'Alto Adriatico e i grandi laghi prealpini. Le presenze più consistenti in Italia, negli ultimi anni '80, ricadono in periodi in cui anche nel resto

dell'Europa si è assistito a fenomeni invasivi (*Brichetti & Fracasso, 2001-2013*). In Piemonte è svernante e migratore irregolare.

**RNM:** Cinque dati di presenza con casi di permanenza prolungata fino alla prima decade di aprile: 2 soggetti (una F. e un imm.) dal 29 dicembre 1986 al 15 febbraio 1987, una F. e un imm. dal 06 al 22 novembre 1987, 5 ind. dal 17 dicembre 1988 al 24 marzo 1989 e ancora 2 fino al 07 aprile 1989, una F. il 25 maggio 1991, 3 soggetti dal 04 novembre 2009 al 09 aprile 2010.



*Moretta codona - RNM - 07 febbraio 2010 - P. Marotto*

## Orchetto marino *Melanitta nigra*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr, W irr - Lista rossa: NA



*Orchetto marino - G. P. Pittaluga*

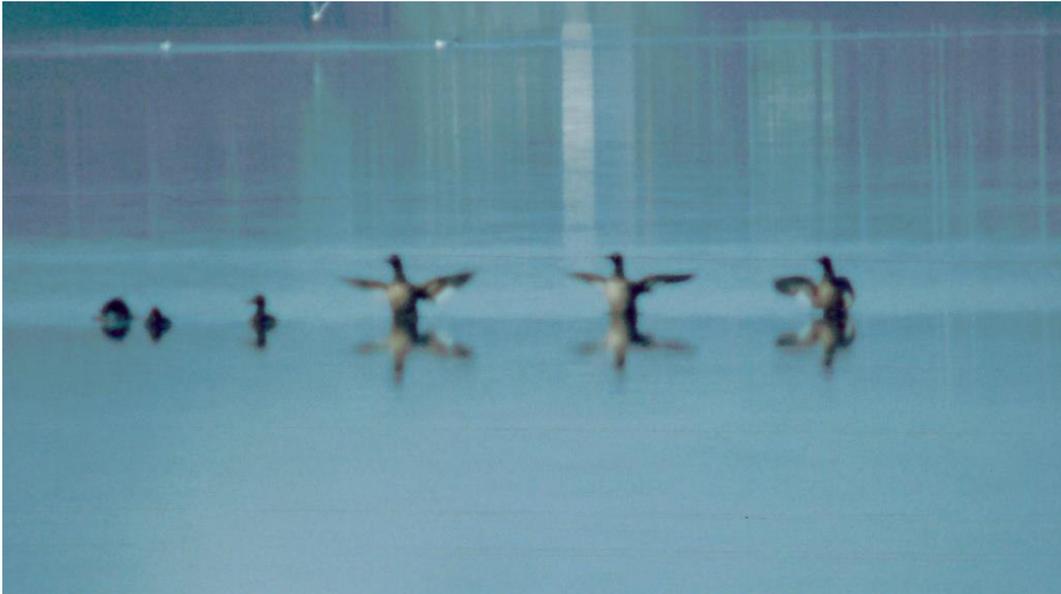
**STATUS:** Specie a distribuzione circumartica, nidifica nel nord dell'Europa e dell'Asia. Sverna spostandosi più a sud, frequentando soprattutto le coste atlantiche formando spesso raggruppamenti anche consistenti. In Italia l'Orchetto marino è un migratore e svernante poco numeroso anche nelle aree costiere potenzialmente più adatte. Sono segnalati alcuni casi di individui estivi prevalentemente attribuibili a soggetti immaturi. Frequenta le acque marine profonde anche a notevole distanza dalla costa (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte è stato

osservato raramente: 14 segnalazioni al 2005 con un picco negli anni '80 e una progressiva diminuzione nel decennio successivo (oss.vari, arch. GPSO). Le osservazioni provengono prevalentemente dai bacini lacustri e dal fiume Po.

**RNM:** Riportate 3 segnalazioni tutte antecedenti al 1990: un ind. dal 09 gennaio al 10 gennaio 1982, 2 dal 14 novembre 1983 al 18 gennaio 1984 e uno dal 15 al 16 febbraio 1986 (Isaia & Dotti, 1989; Maffei et al 2001).

### **Orco marino *Melanitta fusca***

Status nazionale: M, W par - Status regionale: T irr, W irr - SPEC 3 - Lista rossa: NA



*Orco marino - RNM - 04 gennaio 1986 - P. Marotto*

**STATUS:** Anatra tuffatrice a distribuzione oloartica, migratrice a breve raggio sverna prevalentemente nell'Europa settentrionale non distante dai siti riproduttivi e, in numero meno consistente, in quella centrale e nell'area Mediterranea. In Italia è specie migratrice regolare, svernante ed estivante parziale. Frequenta preferibilmente acque marine poco profonde, spingendosi anche a notevole distanza dalla costa. Le osservazioni sono più

regolari nel settore settentrionale. In Piemonte l'Orco marino è contattato irregolarmente, con pochi individui, sui laghi di maggiori dimensioni e sui fiumi più ampi.

**RNM:** Per l'area sono riportate tre osservazioni: 7 ind. il 04 gennaio 1986 con la sosta di un soggetto protrattasi fino a 28 marzo 1986, 7 ind. il 16 dicembre 1988 e 2 ind. dal 18 gennaio 2014 al 24 febbraio 2014.



*Orco marino - RNM - 01 febbraio 2014 - P. Marotto*

## Quattrocchi *Bucephala clangula*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Quattrocchi - P. Marotto*

**STATUS:** Anatide distribuito nella regione oloartica con popolazione europea concentrata prevalentemente nella Penisola Scandinava e in Russia con trend in incremento nelle regioni nord-occidentali (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice, raggiunge il limite estremo di svernamento verso sud nel Mediterraneo Orientale dove il numero appare in incremento a partire dal 1974 (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia il Quattrocchi frequenta soprattutto le aree costiere dell'Alto Adriatico e i laghi prealpini. In Piemonte è osservato nei grandi laghi e nei tratti di fiume più ampi a corso lento.

**RNM:** Segnalazioni in 12 inverni su 35 con soste a volte prolungate (in un caso fino ai

primi di giugno) e due osservazioni precoci in settembre: un ind. il 28 dicembre 1985, uno il 15 marzo 1987, 3 ind. dal 22 dicembre 1988 fino al 22 gennaio 1989 (5 il 23 dicembre 1988), uno il 12 dicembre 1990, 2 il 26 dicembre 1990, 3 dal 13 gennaio al 29 marzo 1991, 2 il 06 aprile e una F. fino al 08 giugno 1991, uno il 01 settembre e uno dal 09 novembre 1991 al 11 aprile 1992 (3 il 29 febbraio 1992), uno il 13 gennaio 1998, 2 il 13 novembre 1999, 3 il 27 dicembre 1999, 4 dal 13 gennaio al 29 aprile 2000, uno dal 11 settembre 2007 al 12 febbraio 2008, 2 dal 07 novembre 2009 al 24 marzo 2010, 2 il 07 novembre 2010, uno il 11 febbraio 2012, 2 dal 30 dicembre 2012 al 19 gennaio 2013.



*Quattrocchi - RNM - 31 dicembre 2009 - P. Marotto*

### **Pesciaiola** *Mergellus albellus*

Status nazionale: M, W - Status regionale: T irr, W irr - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Pesciaiola - P. Marotto*

**STATUS:** Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, durante lo svernamento raggiunge il bacino del Mediterraneo e frequenta preferibilmente acque salmastre costiere, foci di fiumi e lagune ed acque interne (laghi, bacini artificiali e fiumi). Migratrice regolare ma poco abbondante in Italia, più frequente nelle regioni settentrionali. In Piemonte la specie compariva con una certa regolarità nel

periodo invernale ma il trend di presenze attualmente sembra in diminuzione.

**RNM:** Riportate 5 segnalazioni riferite a singoli individui in abito femminile: un ind. il 11 gennaio 1985, uno dal 10 gennaio al 17 febbraio 1989, uno dal 27 dicembre 1993 al 02 gennaio 1994 e uno il 09 novembre 2003.

### **Smergo minore** *Mergus serrator*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W -Lista rossa: NA



*Smergo minore - G. Motta*

**STATUS:** Anatra a distribuzione oloartica, migratrice parziale. Nel periodo dello svernamento raggiunge a sud il Nord Africa e il Mediterraneo con popolazioni in apparente incremento in alcune regioni (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratore ed estivante in Italia, svernante regolare con numeri maggiori negli inverni più rigidi. In Piemonte è

di comparsa regolare, con pochi individui, nei principali bacini lacustri e sul Po.

**RNM:** Rare segnalazioni all'interno dell'area: uno il 03 dicembre 1984, un ind. dal 17 al 24 marzo 1985, uno il 23 marzo 2001 e 2 soggetti il 06 dicembre 2003.

## Smergo maggiore *Mergus merganser*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: B irr, T, W - Lista rossa: LC



*Smergo maggiore - RNM - 10 dicembre 2012 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione oloartica boreoalpina, migratrice, con popolazioni localmente sedentarie, sverna tra il 67° e il 40° parallelo, irregolarmente più a sud; presenze invernali nell'area mediterranea ridotte a poche centinaia di individui (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è migratrice, svernante e nidificante con un numero limitato di coppie: stimate 1 - 4 nel periodo 1996 - 2000 per l'intera penisola (Brichetti & Fracasso, 2001-2013) con primi casi registrati in Veneto nel 1996 (Zenatello et al., 1996) e sul Lago Maggiore nel 1998 (Bordignon in GPSO, 1999; Bordignon et al, 2010). Le presenze invernali in Piemonte sono scarse anche se

regolari e si concentrano sui grandi laghi (soprattutto Lago Maggiore) e in minor numero sul fiume Po.

**RNM:** Un ind. il 23 dicembre 1988, un M. dal 26 novembre 1989 al 01 dicembre 1989, un M. il 29 dicembre 1996, una F. il 17 gennaio 1997, una presenza nel 1999, un M. il 15 marzo 2005, una F. il 03 dicembre 2007, una coppia il 19 marzo 2008, un ind. il 07 aprile 2009, il 26 dicembre 2009, il 26 febbraio 2010, dal 03 al 22 febbraio 2012, dal 03 dicembre al 09 dicembre 2012 e 2 ind. dal 12 al 22 dicembre 2012.



*Smergo maggiore - RNM - 07 aprile 2009 - P. Marotto*

02 - GALLIFORMES - PHASIANIDAE

**Quaglia comune** *Coturnix coturnix*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T - Lista rossa: DD



*Quaglia comune - G. Motta*

**STATUS:** Fasianide con areale distributivo che comprende gran parte dell'Europa, dell'Asia centrale e dell'Africa. Popolazioni in parte sedentarie, prevalentemente migratrici con aree di svernamento poste a sud del Sahara e nel bacino del Mediterraneo. In Italia è migratrice, nidificante e localmente svernante, in decremento generalizzato soprattutto a causa della perdita di habitat e della pressione venatoria (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte - Valle d'Aosta nidificante sempre meno frequente in pianura, più comune in area alpina dove spesso nidifica oltre i 2000 metri,

con 4.000 - 8.000 coppie stimate nel periodo 1980 - 2000 (Boano & Pulcher, 2003). Le immissioni sul territorio di individui destinati all'attività venatoria di *C. japonica* e ibridi, oltre a inquinare geneticamente il ceppo autoctono, rendono difficile quantificare l'effettiva consistenza della popolazione e valutare le eventuali presenze in periodo invernale.

**RNM:** Specie di difficile rilevazione, contattata quasi esclusivamente al canto. Una sola segnalazione: un ind. il 10 luglio 2004.

## **Fagiano comune** *Phasianus colchicus*

Status nazionale: B, W, int - Status regionale: B, W, int - Lista rossa: NA



*Fagiano - P. Marotto*

**STATUS:** Specie originaria dell'Asia centrale, attualmente distribuita in tutto il globo a seguito di introduzioni a fini venatori o ornamentali e ormai acclimatata quasi ovunque. In Italia è presente in tutta la penisola ad esclusione della Sicilia, con maggior diffusione e continuità di areale nelle regioni settentrionali.

**RNM:** Il Fagiano comune è segnalato in ogni mese dell'anno con maggior frequenza nel periodo primaverile quando più elevata è l'attività canora dei maschi e quindi la contattabilità degli individui. La specie

frequenta l'Isolone Bertolla e l'area dell'ex Galoppatoio Militare di Sassi, mentre sono più rare le osservazioni nelle zone aperte e sulle sponde del Parco Colletta e del Meisino. La presenza del Fagiano comune è sicuramente favorita dalla continuità di habitat con aree adibite all'attività venatoria (dove viene introdotto regolarmente) e con le zone protette lungo la fascia fluviale e collinare. La riproduzione è ritenuta possibile in seguito all'osservazione di coppie e alla presenza di maschi territoriali in periodo riproduttivo nel 1991, dal 2004 al 2006, nel 2008 e nel 2009.

03 - GAVIIFORMES - GAVIIDAE

**Strolaga minore** *Gavia stellata*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Strolaga minore - RNM - 21 dicembre 1991 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione circumartica con popolazioni in decremento generalizzato (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Sverna lungo le coste atlantiche e del Mare del Nord, raggiungendo marginalmente il Mediterraneo. In Italia è presente durante il periodo invernale e durante le migrazioni, più comune nelle regioni del nord e del centro. In Piemonte è di comparsa regolare e dimostra una netta preferenza per gli ampi bacini lacustri (Laghi Maggiore, di Viverone, di Candia e di Avigliana).

**RNM:** Sei segnalazioni riferite a singoli ind.: un soggetto il 23 novembre 1984, uno dal 23 al 26 novembre 1985, uno il 06 novembre 1988, uno dal 21 al 24 dicembre 1991 e uno il 06 novembre 1998, non riconducibili a casi di effettivo svernamento all'interno dell'area. L'osservazione più recente riguarda un ind. probabilmente debilitato presente dal 18 al 29 dicembre 2013.



*Strolaga minore - RNM - 28 dicembre 2013 - A. Ricalzone*

**Strolaga mezzana** *Gavia arctica*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Strolaga mezzana - M. Mendi*

**STATUS:** Distribuita alle latitudini settentrionali dell'Eurasia e dell'America, migratrice, presente regolarmente in Italia nel periodo invernale, prevalentemente nelle regioni settentrionali. In Piemonte la Strolaga mezzana sverna con regolarità, con un numero esiguo di soggetti, sui grandi laghi della

pianura. Piccoli gruppi osservati saltuariamente sul Lago di Viverone.

**RNM:** Osservazioni di individui singoli: dal 05 al 18 novembre e il 09 dicembre 1988, il 26 e 27 novembre 1990, il 20 novembre 1993 e il 27 novembre 1994, non riferibili a casi di svernamento effettivo.

## 04 - PELECANIFORMES - PELECANIDAE

**Pellicano comune** *Pelecanus onocrotalus*

Status nazionale: T irr, W irr - Status regionale: T irr - Spec 3 - Dir. Ucc.: All.I - Lista rossa: NA

*Pellicano comune - G. Motta*

**STATUS:** Il Pellicano comune è un migratore distribuito nella regione Paleotropicale e in quella Palearctica. Delle 3.600 - 4.400 coppie stimate per tutta l'Europa, 3.000-3.500 sono presenti nella sola Romania (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Sverna in Africa centrale e Asia del Sud. Di comparsa irregolare in Italia con presenze legate soprattutto a fenomeni di dispersione giovanile. Svernante irregolare, era ritenuto nidificante in Umbria ed Emilia Romagna nel XVII secolo (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Nel 1953, l'uccisione nel Delta del Po di una F. in procinto di deporre fece supporre un tentativo di nidificazione (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Recentemente considerato di comparsa

irregolare in Piemonte; in tempi storici osservato anche con numeri rilevanti: circa 100 ind. nel 1858 (Salvadori, 1858; Boano & Mingozzi, 1985).

**RNM:** Una segnalazione per la regione riferibile a un soggetto "all'apparenza selvatico" (Bocca & Maffei, 1997) osservato ripetutamente prima in Valle d'Aosta sulla Dora Baltea a partire dal 01 ottobre 1988 poi ad Ivrea il 17 novembre 1988 e in seguito all'interno della RNM dal 18 al 20 novembre 1988 (Boano, 2007). Boano (2007) riporta che "alcune delle segnalazioni degli ultimi anni (se non tutte) potrebbero riferirsi a individui sfuggiti da parchi faunistici".

## 05 - PELECANIFORMES - PHALACROCORACIDAE

### **Cormorano** *Phalacrocorax carbo*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC

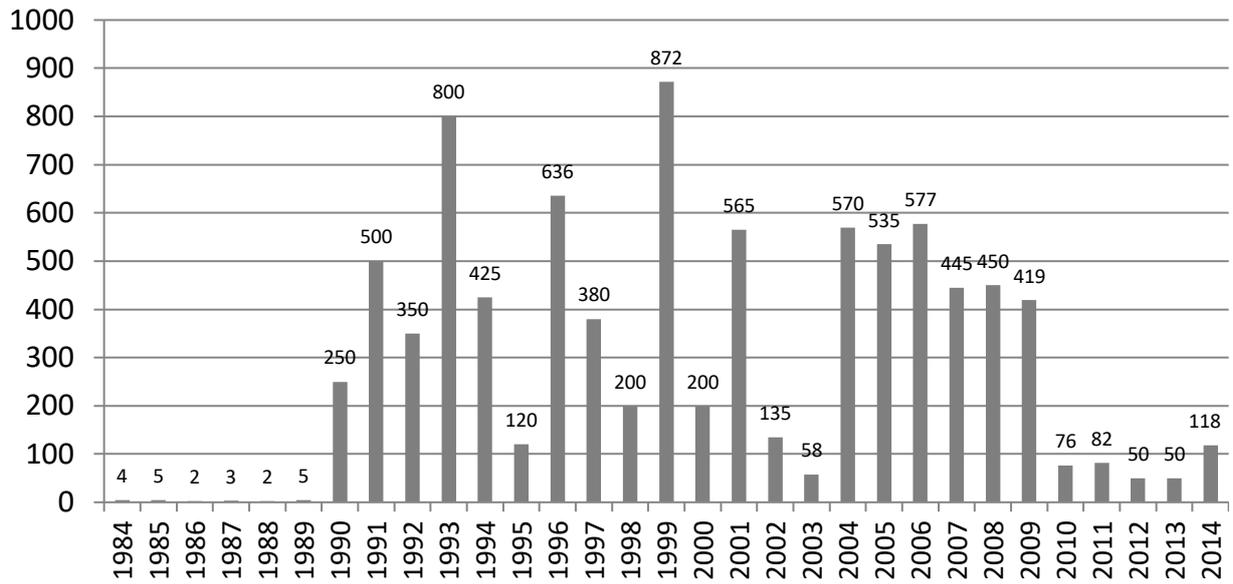


*Cormorano - RNM - 29 dicembre 2011 - P. Marotto*

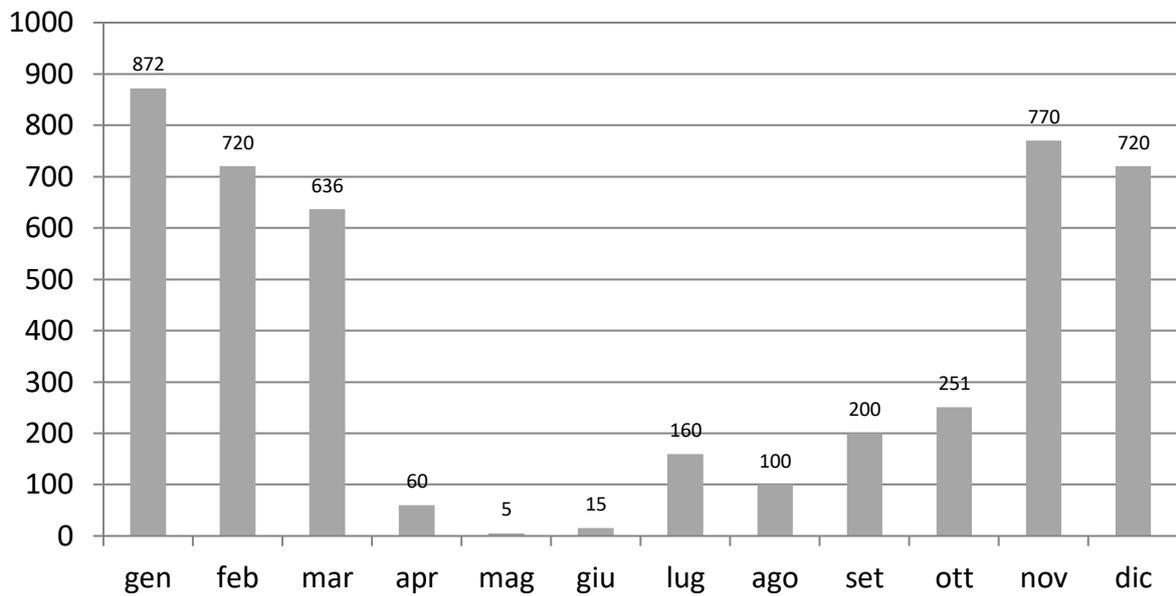
**STATUS:** Specie a distribuzione sub-cosmopolita, parzialmente migratrice con areale distributivo in espansione. In incremento numerico negli ultimi due decenni tranne che in Danimarca e nei Paesi Bassi, dove ha fatto registrare un calo degli effettivi (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è parzialmente stanziale, nidificante storico in Sardegna e di recente insediamento in Pianura Padana e nel Delta del Po (primi casi registrati nel 1986 in Emilia Romagna). Primo caso di nidificazione in Piemonte nel 1989 in provincia di Vercelli (Carpegna et al., 1990) negli anni successivi incremento del numero di coppie (circa 550 nel 2011, Volponi et al. 2011) e nuovi siti riproduttivi segnalati nelle provincie di Asti, Alessandria, Torino e Cuneo (Caula & Beraudo, 2003). Sverna nella regione con un numero stimato, a metà degli anni '90, di circa 4.500 ind. (Brichetti & Fracasso, 2003).

**RNM:** Presente tutto l'anno; l'area viene utilizzata sia per l'alimentazione sia come roost serale (prevalentemente invernale). Dal

1991 occupazione di alcuni grossi alberi utilizzati come dormitorio, con progressivo incremento del numero degli effettivi negli anni successivi fino intorno alla seconda metà degli anni '90 (Alessandria et al., 1999). Sono presenti un dormitorio principale situato in corrispondenza del Galoppatoio Militare sulla sponda destra e alcuni, di dimensioni ridotte a carattere spesso temporaneo utilizzati meno regolarmente, più a valle sugli alberi dell'Isolone di Bertolla. Aumento di presenze a partire dai primi anni '90 ed incrementi più evidenti tra il 2001 e il 2010, dopo tale periodo sensibile calo del numero di soggetti segnalati. La massima concentrazione osservata all'interno della RNM è di 872 ind. il 14 gennaio 1999. Il numero medio in periodo invernale (dicembre - gennaio) tra il 2004 e il 2014 si attesta intorno ai 350 individui. Tra fine anni '80 - inizio anni '90 la presenza di soggetti marcati con anelli colorati ha permesso di risalire all'origine danese di alcuni soggetti (Marotto, oss. pers.).



*Cormorano - Numero di individui (dati archivio e IWC)*



*Cormorano - Numero massimo di individui*

## 06 - CICONIIFORMES - ARDEIDAE

### **Tarabuso** *Botaurus stellaris*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: EN



*Tarabuso - P. Marotto*

**STATUS:** Ardeide a distribuzione euroasiatica con areale europeo in contrazione e popolazione in decremento numerico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia parzialmente sedentaria e nidificante, in declino a partire dall'inizio del XX secolo. Il Tarabuso è legato alla presenza di canneto a fragmiteto e risente in maniera negativa della progressiva scomparsa di questa tipologia ambientale. Dopo aver vissuto momenti critici negli anni passati e decenni di segnalazioni di individui in canto senza esito riproduttivo, recentemente ha ricominciato a riprodursi in Piemonte nell'area risicola anche se l'attuale situazione appare ancora molto critica (F. Carpegna com. pers.). La maggiore protezione degli ultimi residui canneti e il conseguente minor disturbo dovuto

alle attività umane, oltre alla diminuzione degli abbattimenti illegali, potrebbero aver contribuito in maniera positiva alla ricolonizzazione.

**RNM:** L'area non presenta condizioni ambientali idonee alla riproduzione e allo svernamento effettivo del Tarabuso per via della ridotta estensione del canneto, soggetto a forte disturbo antropico e a variazioni improvvise del livello delle acque. Segnalazioni di singoli individui lungo la sponda sinistra nei pressi della confluenza con la Stura di Lanzo: un ind. dal 16 al 19 febbraio 1991, uno dal 17 al 22 settembre 2007 e uno il 31 marzo 2008.

### Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: VU



*Tarabusino - G. Masserano*

**STATUS:** Piccolo ardeide a distribuzione paleartico - paleotropicale - australasiana. In Europa mostra una contrazione dell'areale di nidificazione e decremento numerico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice, sverna principalmente nell'Africa Sub-Sahariana. In Italia è migratrice e nidificante, storicamente a distribuzione più ampia dell'attuale (Pianura Padana e regioni centrali, scarso al Sud) a causa della riduzione delle aree umide adatte all'insediamento. Il Tarabusino, nei primi anni '80, in Piemonte era considerato specie a discreta densità, come riportato nell'indagine PAPVA (Mingozzi et al., 1988). Per quanto risenta come altri Ardeidi di fluttuazioni annuali, il suo attuale trend regionale sembra confermare una preoccupante diminuzione degli effettivi nidificanti. Questo è sicuramente imputabile alla scomparsa degli ambienti adatti alla nidificazione (riduzione e bonifica delle

aree umide e bruciatura dei canneti), a problemi ambientali nelle aree di svernamento e crescente pressione antropica.

**RNM:** Fino ai primi anni '90, una o due coppie probabilmente nidificanti erano segnalate nel canneto nei pressi della confluenza con la Stura di Lanzo: maschi in comportamento territoriale e almeno 4 ind. presenti il 27 maggio 1991. Il canneto negli anni ha subito varie aggressioni, dovute soprattutto alla scarsa attenzione ambientale, fino a trasformarsi nell'attuale strettissima fascia spondale, disturbata da varie attività umane non controllate e fortemente invasive. Sporadiche le osservazioni negli ultimi anni: un ind. dal 14 al 31 luglio 2006, 2 ind. il 09 giugno 2010, uno il 03 settembre 2013 e uno dal 18 al 28 aprile 2014 (che rappresenta la segnalazione più precoce per l'area).

### **Nitticora** *Nycticorax nycticorax*

Status nazionale: B, T, W par - Status regionale: B, T, W irr - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: VU

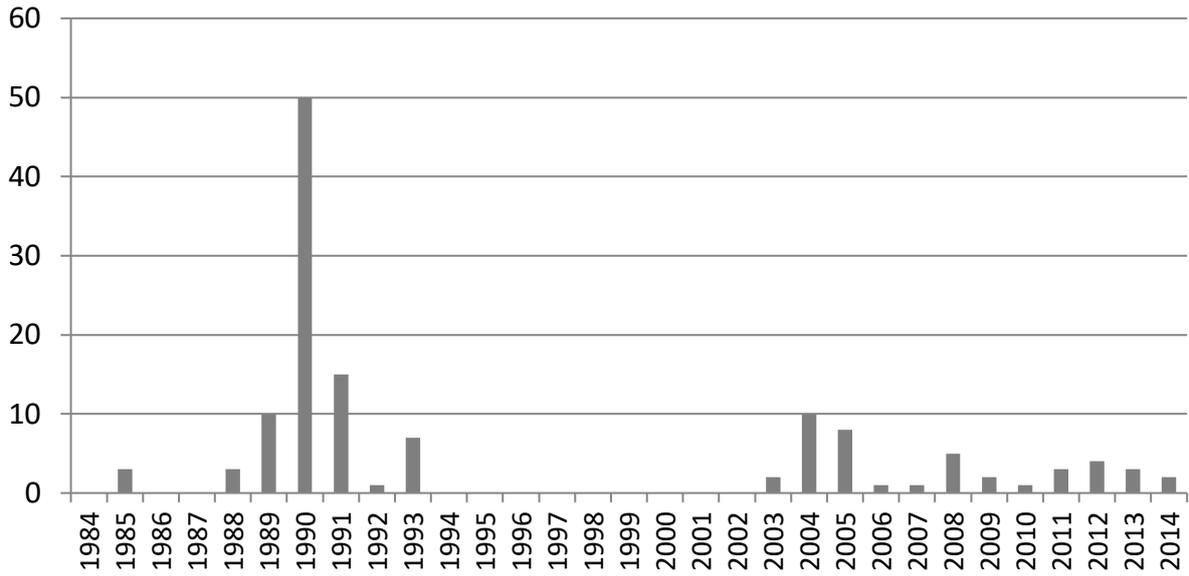


*Nitticora* - RNM - 14 aprile 2006 - P. Marotto

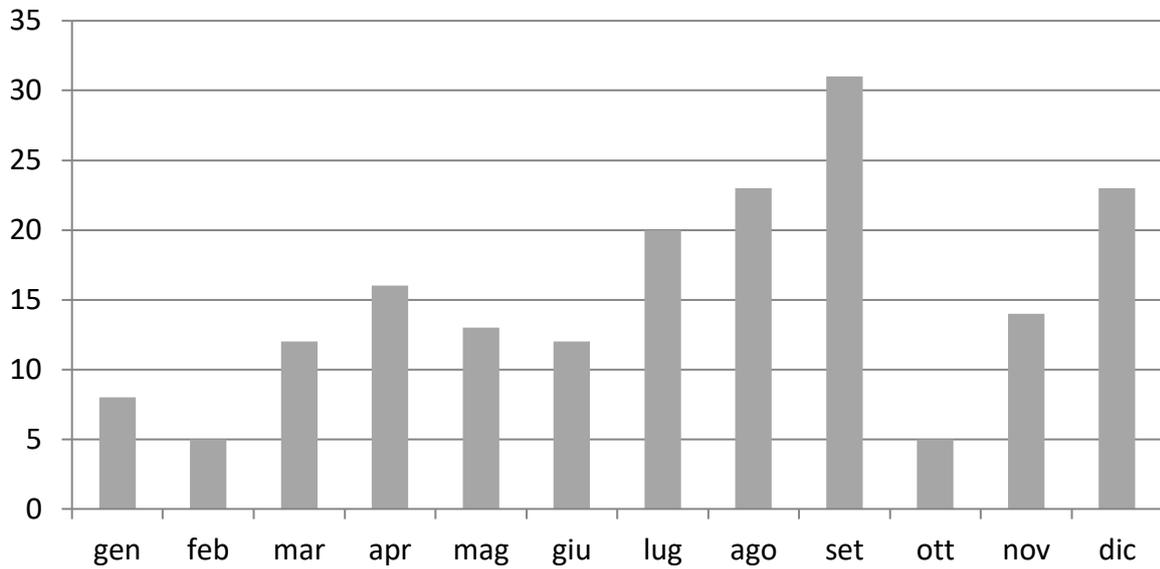
**STATUS:** Specie a distribuzione subcosmopolita, migratrice e svernante nell'Africa Tropicale. In Italia è migratrice e nidificante prevalentemente nella Pianura Padana, in particolare nell'area occidentale, con sporadici casi di svernamento. I movimenti migratori e le dispersioni giovanili fanno sì che la Nitticora sia presente per un lungo periodo sul territorio nazionale. In Piemonte primi arrivi in marzo con presenze regolari fino a ottobre - novembre con recente tendenza all'aumento del numero dei soggetti svernanti.

**RNM:** Maggior numero di segnalazioni in aprile durante la migrazione primaverile e dalla fine di luglio fino a settembre nel periodo di dispersione dei giovani. L'incremento del

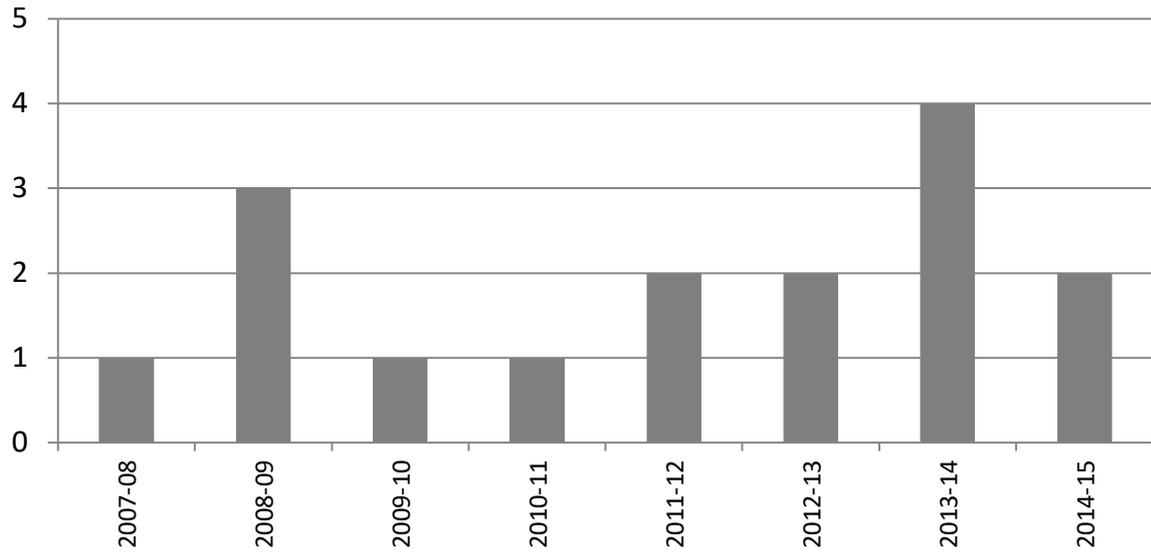
numero di presenze invernali è solo in parte attribuibile alla maggiore attenzione posta dai rilevatori nei riguardi della specie quanto piuttosto al susseguirsi di inverni miti. Spostamenti notturni lungo l'asse del fiume da e verso i siti di alimentazione e riposo sono regolari durante tutto il periodo estivo. Piccoli raggruppamenti serali nell'area del Meisino e in quella dell'Isolone Bertolla nel periodo tardo estivo, mancano segnalazioni di individui in sosta nei pressi della colonia di *Ardea cinerea* che facciano ipotizzare tentativi di nidificazione. Dall'inverno 2007-2008 si sono registrate soste prolungate di individui (juv. ed adulti) con permanenza nel sito in dicembre e gennaio.



*Nitticora - Numero massimo di individui per anno*



*Nitticora - Numero massimo di individui per mese*



*Nitticora - Numero di individui in inverno*



*Nitticora - RNM - 30 novembre 2008 - P. Marotto*

**Sgarza ciuffetto** *Ardeola ralloides*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T, W occ - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



*Sgarza ciuffetto - P. Marotto*

**STATUS:** Ardeide a diffusione paleartico - afrotropicale. Migratrice e svernante prevalentemente nell'area Sub-Sahariana. In declino a partire dagli anni '70 (Kuslan & Hafner, 2000; Burfield & Van Bommel, 2004), in Italia è migratrice e nidificante nell'area della Pianura Padana, scarsa e localizzata nelle regioni del centro e sulle isole. La Sgarza ciuffetto è un migratore piuttosto tardivo che raggiunge i quartieri di nidificazione verso i primi di aprile. In Piemonte la maggior parte della popolazione risiede nell'area risicola, dove è nidificante regolare in cinque garzaie (Alessandria in Aimassi & Reteuna, 2007).

**RNM:** L'area non presenta ambienti particolarmente favorevoli alla sosta della specie, che predilige zone umide con canneti e salici e, per la nidificazione, boschi a basso fusto, igrofilo o asciutti nei pressi di corsi d'acqua o risaie. Osservazioni di singoli individui in migrazione l'11 maggio 1983, il 17 maggio 1991, il 27 marzo 2005 e il 31 luglio 2008. Da segnalare inoltre la sosta di un soggetto dall'01 novembre 2003 fino al 27 aprile 2004, che costituisce l'unico caso di svernamento noto per il Piemonte.



*Sgarza ciuffetto - RNM - 01 novembre 2003 - B. Caula*

### Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Airone guardabuoi - RNM - 10 settembre 2014 - P. Marotto*

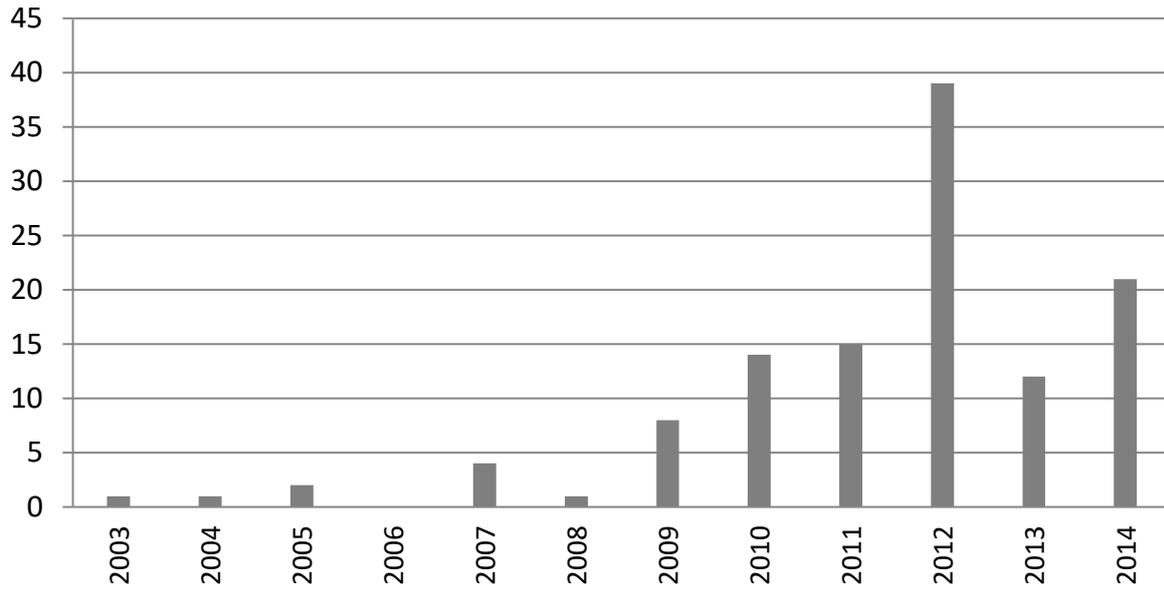
**STATUS:** Airone subcosmopolita, introdotto su alcune isole dell'Oceano Pacifico e Indiano con areale in forte espansione a partire dal XX secolo (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice a corto raggio, dispersiva e parzialmente sedentaria. In Italia di recente immigrazione, con circa 50 segnalazioni antecedenti agli anni '70 e prime nidificazioni nel 1985 in Sardegna (Grussu & Secci, 1986) in Piemonte (1989) e in seguito in altre regioni continentali, con trend in incremento sensibile. Popolazione italiana passata da 1 - 2 coppie in un solo sito nel 1985 alle 719 - 760 coppie in 25 siti nel 2000 (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Prima nidificazione in Piemonte con 1 - 2 coppie nella Riserva Naturale di Oldenico

(VC) (Alessandria et al., 1991) dove è una presenza regolare.

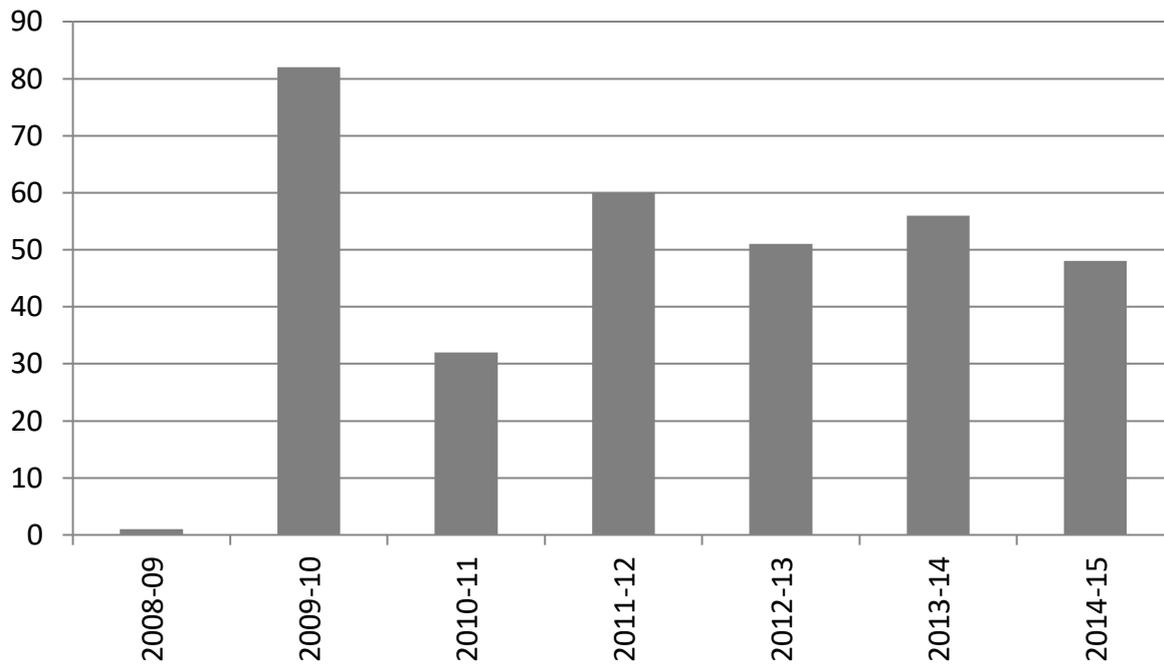
**RNM:** Specie già segnalata all'interno dell'area metropolitana nel 1996 compare per la prima volta nella RNM il 11 settembre 2003 (2 ind.); il numero di soggetti è incrementato negli anni successivi. Da inizio agosto si possono osservare individui in movimento all'interno dell'area. Il massimo numero di presenze si raggiunge tuttavia in dicembre - gennaio. Dal 2009 è da segnalare la formazione di un *roost* invernale serale su alcuni alberi posti sulla riva del Po all'interno della RNM.



*Airone guardabuoi - RNM - 19 novembre 2011 - P. Marotto*



*Airone guardabuoi - Numero di segnalazioni*



*Airone guardabuoi - Numero massimo di presenze invernali (roost serale)*

## **Garzetta** *Egretta garzetta*

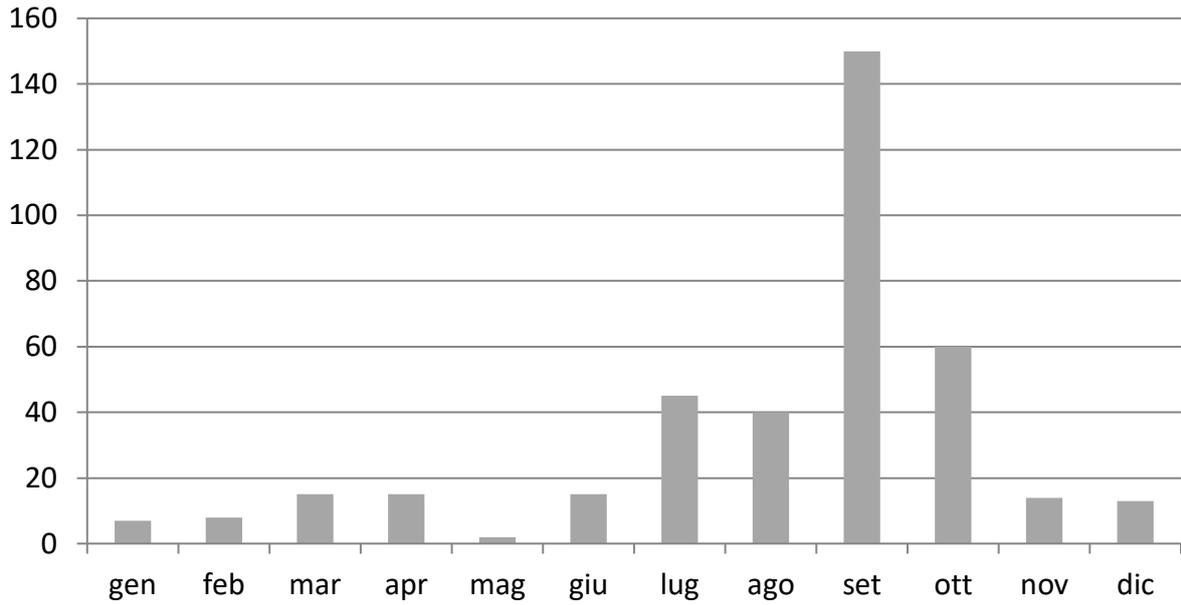
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



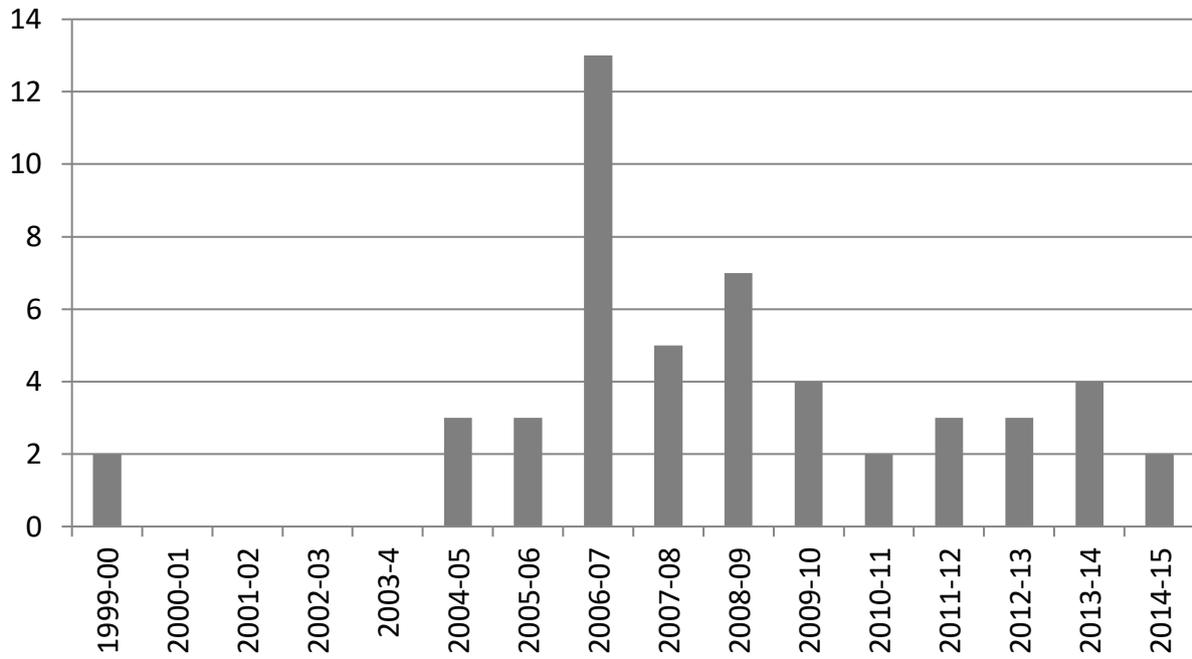
*Garzetta - RNM - 08 settembre 2015 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione paleartico - paleotropicale - australasiana, migratrice e parzialmente sedentaria, con popolazione in Europa in incremento e ampliamento di areale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia parzialmente sedentaria nella Pianura Padana, dove si concentra anche la maggior parte della popolazione italiana che, da sola, rappresenta circa il 23% di quella dell'intero Paleartico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Pur svernando regolarmente nell'area mediterranea dagli anni '70, il numero di individui presenti durante l'inverno appare in costante aumento. La Garzetta è un nidificante piuttosto localizzato in Piemonte, distribuito soprattutto nell'area risicola.

**RNM:** La Garzetta è più numerosa nel periodo post-riproduttivo, con concentrazioni di alcune decine di individui nei mesi estivi (luglio – settembre). Massime concentrazioni: 150 ind. il 11 settembre 2003 e 79 il 21 settembre 2006 nei pressi dell'Isolone Bertolla. Alcuni soggetti sono stati osservati in sosta in periodo riproduttivo presso la garzaia di *Ardea cinerea* presente sull'Isolone Bertolla, ma nessun tentativo di insediamento è stato riscontrato. Piccoli dormitori invernali, raramente composti da più di 10 ind. (massimo 13 nel dicembre 2006), si formano con una certa regolarità sugli alberi dell'Isolone Bertolla a ridosso del Po in zona Sant'Anna di San Mauro (Fig. 2). Incremento delle segnalazioni dal 2002.



*Garzetta - Numero massimo di individui (1984 - 2014)*



*Garzetta - Numero massimo di individui in inverno*



*Garzetta - Bertolla - 19 aprile 2010 - P. Marotto*



*Garzetta - Bertolla - 28 agosto 2017 - P. Marotto*

## Airone bianco maggiore *Casmerodius alba*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: T, W, B occ. - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NT

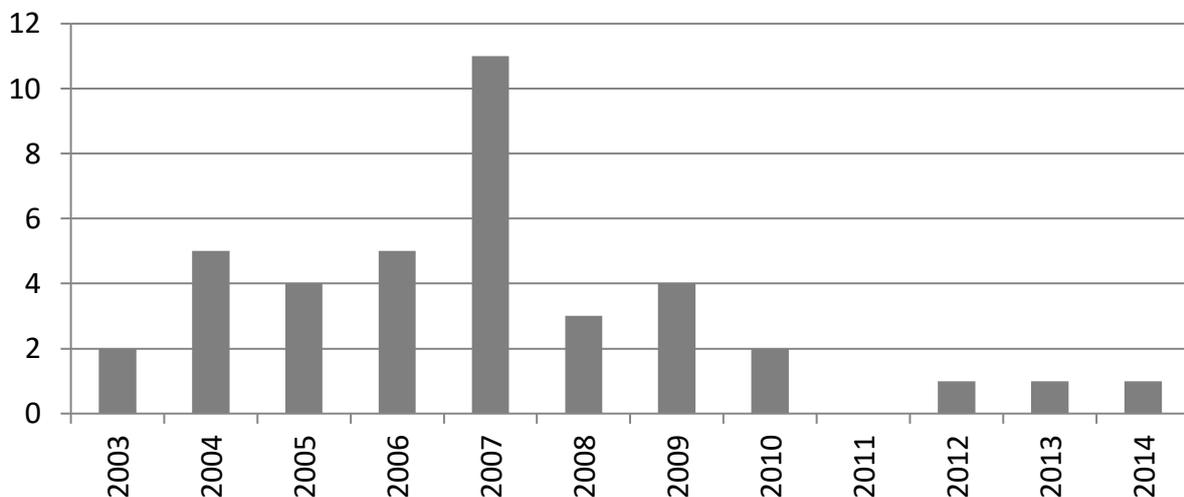


*Airone bianco maggiore - RNM - 06 settembre 2014 - P. Marotto*

**STATUS:** Ardeide cosmopolita con trend di popolazione in incremento e ripresa in alcune aree (Austria e Ungheria) dove si era assistito a un declino negli anni '80 (Bricchetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è nidificante di recente immigrazione e parzialmente sedentario. Primi casi di nidificazione registrati in Emilia Romagna nel 1990. Nell'Italia nord-occidentale fino al 1987 la specie era ritenuta accidentale; in Piemonte sino al 1984 note solo 11 osservazioni di cui 4 nell'inverno 1983-84. Dal 1988 la specie è diventata regolare con presenze in incremento (Carpegna et al., 1999). Recenti nidificazioni in Piemonte (2011) nell'area risicola vercellese (Gagliardone &

Zuarini, 2013); da considerare incerte le segnalazioni di nidificazioni riportate da Moltoni (Moltoni, 1936).

**RNM:** L'Airone bianco maggiore è stato segnalato per la prima volta nell'area il 05 settembre 1993 ma è solo dal 2003 che la sua presenza è diventata continuativa (con un'unica eccezione nel 2011). Maggior numero di segnalazioni nei mesi invernali e durante i movimenti tardo-primaverili e autunnali. Massima concentrazione rilevata: 11 ind. l'11 ottobre 2007. Singoli soggetti osservati presso la garzaia dell'Isolone Bertolla ma senza nessun indizio di nidificazione.



*Airone bianco maggiore -Numero massimo di individui*

## Airone cenerino *Ardea cinerea*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Airone cenerino - RNM - 26 novembre 2011 - P. Marotto*

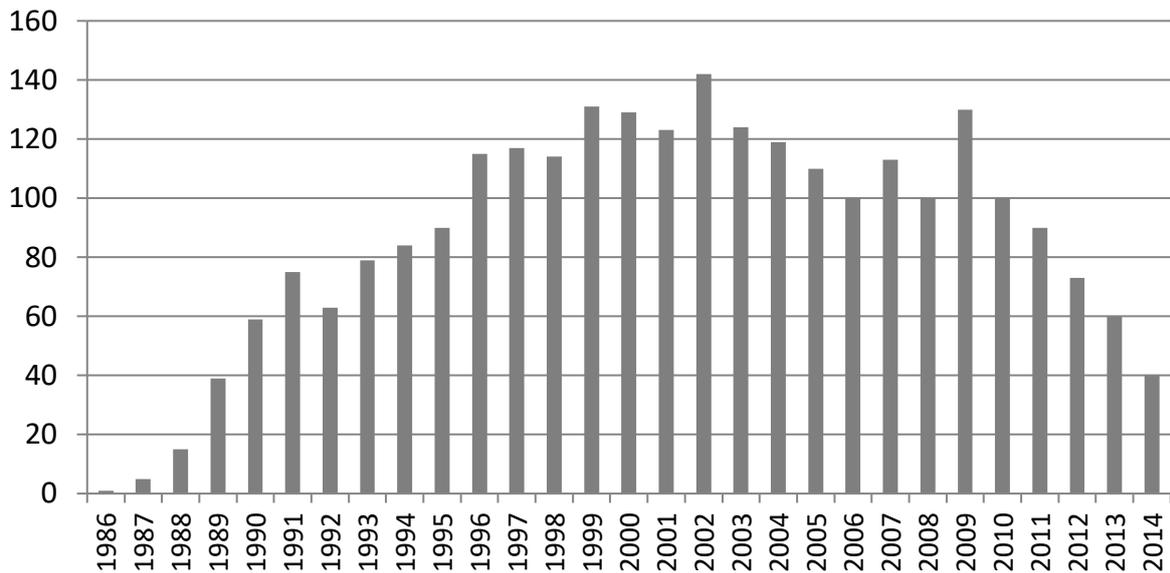
**STATUS:** Specie politipica a distribuzione paleartica-paleotropicale con areale in espansione ed in generale incremento numerico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Sedentaria e parzialmente migratrice. In Italia è nidificante, concentrata prevalentemente nella Pianura Padana ed in particolare nell'area risicola, parzialmente sedentaria. L'Airone cenerino, intorno alla fine degli anni '70, ha vissuto in Italia un drammatico calo della popolazione nidificante, ridottasi nel 1978 a circa 400 coppie (Brichetti & Fasola, 1986). La ricolonizzazione delle regioni nord-orientali è avvenuta solo a metà degli anni '80. Negli anni '90, grazie ad una maggiore protezione dei siti di nidificazione, alla riduzione degli abbattimenti illegali ed in generale ad un succedersi di inverni meno rigidi, la popolazione ha fatto registrare un incremento che sembra, pur se con caratteri meno evidenti, attualmente ancora in corso. Meno regolari le presenze nel centro e sud Italia, con eccezione della Toscana dove è regolare. L'areale italiano distributivo attuale appare stabile e ricalca quello storico (Brichetti & Fracasso 2001-2013). La popolazione piemontese rappresenta oltre l'85% del contingente italiano (Barbieri in Mingozzi et al., 1988). Torino ed Amsterdam sono le uniche due grandi città

europee che ospitano delle garzaie all'interno del territorio comunale (Saitta, 2017).

**RNM:** La colonia torinese si è sviluppata sull'Isolone Bertolla e rappresenta una delle peculiarità di pregio nonché una tra le principali valenze che hanno portato all'istituzione della Riserva Naturale Speciale. La garzaia è situata all'interno di un pioppeto industriale facente parte di una proprietà privata. Il primo tentativo di nidificazione, con esito negativo, risale al 1984, con un solo nido posto nell'area del Galoppatoio Militare del Meisino. Nel 1985 nessun tentativo di nidificazione venne registrato e solo nel 1986 ci fu il primo successo riproduttivo per un nido posto nel pioppeto sull'Isolone Bertolla (Isaia & Dotti, 1989). La garzaia è stata oggetto di un lavoro specifico di Tallone (1991). Il bosco artificiale nel 1990 subì una drastica riduzione dell'estensione a causa di un taglio per sopraggiunta età di sfruttamento; tale evento venne programmato al fine di ridurre al minimo il disturbo, grazie soprattutto all'interessamento di varie associazioni ambientaliste, tra cui la LIPU. La colonia fu salvaguardata evitando l'abbattimento del filare posto sull'argine del fiume. Questo evento, per quanto traumatico, comunque non sembrò influire in maniera negativa

sull'insediamento e la specie continuò a nidificare anche negli anni successivi. Ad oggi il numero di nidi è inferiore al centinaio. L'evoluzione negli anni della garzaia è riportata nel grafico sottostante. La diminuzione del numero di nidi è forse imputabile ad un corrispondente incremento dei nidificanti in alcune garzaie minori poste nell'area metropolitana, collocate in siti più vicini ad importanti fonti trofiche quali le discariche di Pianezza e Druento e i campi

circostanti ricchi di microfauna. L'insediamento sui nidi della colonia di Bertolla è molto precoce e in presenza di inverni con assenza di precipitazioni nevose abbondanti sono stati osservati individui sui nidi a partire già dalla fine di dicembre, con deposizioni a fine febbraio. Prime schiuse registrate dopo la prima quindicina di marzo. L'Airone cenerino nella RNM è presente tutto l'anno.



*Airone cenerino - Numero di nidi (Garzaia di Bertolla)*



*Airone cenerino - Garzaia di Bertolla - 30 dicembre 2007 - P. Marotto*



*Airone cenerino - Garzaia di Bertolla - 25 gennaio 2009 - P. Marotto*



*Airone cenerino - RNM - 23 gennaio 2009 - P. Marotto*

**Airone rosso** *Ardea purpurea*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T, W occ - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



*Airone rosso - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore diffuso nella regione Paleartico-Paleotropicale. Sverna prevalentemente a sud del Sahara e limitatamente nell'area Mediterranea. In Europa è nidificante con trend generale in diminuzione ma con locali popolazioni in apparente ripresa (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Europa ha uno status di conservazione stabile in sole quattro nazioni europee mentre altrove mostra un marcato decremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Tra le cause della rarefazione vi è la perdita di ambienti adatti alla nidificazione. In Italia nidifica nella Pianura Padana e in Piemonte dove si registra un trend apparentemente positivo negli ultimi anni, con colonie

concentrate nell'area risicola. In Italia rare segnalazioni in periodo invernale stimabile in 0-3 ind. (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** L'area non presenta caratteristiche idonee all'insediamento della specie in quanto il fragmiteto attualmente presente è ridotto ad una stretta fascia, soggetta a forte disturbo antropico. Poche segnalazioni relative ad individui in migrazione: una osservazione il 05 aprile 1998, un ind. il 21 aprile 2005, 9 ind. in volo migratorio sopra l'Isolone Bertolla il 21 settembre 2008, un ind. il 20 settembre 2012 e uno il 12 ottobre 2012, data quest'ultima che risulta la più tardiva per l'area.

## 07 - CICONIIFORMES - CICONIIDAE

### **Cicogna nera** *Ciconia nigra*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T, W occ - SPEC 2 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: VU



Cicogna nera - P. Lombardo

**STATUS:** Specie paleartico-afrotropicale, con trend in espansione in alcuni paesi europei (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice, parzialmente sedentaria in Spagna, sverna in Africa meridionale e, con un numero più basso di individui, nell'area Mediterranea. In Italia compare durante le migrazioni con alcuni casi di estivazione, è un nidificante raro e localizzato con primo caso accertato in Piemonte (prov. di Novara) nel 1994 (L.

Bordignon in GPSO, 1995). Popolazione italiana stimata in 4-6 coppie territoriali (Brichetti & Fracasso, 2003). In Piemonte è migratrice, nidificante localizzata e svernante occasionale.

**RNM:** Riportate due osservazioni di singoli individui transitati in volo il 06 settembre 2001 e il 11 aprile 2008.



Cicogna nera - RNM - 11 aprile 2008 - P. Marotto

## Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Status nazionale: B, T, W, int - Status regionale: B, T, W, int - SPEC 2 - Dir. Ucc.: All.I - Lista rossa: LC



*Cicogna bianca - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore ad ampia diffusione che comprende l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa nord-occidentale. Trend attuale in ripresa, soprattutto grazie a progetti di reintroduzione, dopo il forte declino fatto registrare nel secolo scorso a causa delle persecuzioni dirette (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Sverna in Africa e sempre più regolarmente in Europa meridionale, soprattutto nel bacino del Mediterraneo. In Italia è migratrice, svernante parziale e nidificante di recente ricolonizzazione. Le prime nidificazioni in tempi recenti documentate in Piemonte, ritenute anche le prime registrate in assoluto per la penisola italiana, risalgono al 1959 (Boano, 1981). Nel 1985 venne avviato un progetto di reintroduzione presso Cascina Stramiano di

Racconigi, CN (B. Vaschetti e LIPU). Nel 1988 presenza di nidi e registrati anche nell'area risicola (prov. di Vercelli e Novara). In provincia di Torino 5 coppie nidificanti nel 2013 (Marotto et al., in stampa). Assente storicamente come svernante in Piemonte, ha fatto registrare negli ultimi anni una tendenza sempre più regolare a permanere sui siti di nidificazione, seppur con un numero limitato di individui (Marotto et al., in stampa).

**RNM:** All'interno della RNM poche osservazioni di soggetti in spostamento o in sosta temporanea: uno il 22 marzo 2007 e uno il 20 ottobre 2008, 2 ind. il 25 settembre 2014 nei pressi l'Isolone Bertolla. Una segnalazione invernale il 21 febbraio 2010.

## 08 - CICONIIFORMES - THRESKIORNITHIDAE

### **Ibis sacro** *Threskiornis aethiopicus*

Status nazionale: B, T, W, int - Status regionale: B, T, W, int -Lista rossa: LC



*Ibis sacro - P. Marotto*

**STATUS:** Specie originaria dell'Africa, estinto nel territorio egiziano, presente nel settore sub-sahariano del continente, in Iraq, Madagascar e su alcune isole dell'Oceano Indiano, in seguito alla fuga dalla cattività di alcuni soggetti detenuti in Spagna dal 1974, l'Ibis sacro dalla fine degli anni '80 si è insediato in Francia raggiungendo nel 1990 il bacino del Mediterraneo. Nidificante in Italia nell'area risicola novaro-vercellese a partire dal 1989 (Brichetti e al., 1989). Come evidenziato da Andreotti *et al.* (2001), l'origine della popolazione italiana è incerta,

tra l'ipotesi quella di individui anche'essi sfuggiti alla cattività o provenienti da nuclei vicini già insediati (Francia). In seguito il numero di coppie riproduttive in Piemonte è aumentato rapidamente raggiungendo una popolazione complessiva di circa 1200 ind. nel novembre 2012 (GPSO, 2013).

**RNM:** Prima osservazione il 28 agosto 2006 con segnalazioni generalmente di singoli individui (2 soggetti il 03 agosto 2007) in sosta sul greto a valle della Diga del Pascolo o in sorvolo sull'area.



*Ibis sacro - RNM - 03 agosto 2007 - P. Marotto*

## 09 - PODICIPEDIFORMES - PODICIPEDIDAE

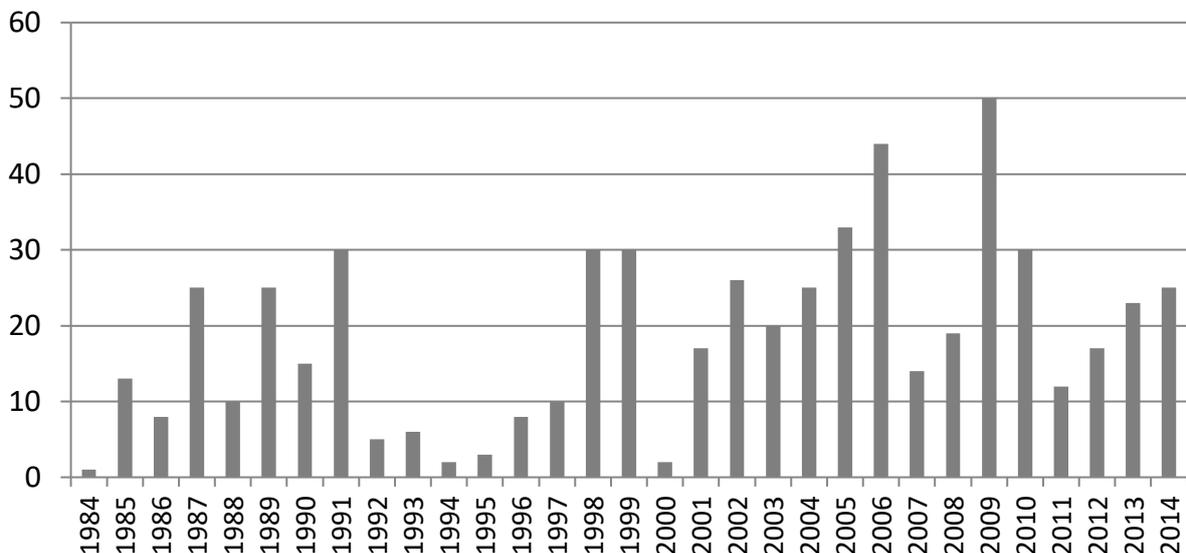
**Tuffetto** *Tachybaptus ruficollis*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC

*Tuffetto - RNM - 23 agosto 2014 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie politipica ad ampio areale distributivo che nella Regione Palearctica va dall'Eurasia all'Africa, in Italia diffuso irregolarmente, distribuito più uniformemente nelle regioni settentrionali e Tirreniche. In Piemonte svernante, migratore e nidificante stimato con 100-300 coppie (Boano & Pulcher, 2003). Il Tuffetto dimostra una grande adattabilità colonizzando anche piccoli ambienti residui, predilige zone con acque non troppo profonde con folta vegetazione ripariale.

**RNM:** Il comportamento schivo rende difficoltoso il rilevamento dei nidi, mentre risulta abbastanza facile l'ascolto delle emissioni sonore, nel periodo riproduttivo, delle coppie insediate. Adulti con juv. sono stati osservati in poche occasioni e la popolazione nidificante nell'area è stimata in 2-5 coppie. Il numero maggiore di presenze si raggiunge nel periodo invernale, leggero incremento del numero di soggetti presenti negli ultimi anni. L'area risulta tra le più importanti per lo svernamento della specie nella regione (Marotto & Soldato, 2015).

*Tuffetto - Numero massimo di individui*

## Svasso maggiore *Podiceps cristatus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Svasso maggiore - RNM 25 marzo 2014 - P. Marotto*

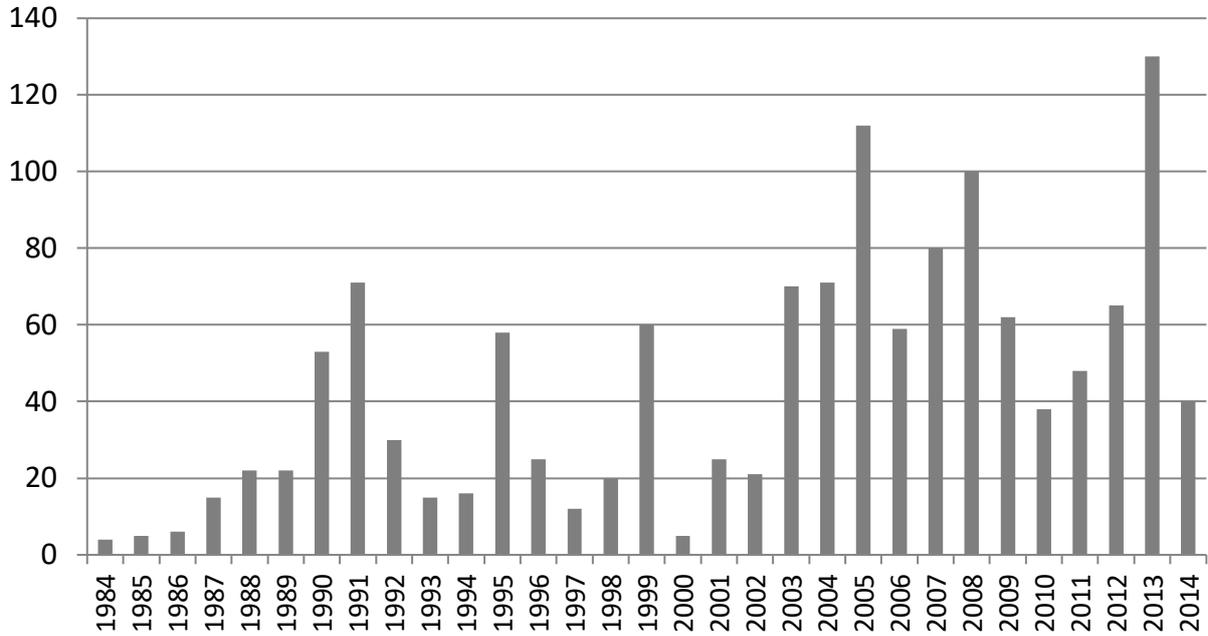
**STATUS:** Specie ad ampio areale distributivo che va dall'Europa all'Asia centrale e occidentale. In Italia è presente con una popolazione nidificante e residente alla quale, durante il periodo delle migrazioni e dello svernamento, si aggregano contingenti provenienti da aree più settentrionali. Il numero degli svernanti è stimato intorno ai 20.000 ind. ed è concentrato prevalentemente lungo le coste dell'Alto Adriatico, del medio Tirreno, in Sardegna e nei laghi e fiumi del Nord Italia (Spina & Volponi, 2008). La Svasso maggiore ha fatto registrare un evidente aumento numerico della popolazione nidificante a partire dagli anni '70. Attualmente il numero di coppie presenti nella penisola è stimato in 550-3.000 distribuite principalmente nella Pianura Padana (Spina & Volponi, 2008). In Piemonte e Valle d'Aosta la specie nidifica con un numero di coppie stimato nel periodo 1980-2000 in 50-100 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** L'area rappresenta un importante sito per lo svernamento (Marotto & Soldato, 2015) e per la riproduzione. La specie risulta la più segnalata all'interno della Riserva, questo anche per l'estrema facilità di individuazione. Le nidificazioni iniziano presto, con deposizioni che possono avvenire già a fine febbraio e protrarsi fino a metà settembre. Un

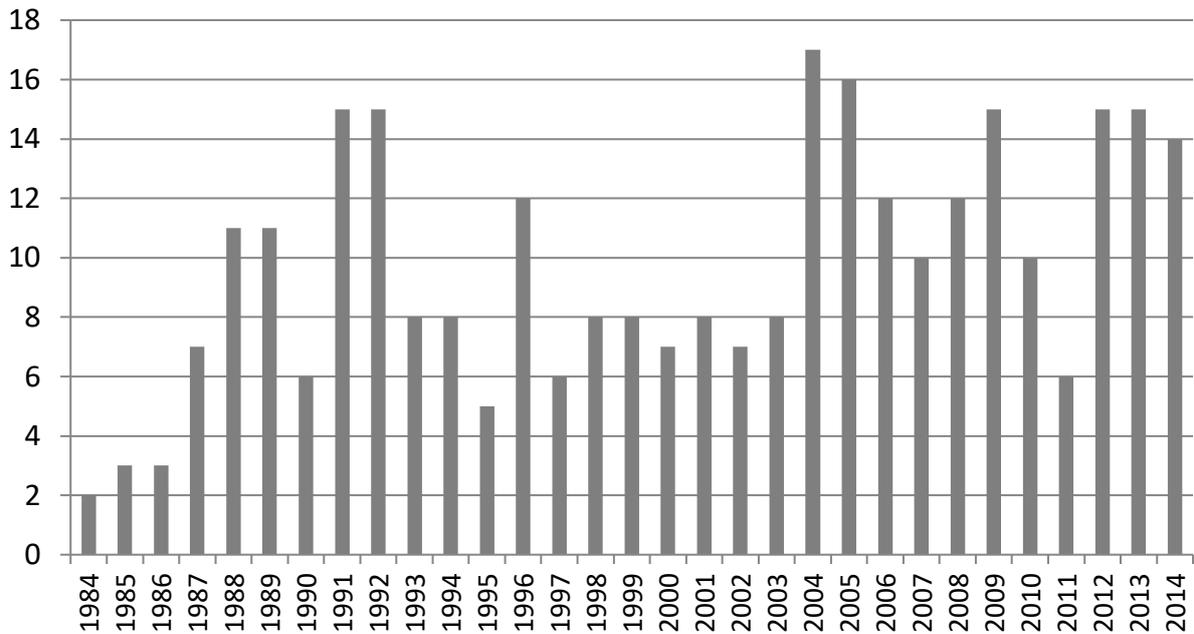
fattore determinante al fine del successo riproduttivo è il livello costante dell'acqua nell'invaso della diga del Pascolo. In seguito a piogge prolungate il conseguente innalzamento del fiume può sommergere i nidi e disperdere le nidiate. Spesso le piene tardo-primaverili causano la perdita totale delle covate come rilevato nel 2013, quando il fiume trascinò via i nidi e il 30 aprile un gruppo di circa 40 adulti veniva osservato a ridosso della riva a cercare riparo. Il livello dell'acqua del fiume influenza anche la disponibilità di siti idonei alla costruzione del nido che nell'area risultano piuttosto ridotti. In condizioni di acqua stabile le coppie spesso riescono a portare a termine due covate (osservazioni ripetute di giovani non ancora completamente indipendenti mentre richiedono cibo ad adulti in cova o che accudiscono pulcini nel nido). In seguito alle seconde deposizioni e alle covate sostitutive si osservano giovani dipendenti dagli adulti fino ad ottobre (es.: coppie osservate con pulli il 05 ottobre 2003, arch. GPSO). Nella maggior parte degli anni la periodica apertura per manutenzione ordinaria, nel mese di agosto, delle paratie della diga del Pascolo causa la perdita quasi totale dei giovani delle prime e seconde covate e la distruzione dei nidi attivi. Il numero delle segnalazioni, degli individui presenti e nidificanti comunque è incrementato a partire dai primi anni 2000. Massime

concentrazioni nei mesi autunnali e invernali. Conteggi superiori ai 70 ind. il 03 marzo 1991, il 22 settembre 2003, il 17 gennaio 2004, dal 03 settembre al 16 dicembre 2007 (80 ind.).

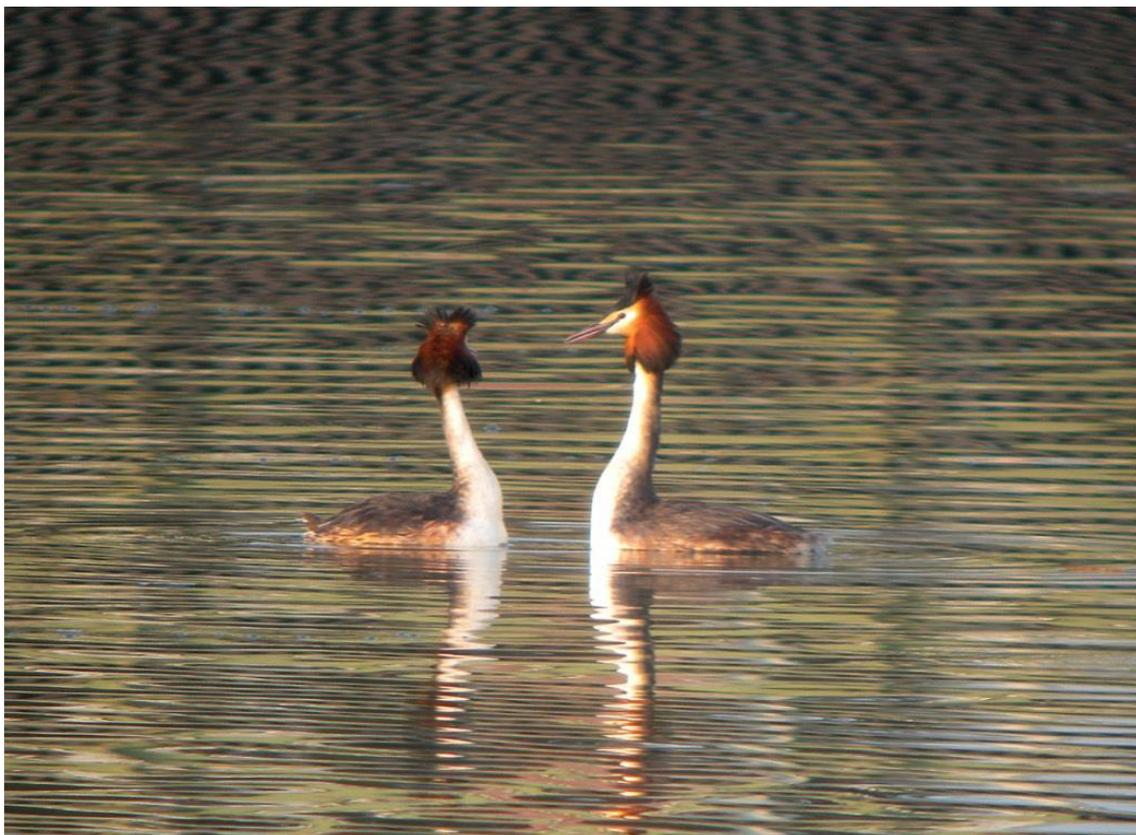
Massime concentrazioni 112 ind. il 11 agosto 2005, 100 ind. il 06 gennaio 2008 e >130 ind. il 28 agosto 2014.



*Svasso maggiore - Numero massimo di individui*



*Svasso maggiore - Numero di coppie riproduttive*



*Svasso maggiore - RNM - 23 marzo 2014 - P. Marotto*



*Svasso maggiore - RNM - 07 luglio 2013 - P. Marotto*

**Svasso collarosso** *Podiceps grisegena*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Svasso collarosso - T. Fogola*

**STATUS:** Specie politipica a distribuzione oloartica, areale europeo tendenzialmente stabile con popolazioni localmente in incremento. Le presunte nidificazioni storiche riportate per l'Italia in Lombardia e Veneto sono ritenute inattendibili (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Lo Svasso collarosso in Piemonte è presente nel periodo migratorio e in quello invernale. Nei mesi invernali si registra il numero massimo di presenze con marcate fluttuazioni annuali. Nell'inverno 1988-89 segnalati in Piemonte 22 ind. mentre in quello successivo solo uno (Cucco et al. 1886). La specie predilige corsi d'acqua ampi a

corso lento e i bacini lacustri quali i Laghi di Viverone, Candia, Avigliana e Maggiore. Quest'ultimo è il sito di svernamento più importante della regione con un massimo di 21 ind. presenti contemporaneamente (Fornasari et al. 1992).

**RNM:** Nella RNM la specie è stata segnalata solo 4 volte tra novembre e gennaio, sempre con singoli individui: un ind. dal 18 gennaio 1986 al 18 febbraio 1986, uno dal 05 novembre 1988 al 14 maggio 1989, uno il 31 dicembre 2005 e uno dal 04 gennaio 2006 al 15 gennaio 2006.

**Svasso cornuto** *Podiceps auritus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Dir. Ucc. All. I - Lista rossa: NA



*Svasso cornuto - RNM - 14 ottobre 2010 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie politipica a distribuzione oloartica, con trend e areale apparentemente stabile (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice e dispersiva, sverna solo marginalmente nell'area Mediterranea. In Italia è un migratore regolare anche se non abbondante al nord e al centro, irregolare nel Meridione e sulle isole. Svernante regolare con fluttuazioni numeriche anche evidenti con

trend apparentemente in aumento in alcune regioni tra cui il Piemonte nell'ultimo decennio.

**RNM:** 2 segnalazioni riferite a soggetti singoli: un ind. dal 24 al 28 febbraio 1985 e uno dal 13 ottobre al 07 novembre 2010.

## Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*

Status nazionale: T, W, B reg? - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA

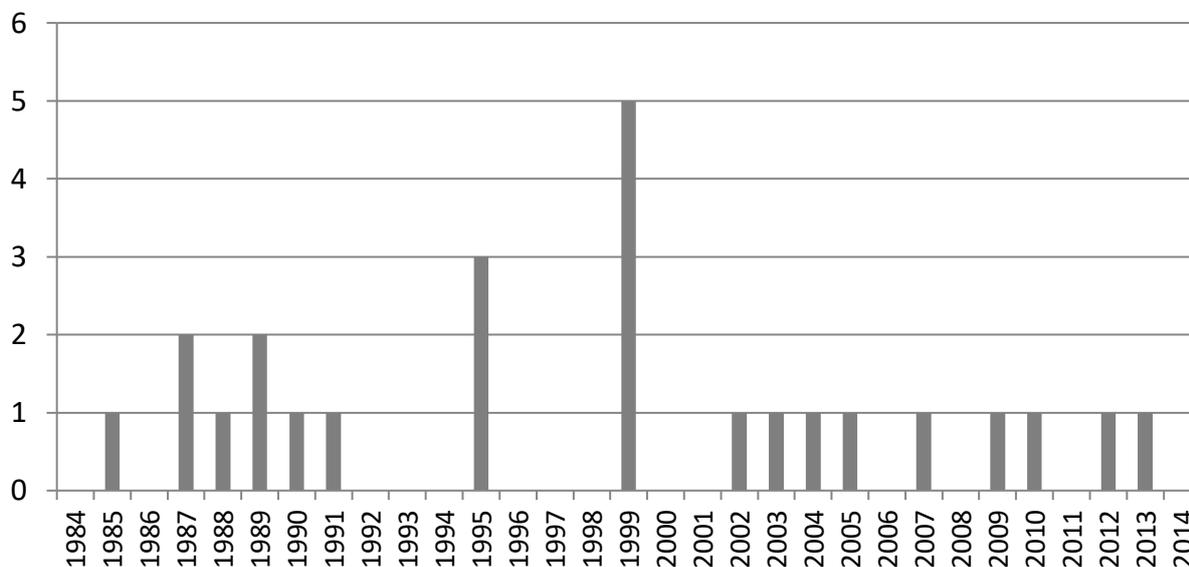


*Svasso piccolo - RNM - 19 novembre 2012 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione subcosmopolita, migratrice, sverna sulle coste atlantiche, del Nord Africa, del Mar Nero e del Mediterraneo raggiungendo talvolta le acque interne. In Italia migratore regolare, parzialmente estivante, nidificante irregolare con pochi casi accertati e svernante regolare. Il Piemonte è interessato marginalmente sia dai contingenti migratori che svernanti, le presenze si limitano a pochi individui in sosta prevalentemente nei bacini lacustri di maggiori

dimensioni e in modo ancora meno evidente sul fiume Po.

**RNM:** Le osservazioni sono poco meno di una ventina, con casi di sosta prolungati (2 ind. il 10 ottobre 1987 di cui uno fino al 26 dicembre 1987, uno dal 22 ottobre 1999 al 04 dicembre 1999, uno dal 18 luglio 2007 al 11 novembre 2007) e di svernamento effettivo (un ind. dal 06 novembre 1988 al 08 marzo 1989, uno dal 09 ottobre 2012 al 10 febbraio 2013). Massima concentrazione: 5 ind. il 04 dicembre 1999.



*Svasso piccolo - Numero massimo di individui*

## 10 - FALCONIFORMES - ACCIPITRIDAE

### **Falco pecchiaiolo** *Pernis apivorus*

Status regionale: B, T - Status nazionale: B, T - SPEC E - Dir. Ucc.: All.I - Lista rossa: LC



*Falco pecchiaiolo* - M. Giordano

**STATUS:** Rapace a distribuzione europea, migratrice, sverna nella zona Equatoriale Africana. In Italia nidificante regolare distribuito in tutta la penisola ma in generale meno comune nel settore centrale e meridionale, assente sulle isole, con presenza incerta in Sardegna. Migratore regolare e svernante irregolare. Consistenti i transiti primaverili attraverso lo Stretto di Messina, con una media annuale nel periodo 1996-2000 di oltre 20.000 ind. (Corso, 2001) e autunnali attraverso la Pianura Padana lungo una direttrice est-ovest verso i colli alpini occidentali. In Piemonte la specie è nidificante regolare, inoltre la regione è interessata in maniera importante dai flussi migratori autunnali diretti verso la Francia attraverso le principali valli alpine meridionali, dalle Marittime a sud fino alle Valli di Lanzo a nord (Reteuna, 1995). Conteggi massimi ricadenti

nel periodo compreso tra l'ultima settimana di agosto e la prima di settembre di 10.769 ind. nel 2009 sulle Alpi Marittime e di 5.126 nel 2011 in Valle Po (PNAM progetto Migrans in Caula & Beraudo, 2014) con flussi di minore entità registrati nelle valli di Lanzo, di Susa e Pellice con un massimo di 1.701 ind. in transito sul colle della Vaccera, Angrogna TO nel 2008 (Marotto in Info Migrans, 2009).

**RNM:** Le osservazioni al di fuori del periodo migratorio sono probabilmente da attribuirsi a soggetti provenienti dalle aree di riproduzione poste sui vicini rilievi collinari o in migrazione. Tra il 1990 e il 2014 una trentina di segnalazioni comprese tra il 02 maggio e il 18 settembre. Da segnalare il rinvenimento il 26 agosto 2014 di un ind. deceduto per probabile impatto con i cavi elettrici che attraversano il fiume a monte della diga.

### **Nibbio bruno** *Milvus migrans*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NT



*Nibbio bruno - 5 aprile 2013 - Isolone Bertolla - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore a distribuzione eurasiatica-africana, presente in tutto il continente Europeo tranne che nella Penisola Scandinava e su alcune isole atlantiche Britanniche. Aree di svernamento poste in Africa Transahariana. Svernante occasionale nell'area Mediterranea e nell'Europa del Sud. In Italia nidificante diffuso soprattutto nella Pianura Padana occidentale, areale più frammentato nel resto della Penisola e localizzato sulle isole maggiori. Popolazione piemontese apparentemente in incremento valutata in 60-80 coppie nel 2006 (Carpegna & Boano, 2006).

**RNM:** L'area è frequentata regolarmente dalla specie, dove nidifica formando anche piccole colonie (Marotto, 2016). Il numero massimo di nidi occupati nell'area è stato rilevato nel 2009: 6 coppie riproduttrici di cui 3 aggregate in un unico sito in prossimità dell'Isolone Bertolla; dallo stesso anno un sito di nidificazione è posto all'interno della garzaia di Airone cenerino (Marotto, 2016). Numero più alto di osservazioni primaverili intorno nella seconda decade di marzo, con una precoce il 26 febbraio 2010. Aggregazioni più consistenti durante i mesi di luglio e agosto (massimo 18 ind. il 18 luglio 2009) con ultime segnalazioni nella prima decade di settembre.

## **Nibbio reale** *Milvus milvus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: T, W -SPEC 2 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: VU



*Nibbio reale - M. Giordano*

**STATUS:** Specie distribuita nella Regione paleartica occidentale, migratrice e svernante. Globalmente minacciata, è oggetto di progetti di reintroduzione in alcuni paesi europei (es.: Gran Bretagna e Irlanda). In Italia nidifica nelle regioni centrali, meridionali e nelle isole con contrazione dell'areale verso sud. Progetti di reintroduzione attualmente in corso in alcune regioni. Stima della popolazione di 300-400 coppie in tutta la Penisola (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Gli individui del Nord Europa sono migratori e i loro movimenti interessano parzialmente le nostre regioni

settentrionali dove negli ultimi anni vengono registrate anche soste prolungate di alcuni individui. Nel territorio della provincia di Torino note solo 7 segnalazioni fino al 2006 (Assandri et al., 2008); negli anni successivi si è assistito ad un incremento sensibile del numero di osservazioni, sia in periodo invernale, sia in quello primaverile ed estivo con casi di soste prolungate (oss.vari in arch. GPSO).

**RNM:** un ind. il 25 febbraio 2012, uno il 22 aprile 2014 e uno il 23 dicembre 2014.

**Biancone** *Circaetus gallicus*

Status nazionale: B, T, W par - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Dir. Ucc. All.I - Lista rossa: VU



*Biancone - P. Marotto*

**STATUS:** Rapace a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice, sverna nell' Africa centrale e del Sud e localmente nell'area Mediterranea. In Italia nidificante regolare con due nuclei principali posti nelle Alpi nord-occidentali e nella Maremma meridionale. Svernante regolare, localmente sedentario in

Sicilia, da confermare in Sardegna dove la rara presenza era considerata storica (Brichetti & Fracasso 2001-2013).

**RNM:** Due segnalazioni tardo estive: uno soggetto il 18 agosto 1991 e 2 il 15 settembre 2012.

### **Falco di palude** *Circus aeruginosus*

Status nazionale: B, T, W par - Status regionale: B, T, W - Dir. Ucc. All I - Lista rossa: VU



*Falco di palude - M. Giordano*

**STATUS:** Distribuito nella Regione Palearctica Etiopica ed Indiana, migratore, parzialmente sedentario; sverna in Africa, nel Medio Oriente e nell'area Mediterranea. In Italia è sedentario e migratore, nidificante nelle zone umide e costiere dell'Alto Adriatico, più localizzato nell'Italia centrale ed irregolare al Sud. Colonizzazioni recenti in Pianura Padana. Prima nidificazione in Piemonte nel 1982 in provincia di Alessandria (Boano & Pulcher,

1988). Stimata in poco più di una decina di coppie la popolazione nidificante nell'area risicola vercellese nel 2010 (Carpegna in GPSO, 2011). Svernante con un numero limitato di individui e migratore regolare.

**RNM:** Un ind. il 02 febbraio e il 05 ottobre 2003, uno il 18 marzo 2008, uno il 02 aprile 2009 e uno il 04 aprile 2014.

### **Astore** *Accipiter gentilis*

Status nazionale: B, T, W par - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Astore - M. Giordano*

**STATUS:** L'Astore è distribuito nella Regione paleartica e nearctica. Nidifica in Italia dove è sedentario sui rilievi con recente espansione di areale verso gli ambienti di pianura. Popolazione piemontese valutata in 200-400 coppie nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003). Anche in Piemonte registrata una espansione di areale verso territori di pianura nel Torinese (GPSO 1977, 2002, 2013, Marotto ined.), nell'Alessandrino (Campora &

Silvano, 2003) e nel Cuneese (Caula & Beraudo, 2014). L'assenza di osservazioni antecedenti al 2007 e l'incremento registrato successivamente potrebbe essere in relazione proprio a questa tendenza espansiva.

**RNM:** 5 segnalazioni attribuibili ad individui provenienti dalle vicine aree collinari dove la specie nidifica con certezza dal 2012 (Marotto ined.).

## **Sparviere *Accipiter nisus***

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Sparviere - M. Giordano*

**STATUS:** Accipitrade a distribuzione paleartica, migratrice con areale di svernamento, per le popolazioni nidificanti alle latitudini più settentrionali, che raggiunge il Nord Africa, sedentarie e svernanti quelle meridionali. In Italia nidificante e svernante diffuso soprattutto nelle aree collinari e sui rilievi. In Piemonte nidificante con ampliamento della distribuzione rilevata nel periodo 1994-1998 (Aimassi & Reteuna, 2007) apparentemente ancora in atto.

**RNM:** Non si hanno conferme dirette di nidificazione (pulli nel nido o giovani appena involati) ma in base alle osservazioni di coppie

in atteggiamento territoriale si ritiene che questa avvenga per almeno una coppia dal 2010 e per due dal 2012. Vocalizzazioni e parate sono state rilevate sia nell'area del Galoppatoio Militare sia dell'Isolone Bertolla. Numero di segnalazioni in incremento confermando il trend positivo riscontrato anche per altre aree regionali (Caula & Beraudo, 2014). La specie utilizza l'area a fini trofici come osservato in alcune occasioni: il 22 aprile 2004 predazione ai danni di Migliarino di palude e il 27 settembre 2007 di Balestruccio. Segnalazioni più numerose nel periodo invernale e durante i passi migratori.

## Poiana *Buteo buteo*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Poiana - Isolone Bertolla - 21 gennaio 2007 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione euroasiatica, presente nella Regione Palearctica con 11 sottospecie di cui 3 (*buteo*, *arrigonii* e *vulpinus*) interessano l'Italia (Bricchetti & Fracasso, 2001-2013). In Europa la specie è migratrice, nidificante e stanziale. La Poiana è una specie ampiamente diffusa in Piemonte dove risulta tra i rapaci rilevati con maggior frequenza. Nidificante raro e localizzato negli ambienti di pianura fino agli anni '80, in recente espansione ed incremento numerico con colonizzazione della quasi totalità degli ambienti, comprese le aree a coltivazione intensiva di pianura. Movimenti migratori

difficilmente quantificabili a causa della presenza della popolazione stanziale con evidente incremento degli effettivi nelle aree di bassa quota nel periodo invernale dovuto all'arrivo di soggetti provenienti da latitudini poste più a nord o da aree montane.

**RNM:** Presenza comune, nidifica con almeno una coppia a partire dal 2007 nell'area dell'Isolone Bertolla. L'andamento delle segnalazioni mostra un incremento a partire dalla fine degli anni '90'. Presenze più numerose nei mesi invernali.

### **Aquila minore** *Hieraaetus pennatus*

Status nazionale: T, W irr - Status regionale: T - SPEC 3 - Dir. Ucc. All. I - Lista rossa: NA



*Aquila minore - M. Giordano*

**STATUS:** Piccola aquila a distribuzione euro centroasiatica mediterranea; migratrice, sverna nell'Africa Sub-Sahariana e con meno frequenza nell'area Mediterranea. In Italia è migratrice e svernante irregolare, forse regolare in Sicilia, alcuni casi di nidificazione ipotizzati nel 1971 sull'Isola d'Elba (Di Carlo, 1977) e in Liguria nel 1989 (Baghino e Leugio, 1989, Baghino ined.). Nidificazioni a Pantelleria nel 2004 (P. Bricchetti in [www.aves.it](http://www.aves.it)) e nel 2012 (A. Corso in V. Peronace et al., 2012) , in provincia di

Grosseto nel 2013 (F. Petretti, 2013). In Piemonte compare con poca frequenza e con un limitato numero di esemplari durante le migrazioni, quasi il 50% delle segnalazioni proviene dalla provincia di Cuneo (Caula & Beraudo, 2003).

**RNM:** Una sola segnalazione: un ind. in transito migratorio nei pressi dell'Isolone Bertolla il 11 aprile 2009 (Marotto, arch. GPSO).



*Aquila minore - San Mauro t.se - 11 aprile 2009 - P. Marotto*

## 11 - FALCONIFORMES - PANDIONIDAE

### **Falco pescatore** *Pandion haliaetus*

Status nazionale: B int, T, W - Status regionale: T, W occ - SPEC 3 - Dir. Ucc. All. I - Lista rossa: NA



*Falco pescatore - M. Giordano*

**STATUS:** Il Falco pescatore ha una distribuzione sub-cosmopolita con il 50% delle coppie nidificanti in Europa concentrato nella Penisola Scandinava. Popolazione mediterranea valutata in 57-75 coppie (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Contrazione dell'areale distributivo fino ai primi anni '70 con recenti ricolonizzazioni prevalentemente in seguito a progetti di reintroduzione. Sverna in Africa, occasionalmente nell'area Mediterranea. In Italia estinto come nidificante, con ultime segnalazioni intorno al 1977 (Oristano),

estivante, presente durante le migrazioni e svernante regolare. Ricolonizzazioni recenti in seguito a reintroduzioni in Toscana con nidificazioni a partire dal 2011. In Piemonte compare durante le migrazioni ed è uno svernante occasionale.

**RNM:** Segnalazioni relative a singoli individui in migrazione il 14 aprile 1984, il 04 luglio 1987, il 30 aprile e il 02 giugno 1990, il 21 settembre 2000, il 04 settembre 2003 e il 17 marzo 2013.

## 12 - FALCONIFORMES - FALCONIDAE

### **Gheppio** *Falco tinnunculus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Gheppio - RNM - 20 aprile 2012 - P. Marotto*

**STATUS:** Falconide ampiamente distribuito in Eurasia e Africa, con trend della popolazione generalmente stabile o in incremento. Parzialmente migratore, prevalentemente sedentarie le popolazioni meridionali. In Italia nidificante diffuso in tutte le regioni, in incremento dopo il marcato declino fatto registrare alla fine degli anni '60 (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** All'interno della RNM frequenta i posatoi elevati nei pressi di aree aperte per la caccia e quelle con edifici o tralicci di linee elettriche per la nidificazione che, pur in assenza di osservazioni dirette, viene ritenuta probabile. Coppie in periodo riproduttivo sono state osservate infatti in 13 occasioni.

**Smeriglio** *Falco columbarius*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Smeriglio - M. Giordano*

**STATUS:** Specie a distribuzione oloartica. Migratrice, sverna nel bacino del Mediterraneo, in Nord Africa e in Medio Oriente. In Italia presente durante le migrazioni e in inverno. Popolazione svernante

in Piemonte valutata in 5-50 ind. (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Due singole segnalazioni: un ind. il 29 dicembre 2004 e uno il 31 dicembre 2009.

**Lodolaio *Falco subbuteo***

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC



*Lodolaio - Isolone Bertolla - 26 settembre 2009 - P. Marotto*

**STATUS:** Falconide distribuito in un ampio areale che va dall'Europa occidentale sino alla Cina orientale che presenta un trend positivo con tendenza all'ampliamento di areale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratore, sverna in Africa meridionale e in India. In Italia è nidificante regolare nelle aree collinari e di pianura con maggior diffusione nelle regioni centrali e settentrionali, più localizzato altrove. Popolazione piemontese in incremento, valutata in 200-300 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Presenza in periodo riproduttivo, a partire dal 2003, di 1 - 2 coppie all'interno delle aree boscate. Precedentemente, tra il 1984 e il 2002, riportate solo 4 osservazioni di cui 2 nel 1991. Coppia territoriale il 09 agosto 2006 e nidificazioni accertate su *Populus* sp., con l'involo di giovani nel 2008, 2009, 2011, 2013, 2014 (Marotto oss. pers.). Interazione tra individui con scambio di preda in volo il 08 ottobre 2014. Date estreme di presenza: 2 soggetti il 09 aprile 2006 e uno il 11 ottobre 2014.

## **Falco pellegrino** *Falco peregrinus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



*Falco pellegrino - RNM - 01 febbraio 2014 - P. Marotto*

**STATUS:** Falconide a distribuzione cosmopolita, diffuso con 19 sottospecie dal Nord America all' Europa fino alle estreme regioni meridionali dell' Africa, dell' Australia e del Sud America. Popolazioni prevalentemente sedentarie, con quelle settentrionali migratrici o parzialmente migratrici. In Italia circa il 42% della popolazione è concentrata in Sicilia e Sardegna (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte la nidificazione della specie è stata rilevata in area alpina solo a partire dalla fine degli anni '70 in seguito a ricerche più approfondite, attuale trend positivo e colonizzazione di nuove aree verso settori collinari e di pianura. L'insediamento

all'interno dei centri urbani piemontesi sembra ancora un fenomeno molto localizzato a differenza di altre aree europee e italiane. Alcuni tentativi irregolari di nidificazione, con rari successi, sono avvenuti all'interno del centro urbano di Torino (arch. GPSO; Boccardi et al. com. pers.)

**RNM:** Poche segnalazioni nei primi anni '90, in incremento dal 2003 e divenute sempre più frequenti. Presenze registrate durante tutto il periodo dell'anno, soprattutto in inverno. In due occasioni osservati due individui contemporaneamente: 08 dicembre 2010 e il 21 gennaio 2014.

### 13 - GRUIFORMES - RALLIDAE

#### **Porciglione** *Rallus aquaticus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Porciglione - G. Masserano*

**STATUS:** Rallide a distribuzione olopaleartica, le popolazioni delle regioni a clima continentale sono migratrici o parzialmente migratrici con quartieri di svernamento posti in Africa, quelle nidificanti nelle regioni temperate sono prevalentemente sedentarie. In Italia è presente una popolazione sedentaria e nidificante a cui si aggiunge un contingente di individui migratori e svernanti provenienti dalle regioni a clima più rigido. Nidificante e svernante in Piemonte.

**RNM:** Le presenze registrate in tutti i mesi dell'anno e le vocalizzazioni ascoltate in periodo riproduttivo, fanno ritenere la sua riproduzione possibile nelle residue porzioni di canneto in prossimità della confluenza della Stura di Lanzo con il Po. Segnalazioni di 1-4 individui in periodo invernale a partire dal 2003 nel tratto di fiume prospiciente l'Isolone Bertolla.



*Porciglione - San Mauro - 16 dicembre 2012 - A. Ricalzone*

**Voltolino** *Porzana porzana*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B occ, T, W occ - SPEC E - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: DD



*Voltolino - M. Giordano*

**STATUS:** Specie a distribuzione euroasiatica, popolazioni concentrate prevalentemente nell'est del suo areale e trend generale, per le popolazioni dell'Europa occidentale, negativo con forte frammentazione dell'areale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratore, sverna in Africa e in Asia meridionale. Irregolarmente svernante nelle aree riproduttive. In Italia nidifica nelle regioni nord-orientali con poche

decine di coppie (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte nidificante e svernante occasionale con ultima riproduzione accertata nel 1984 (Mingozzi et al, 1988) presenze regolari limitate a pochi individui nel periodo delle migrazioni.

**RNM:** Una sola segnalazione: un ind. il 17 aprile 1996 (Marotto, ined.).

### **Schiribilla *Porzana parva***

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B occ, T - SPEC E - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: DD



*Schiribilla - M. Giordano*

**STATUS:** Migratore a diffusione euroasiatica con areale frammentato, sverna nell'Africa e nell'Asia meridionale e in minima parte nel bacino del Mediterraneo con presenze irregolari in inverno anche nell'Italia peninsulare. Migratore regolare e nidificante molto localizzato soprattutto nella Pianura Padana centrale e orientale. Casi di

nidificazione irregolari riportati anche per il Piemonte dove la specie compare regolarmente come migratrice.

**RNM:** Un ind. il 28 marzo 2006, uno il 17 maggio 2007, uno il 27 febbraio 2013 (data relativamente precoce) e uno il 15 marzo 2013.



*Schiribilla - RNM - 15 marzo 2013 - R. Paluselli*

## Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*

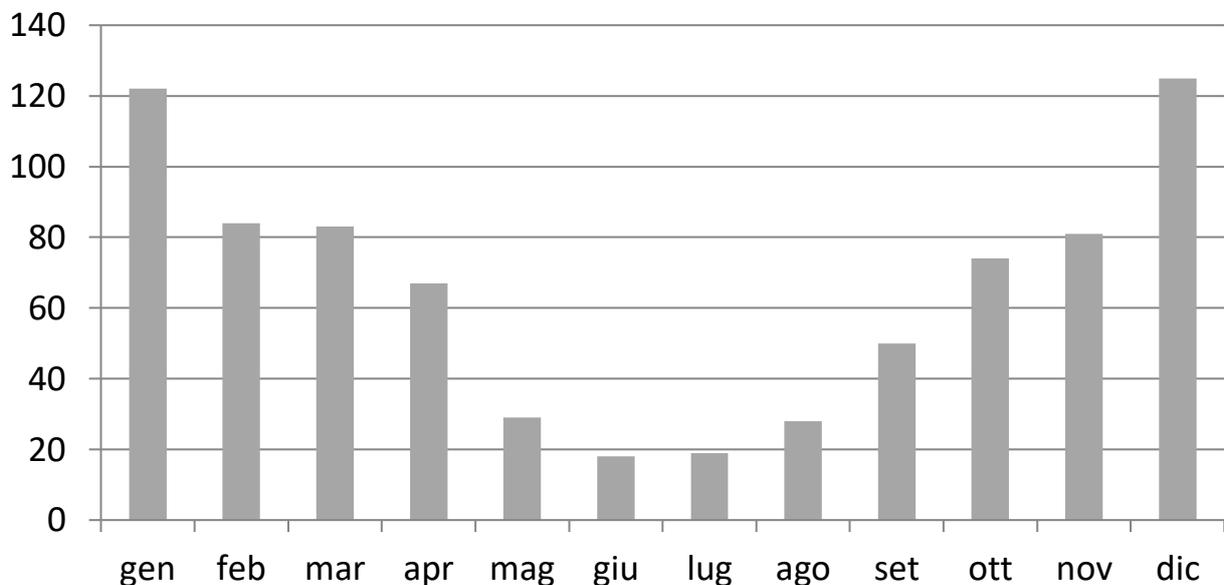
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Gallinella d'acqua* - RNM - 29 settembre 2011 - P. Marotto

**STATUS:** Specie ampiamente diffusa in Europa, assente solo da alcune isole minori e dall'Islanda. Residente e nidificante nel sud-ovest del suo areale, migratrice o parzialmente migratrice altrove con quartieri di svernamento nell'area Mediterranea, nei Balcani e in Nord Africa. In Italia ben distribuita e nidificante diffusa, poco esigente e localmente comune. In Piemonte e Valle d'Aosta valutate 10.000-20.000 coppie nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Presente come svernante e nidificante. Il numero di segnalazioni nel corso degli anni 2000 è incrementato. Maggiori concentrazioni nei mesi invernali con numero di soggetti che spesso supera le 150 unità. Difficile la valutazione effettiva del numero di svernanti e nidificanti presenti, concentrazioni importanti osservate in *roost* serali su *Salix sp.* o durante la ricerca di cibo sulle rive nei pressi della confluenza della Stura di Lanzo con il Po.



*Gallinella d'acqua* - Numero massimo di individui

## Folaga *Fulica atra*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC

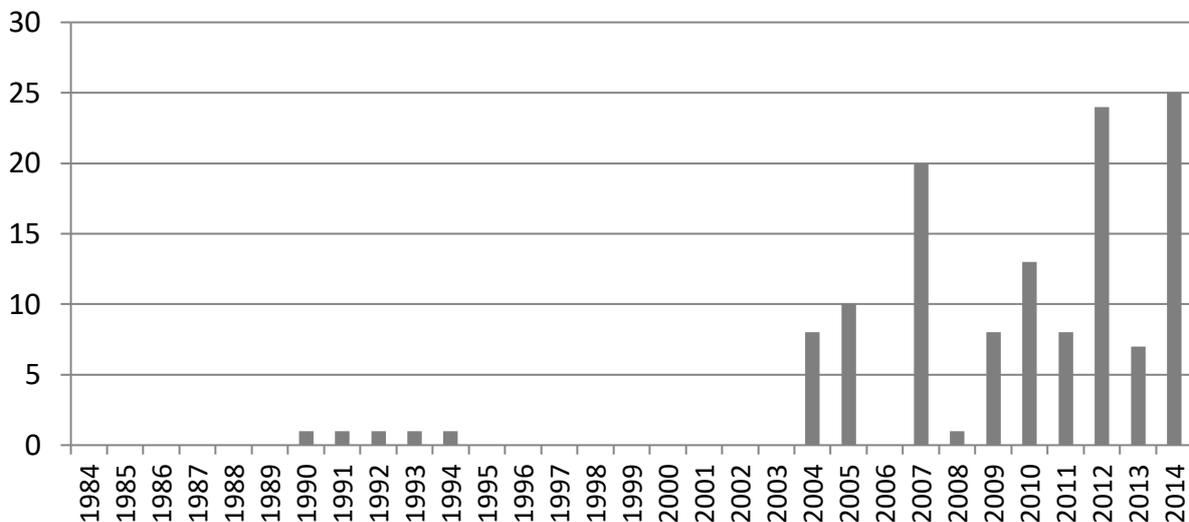


*Folaga - 01 luglio 2014 - RNM - P. Marotto*

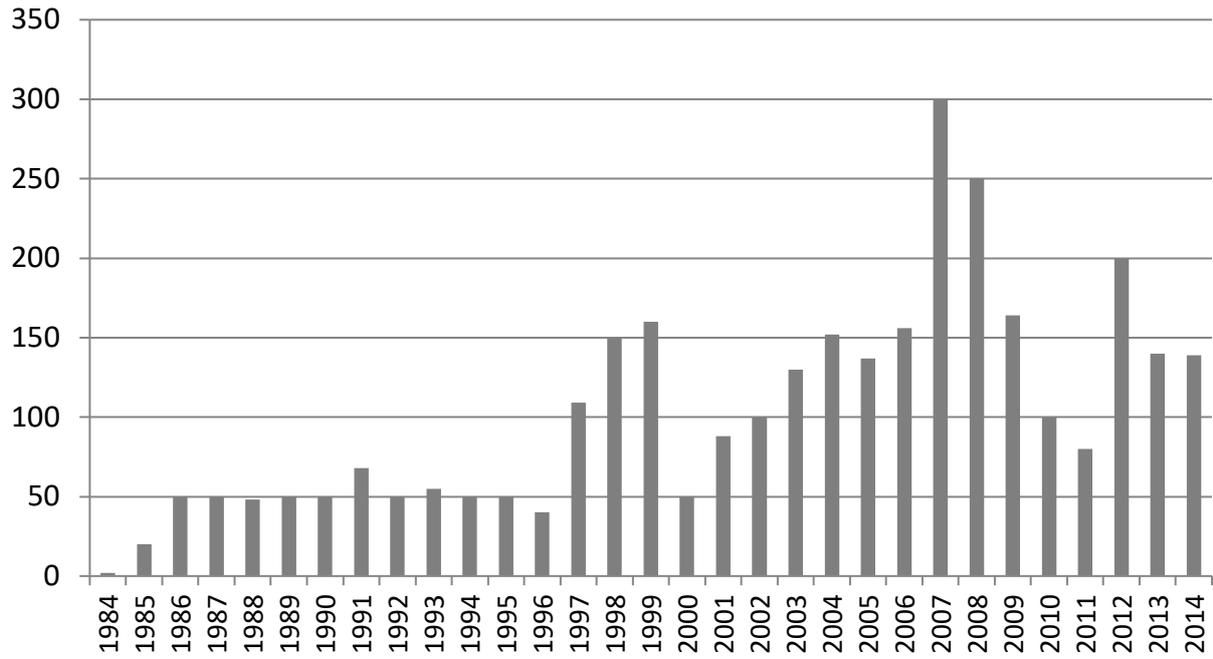
**STATUS:** Rallide distribuito con ampio areale nel Palearctico, popolazioni prevalentemente stanziali con tendenza alla colonizzazione di nuove aree e incremento demografico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è un nidificante regolare nelle aree umide dell'interno e lungo le coste. Popolazione piemontese e valdostana valutata in 300-1.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Dal 1990 al 1994 segnalazioni in periodo riproduttivo relative a singole coppie.

Assenza di osservazioni fino al 2004 a cui ha fatto seguito un progressivo incremento del numero di coppie nidificanti fino alle attuali 20-25 (2012-2014). La RNM rappresenta inoltre un sito di svernamento per diverse decine di individui (Marotto & Soldato, 2015). Il numero di soggetti in periodo invernale è incrementato a partire dalla fine degli anni '90. La massima concentrazione è stata di circa 300 ind. il 11 novembre 2007. Aggregazioni superiori ai 200 ind. dal 06 al 20 gennaio 2008 e dal 22 settembre al 11 ottobre 2012.



*Folaga - Numero di coppie in periodo riproduttivo*



*Folaga - Numero massimo di individui*



*Folaga - 09 maggio 2018 - RNM - P. Marotto*

## 14 - GRUIFORMES - GRUIDAE

### **Gru** *Grus grus*

Status nazionale: B ext, T, W - Status regionale: T, W occ - SPEC 2 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: ER



*Gru - RNM - 17 gennaio 2016 - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore distribuito nelle regioni temperate dell'Eurasia fino alla Cina e alla Russia, migratrice, sverna nell'Europa Sud-occidentale, Africa e Asia meridionale. Dopo il preoccupante calo della popolazione registrato nel XIX secolo con contrazione dell'areale distributivo ed estinzioni registrate in alcune aree, la specie appare negli ultimi decenni in ripresa con trend numerico positivo e ricolonizzazioni nei settori occidentali e meridionali dell'areale storico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Ultime nidificazioni per l'Italia registrate in Veneto nel primo '900, compare attualmente nella penisola come migratore e svernante localizzato (Spina & Volponi, 2008; Arch GPSO). Presente in

Piemonte durante la migrazione e lo svernamento; quest'ultimo fenomeno coinvolge un numero sempre crescente di soggetti ed è attualmente valutabile in diverse centinaia di individui (oss. vari in arch. GPSO).

**RNM:** Segnalazioni di individui in transito migratorio ricadenti nei mesi di novembre e dicembre (3 ind. il 30 novembre 2003 e 28 il 31 dicembre 2012), una segnalazione primaverile il 18 marzo 2008 di un gruppo (valutato intorno alla decina di ind.) transitato durante le ore notturne (Marotto in Report, 2009).

## 15 - CHARADRIIFORMES - HAEMATOPODIDAE

**Cavaliere d'Italia** *Himantopus himantopus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T -Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC

*Cavaliere d'Italia - RNM - 10 luglio 2009 - P. Marotto*

**STATUS:** Caradriforme ad ampia distribuzione che comprende gran parte delle zone temperate e subtropicali, migratrice e parzialmente sedentaria nell'area Mediterranea. Negli ultimi decenni ha fatto registrare un'espansione di areale e un trend di popolazione in incremento. In Italia più comune nelle aree umide del centro, dell'Alto Adriatico, coste Tirreniche e Sardegna (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Anche il Piemonte è interessato dalla recente espansione, 15 coppie nel 1985 diventate 1.480 del 2008, prevalentemente concentrate nell'area risicola vercellese e novarese (Boano & Pulcher, 2003), popolazione che attualmente soffre di una forte contrazione a causa del cambiamento delle pratiche colturali. Nella provincia di Torino è un migratore regolare e

nidificante irregolare molto localizzato, ritenuto ancora occasionale: nidificazione accertata a Poirino nel 2004 (Assandri et al., 2008) e nel 2011 a Montanaro (Assandri e Marotto 2013).

**RNM:** Segnalazioni a partire dai primi anni 2000. L'area non presenta situazioni ambientali tali da favorire la permanenza di questa specie che sfrutta le aree con acqua bassa per la sosta e l'alimentazione, tuttavia, nel periodo estivo, si possono creare all'interno dell'alveo fluviale piccoli isolotti emergenti in concomitanza con l'apertura delle paratie della Diga del Pascolo. Primi arrivi post riproduttivi, spesso di nuclei famigliari, segnalati a partire da luglio.

## 16 - CHARADRIIFORMES - RECURVIROSTRIDAE

### **Avocetta** *Recurvirostra avosetta*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: T - Dir. ucc.: All.I - Lista rossa: LC



*Avocetta - M. Viora*

**STATUS:** Specie distribuita con un vasto areale dall'Europa occidentale sino alla Cina orientale, raggiunge a sud l'Africa meridionale e a nord le regioni steppiche dell'Asia centrale. Migratrice, svernante e nidificante regolare nel bacino Mediterraneo e in Italia. Irregolari e scarse le presenze in Pianura Padana e in Piemonte dove compare durante le migrazioni. Per la provincia di Torino l'Avocetta era

considerata al 2006 un accidentale con 9 osservazioni (Assandri et al., 2008) di cui una sola ricadente in Torino nel 1906 (Martorelli, 1960).

**RNM:** Una segnalazione relativa a due soggetti in sosta il 30 novembre 2009 (Di Noia, arch. GPSO).

## 17 - CHARADRIIFORMES - CHARADRIIDAE

### **Corriere piccolo** *Charadrius dubius*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: NT



*Corriere piccolo - RNM - 25 aprile 2010 - P. Marotto*

**STATUS:** Limicolo ampiamente diffuso nel Paleartico, popolazioni africane prevalentemente sedentarie, quelle settentrionali migratrici con casi irregolari di svernamento nelle aree più meridionali tra cui l'Italia. Sverna in Medio Oriente e Africa. Nidificante diffuso sia nell'interno sia lungo le coste della penisola Italiana e sulle isole, con maggiori concentrazioni rilevate nella Pianura Padana. In Piemonte è migratore e nidificante diffuso soprattutto lungo i corsi dei fiumi in ambiente planiziale.

**RNM:** Segnalazioni continue fino al 1996, in seguito la specie non è più stata rilevata fino al 2004, facendo registrare un incremento delle osservazioni. La mancanza di dati potrebbe essere imputabile alle trasformazioni che l'alveo del fiume ha subito, perdendo molto della sua conformazione naturale, in seguito ad opere di consolidamento delle sponde (posa di massi) e dragatura del fondo con conseguente canalizzazione dell'alveo. Segnalazioni all'interno dell'area dopo la prima quindicina di marzo (data estrema 19 marzo 1995) e ultime osservazioni verso la fine di settembre (28 settembre 1986).

### **Corriere grosso** *Charadrius hiaticula*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T - SPEC E - Lista rossa: NA



*Corriere grosso - M. Giordano*

**STATUS:** Caradrìde diffuso nelle regioni circumartiche dell'Eurasia e del Nordamerica, migratrice, sverna in Africa e localmente lungo le coste del Mediterraneo. Migratore comune in Italia, svernante scarso lungo le coste, raramente nella Pianura Padana. Fino al 2006

considerato migratore irregolare in provincia di Torino (Assandri et al., 2008).

**RNM:** Una sola segnalazione il 17 aprile 1988 (Marotto, ined.).

**Pavoncella** *Vanellus vanellus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 2 - Lista rossa: LC



*Pavoncella* – G. Soldato

**STATUS:** Specie a distribuzione euroasiatica, con trend della popolazione in aumento e ampliamento distributivo verso nord-ovest registrato negli ultimi anni (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratrice parziale, sverna nel sud-ovest europeo, nel bacino del Mediterraneo e in Medio Oriente. In Italia svernante e nidificante concentrato soprattutto nelle regioni settentrionali ed in particolare

nella Pianura Padana. Popolazione piemontese valutata in 3.000-5.000 coppie (Boano & Della Toffola, 2005).

**RNM:** Segnalazioni di individui in sosta nelle zone a prato nei mesi di febbraio e marzo, una sola segnalazione in dicembre (01 dicembre 2007). Massima concentrazione: 9 ind. il 14 febbraio 1987.

## 18 - CHARADRIIFORMES - SCOLOPACIDAE

### **Gambecchio comune** *Calidris minuta*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Gambecchio comune - G. Motta*

**STATUS:** Caradriforme migratore con popolazione nidificante principale concentrata in Russia, sverna in Asia, Africa Medio Oriente e limitatamente nel bacino del Mediterraneo. In Italia migratore regolare più comune lungo le coste, meno comune come

svernante. In Piemonte è di transito regolare con un numero esiguo di individui.

**RNM:** Due osservazioni: 2 soggetti il 26 luglio e uno il 09 agosto 1991.

**Piovanello comune** *Calidris ferruginea*

Status nazionale: T, W irr - Status regionale: T - Lista rossa: NA



*Piovanello comune - S. Benucci*

**STATUS:** Specie tipica della Siberia artica, migratore a lungo raggio con areali di svernamento posti sulle coste atlantiche orientali e occidentali. In Italia presente prevalentemente lungo le aree umide costiere durante i movimenti migratori più raramente nelle acque interne della Pianura Padana frequentando anche le aree risicole novaro -

vercellesi. Presenze in Piemonte-Valle d'Aosta nel periodo 1980-2000 valutate in 10-100 ind./anno (Boano e Pulcher, 2003).

**RNM:** Due segnalazioni: 10 ind. il 07 ottobre 1984 in sosta sul greto e una segnalazione recente di 2 ind. il 28 settembre 2014.

### **Piovanello pancianera** *Calidris alpina*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W irr - SPEC 3 - Lista rossa: NA



*Piovanello pancianera* - M. Giordano

**STATUS:** Specie a distribuzione circumartica, diffusa con 9 sottospecie in Eurasia e Nordamerica, migratore con quartieri di svernamento posti lungo le aree costiere temperate e subtropicali. Numero consistente di svernanti in Italia concentrati principalmente lungo le coste dell'Alto Adriatico. Presente in Piemonte durante le migrazioni e

irregolarmente in inverno con la sottospecie nominale (Pavia & Boano, 2009).

**RNM:** Segnalazioni durante la migrazione post-riproduttiva: un ind. il 05 agosto 2000, uno il 15 ottobre 2006, uno il 09 ottobre 2007, 3 il 10 ottobre 2013 e 2 il 29 settembre 2014.

**Combattente** *Philomachus pugnax*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W irr - SPEC 2 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Combattente - M. Giordano*

**STATUS:** Limicolo distribuito nelle regioni artiche e subartiche con popolazioni europee concentrate in massima parte in Russia e Scandinavia. Migratrice, sverna in Africa raggiungendo a est l'India. In Italia presente con contingenti rilevanti soprattutto durante il passo primaverile lungo le coste e nell'area risicola della Pianura Padana. Concentrazioni

notevoli osservate in Piemonte (14.000 ind. nel 1999; Alessandria & al. in GPSO, 2002). Svernante regolare in Italia con occasionali presenze anche in Piemonte.

**RSNM:** Un ind. il 21 e il 22 marzo 2014 (Boldrini in Report 2014).

### **Frullino** *Lymnocryptes minimus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - SPEC 3 - Lista rossa: NA



*Frullino - V. Bertola*

**STATUS:** Migratore distribuito nelle regioni subartiche e boreali, sverna in Africa e India, lungo le coste atlantiche dell'Europa settentrionale e nel Mediterraneo. In Italia compare durante le migrazioni e lo svernamento ma con contingenti in decremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte da sempre considerato migratore e

svernante irregolare, le recenti ricerche condotte da Battisti e Soldato lo hanno confermato come specie di regolare svernamento (Battisti & Soldato, ined.).

**RNM:** Una sola osservazione all'interno della RNM: un ind. il 05 febbraio 2012 (Di Noia in Report 2012).

### **Beccaccino** *Gallinago gallinago*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: B occ, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: NA

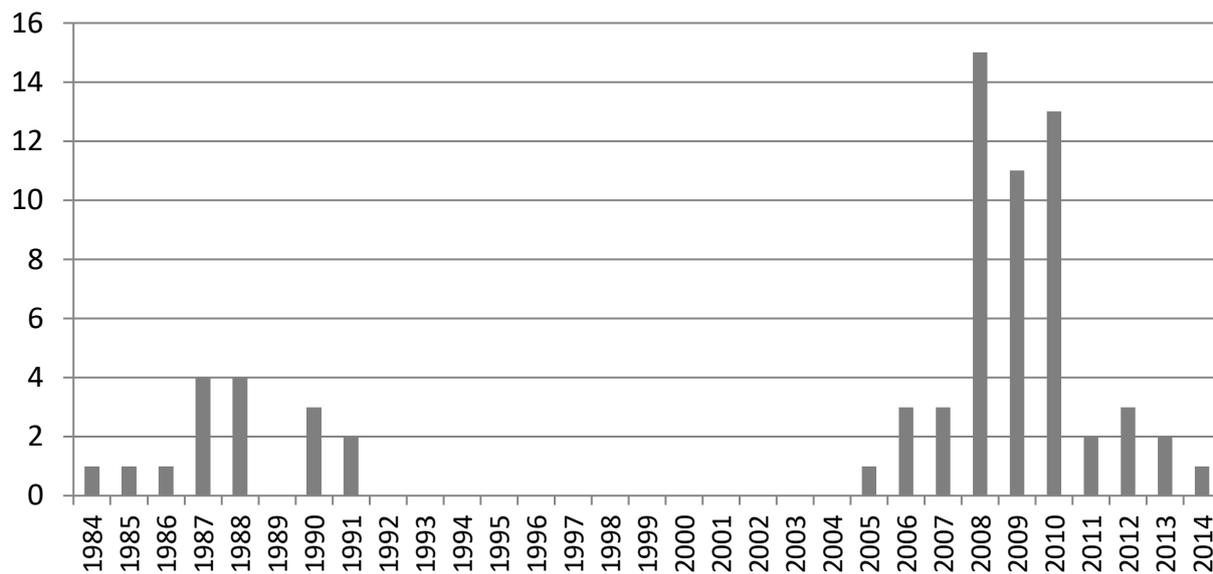


*Beccaccino - S. Benucci*

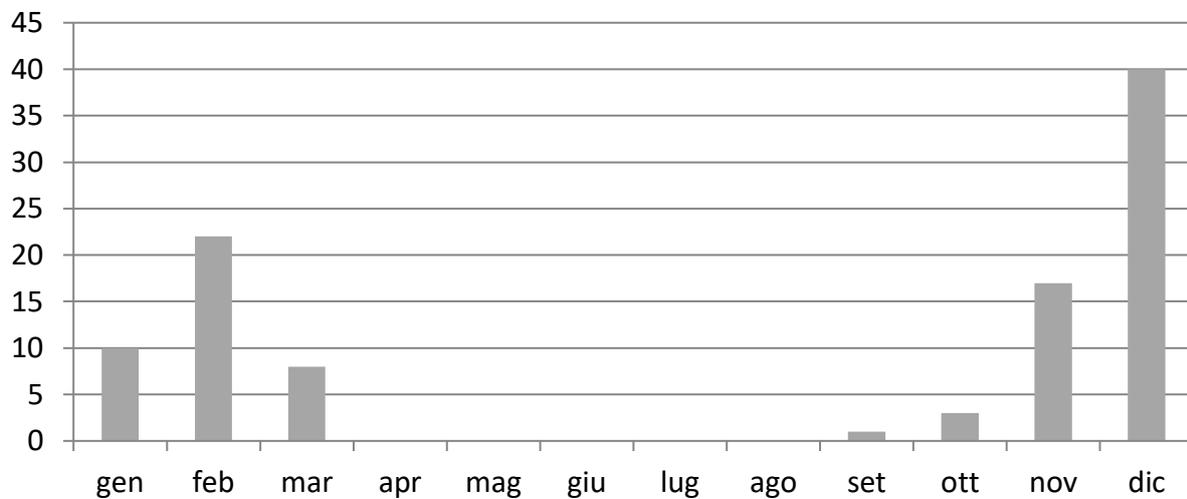
**STATUS:** Il Beccaccino è distribuito nelle regioni subartiche e temperate. La popolazione nearctica è stata di recente considerata specie separata: Beccaccino di Wilson *G. delicata*. In Europa nidificante e prevalentemente migratore con popolazioni svernanti nell'area meridionale e nel bacino del Mediterraneo. In Italia migratore, svernante e nidificante irregolare con meno di una decina di segnalazioni confermate di cui due riguardanti il Piemonte (Mussa & Pulcher, 1992).

**RNM:** Segnalazioni piuttosto discontinue e assenza di dati dai primi anni '90 fino al 2005

probabilmente imputabile a un diverso livello di attenzione posto dagli osservatori nei confronti della specie che risulta di difficile contattabilità. L'incremento di segnalazioni successive al 2005 è frutto di una ricerca più accurata attuata nel tratto di fiume prospiciente l'Isolone Bertolla che ha portato a individuare fino a 40 soggetti presenti il 06 dicembre 2009. Altre aree frequentate sono il greto del fiume poco a valle della Diga del Pascolo e gli affioramenti temporanei che si creano a monte di questa, in corrispondenza della confluenza con la Stura di Lanzo.



*Beccaccino - Numero di segnalazioni*



*Beccaccino - Numero massimo di individui*



*Beccaccino - 07 dicembre 2009 - Isolone Bertolla - P. Marotto*

### **Beccaccia *Scolopax rusticola***

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: DD



*Beccaccia - G. Rege*

**STATUS:** Specie distribuita in un vasto areale nelle regioni temperate dell'Eurasia, la quasi totalità della popolazione nidifica in Russia, Bielorussia, Finlandia, Svezia e Norvegia (Spina & Volponi, 2008). Migratrice, sverna alle medie e basse latitudini dell'Europa occidentale e Mediterranea. Contingenti di discreta entità interessano la nostra penisola (specialmente il centro e il Meridione). In Italia nidifica in maniera molto localizzata su Alpi e Appennini a quote comprese tra 500 e 1000 metri. Ampie fluttuazioni numeriche annuali, la Beccaccia è soggetta a forte prelievo venatorio ed è considerata in pericolo

nella Red List italiana (Peronace et al., 2012). In Piemonte è un nidificante raro e localizzato, migratrice e svernante.

**RNM:** I dati si riferiscono a soggetti in migrazione e a casi di svernamento in concomitanza di inverni particolarmente rigidi con abbondanti precipitazioni nevose che inducono gli individui presenti nelle zone collinari a spostarsi, come confermato da osservazioni dirette. Segnalata in 6 anni su 30 (20%) in periodo autunnale e invernale con date estreme il 30 ottobre 2007 e 14 febbraio 2012.



*Beccaccia - RNM - 11 febbraio 2012 - G. Graziano*

### **Chiurlo piccolo** *Numenius phaeopus*

Status nazionale: T, W irr - Status regionale: T - SPEC E - Lista rossa: NA



*Chiurlo piccolo - S. Benucci*

**STATUS:** Limicolo distribuito dalla Scandinavia fino alla Siberia, in Islanda e in Alaska. Migratrice regolare in Italia con presenze più numerose lungo le zone costiere dell'Alto Adriatico e Tirreno. In Piemonte migratore regolare, risulta relativamente comune durante il periodo del passo primaverile, limitatamente nell'area risicola

novaro-vercellese (80% delle segnalazioni nel periodo 2007-2008 (arch. GPSO; presenze più sporadiche altrove lungo i principali corsi d'acqua.

**RNM:** 2 ind. il 12 agosto 2014 (Di Noia, Soldato, ined.).

### **Chiurlo maggiore** *Numenius arquata*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: B irr, T, W - SPEC 2 - Lista rossa: NA



*Chiurlo maggiore - P. Marotto*

**STATUS:** Distribuito nelle zone boreali e temperate dell'Europa e dell'Asia, popolazioni prevalentemente migratrici e svernanti in Africa, nel Mediterraneo e lungo le coste atlantiche. In Italia recente colonizzazione con primo caso di riproduzione accertato nel 1996 in Piemonte (Bordignon & Anselmetti, 1999).

Presente durante le migrazioni e svernante con contingenti di qualche decina di individui nell'area risicola e lungo il corso dei principali fiumi (oss.vari in arch. GPSO).

**RNM:** Un soggetto il 06 novembre 1988, uno il 16 luglio 2003 e 6 il 30 agosto 2012.

## Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: NT

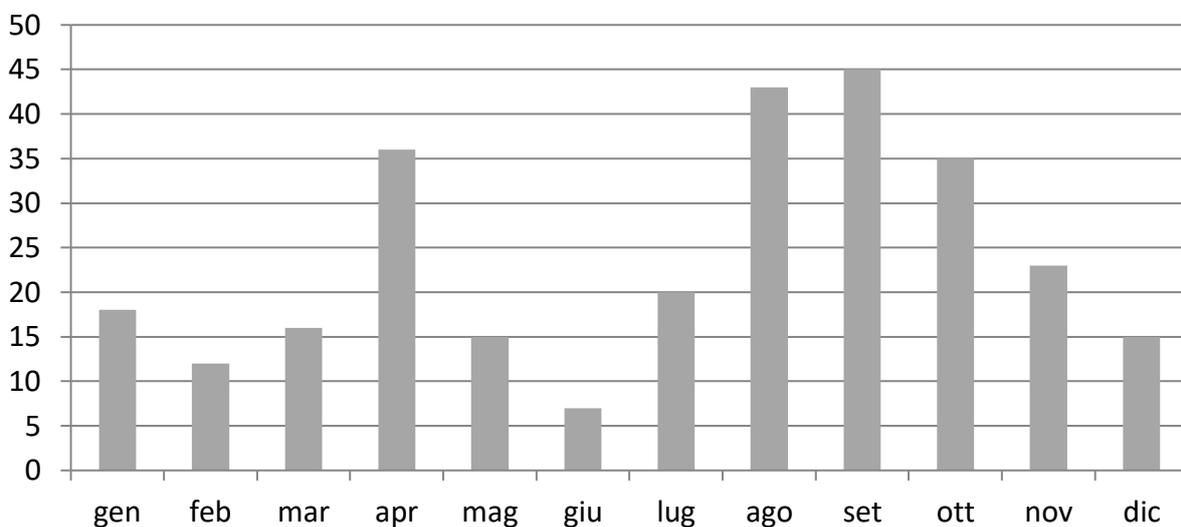


*Piro piro piccolo - RNM - 10 marzo 2014 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie ampiamente distribuita nel Palearctico occidentale con popolazioni principalmente migratrici e svernanti in Africa Tropicale e Sub-Tropicale, Asia e Australia. Marginalmente sverna sulle coste atlantiche e nell'area mediterranea. In Italia nidificante più comune al nord lungo i corsi d'acqua, più localizzato al centro e al sud. Popolazione piemontese valutata in 50-500 coppie nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Il Piro piro piccolo è segnalato con continuità dal 1984 durante tutto l'anno;

questo fa ritenere la nidificazione possibile all'interno dell'area. Frequenta la zona immediatamente a valle dello sbarramento della Diga del Pascolo, dove ricerca il cibo nell'acqua bassa che scorre tra le paratie e le aree di greto più a valle. Il numero maggiore di segnalazioni ricade nel periodo della migrazione primaverile tra marzo ed aprile e nel periodo post-riproduttivo tra agosto e settembre, quando si osservano le concentrazioni più alte di individui (massimo 13 il 4 agosto 2007). Presente come svernante con un 1- 4 individui.



*Piro piro piccolo - Numero di segnalazioni*

**Piro piro culbiano** *Tringa ochropus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Piro piro culbiano - RNM - 09 luglio 2010 - P. Marotto*

**STATUS:** Limicolo distribuito in Europa e in Asia, popolazione europea nidificante principalmente in Russia e penisola scandinava con trend localmente positivo per quelle distribuite in centro Europa (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratore, con aree di svernamento in Africa Equatoriale, Asia meridionale e marginalmente nel bacino del

Mediterraneo. Migratore e svernante localizzato in Italia e in Piemonte, compare anche come estivante regolare.

**RNM:** Presente con continuità dal 2003 e segnalato in ogni mese dell'anno. Massima concentrazione: 8 ind. il 06 settembre 2010.



*Piro piro culbiano - RNM - 09 luglio 2010 - P. Marotto*

**Totano moro** *Tringa erythropus*

Status nazionale: T, W occ - Status regionale: T, W occ - SPEC 3 - Lista rossa: NA



*Totano moro - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore a distribuzione artica, nidifica in prevalenza in Russia e Scandinavia. Sverna in Africa e Asia e, con un numero ridotto di esemplari, lungo le coste atlantiche europee e del Mediterraneo. In Italia compare durante le migrazioni con numeri

relativamente importanti (qualche centinaio di individui) anche nell'area risicola piemontese (arch. GPSO).

**RNM:** 5 ind. il 16 settembre 1984 e uno il 26 agosto 1993.

**Pantana *Tringa nebularia***

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Pantana - RNM - 28 luglio 2005 - P. Marotto*

**STATUS:** Limicolo con un ampio areale distributivo, dalla Scozia alle coste del Pacifico, la Pantana si mantiene sempre a nord del 50° parallelo per la riproduzione. Prevalentemente migratrice a lungo raggio, sverna nella fascia subtropicale lungo le coste e nell'interno di un'ampia area che va dall'Africa all'Australia. Una parte della popolazione sverna anche nell'area Mediterranea, principalmente nel Nord Africa e in piccola parte in Italia. La popolazione svernante in Piemonte appare localmente in

aumento (arch. GPSO; Marotto in Caula & Beraudo, 2014). Piuttosto comune durante le migrazioni nell'area risicola e in maniera meno evidente lungo i maggiori fiumi della regione.

**RNM:** Segnalazioni riguardanti individui in migrazione: 3 riferite al movimento pre-riproduttivo (19 aprile 1992, 18 aprile 2005 e 09 aprile 2006), le altre ricadenti tra il 10 luglio e il 09 ottobre. Massima concentrazione: 7 ind. il 09 aprile 2006

## **Piro piro boschereccio** *Tringa glareola*

Status nazionale: T, W irr - Status regionale: T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Piro piro boschereccio - RNM - Luglio 2010 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a diffusione euroasiatica, dal nord della Scozia alla Siberia. Popolazione in locale decremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratore, sverna in Africa tropicale e sub-tropicale, Asia meridionale, Filippine, Indonesia e Australia e limitatamente nell'Area Mediterranea. Svernante raro in Italia, è comune durante la migrazione primaverile con numero di

presenze rilevanti nelle risaie della Pianura Padana: ad es. 1.430 ind. nel 2009 in provincia di Vercelli (Della Toffola in GPSO, 2010).

**RNM:** Osservazioni in aprile e maggio (62%), in agosto e settembre (38%). Date estreme 18 aprile 2014 e 05 settembre 2011. Massima concentrazione: 3 ind. il 17 agosto 2010.

**Pettegola** *Tringa totanus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T - SPEC 2 - Lista rossa: LC



*Pettegola - S. Benucci*

**STATUS:** Migratore a distribuzione euroasiatica, popolazioni quasi totalmente migratrici e quartieri di svernamento distribuiti tra l’Africa occidentale e la Penisola Arabica. Presenze più consistenti in Italia durante le migrazioni, lo svernamento avviene con contingenti decisamente ridotti. Nidificante molto localizzato (Alto Adriatico e alcune zone costiere). Dal 1994 nidifica nell’area risicola piemontese con un numero limitato di

coppie (Della Toffola in GPSO, 1996; Della Toffola et al., 2003), comune durante le migrazioni.

**RNM:** 4 osservazioni, 3 ricadenti in periodo pre-riproduttivo: 3 individui il 12 aprile 1984, 5 il 19 maggio 1984, uno il 25 maggio 1984 e una durante il passo post-riproduttivo: un soggetto il 04 agosto 2005.

## **Voltapietre** *Arenaria interpres*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr - Lista rossa: LC



*Voltapietre - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione circumartica, con popolazione concentrata nella penisola scandinava. Migratore, compare in Italia durante i passi e sverna regolarmente lungo le coste. Irregolari le presenze nelle aree interne della penisola e in Piemonte. Tre segnalazioni

riportate nella check-list della provincia di Torino (Assandri & al., 2006) di cui una riguardante la RNM.

**RNM:** Un ind. il 30 agosto 1993 (Assandri et al., 2006).

19 - CHARADRIIFORMES - STERCORARIIDAE

**Stercorario mezzano** *Stercorarius pomarinus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: V- 9 - Lista rossa: NA



*Stercorario mezzano - RNM - 22 ottobre 2011 - M. Giordano*

**STATUS:** Distribuito nella fascia circumartica dell'Eurasia e del Nord America; svernante nel bacino del Mediterraneo, compare in Italia regolarmente lungo le coste e irregolarmente nelle aree interne dove frequenta spesso i grandi laghi del nord. Di comparsa accidentale in Piemonte.

**RNM:** Un ind. imm. in sosta dal 21 al 30 ottobre 2011 (Marotto, oss.vari in arch. GPSO). Questa osservazione è la decima per il Piemonte e la settima in Provincia di Torino.



*Stercorario mezzano - RNM - 23 ottobre 2011 - P. Marotto*

### **Labbo** *Stercorarius parasiticus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr - Lista rossa: NA

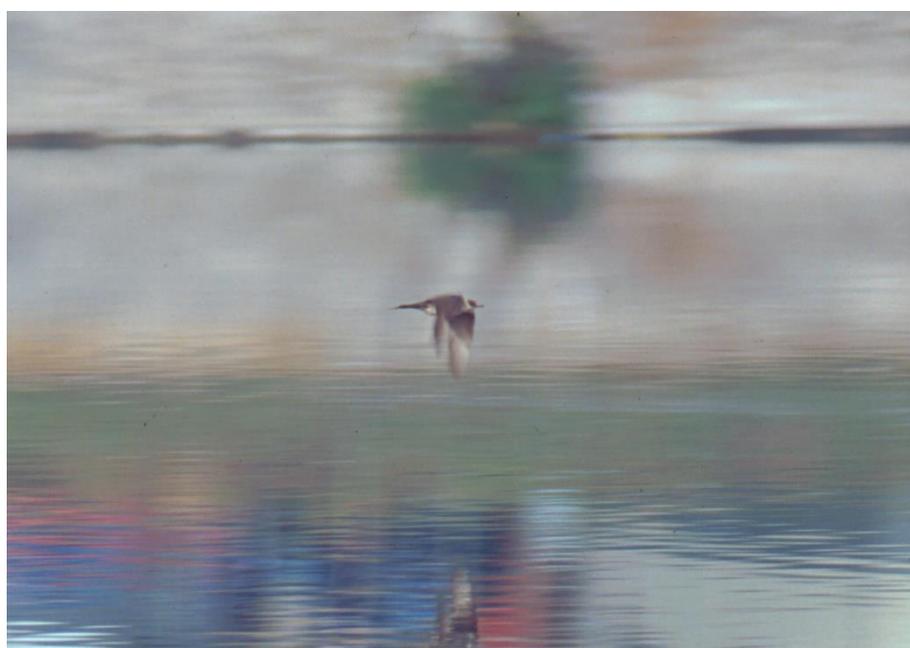


*Labbo - G. Motta*

**STATUS:** Specie a distribuzione circumartica, nidificante a nord del 58° parallelo; aree di svernamento lungo le coste dell'Africa e dell'America meridionale, meno comune nel Mar Nero e nel bacino del Mediterraneo dove però compare con regolarità. Osservato

talvolta all'interno del continente europeo. Quindici segnalazioni per il Piemonte al 2012 (Boano, 2007; arch. GPSO).

**RNM:** Un ind. imm. dal 07 al 12 ottobre 2003 (Marotto, arch GPSO).



*Labbo - RNM - 07 ottobre 2003 - P. Marotto*

## 20 - CHARADRIIFORMES - LARIDAE

**Gabbiano corallino** *Larus melanocephalus*

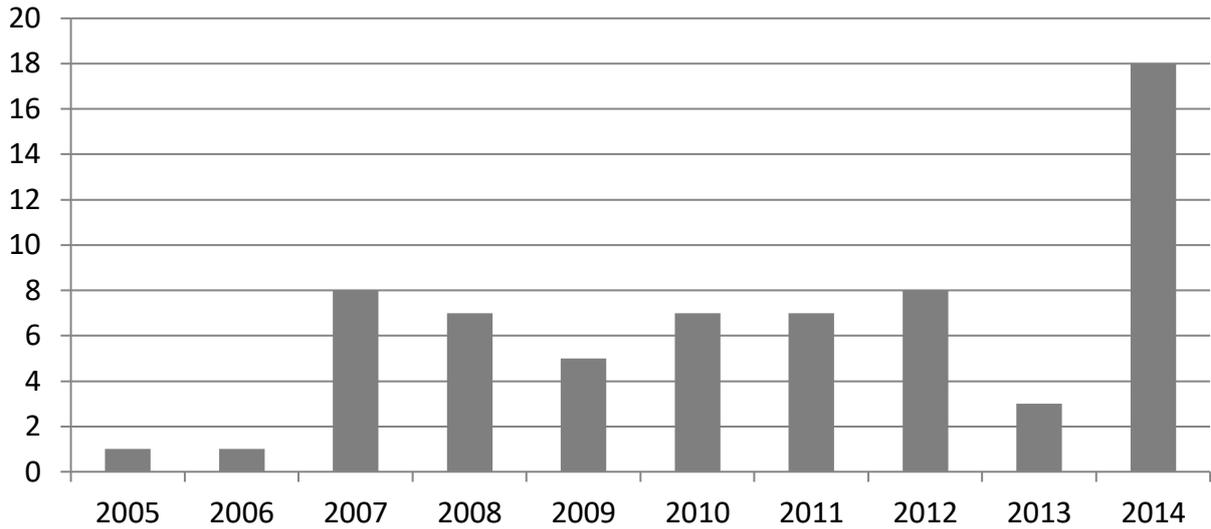
Status nazionale: B, T, W - Status regionale: T, W irr - SPEC E - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



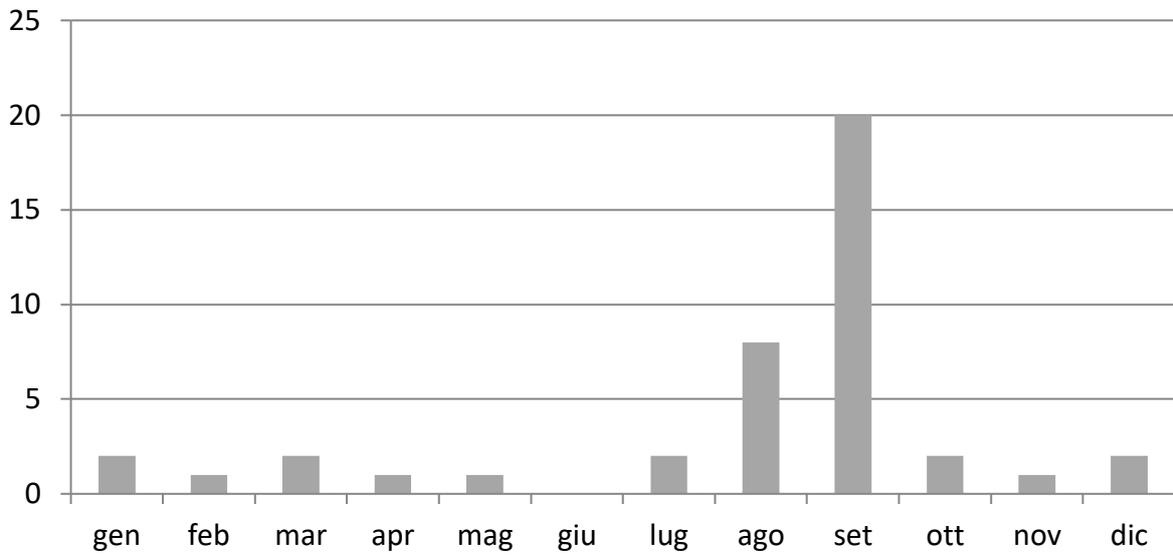
*Gabbiano corallino - RNM - 20 luglio 2011 - P. Marotto*

**STATUS:** Gabbiano nidificante sulle coste del Mar Nero e dell'Europa occidentale e meridionale con tendenza a nuove colonizzazioni ed espansione di areale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Sverna nell'area Mediterranea, nell'Africa occidentale e lungo le coste atlantiche europee. In Italia compare durante le migrazioni e lo svernamento ed è un nidificante localizzato, con prime riproduzioni accertate nel 1978 nell'Alto Adriatico. In Piemonte presente durante le migrazioni e come svernante.

**RNM:** Presenze continuative dal 2005 anche in periodo di svernamento con un incremento di segnalazioni a partire dal 2014. La specie è più comune in periodo post-riproduttivo, quando si osservano le concentrazioni maggiori: 20 individui, in prevalenza immaturi, il 25 settembre 2007. Osservazioni di 1-3 individui distribuite durante tutto l'anno ad eccezione di giugno. Prima del 2005 il Gabbiano corallino era di comparsa rara nell'area con 2 sole osservazioni: un soggetto il 14 marzo 1989 e uno il 03 maggio 1991.



*Gabbiano corallino - Numero di segnalazioni*



*Gabbiano corallino - Numero massimo di individui*



*Gabbiano corallino - RNM - 29 aprile 2014 - P. Marotto*

**Gabbiano di Franklin** *Leucophaeus pipixcan*

Status nazionale: V - 2 - Status regionale: V - 1 - Lista rossa: NA



*Gabbiano di Franklin - RNM - 05 gennaio 2013 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie monotipica a distribuzione nearctica con popolazioni in forte decremento (meno 90% nel periodo 1990-2000). Accidentale in Italia con due sole segnalazioni

ritenute valide, una nel 2004 (Bricchetti & Fracasso, 2001-2013) e una nel 2013.

**RNM:** Un ind. presente dal 4 al 9 gennaio 2013 (A. Boldrini, oss vari in arch. GPSO).

### Gabbianello *Hydrocoloeus minutus*

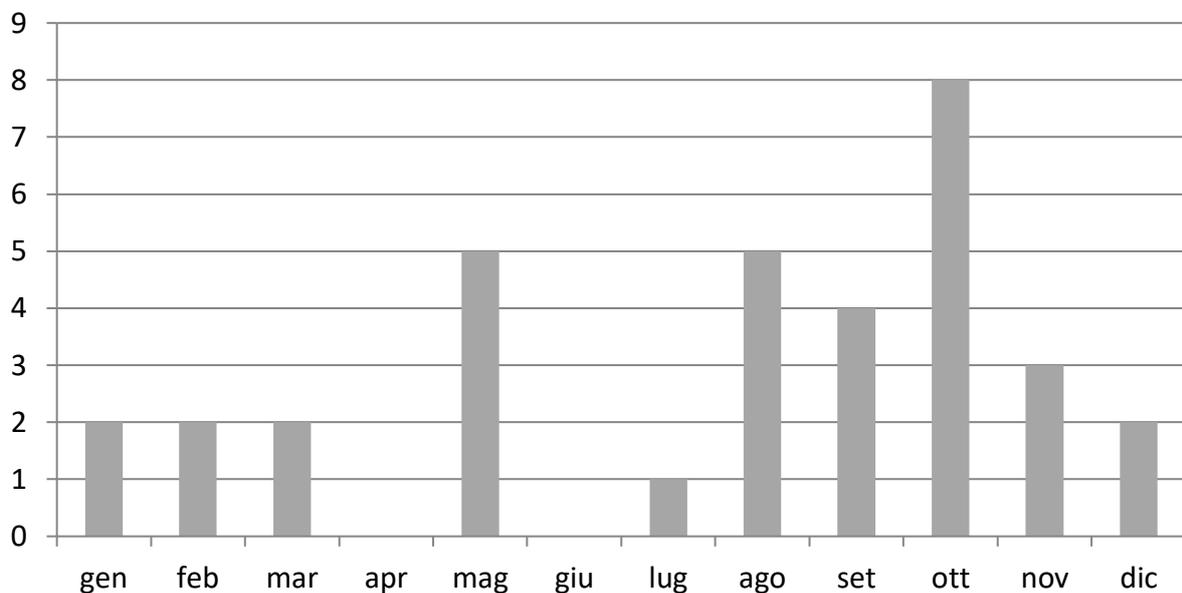
Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W irr - SPEC 3 - Dir. Ucc. All. I - Lista rossa: NA



Gabbianello - RNM - 17 settembre 2014 - P. Marotto

**STATUS:** Gabbiano distribuito alle alte latitudini dell'Eurasia, migratrice, sverna lungo le coste atlantiche e quelle del bacino del Mediterraneo; meno comune nell'interno lungo i grandi laghi e fiumi. In Piemonte di comparsa regolare con un numero esiguo di individui.

**RNM:** Osservazioni continuative nel periodo 1984-1990, mancanza di dati sino al 1999 quando vengono osservati 8 ind. (massima concentrazione per l'area) il 22 ottobre. Dal 2002 le segnalazioni tornano ad essere continue, più numerose nel periodo post-riproduttivo (agosto-ottobre). Presenze durante il passo pre-riproduttivo in maggio anche con piccoli gruppi: es. 5 ind. il 05 maggio 1984.



Gabbianello - Numero massimo di individui



*Gabbianello - RNM - 02 settembre 2013 - P. Marotto*



*Gabbianello - RNM - 27 aprile 2015 - P. Marotto*

## Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus*

Status nazionale: B, T, W -Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: NC

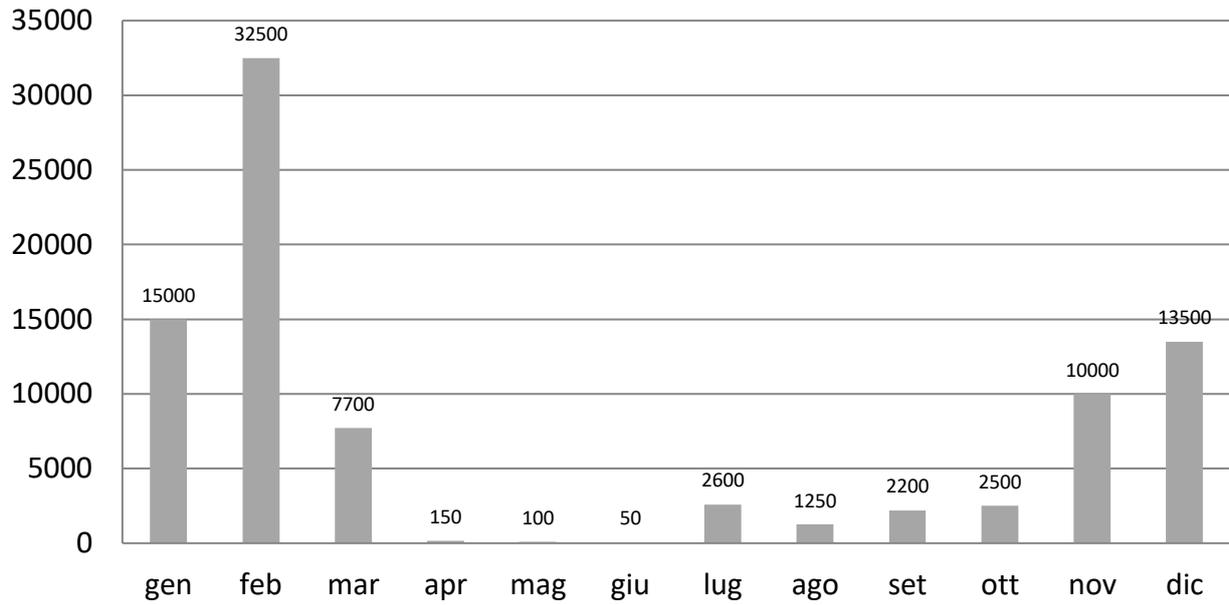


Gabbiano comune - RNM - 22 novembre 2014 - P. Marotto

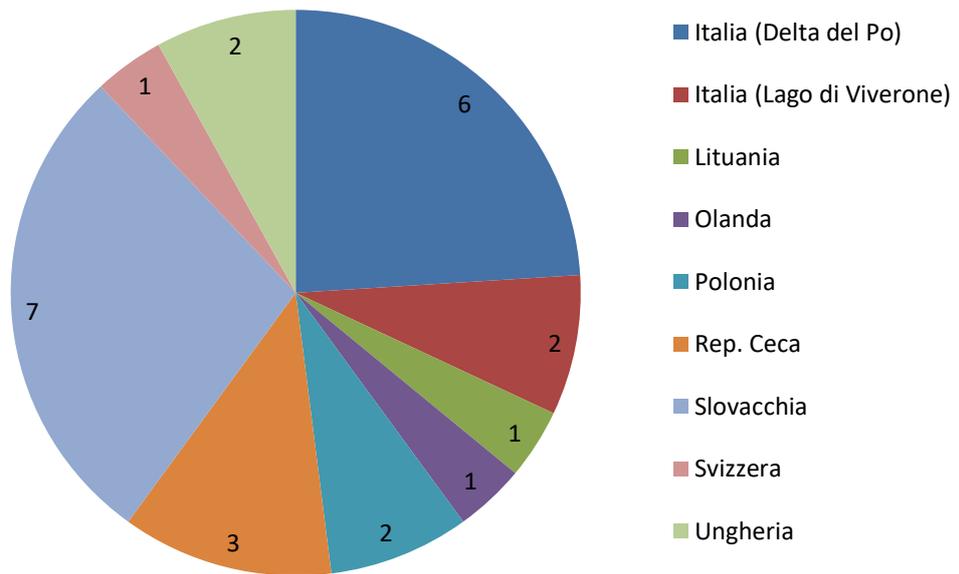
**STATUS:** Il Gabbiano comune è distribuito dalla Penisola Iberica fino alle coste asiatiche del Pacifico. Trend della popolazione europea in generale incremento (Spina & Volponi, 2008). Migratore con areale di svernamento nel bacino del Mediterraneo e lungo le coste atlantiche. In Italia nidificante nell'Alto Adriatico e nella Pianura Padana con recenti colonizzazioni ed espansione verso ovest. In Piemonte nidificazione nella metà del secolo scorso registrata intorno al 1968 (Mingozzi & al., 1988) localizzate principalmente nelle risaie vercellesi e popolazione valutata in circa 40 coppie (Della Toffola in GPSO, 2013).

**RNM:** Una porzione rilevante della popolazione svernante in Piemonte utilizza l'area della RNM, raggruppamenti superiori a

15.000-20.000 ind. tra dicembre e febbraio nell'invaso della Diga del Pascolo, formando *pre-roost* serali e occasionalmente trascorrendovi l'intera notte. Segnalazioni di oltre 20.000 ind. durante la prima quindicina di febbraio: il 14 febbraio 2013 conteggiati tramite rilevamento fotografico 35.000 - 40.000 ind. (Marotto, ined). L'area risulta tra i siti più importanti per lo svernamento della specie in regione (Marotto & Soldato, 2014; GPSO, 2017). In alcuni casi è stato possibile determinare l'origine di soggetti inanellati: nel periodo 2011-2014, tramite fotografie digitali, sono state effettuate circa una dozzina di letture parziali (relative ad anelli metallici) e 25 letture integrali (anelli colorati). I risultati sono riportati nel grafico sottostante.



*Gabbiano comune - Numero massimo di individui*



*Gabbiano comune - Provenienza dei soggetti osservati*



*Gabbiano comune inanellato a Budapest (HU)  
28 maggio 2011 - RNM - 13 settembre 2011 - P.  
Marotto*



*Gabbiano comune inanellato a Comacchio (FE)  
26 settembre 2011 - RNM - P. Marotto*



*Gabbiano comune (aberrazione rosa) - RNM  
07 marzo 2009 - P. Marotto*



*Gabbiano comune (melanico) - RNM  
05 gennaio 2012 - P. Marotto*



*Gabbiano comune - RNM - 11 marzo 2010 - P.  
Marotto*



*Gabbiano comune - RNM - 17 febbraio 2010 - P.  
Marotto*

## **Gabbiano tridattilo** *Rissa tridactyla*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr - Lista rossa: NA



*Gabbiano tridattilo - P. Marotto*

**STATUS:** Specie politipica nidificante sulle scogliere marine dell'Europa del nord, dell'Asia e dell'America. Tipicamente pelagico, raggiunge la terraferma solo durante il periodo della riproduzione. In migrazione e durante lo svernamento sporadiche presenze lungo le coste mediterranee inclusa l'Italia. In

Piemonte di comparsa irregolare soprattutto sui grandi laghi, con meno di 20 segnalazioni al 2007 (Boano, 2007) di cui 9 riguardanti la provincia di Torino (Assandri et al., 2008).

**RNM:** Un immaturo il 09 dicembre 2006 (D. Di Noia in TOBW).

## Gavina *Larus canus*

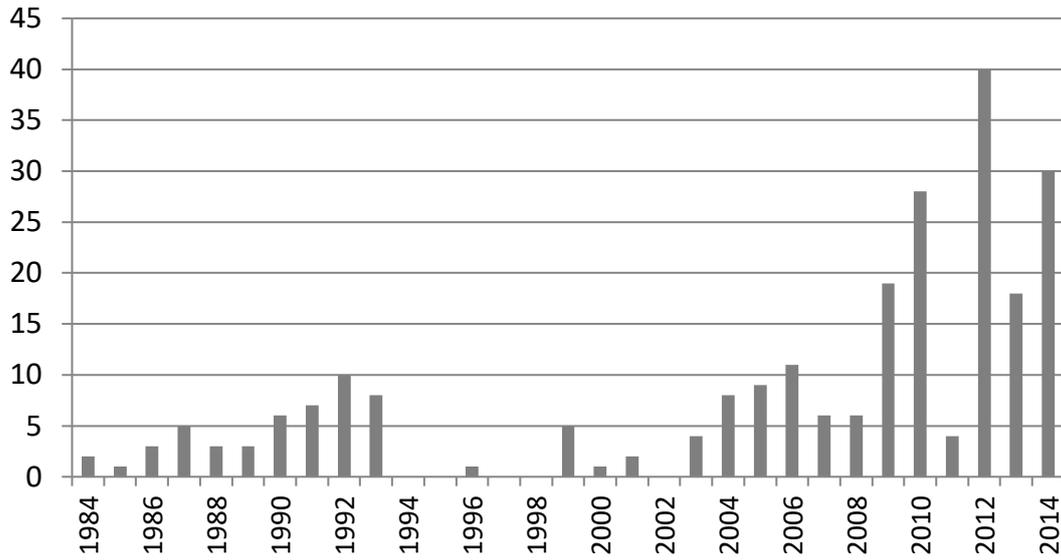
Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W - SPEC 2 - Lista rossa: NA



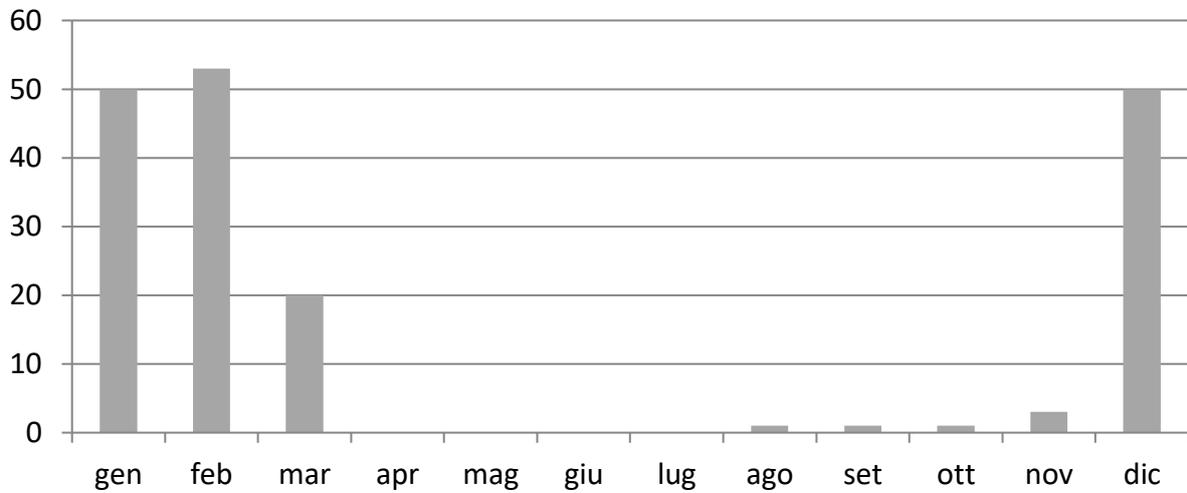
*Gavina - RNM - 24 gennaio 2009 - P. Marotto*

**STATUS:** La Gavina ha un'ampia distribuzione, dall'Europa centro settentrionale fino al Nord America attraverso l'Asia. Migratrice e svernante nell'area mediterranea con contingenti non numerosi. In Italia compare regolarmente nelle acque interne settentrionali con marcate fluttuazioni annuali e tendenza all'incremento negli ultimi decenni (Brichetti & Fracasso, 2001-2013), fenomeno rilevato anche nella vicina Svizzera (Schmid et al., 2001). Incremento di osservazioni riscontrato anche nella RNM.

**RNM:** Presenze continue dal 1984 (2 segnalazioni) al 1993 (8 segnalazioni, massima concentrazione 14 ind.). Pochi dati negli anni successivi imputabili a carenze di rilevamento. Incremento di osservazioni a partire dal 2003 con massime concentrazioni nel 2010, 2012 e 2013 in gennaio e febbraio (53 il 12 febbraio 2010, 50 il 09 febbraio 2012 e 50 il 04 gennaio 2013). Presenze registrate da metà settembre con una data precoce in agosto (un ind. il 01 agosto 1984) sino alla terza decade di marzo (data estrema il 24 marzo 2014).



*Gavina - Numero di segnalazioni*



*Gavina - Numero massimo di individui*



*Gavina - RNM - 13 febbraio 2010 - P. Marotto*

## Zafferano *Larus fuscus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W irr - Lista rossa: NA

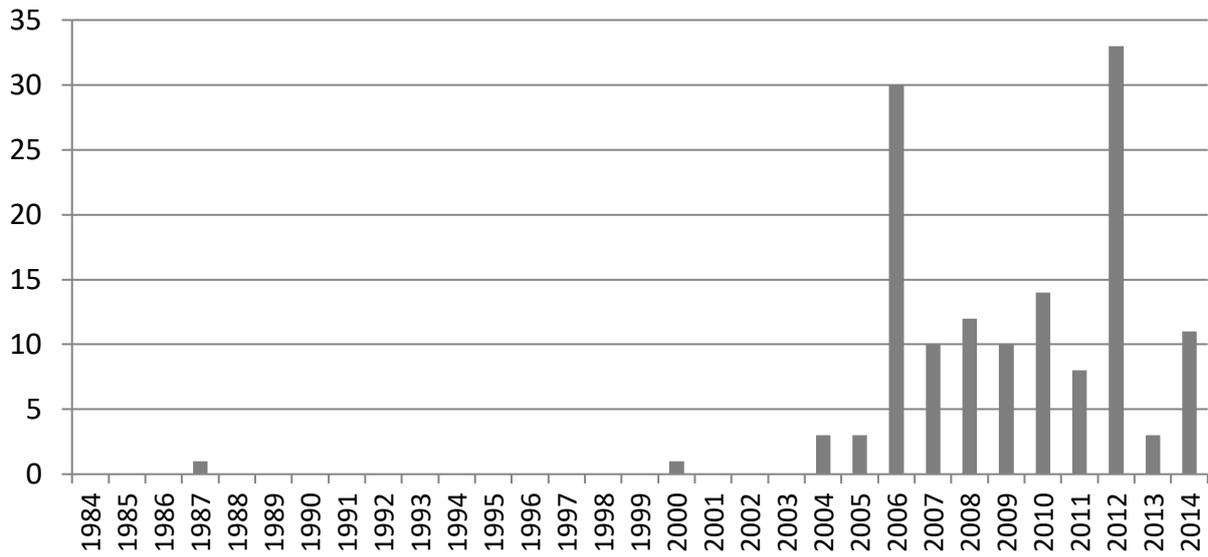


Zafferano - RNM - 23 dicembre 2012 - P. Marotto

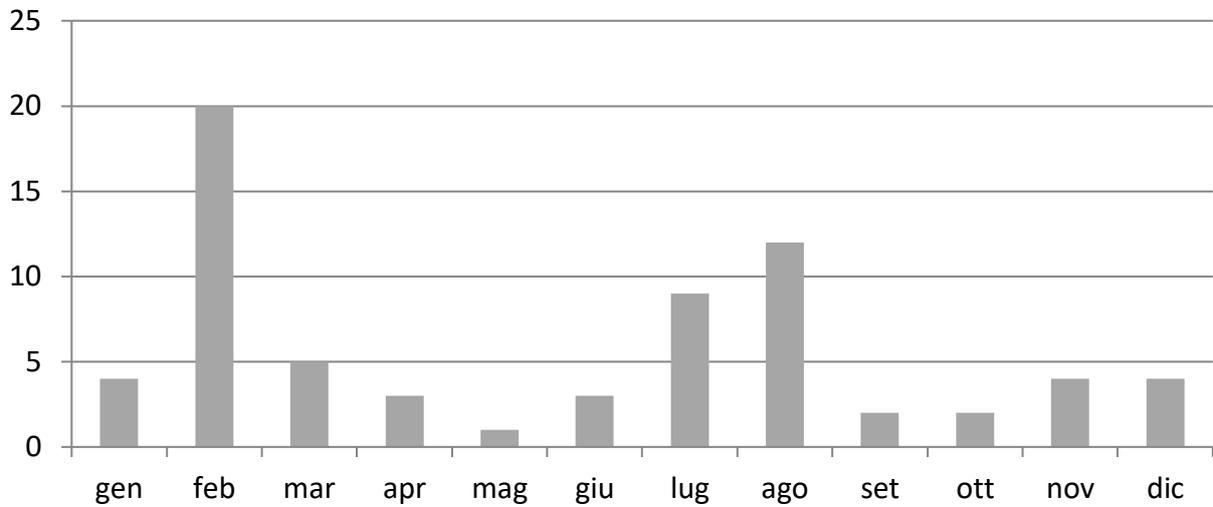
**STATUS:** Lo Zafferano ha un areale riproduttivo concentrato lungo le coste settentrionali atlantiche: dalla penisola Iberica fino alla Scandinavia e l'Islanda. Presente in Europa con tre sottospecie: *fuscus*, *graellsii* e *intermedius*: al di fuori dell'areale riproduttivo la determinazione delle tre sottospecie, basata esclusivamente sulla colorazione del piumaggio, risulta difficile sia per l'impossibilità di avere una valutazione oggettiva, sia per la presenza di individui di popolazioni con caratteri intermedi, molto variabili (Assandri e al. 2008; Caula & Beraudo, 2014). In Piemonte risultano più comuni soggetti attribuibili a *graellsii* e *intermedius* (Noeske, 2008; Pavia & Boano, 2009; Assandri, 2012) oltre a individui con caratteri ibridi appartenenti alla popolazione *dutch intergrade* (Muusse et al., 2011). In base

a queste premesse le attribuzioni sottospecifiche, soprattutto quelle del passato, andrebbero riviste e rivalutate. In questo lavoro si è pertanto deciso di trattare la specie unicamente come *L. fuscus*.

**RNM:** Lo Zafferano era poco comune fino ai primi anni 2000 (Marotto & Soldato, 2015), l'incremento di osservazioni è rilevabile anche dal numero di individui conteggiati durante i censimenti IWC. Presente in tutti i mesi dell'anno con osservazioni più numerose nei mesi di febbraio, in anticipo rispetto a quanto noto per la specie in Piemonte (Assandri, 2012) e di agosto. Massime concentrazioni: 12 ind. il 05 agosto 2008, 20 il 15 febbraio 2012. Antecedenti al 2004 due sole osservazioni: un soggetto il 01 novembre 1987 e 2 il 07 gennaio 2000.



*Zafferano - Numero di segnalazioni*



*Zafferano - Numero massimo di individui*



*Zafferano - RNM - 31 dicembre 2013 - P. Marotto*

## Gabbiano reale nordico *Larus argentatus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T irr, W occ - SPEC E - Lista rossa: NA

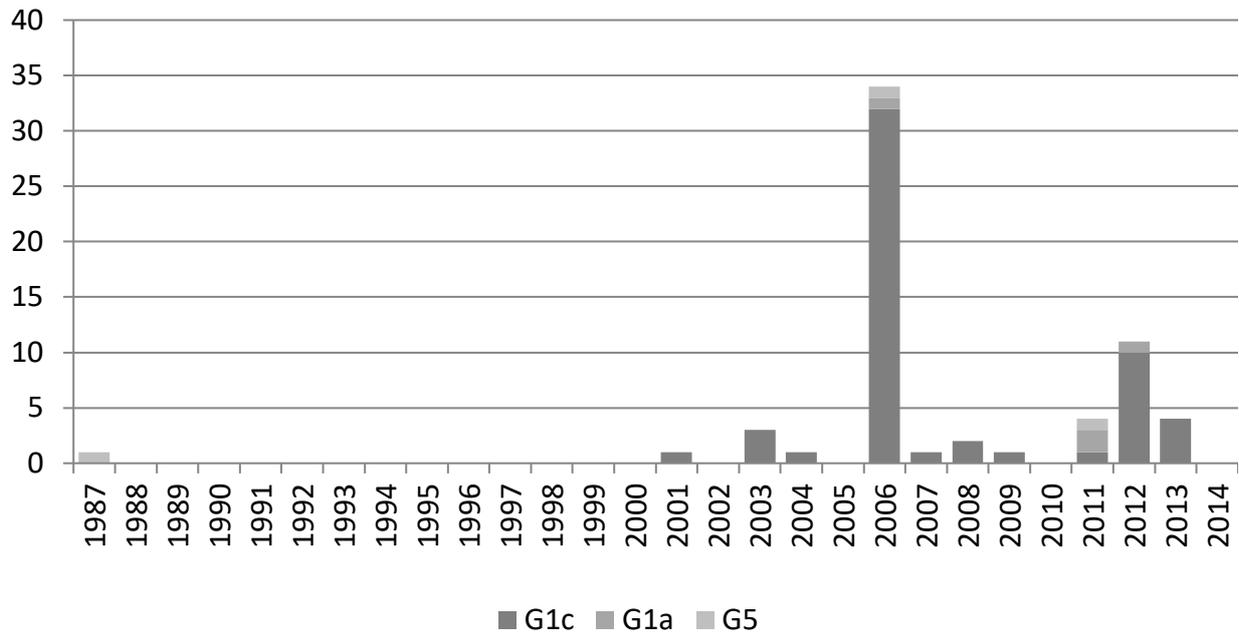


*Gabbiano reale nordico - P. Marotto*

**STATUS:** Specie con areale distributivo che comprende l'Europa nord-occidentale e centro-settentrionale. Svernante regolare in Italia, più comune nell'Alto Adriatico e sui grandi laghi del Nord Italia. *Taxon* elevato recentemente a rango di specie e separato dai congeneri *L. michahellis* (Gabbiano reale mediterraneo) e *L. cachinnans* (Gabbiano reale pontico). Per il Piemonte e Valle d'Aosta fino al 1984 erano riportate solo 3 segnalazioni della sottospecie "nordica" (Boano & Mingozi, 1985). Il recente incremento di segnalazioni è attribuibile ad un maggior numero di osservatori, all'attenzione crescente dedicata alla ricerca di questo *taxon* in base alle nuove conoscenze acquisite e all'incremento numerico fatto registrare dal congenero *L. michahellis*, con cui appare sempre in associazione. Pavia e Boano (2007) rivalutano la specie come irregolare per la regione. La maggior parte delle osservazioni era priva di documentazione adeguata e nel 2012 per avere

un quadro della situazione è stata necessaria una revisione critica dei dati riferiti a *G. r. nordico* per stabilirne l'effettivo status piemontese. Nel 2012, la specie venne definita V-6 per Piemonte e Valle d'Aosta (Assandri & Marotto, 2012). Questo *status*, come specificato dagli autori, è da ritenersi provvisorio e rivedibile alla luce delle nuove conoscenze acquisite pur mantenendo un atteggiamento prudentiale nella citazione delle segnalazioni, come rimarcato da Alessandria et. al. (2013), soprattutto a causa della presenza di individui con caratteri intermedi, provenienti dalle vaste zone di sovrapposizione tra i vari *taxa*.

**RNM:** La prima segnalazione documentata è del 1987, la successiva nel 2003 (arch. GPSO); dall'inverno 2005/06 diventano più frequenti. Nel 2006 è pervenuto il maggior numero di segnalazioni.



*Gabbiano reale nordico - Numero di segnalazioni in base ai criteri di classificazione adottati per le segnalazioni relative a specie con status regionale accidentale e irregolare (GPSO) aggiornato al 2013. **G1a** = dato supportato da documentazione completa e inequivocabile, **G1c** = dato supportato da documentazione non inequivocabile, **G5**: segnalazioni non convalidate.*



*Gabbiano reale nordico - 06 ottobre 2006 - RNM - P. Marotto*

## Gabbiano reale mediterraneo *Larus michahellis*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



Gabbiano reale - 08 gennaio 2011 - Isolone Bertolla - P. Marotto

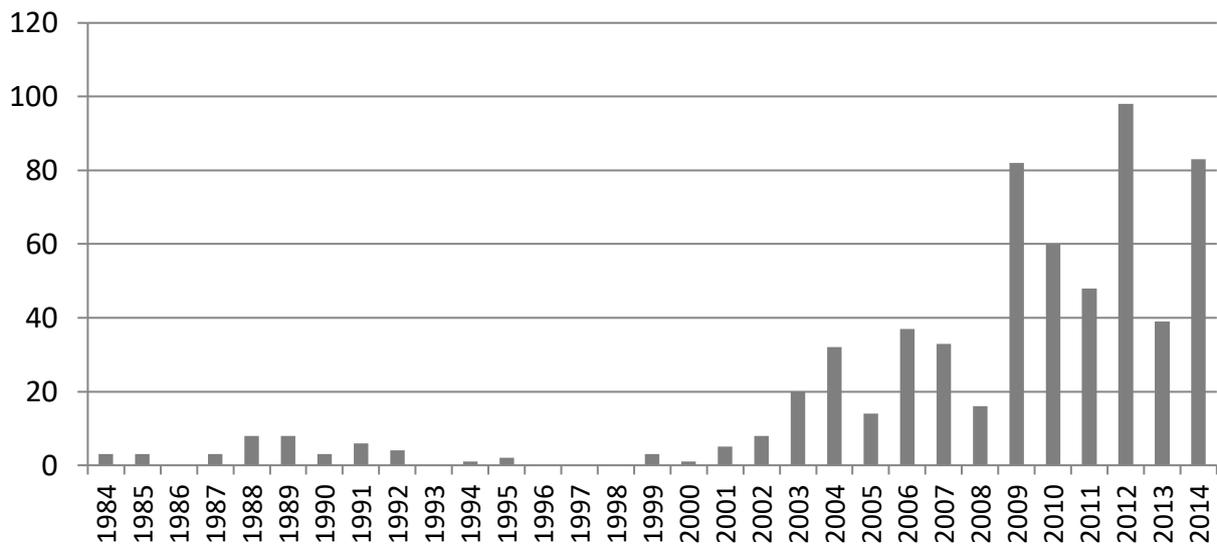
**STATUS:** Il Gabbiano reale mediterraneo ha come areale di distribuzione il bacino del Mediterraneo, raggiungendo a est il Mar Nero e a ovest l'Europa occidentale e il Nord Africa. Fino agli anni '80 considerato conspecifico di *L. argentatus* (Gabbiano reale nordico) e solo recentemente separato anche da *L. cachinnans* (Gabbiano reale pontico). Specie altamente adattabile, anche in l'Italia si è osservato un marcato incremento e un ampliamento dell'areale distributivo che dalle coste (dove è concentrata la prevalenza delle popolazioni nidificanti) ha interessato prima i grandi laghi della Pianura Padana e in seguito gli ambiti urbani. Prima riproduzione in Piemonte in provincia di Alessandria nel 1985. Successiva colonizzazione di altre province con popolazione piemontese nidificante valutata, nel periodo 2006-2008, in 32 coppie (Alessandria & Carpegna in GPSO, 2007). La specie ha fatto registrare un rapido incremento numerico all'interno dell'area urbana torinese nel corso dell'ultimo decennio e attualmente nella città di Torino le presenze post-riproduttive sono riferibili a diverse migliaia di individui (5.848 ind. il 24 agosto 2010 nell'area delle Basse di Stura e 6.430 il 17 settembre 2010 preso il Campo Volo di

Collegno TO (Carpegna e Nicolini in GPSO, 2011). Prima nidificazione in città registrata nel 2007 (Zini, 2007) e riconfermata successivamente con insediamento della prima colonia nel 2011, formata da circa 25-30 nidi, su un capannone industriale. In seguito le nidificazioni sono divenute regolari.

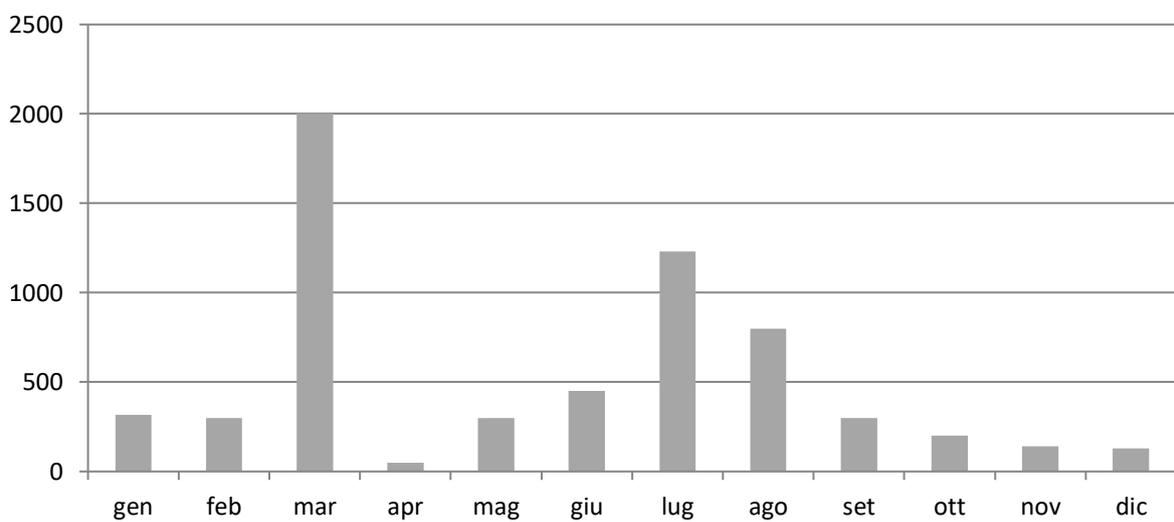
**RNM:** Osservato con continuità durante tutto l'anno a partire dai primi anni 2000, risulta tra le 10 specie più segnalate all'interno della Riserva. Presenze legate soprattutto al livello delle acque e alla conseguente formazione di isolotti affioranti e ghiareti sui quali la specie sosta. Il Gabbiano reale utilizza l'area a fini trofici, come sito di *pre-roost* serale e più raramente come *roost* invernale con raggruppamenti di alcune centinaia di individui osservabili fino all'alba. Massime concentrazioni rilevate tra la seconda metà di luglio e la prima decade di agosto (1.230 ind. il 31 luglio 2006), con presenza prevalente di immaturi, e nella prima decade di marzo (2.000 ind. il 06 marzo 2013). L'osservazione di soggetti marcati con anelli colorati (ad esempio il 26 settembre 2011 e il 23 dicembre 2006) testimonia una correlazione con la popolazione nidificante nell'area Tirrenica.



*Gabbiano reale inanellato - RNM - 26 settembre 2010 - P. Marotto*



*Gabbiano reale - Numero di segnalazioni*



*Gabbiano reale - Numero massimo di individui*

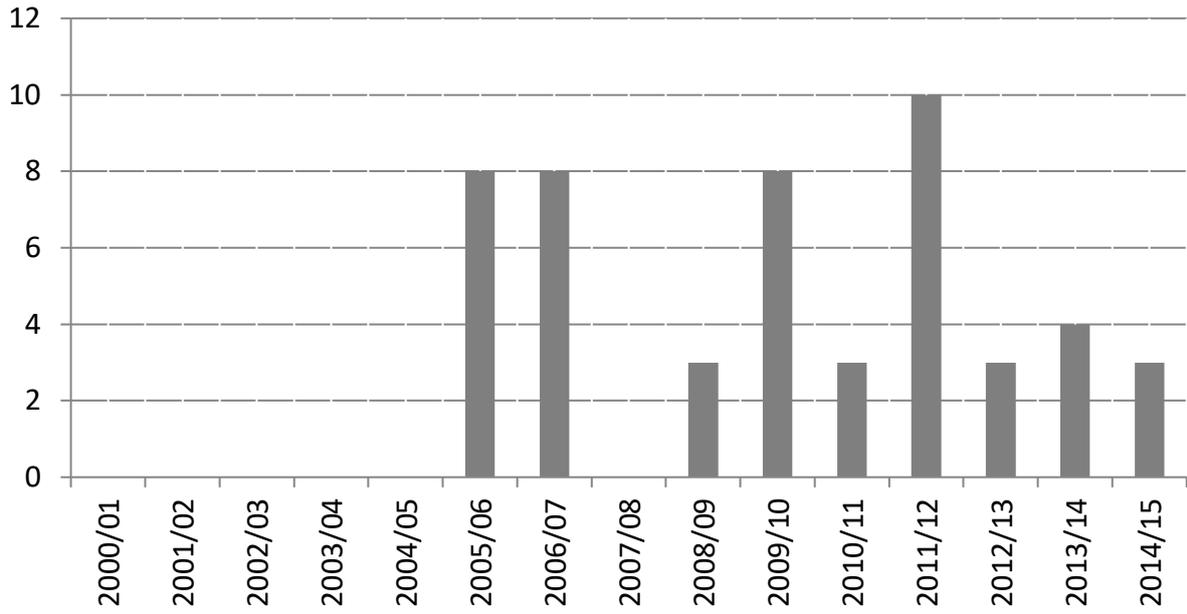
**Gabbiano reale pontico *Larus cachinnans***  
Status nazionale: T, W - Status regionale: V - 8 - Lista rossa: NA



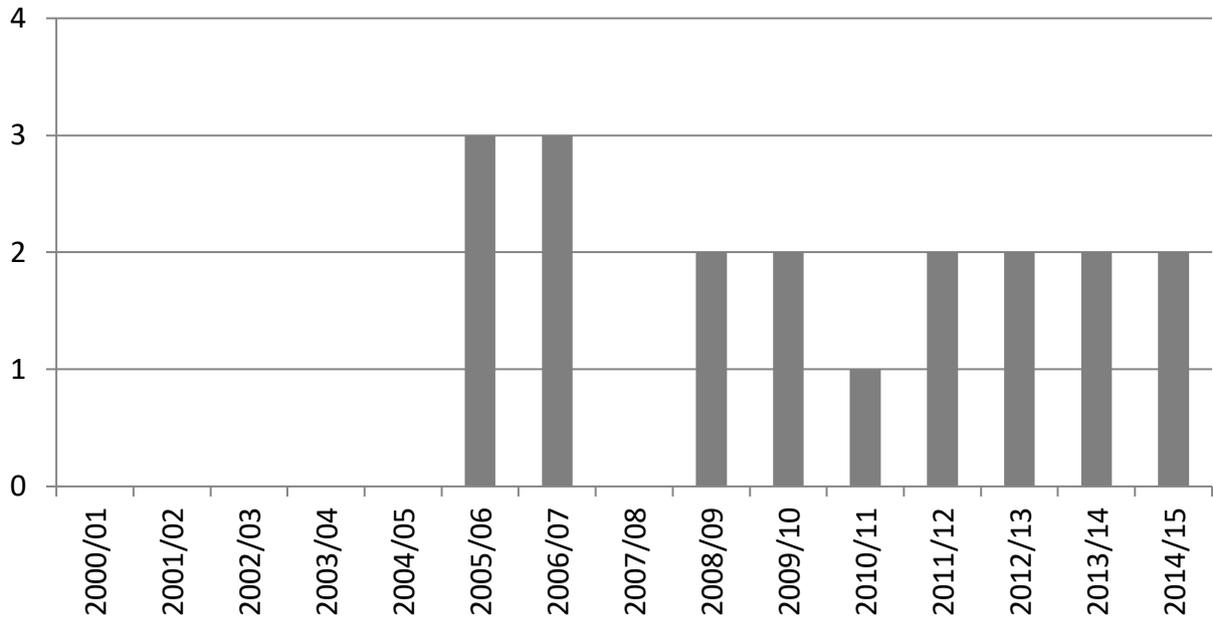
*Gabbiano reale pontico - 07 marzo 2010 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Anche per il Gabbiano reale pontico, elevato a rango di specie, valgono le stesse considerazioni espresse per *L. argentatus*. L'evidenza emersa nella presenza di caratteri distintivi è stata inoltre stimolo per più accurate ricerche. Evidente aumento delle segnalazioni collegato anche all'incremento numerico fatto registrare da *L. michahellis*, specie a cui risulta sempre associato. Dal 2001, anno in cui è stato separato ufficialmente da *L. michahellis* (Liebers et al., 2001), considerato di presenza accidentale in regione fino al 2012 con solo 8 segnalazioni regionali corredate di documentazione ritenuta sufficiente (Assandri & Marotto, 2013).

**RNM:** Osservazioni a partire dall'inverno 2005/06 in seguito all'incremento del numero di gabbiani di grosse dimensioni presso l'invaso formato dalla Diga del Pascolo. Attualmente l'area risulta una tra le più frequentate dalla specie in Piemonte, con osservazioni anche di diversi individui contemporaneamente. Un soggetto inanellato sul nido a Kreminciuk (Ucraina) nel giugno 2010 è stato visto nel febbraio 2011 e 2012 presso l'Invaso del Meisino (TO) e, sempre nel 2012, riosservato sul Lago di Varese pochi giorni dopo (Assandri & Marotto, 2013). Date estreme di presenza il 26 marzo 2012 e il 06 novembre 2009 con 2 ind.



*Gabbiano reale pontico - Numero di segnalazioni in inverno (2000/01 - 2014/15)*



*Gabbiano reale pontico - Numero massimo di individui in inverno (2000/01 - 2014/15)*



*Gabbiano reale pontico - RNM - 07 marzo 2011 - P. Marotto*



*Gabbiano reale pontico - RNM - 14 febbraio 2015 - P. Marotto*

## **Gabbiano glauco** *Larus hyperboreus*

Status nazionale: V - 21 - Status regionale: V - 1 - Lista rossa: NA



*Gabbiano glauco - A. Forsten*

**STATUS:** Gabbiano tipico del Nord America, Groenlandia, Svalbard e Islanda; migratore a lungo raggio sverna sulle coste pacifiche del Sud, localmente con concentrazioni notevoli. Presenze rare ma regolari in Europa, più frequenti lungo le coste atlantiche. Compare

accidentalmente anche nell'area Mediterranea, accidentale in Italia.

**RNM:** Una segnalazione che rappresenta anche l'unica per la regione Piemonte: un ind. presente dal 5 al 13 febbraio 2012 (Alessandria et al., arch. GPSO).



*Gabbiano glauco - 05 febbraio 2012 - RNM - R. Marliani*

## Mugnaiaccio *Larus marinus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: V - 1 - Lista rossa: NA



*Mugnaiaccio - P. Marotto*

**STATUS:** Grande gabbiano tipico delle coste atlantiche settentrionale con areale di nidificazione che va dal nord-ovest della Russia e il Mar Baltico al Portogallo, dall'Islanda alle coste del Canada e del Nord degli Stati Uniti. Trend della popolazione stabile o localmente in incremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia compare durante le migrazioni e lo svernamento lungo le coste con un numero molto limitato di

individui, accidentale nelle acque interne della penisola.

**RNM:** La segnalazione, ritenuta valida da Pavia & Boano (2009) di un ind. il 14 febbraio 2006 (Di Noia, arch. GPSO) rappresenta la prima per la regione Piemonte. In seguito osservazione di un soggetto con caratteristiche probabilmente attribuibili a *L. marinus*, presente dal 22 gennaio al 13 marzo 2015 (Boldrini et al. in Report ToBw 2015).

## 21 - CHARADRIIFORMES - STERNIDAE

### **Fratricello** *Sternula albifrons*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: EN



*Fratricello - G. Motta*

**STATUS:** Diffuso nel sud dell'Eurasia, dove frequenta sia le aree costiere che quelle interne. Prevalentemente migratore, sverna in Africa e Asia meridionale e Oceania. Popolazione italiana nidificante concentrata soprattutto in Sicilia, Sardegna, Alto Adriatico e, con colonie localizzate, in Pianura Padana. In Piemonte popolazione totale valutata in 85 coppie nel 2001 (arch. GPSO; Boano & Pulcher, 2003) in sensibile decremento. Fino al

2011 limite distributivo occidentale lungo il corso del Po a est di Chivasso (TO) con colonie attive (12 coppie nel 2010) in associazione con *Sterna hirundo*, attualmente non più occupate (Marotto in Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Di comparsa rara: singoli ind. il 30 maggio 1990 e il 31 luglio 1991.

## **Sterna maggiore** *Hydroprogne caspia*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: T irr - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Sterna maggiore* - G. Conca

**STATUS:** Specie ad ampia diffusione ma frammentata in tutti i continenti. Popolazione nidificante distribuita sul Mar Nero, Caspio e Baltico. In Italia migratore regolare e svernante con un numero limitato di individui prevalentemente nelle aree costiere, nidificante occasionale. In Piemonte compare

irregolarmente durante le migrazioni con 20 segnalazioni ritenute valide al 2012 (Boano, 2007; arch. GPSO).

**RNM:** Un ind. il 19 agosto 2006 (M. Della Toffola, arch. GPSO).

**Mignattino piombato** *Chlidonias hybrida*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: VU



*Mignattino piombato - 18 aprile 2010 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Specie con areale ampio ma frammentato che comprende le zone temperate e subtropicali di Europa, Africa, Asia e Australia. Aree di svernamento distribuite dall’Africa occidentale all’India e in minima parte nel bacino del Mediterraneo. Popolazione europea nidificante concentrata nell’est (Russia, Ucraina e Romania) e in Spagna. In

Italia migratore regolare e nidificante raro nella Pianura Padana orientale. In Piemonte compare durante le migrazioni.

**RNM:** La specie è stata segnalata 5 volte: 4 ind. il 07 maggio 1984, un ind. a inizio giugno dello stesso anno, un ind. il 11 e il 19 settembre 2003 e un ind. il 18 aprile 2010.

## Mignattino comune *Chlidonias niger*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: EN



*Mignattino comune - 27 aprile 2015 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Sternide ampiamente distribuito in tutto il Palearctico e in Nord America (ssp. *C. n. surinamensis*). Quasi completamente migratrice con quartieri invernali situati in Africa, sverna irregolarmente nel bacino del Mediterraneo. Negli ultimi decenni la popolazione europea ha fatto registrare un decremento diffuso (Bricchetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia compare durante le migrazioni ed è un nidificante regolare piuttosto localizzato nell'area risicola novaro-vercellese.

**RNM:** Compare durante i periodi migratori, segnalazioni più frequenti nel periodo autunnale. Osservazioni di gruppi tra fine agosto e la prima decade di settembre: 13 ind. il 05 settembre 1993, 10 ind. il 11 settembre 1998, 8 ind. il 10 e 11 settembre 2008, 10 ind. il 29 agosto 2012, 8 ind. il 05 settembre 2014. Una segnalazione primaverile di 40 ind. il 01 maggio 1984 rappresenta la massima concentrazione rilevata per l'area.

**Mignattino alibianche** *Chlidonias leucopterus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B irr, T - Lista rossa: EN



*Mignattino alibianche - 30 aprile 2013 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione euroasiatica con limite occidentale nelle risaie piemontesi, unico sito riproduttivo italiano, dove si riproduce in maniera irregolare: prima nidificazione nel 1979, 30 coppie nel 1994

(Boano & Pulcher, 2003) e 7-8 coppie nel 2010 (Della Toffola in GPSO, 2011).

**RNM:** Di comparsa rara nell'area: 2 ind. il 29 aprile 2013, un ind. il 02 maggio 2013 e uno il 29 aprile 2013.

### **Sterna comune** *Sterna hirundo*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC

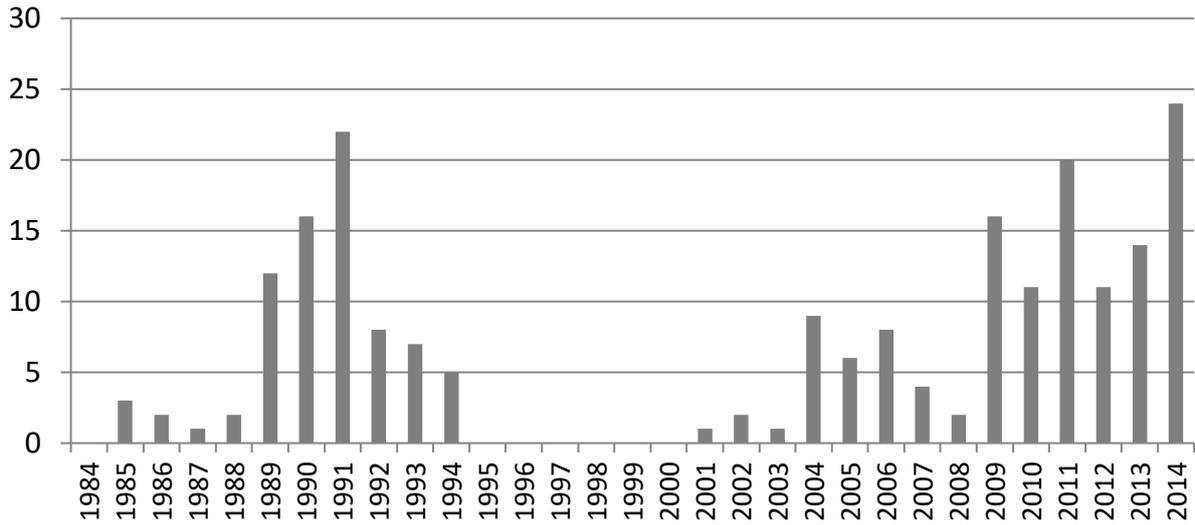


*Sterna comune* - 03 aprile 2009 - RNM - P. Marotto

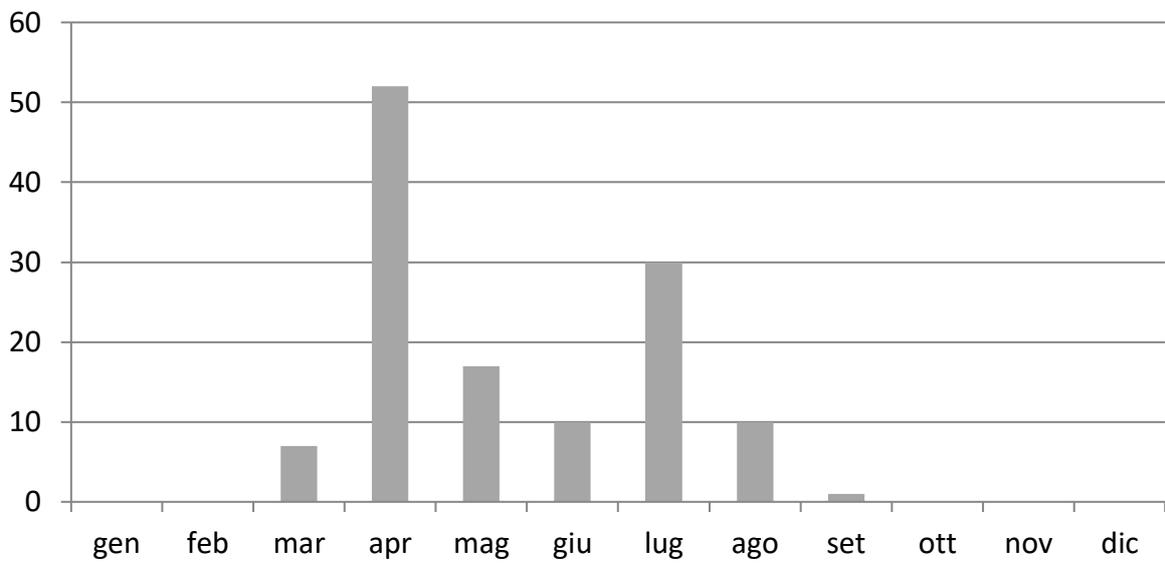
**STATUS:** Sterna distribuita in un ampio areale che comprende l'Europa, l'Africa del nord, il Medio Oriente e l'America settentrionale. Le popolazioni europee, completamente migratrici, svernano in Africa e in maniera occasionale nel bacino del Mediterraneo. In Italia compare durante le migrazioni e nidifica principalmente nelle aree costiere e, in maniera meno diffusa, lungo i corsi d'acqua interni della Pianura Padana. Popolazione nidificante in Piemonte-Valle d'Aosta valutata intorno alle 150-200 coppie nel 1988 (Boano & Pulcher, 2003) con trend negativo negli ultimi decenni.

**RNM:** Segnalazioni più frequenti durante la migrazione primaverile e presenze regolari

durante tutto il periodo estivo. La nidificazione viene ritenuta possibile per osservazioni di rituali di corteggiamento e accoppiamento (01 maggio 2010). Adulti con giovani ancora dipendenti al seguito osservati da luglio (18 luglio 2009) e per tutto agosto. In primavera concentrazioni di più individui in alimentazione o in sosta: 24 il 07 aprile 2009, 30 il 18 aprile 2010 e 52 il 16 aprile 2009. In tarda estate massimo di 21 ind. il 09 luglio 1990 e 30 il 08 luglio 2014, con date estreme di presenza il 25 marzo 1991 (3 ind.) e il 05 settembre 2011 (un juv.). Mancanza di segnalazioni nel periodo 1995-2000, forse relazionabile a carenze di ispezione.



*Sterna comune - Numero di segnalazioni*



*Sterna comune - Numero massimo di individui*



*Sterna comune (giovane) - 05 agosto 2011 - RNM - P. Marotto*

## 22 - COLUMBIFORMES - COLUMBIDAE

### **Piccione di città** *Columba livia* var. domestica

Status nazionale: B, W, int - Status regionale: B, W, int - Lista rossa: LC



*Piccione di città - A. Battisti*

**STATUS:** Columbide originario dell'Europa meridionale e del nord Africa, Medio Oriente e parte dell'Asia. Introdotta in quasi ogni parte del mondo e ora presente con popolazioni più o meno selvatiche stabili quasi sempre in aree urbanizzate o a stretto contatto con l'ambiente antropico. Popolazione selvatica con areale frammentato e localizzato lungo le coste rocciose delle regioni centro-meridionali e delle isole. Presente nella Pianura Padana

esclusivamente con la forma *domestica*, valutata per il Piemonte e Valle D'Aosta in 200.000-400.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** La specie è diffusa soprattutto nelle aree prossime alle abitazioni e utilizza i prati delle zone a parco per l'alimentazione formando piccoli gruppi (massimo 350 ind. nel settembre 1990).

### **Colombaccio** *Columba palumbus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Colombaccio - 27 aprile 2015 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Il Colombaccio è distribuito ampiamente all'interno della regione Palearctica, popolazioni migratrici e stanziali. In Italia migratrice, nidificante e svernante. La specie ha fatto registrare un deciso incremento numerico con relativa espansione di areale. Nidificante più comune e diffuso nelle regioni del nord-ovest, è presente in tutta la penisola e sulle isole maggiori. In Piemonte-Valle d'Aosta valutate da Boano e Pulcher (2003) 20.000-40.000 coppie nel periodo 1980-2000. Forte incremento degli effettivi a partire dagli anni '80 e progressivo inurbamento della

specie, fenomeno già registrato per il resto d'Italia (Brichetti e Fracasso, 2006).

**RNM:** Presente tutto l'anno, con numero di coppie riproduttive e osservazioni in aumento. Prima segnalazione di parate nuziali nel 2001, probabilmente la specie era già insediata precedentemente all'interno del bosco dell'Isolone Bertolla e in quello del Galoppatoio Militare di Sassi. Colonizzazione recente delle alberature di viali e giardini per la riproduzione.

## **Tortora dal collare** *Streptopelia decaocto*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Tortora dal collare - RNM - P. Marotto*

**Status:** Specie a distribuzione orientale con spiccata tendenza alla dispersione che l'ha portata a colonizzare velocemente l'Europa occidentale in maniera evidente a partire dal secolo scorso. Areale che attualmente si estende dalle aree steppiche dell'Asia fino alla Penisola Iberica. Popolazioni europee principalmente stanziali, con una componente ancora non troppo conosciuta che compie movimenti migratori attraverso il Mediterraneo (Spina & Volponi, 2008). In Italia la Tortora dal collare ha colonizzato rapidamente il nord a partire dagli anni '50 del secolo scorso, diffondendosi poi progressivamente alle

latitudini meridionali e sulle isole. Specie comune soprattutto in prossimità e all'interno di contesti urbanizzati, in Piemonte prima nidificazione a Torino nel 1950 (Moltoni, 1954).

**RNM:** Frequenta gli ambienti in prossimità di edifici, abitazioni e attività come i depositi demaniali del parco Colletta, i capannoni e l'area dell'Ex Manifattura Tabacchi e i maneggi del Meisino. Presente tutto l'anno e nidificante. Gruppo di circa una decina di individui il 25 luglio 2003 e massimo di 44 il 14 giugno 2002.

**Tortora selvatica** *Streptopelia turtur*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC3 - Lista rossa: LC



*Tortora selvatica - 28 maggio 2006 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Specie distribuita su un vasto areale che va dalle Canarie al Kazakhstan, migratrice a lungo raggio, con popolazione europea svernante nell’Africa sub-tropicale. In Italia compare durante le migrazioni ed è un nidificante regolare, con casi di svernamento soprattutto localizzati nel sud della penisola. In Piemonte il contingente nidificante è valutato in 20.000-40.000 coppie nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2008).

**RNM:** L’area non presenta situazioni particolarmente favorevoli all’insediamento della specie, che comunque è presente durante le migrazioni e in periodo riproduttivo, la nidificazione è ritenuta possibile. Date estreme di presenza: 18 maggio 2005 e 11 ottobre 2012. Massime concentrazioni: 5 soggetti il 25 luglio 2003 e il 08 giugno 2006.

## 23 - PSITTACIFORMES - PSITTACIDAE

### **Parrocchetto dal collare** *Psittacula krameri*

Status nazionale: B int, T irr, W irr - Status regionale: B occ (esc), W (esc) - Lista rossa: LC



*Parrocchetto dal collare - San Mauro - 15 settembre 2009 - P. Marotto*

**STATUS:** Pappagallo originario dell'Africa centro-settentrionale e dell'Asia. Introdotto e acclimatata in molte aree della Regione Palearctica. In Italia colonie stabili, originatesi spesso da introduzioni accidentali, a Genova, Bolzano, Roma, Pavia, Milano, Sicilia e Toscana e Piemonte.

**RNM:** Una dozzina di segnalazioni a partire dal 03 giugno 2004. Due osservazioni riferite a 3 ind. il 13 luglio 2005 e il 17 maggio 2006 potrebbero indicare l'avvenuta riproduzione nell'area. Un ind. in zona Bertolla il 15 settembre 2009, 2 ind. il 05 settembre 2010, uno il 19 e 27 ottobre 2010 e il 12 gennaio 2013.

## 24 - CUCULIFORMES - CUCULIDAE

### **Cuculo** *Cuculus canorus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC



*Cuculo - P. Marotto*

**STATUS:** Il Cuculo è ampiamente distribuito in Europa, Africa nord-occidentale e Asia centro-Orientale. Prevalentemente migratrice, sverna in Africa Equatoriale, irregolarmente nel bacino del Mediterraneo. In Italia è diffuso dalla pianura fino oltre i 2000 metri sulle Alpi.

**RNM:** Le segnalazioni si concentrano nel periodo di massima attività canora. La

nidificazione nell'area è probabile in base alla presenza regolare di maschi cantori da aprile a giugno. Una F. della forma "rossa" osservata il 30 maggio 1990. Massima concentrazione: 4 ind. il 07 giugno 2005. Data estrema di presenza primaverile: un M. in canto l'11 aprile 2008.

## 25 - STRIGIFORMES - TYTONIDAE

### Barbagianni *Tyto alba*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Barbagianni - C. Galliani*

**STATUS:** Strigiforme cosmopolita, prevalentemente sedentario. Nidifica in Italia con due sottospecie, *T. a. alba* e *T. a. ernesti* (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). La popolazione piemontese appartiene a quella nominale ed è valutata in 50-500 coppie (Boano & Pulcher, 2003). Il Barbagianni ha fatto registrare una drammatica contrazione distributiva e un calo del numero di coppie nidificanti evidente, con una riduzione del 67% dell'areale piemontese nell'aggiornamento degli uccelli nidificanti 1994-1998 (Aimassi &

Reteuna, 2003) rispetto alla precedente indagine 1980-1984 (Mingozzi & al., 1998).

**RNM:** L'area non presenta caratteristiche particolarmente idonee all'insediamento della specie, inoltre a causa delle sue abitudini crepuscolari e notturne, il rilevamento della sua presenza richiederebbe specifiche indagini. Due sole le segnalazioni riportate per la specie: un ind. il 05 dicembre 1988 e uno nel 1992 con data precisa sconosciuta.

## 26 - STRIGIFORMES - STRIGIDAE

### *Civetta Athene noctua*

Status nazionale: B, Tirr, W - Status regionale: B, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Civetta - P. Marotto*

**STATUS:** Specie distribuita in gran parte dell'Europa, del Nord Africa, Medio Oriente e Asia centrale. Popolazione in generale decremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia nidificante e sedentaria, valutate 5.000-10.000 coppie per il Piemonte-Valle d'Aosta (Boano & Pulcher, 2003). Specie prevalentemente notturna, talvolta attiva e visibile nelle ore diurne, frequenta le aree

aperte ed utilizza per la nidificazione cavità all'interno di vecchi alberi, edifici e manufatti.

**RNM:** Poche le segnalazioni, la specie necessiterebbe di ricerche specifiche. La nidificazione è ritenuta possibile. Osservazioni relative a singoli individui il 08 marzo 1987, il 26 maggio 1989, il 22 febbraio 2008, il 31 agosto 2008 (canto diurno), il 05 ottobre 2011 e il 29 agosto 2012.

### **Allocco** *Strix aluco*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Allocco - A. Bergamo*

**STATUS:** Strigide distribuito in gran parte dell'Europa, più limitatamente nel Nord Africa e nell'Asia centrale ed Orientale. Nidificante e prevalentemente stanziale, nidifica in Italia con più frequenza nelle regioni settentrionali, assente in Sardegna. In Piemonte la consistenza è valutata in 4.000-8.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Come per le altre specie tipicamente notturne necessiterebbe di ricerche specifiche. Le segnalazioni si riferiscono ad osservazioni casuali o all'ascolto di emissioni vocali nelle ore serali. La nidificazione è stata accertata il

08 marzo 1987 con l'osservazione di un adulto e un giovane all'interno di un casolare abbandonato (Cascina Airale). Attualmente, considerando anche la vicinanza con l'ambiente collinare dove la specie è presente con buone densità. Non si esclude la presenza di almeno una coppia all'interno dei boschi residui nell'area del Galoppatoio Militare e dell'Isolone Bertolla. Sono note altre 7 osservazioni, tutte riferite a singoli individui: il 10 aprile 1980, il 02 marzo e il 08 agosto 2006, il 27 ottobre 2009, il 03 ottobre 201 (canto notturno), il 22 e il 29 ottobre 2014.

## Gufo comune *Asio otus*

Status nazionale: B, T, W -Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Gufo comune - M. Nadalini*

**STATUS:** Diffuso nelle regioni temperate dell'Eurasia e del Nord America. Popolazioni stabili, localmente in incremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è sedentario e svernante, nidificante più comune al nord e al centro, più scarso al Sud e sulle isole. Ritenuto raro a fine anni '70, il Gufo comune ha fatto segnare una sensibile ripresa con incremento del numero di coppie nidificanti.

**RNM:** La nidificazione è stata documentata nel 2006 con la riproduzione di una coppia su

un albero isolato nel parco Colletta all'interno di un nido di Cornacchia grigia *Corvus cornix*, con involo di almeno 2 giovani. Si ritiene che la specie nidifichi all'interno delle aree boschive del Meisino. L'elusività e le abitudini prettamente notturne renderebbero necessarie ricerche mirate al fine di determinare l'effettiva consistenza della specie all'interno dell'area. Presenza di un *roost* diurno invernale sulle conifere ornamentali all'interno del Galoppatoio Militare di Sassi composto da una decina di individui.



*Gufo comune - nido di corvide utilizzato per la riproduzione - RNM - luglio 2006 - P. Marotto*

## **Gufo di palude** *Asio flammeus*

Status nazionale: T, W - Status regionale: T, W occ - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NC



*Gufo di palude - P. Marotto*

**STATUS:** Il Gufo di palude ha una distribuzione oloartica con popolazioni ben distribuite nell'Europa del nord. Presente nell'area mediterranea durante lo svernamento e le migrazioni. Sverna nell'Europa meridionale e il Nord Africa raggiungendo raramente quella tropicale. In Italia è un

migratore regolare e uno svernante decisamente poco comune con circa 600 segnalazioni nel XX secolo (Spina & Volponi, 2008).

**RNM:** Una osservazione il 05 aprile 2012 (Di Noia in Report 2012).

## 27 - APODIFORMES - APODIDAE

**Rondone maggiore** *Apus melba*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC

*Rondone maggiore - M. Giordano*

**STATUS:** Rondone presente con la forma nominale in Nord Africa, Europa meridionale, Asia Minore e Iran nord-occidentale. Le popolazioni paleartiche migrano in Africa sub-sahariana. In Italia la specie è ben distribuita nelle zone rupestri lungo le coste, sulle Alpi e sugli Appennini. Recente tendenza, ancora in atto, ad insediarsi nelle aree urbane con prime nidificazioni registrate intorno agli anni '30 (Bricchetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte la specie occupa le zone con pareti rocciose e le aree urbane: per Torino città la prima nidificazione risale al 1992 (Maffei, 1992). Popolazione totale stimata in 1.000-2.000 coppie nel periodo 1984-2000 (Boano e Pulcher, 2003) con trend probabilmente in incremento.

**RNM:** Presente con frequenza nell'area per la vicinanza a siti di nidificazione noti (es. Piazza Sofia, P. Marotto) Quasi sempre compare in associazione ad altri *Apus* e *Hirundinidae*. Concentrazioni interessanti in primavera ed estate sull'invaso della diga del Pascolo e nei pressi dell'Isolone Bertolla nelle ore preserali. La presenza è segnalata dal 2004, una sola segnalazione antecedente, di circa 30 ind., il 01 luglio 1999. Incremento di segnalazioni negli ultimi 5 anni. Circa 100 ind. in volo osservati il 21 marzo 2010 e 70 il 05 agosto 2013; concentrazioni oltre i 50 soggetti il 23 marzo 2014, il 09 maggio 2014 e il 12 giugno 2014. Date estreme di presenza il 14 marzo 2013 e 09 ottobre 2006.

## Rondone comune *Apus apus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC



*Rondone comune - M. Giordano*

**STATUS:** Specie presente in Europa con la sottospecie nominale, con areale di nidificazione che raggiunge a nord la Norvegia, a est il Lago Baikal e a sud il Nord Africa. Popolazioni completamente migratrici con quartieri di svernamento posti in Africa centro-meridionale. Nidificante comune in Italia con arrivi che iniziano nella prima metà di marzo e partenze verso le aree di svernamento già dagli ultimi giorni di luglio. In Piemonte nidificante comune all'interno dei centri urbani.

**RNM:** L'area viene sfruttata dalla specie a fini trofici, con concentrazioni importanti rilevate durante i periodi di migrazione primaverili e autunnali. Appare spesso in associazione ad altri *Apus* e *Hirundinidae*. Massimo numero di

presenze nella seconda decade di aprile, quasi sempre in seguito a perturbazioni. Concentrazioni di 1.000-1.500 ind. registrate tra il 13 e il 18 aprile. Apparentemente meno consistenti i raggruppamenti post-riproduttivi (>200 ind. il 08 luglio 2012). Le partenze verso i siti di svernamento, come per il resto della penisola, iniziano già a fine luglio ma sono riportate osservazioni fino a metà agosto. Data estrema di presenza intorno alla prima decade di settembre, come riportato per altri settori regionali (Caula & Beraudo, 2014). Date più tardive andrebbero ulteriormente indagate considerando la difficile discriminazione sul campo con *A. pallidus* che regolarmente si trattiene sui siti di nidificazione fino a tardo autunno.

**Rondone pallido** *Apus pallidus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC

*Rondone pallido - M. Giordano*

**STATUS:** Rondone tipico del bacino del Mediterraneo, con areale esteso dalle isole Canarie fino all'Asia Minore. Migratrice, sverna nell'Africa Tropicale. In Italia popolazione concentrata lungo le coste tirreniche e sulle isole maggiori, con recente colonizzazione dei centri urbani e presenze anche numerose nella Pianura Padana occidentale (prime nidificazioni nei primi anni '70 in Piemonte a Saluzzo, Torino e Carmagnola). Probabilmente la specie si riproduceva già in precedenza in colonie miste con *A. apus* ma non era mai stata rilevata (Caula & Beraudo, 2014). Il Rondone pallido all'interno della città di Torino nidifica con colonie anche numerose come ad esempio in Piazza Castello dove nel 1984 vennero censite 370 coppie (Boano & Cucco in Mingozzi et al., 1988).

**RNM:** Gruppi numerosi sono segnalati soprattutto in autunno quando viene meno la possibilità di errori di distinzione dal congenere *A. apus*, in quel periodo già in viaggio verso i quartieri invernali. Arrivi registrati dalla seconda e terza decade di marzo (massimo prima quindicina di aprile). Concentrazioni primaverili di alcune decine di individui in associazione ad altri *Apus* e *Hirundinidae* osservati presso l'invaso della Diga del Pascolo quasi sempre in seguito a perturbazioni. In tarda estate e autunno gruppi superiori a 100 ind. segnalati il 08 ottobre 1991, il 10 settembre 2004 e il 19 luglio 2011. La specie si trattiene fino a tardo autunno sui siti di nidificazione: data estrema di presenza per la RNM il 13 novembre 2013.

## 28 - CORACIIFORMES - ALCEDINIDAE

### **Martin pescatore** *Alcedo atthis*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



*Martin pescatore - M. Giordano*

**STATUS:** Presente in tutta la Regione Palearctica, con eccezione di alcune piccole isole, dalla Scandinavia al Nord Africa, raggiunge a est la Russia, la Cina nord occidentale e il Giappone. Popolazioni settentrionali principalmente migratrici, dispersive, parzialmente stanziali o stanziali man mano che si scende verso il bacino del Mediterraneo. Popolazione italiana prevalentemente stanziale con individui che compiono spostamenti invernali in relazione alla disponibilità di acque libere dal ghiaccio. Popolazione nidificante in Piemonte-Valle d'Aosta valutata in 500-2.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Segnalazioni continue all'interno della RNM con calo di osservazioni corrispondenti ad annate con inverni molto freddi e presenza prolungata di neve e ghiaccio. Probabilmente in inverno il sito viene frequentato anche da soggetti provenienti da altre aree. Segnalazioni numerose in aprile quando è massima l'attività delle coppie che nidificano sfruttando i pochi tratti di sponda con basse scarpate che permettono la costruzione del nido. Forti precipitazioni con piene tardo-primaverili causano spesso la perdita della nidata. Il numero di coppie nidificanti nella RNM oscilla tra uno e due. La carenza di aree idonee alla nidificazione rappresenta una limitazione alla presenza della specie.

## 29 - CORACIIFORMES - MEROPIDAE

**Gruccione** *Merops apiaster*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Lista rossa: LC

*Gruccione - P. Marotto*

**STATUS:** Distribuito con vasto areale che comprende l'Europa meridionale, la Russia, l'Asia Minore e l'Africa del nord, risulta più localizzato nell'Europa centro settentrionale e nei Paesi che si affacciano sul Mar Baltico (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Migratore, sverna prevalentemente nell'Africa Sub-Sahariana e Tropicale. In Italia è di presenza regolare come migratore e nidificante. Il Gruccione ha fatto registrare nell'ultimo ventennio un'espansione di areale con recenti colonizzazioni soprattutto nel settentrione dove storicamente la specie risultava più rara e localizzata (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte dalle 100 coppie nidificanti valutate nei primi anni '80 (Silvano & Bordignon in Mingozzi & al., 1988) si è

passati alle 1.000-2.000 alla fine degli anni '90 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Presenze rilevate dal 2003. La specie non nidifica all'interno della riserva, ma già da fine luglio si osservano gruppi abbastanza numerosi di adulti e giovani in caccia. Le maggiori concentrazioni (superiori ai 40 ind.) sono osservate tra fine luglio e inizio settembre: 59 ind. il 25 luglio 2003, 40 ind. il 07 luglio 2005, 68 ind. il 29 agosto 2008, 80 ind. il 30 agosto 2011, 60 ind. il 04 settembre 2013 e 40 ind. il 11 agosto 2014. Le date estreme di presenza per la RNM sono per il periodo pre-riproduttivo il 06 maggio 2009 e per quello post-riproduttivo il 07 settembre 2013.

*Gruccione - 29 agosto 2012 - RNM - P. Marotto*

## 30 - CORACIIFORMES - UPUPIDAE

### **Upupa** *Upupa epops*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W occ - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Upupa* - 06 settembre 2008 - RNM - P. Marotto

**STATUS:** Specie distribuita nelle zone temperate di Europa, Asia e Africa. Principalmente migratrice transahariana e in parte svernante nel bacino del Mediterraneo e in Nord Africa. Popolazioni in generale declino e contrazione di areale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia nidificante, migratrice e localmente svernante. In Piemonte è distribuita nelle aree di pianura, di collina e bassa montagna, con un costante declino numerico che si evidenzia confrontando i dati raccolti per le indagini PAPVA tra il 1980 e il

1984 (Mingozzi et al., 1988) e PAN tra il 1984 e il 1988 (Aimassi & Reteuna, 2007).

**RNM:** I dati relativi alla specie ricadono nel periodo primaverile. Osservata in prevalenza nelle aree con orti e nei piccoli appezzamenti adiacenti il bosco del Galoppatoio Militare di Sassi. Data estrema di presenza: 08 marzo 2006. Due ind. il 16 aprile 2009. Le osservazioni disponibili non permettono di ipotizzare un'eventuale nidificazione all'interno dell'area.

## 31 - PICIFORMES - PICIDAE

### **Torcicollo** *Jynx torquilla*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W occ - SPEC 3 - Lista rossa: EN



*Torcicollo - G. Motta*

**STATUS:** Distribuito nelle aree boreali, temperate e sub-tropicali di Europa e Asia. Estinta in Gran Bretagna con poche coppie ancora presenti in Scozia; la specie appare in forte declino quasi ovunque (Spina & Volponi, 2008). Migratore, sverna principalmente nell’Africa Sub-Sahariana e occasionalmente nell’area mediterranea. Anche per il Piemonte si è evidenziata la tendenza ad un forte decremento della popolazione nidificante con una diminuzione del 52% riscontrata nei rilevamenti dell’indagine PAN 1994-1998 (Aimassi & Reteuna, 2007) rispetto alla

precedente PAPVA 1980-1984 (Mingozzi et al., 1988).

**RNM:** Segnalazioni in periodo pre-riproduttivo fino al 1993, con data più tardiva di presenza il 07 giugno 1991; mancanza di segnalazioni sino al 2004 (2 ind. il 25 maggio). L’osservazione più recente risale al 09 aprile 2009. La scarsa contattabilità al di fuori del periodo delle emissioni canore è probabilmente la causa dell’assenza di dati in periodo post-riproduttivo.

## Picchio verde *Picus viridis*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - SPEC 2 - Lista rossa: LC



*Picchio verde - M. Giordano*

**STATUS:** Picchio distribuito nelle aree a clima mediterraneo, temperato e boreale della Regione Palearctica. Popolazione europea in evidente declino tra gli anni '70 e '90, attualmente stabile ma con un numero di individui ritenuto ancora al di sotto dei livelli potenziali (Spina & Volponi, 2008). In Italia è prevalentemente sedentario, anche se talvolta si assiste all'afflusso di soggetti migratori. Nidificante, particolarmente ben insediato sull'arco alpino alle medie e basse altitudini e distribuito in maniera uniforme nei settori settentrionali e centrali della penisola, assente solo dalla Sicilia (estinto) e dalla Sardegna

(Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte è presente come nidificante ancora piuttosto comune; specie molto vocifera, risulta tra quelle più contattate nelle varie indagini di rilevamento.

**RNM:** Nidifica nelle aree boscate dell'ex Galoppatoio Militare di Sassi e dell'Isolone Bertolla e, in maniera più irregolare, lungo le rive del fiume e all'interno delle aree a parco utilizzando grossi alberi (es: *Populus sp.*). Numero di segnalazioni in incremento, particolarmente evidente a partire dai primi anni 2000.

**Picchio rosso maggiore** *Dendrocopos major*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Picchio rosso maggiore - RNM - L. Piretta*

**STATUS:** Specie ampiamente diffusa nella Regione Palearctica con trend della popolazione apparentemente positivo (Spina & Volponi, 2008). Popolazioni dell'estremo nord dell'areale migratrici a breve distanza verso l'Europa centro-occidentale. In Italia nidificante diffuso, con una popolazione valutata in 70.000-150.000 coppie (Spina & Volponi, 2008), distribuita nelle zone di pianura, collinari e di bassa e media montagna che presentano adeguate aree alberate. Più

frammentata la distribuzione nei settori ad agricoltura intensiva della Pianura Padana dove la copertura boschiva idonea all'insediamento della specie risulta discontinua od assente in ampie porzioni.

**RNM:** La specie è piuttosto comune e nidifica nelle aree boscate, nei pioppeti, lungo i viali e le sponde del fiume. Numero di segnalazioni in incremento nell'ultimo decennio.

### **Picchio rosso minore** *Dendrocopos minor*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Picchio rosso minore - E. Critelli*

**STATUS:** Distribuito nelle zone temperate dell'Eurasia. Frequenta le foreste decidue e miste di gran parte dell'Europa con esclusione di quelle presenti in Scozia e Irlanda, parte della Danimarca e delle isole del bacino del Mediterraneo. Specie sedentaria, in Italia è nidificante con una popolazione distribuita prevalentemente lungo l'Appennino e nella Pianura Padana occidentale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte

popolazione valutata in circa 200-500 coppie (Boano & Pulcher, 2008), probabilmente sottostimata (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Segnalazioni tutte successive al 2003, probabilmente per una crescente maggiore attenzione e copertura del territorio da parte degli osservatori: un ind. il 11 settembre 2003, il 23 dicembre 2006, il 04 dicembre 2007 e il 19 gennaio 2014.

32 - PASSERIFORMES - ALAUDIDAE

**Tottavilla** *Lullula arborea*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 2 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: LC



*Tottavilla - M. Giordano*

**STATUS:** Alaudide distribuito nella Regione Palearctica. Popolazioni settentrionali tendenzialmente migratrici, meridionali migratrici parziali o stanziali. Nidifica in Italia principalmente nel centro-sud in quanto legata a condizioni climatiche temperate, più discontinua e frammentata la distribuzione al nord. La popolazione dopo il sensibile declino fatto registrare in tempi storici ora sembra stabile pur se il numero di presenze risulta

nettamente inferiore a quello del passato (Spina & Volponi, 2008). In Piemonte presenza limitata ad alcuni settori alpini e prealpini caratterizzati da clima xerico temperato e ai rilievi sud-orientali.

**RNM:** Segnalazioni durante il passo autunnale (D. Di Noia, com. pers.) e una in periodo invernale il 29 febbraio 1992.

### **Allodola Alauda arvensis**

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B,T, W - SPEC 3 - Lista rossa: VU



*Allodola - M. Giordano*

**STATUS:** Specie ad ampia distribuzione euroasiatica presente con 13 sottospecie. In Italia nidificante, migratrice e svernante. In Piemonte presente con 2 sottospecie *A. a. arvensis* e *A. a. cantarella* (Pavia & Boano, 2009). L'Allodola risente particolarmente della riduzione di ambienti idonei alla riproduzione nelle aree di pianura, dove le coltivazioni intensive e le pratiche agricole hanno sottratto territorio in maniera irreversibile. Scomparso come nidificante in aree potenzialmente ancora adatte dell'area metropolitana torinese (area aeroporto di Collegno) dai primi anni '90 (G. Alessandria, com. pers.) e attualmente confinata principalmente nelle zone alpine dei pascoli al di sopra del limite arboreo, dove è ancora presente, seppur con basse densità e in

localizzate aree di pianura dove risulta molto più scarsa di un tempo.

**RNM:** Frequenta non continuamente le aree aperte durante il periodo invernale, più comune in occasione di precipitazioni nevose che coprono parzialmente il terreno e nel periodo delle migrazioni primaverili. Le osservazioni evidenziano un calo negli anni '90, imputabile sicuramente ad una carenza d'ispezione ma anche al fatto che l'Allodola è divenuta gradualmente di minor frequenza. Individui in canto territoriale in marzo presenti ancora nel 1985, 1987 e 1989. Un leggero incremento delle segnalazioni è registrato a partire dai primi anni 2000. Massima concentrazione 80 ind. il 10 dicembre 2008.

## 33 - PASSERIFORMES - HIRUNDINIDAE

**Topino** *Riparia riparia*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Lista rossa: VU

*Topino - M. Giordano*

**STATUS:** Hirundinide a distribuzione oloartica con areale distributivo molto ampio che comprende il Nordamerica e l'Eurasia. Popolazioni europee distribuite dal bacino del Mediterraneo fino alla Russia e alla Penisola Scandinava. Migratore a lungo raggio sverna nell'Africa Sub-Sahariana. Specie fortemente legata ai corsi d'acqua, dove nidifica sfruttando le sponde verticali a scarpata con substrato sabbioso o terroso. Le popolazioni hanno subito drastici cali demografici e sono soggette a forti fluttuazioni numeriche in tutta Europa a causa delle modificazioni ambientali dovute alle opere di regimazioni dei corsi d'acqua oltre che per fattori ambientali legati ai siti di svernamento (Masoero et al., 2014). In Italia colonie presenti lungo le fasce fluviali e, fenomeno sempre più frequente, in ambienti di origine antropica quali cave e scavi temporanei, distribuite prevalentemente nella

Pianura Padana. Popolazione nidificante in Piemonte valutata in 1.000-3.000 coppie nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Frequenta l'area nel periodo delle migrazioni, sempre osservato in aggregazione con altri *Hirundinidae*. Massime concentrazioni nella prima decade di aprile e nella seconda di luglio. Il Topino fino ai primi anni '90 utilizzava il canneto in prossimità della confluenza della Stura di Lanzo con il Po come dormitorio temporaneo frequentato da diverse centinaia di individui (500 il 17 e 18 luglio 1990). Negli anni 2000 concentrazioni interessanti di individui in migrazione rilevate il 09 aprile 2006 (circa 300 soggetti) e dal 03 al 09 aprile 2010 (permanenza protrattasi per più giorni). Le osservazioni appaiono generalmente in calo all'interno dell'area.

## **Rondine montana** *Ptyonoprogne rupestris*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W irr - Lista rossa: LC



*Rondine montana* - M. Giordano

**STATUS:** Distribuita nella regione Euroasiatica e Nord Africana, migratrice con le popolazioni più settentrionali, generalmente stanziali quelle meridionali. In Italia si riproduce sull'Appennino raggiungendo la Calabria, sulle Alpi e sulle isole maggiori in ambienti rupestri o all'interno di centri abitati. Popolazione italiana valutata in 30.000-50.000 coppie (Spina & Volponi, 2008). Popolazione nidificante piemontese valutata in 2.000-4.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003). Movimenti

migratori distribuiti durante tutto l'anno e pertanto poco percettibili con presenze più o meno regolari anche durante il periodo invernale.

**RNM:** Presenze più frequenti durante il passo primaverile, tra la prima e la seconda decade di marzo e meno numerose in autunno (settembre). Due dati tardo-invernali: 2 ind. il 27 febbraio 1989 e 2 ind. il 20 febbraio 2006.

## Rondine *Hirundo rustica*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W irr - SPEC 3 - Lista rossa: NT



*Rondine - RNM - 16 aprile 2006 - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione oloartica, presente nel Palearctico occidentale con 3 sottospecie. Migratrice, sverna in Africa Sub-Sahariana e meridionale e in maniera molto localizzata nell'area del bacino del Mediterraneo: in Italia stimati meno di 50 individui/inverno. Popolazioni in netto declino tra gli anni '70 e '90 con recente tendenza alla stabilità (Spina & Volponi, 2008). La Rondine è distribuita come nidificante uniformemente in Italia ad esclusione di alcune aree meridionali e della Sicilia; la popolazione riproduttiva è valutata in 500.000-1.000.000 di coppie (Spina & Volponi, 2008). In Piemonte è presente come nidificante in una vasta tipologia di ambienti rurali e centri urbani.

**RNM:** Nidifica sfruttando sia gli edifici di vecchia costruzione (es. in zona Bertolla), sia quelli recenti (es. sulla sponda orografica destra ai confini con San Mauro). Presenza di alcuni nidi costruiti in locali posti al livello

interrato di un edificio privato. Compare in grandi concentrazioni nel periodo delle migrazioni (soprattutto in quello pre-riproduttivo), in associazione ad altri *Hirundinidae*, di solito a seguito di perturbazioni. Gruppi di 300-1.500 ind. osservati tra gli ultimi giorni di marzo e la seconda decade di aprile. Meno rilevanti (massimo 200 ind.) le concentrazioni post-riproduttive, già osservabili dalla seconda decade di luglio, con maggior numero di presenze tra gli ultimi giorni di agosto e la prima quindicina di settembre. Osservazioni da inizio marzo fino alla prima decade ottobre. Per la RNM sono note alcune segnalazioni tardo-autunnali ed invernali, relative a singoli individui: dal 10 al 23 dicembre 1988, il 03 dicembre 1989, il 01 novembre 2003 e il 16 novembre 2005. Al di fuori del periodo d'indagine un ind. il 09 e 11 gennaio 1982 (arch. GPSO).

## Balestruccio *Delichon urbicum*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Lista rossa: NT



*Balestruccio - P. Marotto*

**STATUS:** Hirundinidae a distribuzione paleartica, migratrice transahariana, sverna in Africa Tropicale e raramente nell'area del bacino del Mediterraneo. Nidificante diffuso in Europa, la popolazione ha fatto registrare sensibili cali demografici (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è migratore regolare, nidificante ad eccezione di alcune aree estreme del sud (Puglia), svernante irregolare. Popolazione valutata tra le 500.000 e 1.000.000 di coppie (Spina & Volponi, 2008). Il Balestruccio è legato agli ambienti antropizzati per la nidificazione, anche se localmente utilizza pareti rocciose in contesti extraurbani.

**RNM:** L'area viene frequentata per la ricerca del cibo, risultano carenti strutture adatte alla nidificazione. Questa avviene, sfruttando le sporgenze sottotetto di palazzi di recente costruzione, posti di fronte all'Isolone Bertolla (circa una decina di nidi attivi), sotto ai balconi e su strutture artificiali. Consistenti concentrazioni primaverili ed autunnali osservate nei pressi dell'invaso della diga. Massime presenze a seguito di forti perturbazioni con raggruppamenti di alcune centinaia di individui in associazione a *Hirundo rustica* e *Apus sp.* Date estreme di presenza 06 marzo 2010 e 03 ottobre 1993.



*Balestruccio - Nidi su strutture artificiali a San Mauro - P. Marotto*

34 - PASSERIFORMES - MOTACILLIDAE

**Prispolone** *Anthus trivialis*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: VU



*Prispolone - M. Giordano*

**STATUS:** Motacillide a distribuzione eurasiatica con ampio areale riproduttivo e popolazioni concentrate soprattutto in Russia e nella Penisola Scandinava. Migratore transahariano, sverna in Africa centrale e meridionale. In Italia è migratore e nidificante regolare, ben distribuito sulle Alpi e sugli Appennini dai 500 metri di altitudine fino al limite della vegetazione arborea. In Piemonte

presente con una popolazione nidificante valutata in 30.000-60.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Presente durante le migrazioni, soprattutto in aprile e settembre. Date estreme di presenza il 16 aprile 2006 e il 04 ottobre 2003.

### **Pispola** *Anthus pratensis*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: T, W - SPEC E - Lista rossa: NA



*Pispola - P. Marotto*

**STATUS:** Distribuita nel Palearctico occidentale, nidifica nelle regioni centro-settentrionali dell'Europa. Popolazioni occidentali in parte sedentarie, quelle settentrionali e orientali migratrici. Quartieri di svernamento posti in Europa centro-meridionale, bacino del Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia compare durante le migrazioni e lo svernamento, nidificante irregolare sulle Alpi centro-orientali.

**RNM:** Segnalazioni nei mesi invernali continuative nel corso degli anni. Frequenta le zone aperte e i campi ed è più comune in presenza di precipitazioni nevose quando, in associazione ad altre specie, ricerca il cibo nelle aree sgombre da neve. Massima concentrazione: circa 30 ind. il 19 dicembre 2001 e il 05 febbraio 2012.

**Pispola golarossa** *Anthus cervinus*

Status nazionale: T, W irr - Status regionale: T irr - Lista rossa: NA



*Pispola golarossa - E. Critelli*

**ST AUS:** *Anthus* a distribuzione artica, migratrice, sverna nell’Africa Tropicale e nel Nord-Est Asiatico. Presenze localizzate in periodo invernale all’interno del bacino del Mediterraneo. In Italia migratrice regolare con numero ridotto di esemplari, svernante irregolare in alcune regioni del sud (Brichetti

& Fracasso, 2001-2013). Presenze irregolari in Piemonte durante le migrazioni.

**RNM:** Un ind. il 17 aprile 1996 sul greto del fiume nei pressi della confluenza del Po con la Stura di Lanzo. (Moriondo, Tordella, Di Gennaro, ined.).

### **Spioncello** *Anthus spinoletta*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Spioncello - P. Marotto*

**STATUS:** Passeriforme a distribuzione euro-centroasiatica migratore e parzialmente stanziali. Parte della popolazione compie limitati spostamenti altitudinali trasferendosi a quote più basse nel periodo invernale, soprattutto lungo fiumi e laghi, quelle più settentrionali trascorrono l'inverno lungo le coste del Mediterraneo, dell'Atlantico e del Medio Oriente. In Italia lo Spioncello è ben distribuito sulla catena alpina, più scarso lungo gli Appennini. In Piemonte è un nidificante regolare nel settore alpino, dove raggiunge e supera il limite della vegetazione arborea e

compare nelle aree di pianura durante le migrazioni e lo svernamento.

**RNM:** Segnalazioni durante il periodo invernale con presenze registrate fino alla seconda metà di aprile (data estrema 18 aprile 2014). Prime segnalazioni post-riproduttive dalla prima decade di ottobre (data estrema 04 ottobre 2003). Lo Spioncello frequenta abitualmente le sponde e l'alveo del fiume, sia nei tratti sassosi che in quelli a limo, spostandosi nei campi aperti soprattutto nei periodi di disgelo e dopo piogge abbondanti.

### **Cutrettola** *Motacilla flava*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: VU



*Cutrettola - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore a distribuzione olopaleartica, presente con 17 sottospecie nel Paleartico occidentale. In Italia è migratrice regolare, svernante irregolare e nidificante. Distribuita nelle aree di pianura e collinari del nord, più scarsa nell'Italia centrale e insulare con eccezione del Lazio e della Sardegna e localizzata al Sud. In Piemonte diffusa nei settori di pianura, anche coltivati a cereali.

**RNM:** Compare durante le migrazioni; la nidificazione all'interno della Riserva è ritenuta possibile anche se le aree idonee alla riproduzione sono ridotte. Date estreme di presenza primaverile il 27 marzo 2013 e post-riproduttiva il 22 settembre 1990. Massimo numero di segnalazioni durante le migrazioni, tra la terza decade di aprile e la prima decade di maggio e nella seconda decade di settembre. Nei dati raccolti non sono riportate note relative alle sottospecie osservate.

### **Ballerina gialla** *Motacilla cinerea*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Ballerina gialla - M. Giordano*

**STATUS:** Specie a diffusione eurasiatica, presente in Europa occidentale e in Asia centrale e orientale. Popolazioni settentrionali ed orientali migratrici, tendenzialmente stanziali quelle centro-meridionali. In Italia nidificante più comune al nord, sui rilievi alpini e appenninici, più scarsa al centro, nel meridione e sulle isole. In pianura le nidificazioni sono più localizzate, quasi sempre in prossimità di corsi d'acqua anche di esigue dimensioni.

**RNM:** Incremento delle segnalazioni negli ultimi 10 anni. Massimo numero di osservazioni nel periodo invernale. La specie nidifica nei pressi della Diga del Pascolo, sfruttando le strutture artificiali dello sbarramento. Al di fuori del periodo riproduttivo utilizza le aree aperte e i campi per l'alimentazione.

### **Ballerina bianca** *Motacilla alba*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Ballerina bianca - S. Benucci*

**STATUS:** Motacillide ampiamente distribuito in Asia, Europa e Nord Africa (Marocco). Areale di nidificazione esteso dal Nord Europa, dall'Iran fino alla Cina sud-occidentale. Popolazioni nord-orientali migratrici svernanti prevalentemente nell'area mediterranea. In Italia migratrice, stanziale e nidificante comune nelle zone rurali ed urbane, negli ambienti umidi e costieri, con distribuzione uniforme nelle regioni del centro-nord e parzialmente del meridione, più frammentata e localizzata in Calabria e Sicilia, assente in Sardegna. In Piemonte nidificante regolare e diffusa, con quote altitudinali

massime di riproduzione a 2300 metri (MITO 2003-2004).

**RNM:** Numerose le segnalazioni anche in periodo di nidificazione. La Ballerina bianca frequenta tutto l'anno le sponde a valle della diga, gli affioramenti, gli isolotti del fiume, i campi e le aree aperte anche nei pressi delle abitazioni e delle attività umane. Per la nidificazione vengono sfruttate le strutture artificiali della diga, gli edifici e i depositi di materiali (*P. Marotto, oss. pers.*). Il numero di segnalazioni incrementa nel periodo invernale e durante la migrazione.

## 35 - PASSERIFORMES - CINCLIDAE

### Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Merlo acquaiolo - RNM - 28 novembre 2017 - R. Paluselli*

**STATUS:** Distribuito in Europa, Asia centrale e Nord Africa è una specie tipicamente montana, nidificante in Italia su Alpi, Appennini e rilievi della Sicilia. Limite altitudinale di nidificazione a circa 2000 metri, sporadicamente fino a 2100 metri in vallate particolarmente favorevoli, raramente al di sotto di 500-600 metri.

**RNM:** Presente in autunno-inverno, prime segnalazioni a inizio ottobre (data estrema 03 ottobre 2012). Frequenta quasi esclusivamente

la zona con massi a valle dello sbarramento della Diga del Pascolo dove si alimenta nei tratti con acque veloci e ossigenate. Segnalazione più tardiva relativa a un ind. il 03 febbraio 2013. Due ind. osservati il 03 ottobre 2012 e il 10 ottobre 2014. Segnalazioni continue dal 2005, con solo 2 precedenti: il 10 novembre 1988 sul fiume Stura di Lanzo a monte della Confluenza con il Po e il 11 dicembre 1993 a valle della Diga. Non si esclude la possibile nidificazione in futuro della specie all'interno della Riserva.

### 36 - PASSERIFORMES - TROGLODYTIDAE

#### **Scricciolo** *Troglodytes troglodytes*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Scricciolo - G. Masserano*

**STATUS:** Passeriforme a distribuzione oloartica con popolazioni nord-orientali ed orientali migratrici e quelle occidentali e meridionali parzialmente migratrici o sedentarie. In Italia nidifica dal livello del mare fino al limite della vegetazione. Popolazione nazionale valutata in 1-2,5 milioni di coppie (Spina & Volponi, 2008). Prevalentemente sedentario compie talvolta

movimenti erratici nel periodo invernale abbandonando le quote più alte.

**RNM:** Segnalazioni più numerose nei mesi invernali con l'arrivo di soggetti svernanti. Il basso numero di osservazioni riscontrabile a fine estate è imputabile alla maggior difficoltà nel contattare la specie nel periodo di minore attività canora. La specie nidifica comunemente all'interno della Riserva.

### 37 - PASSERIFORMES - PRUNELLIDAE

#### **Passera scopaiola** *Prunella modularis*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Passera scopaiola* - R. Malgeri

**STATUS:** Distribuita nella Regione Palearctica con 8 sottospecie; popolazioni nel settentrione e nel centro dell'areale distributivo completamente migratrici, le meridionali migratrici parziali o stanziali. Aree di svernamento nel bacino del Mediterraneo. In Italia è migratrice, svernante e nidificante sui rilievi alpini, con presenze fino a 2300 metri

(Caula & Beraudo, 2014), più localizzata su quelli appenninici.

**RNM:** Compare durante le migrazioni e lo svernamento dove frequenta le aree incolte con cespugli. Date estreme di presenza: 21 ottobre 2008 e 02 aprile 1988

### 38 - PASSERIFORMES - TURDIDAE

#### **Pettirosso** *Erithacus rubecula*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Pettirosso - G. Masserano*

**STATUS:** Specie ampiamente distribuita nel Paleartico occidentale con areale esteso dalle coste del Nord Africa fino alla Penisola Scandinava, raggiungendo a est la Siberia occidentale. Popolazioni settentrionali migratrici con tendenza alla sedentarietà con il diminuire della latitudine. In Italia svernante, migratore e nidificante comune più localizzato nella Pianura Padana orientale, nelle regioni centro-meridionali, Puglia e Sicilia. In

Piemonte nidificante distribuito uniformemente dal piano fino alle aree montane dove raggiunge il limite della vegetazione arborea, svernante comune.

**RNM:** Nidificante, segnalazioni più numerose nel periodo invernale con l'arrivo dei contingenti svernanti. Presente all'interno dei boschi del Meisino e dell'Isolone Bertolla e lungo la fascia golenale.

### Usignolo *Luscinia megarhynchos*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Usignolo - M. Giordano*

**STATUS:** Migratore distribuito nel Nord Africa, nell'Asia centrale e nell'Europa meridionale e occidentale. Trend della popolazione che appare stabile, localmente in incremento (Spina & Volponi, 2008). Quartieri di svernamento posti nell'Africa Sub-Sahariana. Nidificante comune in Italia dal livello del mare fino ai settori alpini fino a circa 1000 metri. In Piemonte popolazione nidificante valutata tra le 50.000 e le 100.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003) distribuite soprattutto nelle aree di pianura e collinari.

**RNM:** Segnalato con continuità con presenze riferite a individui in canto, anche notturno, localizzate soprattutto nelle aree boschive dell'ex Galoppatoio Militare di Sassi e dell'Isolone Bertolla dove si riproduce con un numero molto limitato di coppie. Individui in migrazione segnalati nelle aree di vegetazione ripariale lungo le sponde del Po. Date estreme di presenza 06 aprile 2014 e 13 settembre 2008. Le segnalazioni durante la migrazione post-riproduttiva sono in numero decisamente inferiore rispetto a quella primaverile a causa della difficile contattabilità dei soggetti in assenza di attività canora

**Pettazzurro** *Luscinia svecica*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: B occ,T, W occ - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: NA



*Pettazzurro - G. Motta*

**STATUS:** Specie distribuita in Eurasia e in America settentrionale con almeno 10 sottospecie. Migratore con aree di svernamento che si estendono dal bacino del Mediterraneo sino all'India. Compare in Italia durante le migrazioni con irregolari nidificazioni sulle Alpi lombarde (Brichetti & Canobbio, 1984). Sul settore alpino nord-occidentale nidificazione nel 1983 a 1980 metri in

territorio politico francese sullo spartiacque con la Val Susa (TO) (Boano & Giannattelli in Mingozzi et al., 1988).

**RNM:** Due osservazioni di singoli ind.: il 15 marzo 1987 e il 15 marzo 1998. Non sono riportate note all'attribuzione sottospecifica dei soggetti.

**Codirosso spazzacamino** *Phoenicurus ochruros*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B,T, W - Lista rossa: LC



Codirosso spazzacamino - M. Zambon

**STATUS:** Passeriforme distribuito in un vasto areale che comprende l'Europa centro-meridionale e l'Arica del nord raggiungendo ad oriente la Cina centrale. Popolazioni parzialmente o totalmente migratrici e residenti: quelle settentrionali svernano nel bacino del Mediterraneo e in Nord Africa, sostanzialmente sedentarie quelle più meridionali. In Italia migratore e svernante; nidifica lungo zone costiere, i centri abitati e nella zona appenninica e alpina dove raggiunge anche i 3000 metri (Spina & Volponi, 2008). Specie che negli ultimi anni ha fatto registrare un ampliamento di areale con

insediamenti sempre più comuni all'interno di centri urbani pedemontani e di pianura (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** Nidifica utilizzando un'ampia tipologia di strutture di origine artificiale (es. edifici civili, ciminiere in disuso dell'area dell'ex Manifattura Tabacchi, magazzini e depositi. Numero di segnalazioni più elevato nel periodo invernale (dicembre e gennaio) con l'arrivo di individui svernanti e nei mesi di marzo e aprile nel periodo di massima attività canora dei maschi e durante le migrazioni.

## **Codirosso comune** *Phoenicurus phoenicurus*

Status nazionale: B,T, W irr - Status regionale: B,T - SPEC 2 - Lista rossa: LC



*Codirosso comune - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione eurasiatica, presente in Europa nelle aree a clima temperato caldo e boreale, migratore transahariano. Popolazioni generalmente considerate in declino (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è migratore e nidificante regolare, più comune al nord nelle aree collinari e montane, più localizzato al centro e assente in alcune aree del Sud. In Piemonte e Valle d'Aosta valutate 15.000-30.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Nidificante, frequenta in particolare le aree con presenza di giardini, orti e bassi fabbricati. Maschi e femmine presenti con continuità in periodo riproduttivo. Il numero di segnalazioni appare in lieve incremento negli ultimi 5 anni, Numero maggiore di osservazioni tra la prima e l'ultima decade di aprile e tra la prima e l'ultima decade di settembre. Date estreme di presenza: 27 marzo 2014 (2 ind.) e 29 settembre 1990.

### **Stiaccino** *Saxicola rubetra*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Stiaccino - P. Marotto*

**STATUS:** Passeriforme ampiamente distribuito dal Circolo Artico fino al Mediterraneo, raggiunge ad oriente i Monti Altai. Migratore transariano, sverna nell'Africa Tropicale e meridionale, irregolarmente nel bacino del Mediterraneo. In Italia migratore e nidificante sull'arco alpino,

più localizzato sugli Appennini; assente in Sicilia e Sardegna.

**RNM:** Compare durante i movimenti migratori con osservazioni più comuni durante quello primaverile e data estrema di presenza il 16 aprile 2009; le segnalazioni nel periodo post-riproduttivo iniziano da fine agosto.

### **Saltimpalo** *Saxicola rubicola*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: VU



*Saltimpalo - G. Motta*

**STATUS:** Specie a distribuzione paleartico-paleo tropicale comprendente l'Eurasia e parte del Continente Africano. A causa dell'ampio areale di nidificazione la specie mostra una grande variabilità adattiva legata alle latitudini, con popolazioni migratrici, parzialmente migratrici o stanziali. Sensibili cali numerici e contrazione dell'areale registrati per tutta l'Europa, soprattutto a causa delle mutate pratiche agricole (Spina & Volponi). In Italia la specie è migratrice, svernante e nidificante regolare sino a 500 metri di quota.

**RNM:** Fino al 1985 sono riportate segnalazioni di coppie insediate in periodo riproduttivo (2 coppie nidificanti l'11 marzo 1985); negli anni seguenti osservazioni di singoli individui in tutti i periodi dell'anno con 2 ind. osservati l'11 marzo 2008. Il 65% delle segnalazioni ricade in periodo primaverile-estivo. Svernamento accertato negli inverni 1983-84, 1984-85 (2 ind.) e 1990-91 (2 ind.).

### **Culbianco** *Oenanthe oenanthe*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Lista rossa: NT



*Culbianco - M. Giordano*

**STATUS:** Migratore transahariano a distribuzione oloartica, si riproduce su un vasto areale esteso dall'Islanda e Capo Nord fino alle isole mediterranee. Aree di svernamento in Africa meridionale, dalle coste atlantiche all'Oceano indiano. In Italia nidifica sulle Alpi e sugli Appennini tra i 1200 e i 2700 metri (Spina & Volponi, 2008).

**RNM:** Compare durante le migrazioni, più comune durante il passo primaverile (75% delle osservazioni). Alcune osservazioni sono riferite a più di 2 ind. presenti contemporaneamente.

**Merlo dal collare** *Turdus torquatus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W irr - SPEC E - Lista rossa: LC



*Merlo dal collare - M. Giordano*

**STATUS:** Distribuito nel Palearctico occidentale con 3 sottospecie. Popolazioni nordiche in genere completamente migratrici con quartieri di svernamento in Spagna e Nord Africa, quelle meridionali tendono a compiere spostamenti meno evidenti. In Italia compare durante le migrazioni, irregolarmente come svernante e nidifica soprattutto lungo l'arco alpino con maggiori densità nel settore

orientale. Molto localizzata la presenza come nidificante sull'Appennino. In Piemonte-Valle d'Aosta popolazione valutata in 4000-8000 coppie (Boano & Pulcher, 2003) con limite distributivo meridionale nelle Alpi Marittime (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Un ind. il 16 aprile 2006 (D. Di Noia, TOBW in GPSO, 2008).

## **Merlo** *Turdus merula*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Merlo - M. Giordano*

**STATUS:** Passeriforme ampiamente diffuso in Europa, più localizzato in Nord Africa e Asia centro-meridionale, introdotto in alcuni Paesi tra cui l'Australia e la Nuova Zelanda. In Italia nidifica dal livello del mare fino oltre il limite della vegetazione. Popolazione stimata di 2-5 milioni di coppie (Spina & Volponi, 2008). In Piemonte ampiamente diffuso come nidificante con concentrazioni più elevate nei settori boschivi collinari e pedemontani.

**RNM:** Presenza comune, la specie nidifica in ambienti di diversa tipologia: dalle fasce ripariali, a quelle boscate e nelle aree a giardino e parco. Incrementi delle segnalazioni tra la prima e seconda decade di marzo e tra la seconda e terza decade di ottobre. Numero di osservazioni elevato anche nel periodo invernale.

### **Cesena *Turdus pilaris***

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: NT



*Cesena - M. Giordano*

**STATUS:** Turdide a distribuzione eurosiberica, si riproduce su un ampio areale che a nord raggiunge la Fennoscandia e a sud le Alpi occidentali. Nell'Europa centro-settentrionale la specie è tra quelle più comuni. Migratrice con aree di svernamento che comprendono i paesi dell'Europa centro-meridionale, la Turchia, l'Iran e i Paesi del Golfo Persico. Tendenza demografica della popolazione in complesso positiva (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Compare con numero elevato di soggetti nelle aree più a sud in concomitanza di inverni particolarmente rigidi.

Presenza abbastanza recente in Italia come nidificante sulla catena alpina, più abbondante nel settore centrale, con una popolazione totale valutata in 5.000-10.000 coppie (Spina & Volponi, 2008).

**RNM:** La Cesena compare durante le migrazioni e lo svernamento, date estreme di presenza 27 ottobre 2010 e il 08 aprile 2006. Massime concentrazioni invernali di 20 ind. il 04 dicembre 1988, 8 ind. il 31 gennaio 2006 e 7 ind. il 07 febbraio 2006.

### **Tordo bottaccio** *Turdus philomelos*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Tordo bottaccio - G. Motta*

**STATUS:** Specie a distribuzione eurosiberica, con areale riproduttivo che in Europa si estende dall'Irlanda alla Spagna. Le popolazioni settentrionali sono parzialmente o completamente migratrici, quelle meridionali tendenzialmente stanziali. Trend demografico tendenzialmente positivo (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia è presente durante le migrazioni e lo svernamento e nidifica in gran parte della penisola e sulle isole maggiori, distribuito dalla pianura fino oltre i 1500 metri con una popolazione valutata in 200.000-400.000 coppie (Spina & Volponi, 2008).

**RNM:** Compare durante le migrazioni e lo svernamento. La presenza di individui in canto nelle zone boschive in periodo pre-riproduttivo non è sufficiente a determinarne lo status di nidificante all'interno della riserva, la sua riproduzione pertanto viene ritenuta solo possibile. Osservazioni continuative dal 2004, apparentemente in incremento con una concentrazione massima di 70 ind. il 18 luglio 2007 (D. Di Noia ined.). La specie è presente tutto l'anno con numero massimo di segnalazioni nel periodo della migrazione autunnale tra la seconda e terza decade di ottobre.

**Tordo sassello** *Turdus iliacus*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: T, W - SPEC E - Lista rossa: NA



*Tordo sassello - M. Giordano*

**STATUS:** Turdide a distribuzione eurosiberica con areale riproduttivo europeo che comprende la Penisola Scandinava e gran parte del nord-est del continente. Popolazioni centrali e meridionali prevalentemente stanziali, settentrionali parzialmente o completamente migratrici con areali di svernamento posti in Europa meridionale, nel bacino del Mediterraneo e in Arica del nord. In Italia presente durante le migrazioni e lo svernamento con contingenti variabili

annualmente (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** Segnalazioni durante le migrazioni e lo svernamento con concentrazioni talvolta superiori ai 30 ind. in periodo tardo-autunnale ed invernale: 36 ind. il 16 novembre 2005, 41 ind. il 21 novembre 2005, 30 ind. il 10 novembre 2007, 63 ind. il 05 dicembre 2007 (massima concentrazione rilevata per l'area), e 30 ind. il 24 novembre 2012.

**Tordela** *Turdus viscivorus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Tordela* - M. Giordano

**STATUS:** Ampiamente distribuita in Europa, Africa nord-occidentale e Asia. Popolazioni occidentali generalmente sedentarie, quelle orientali prevalentemente migratrici. In Italia nidifica su Alpi e Appennini, più localizzata nelle aree collinari e, con evidente contrazione

di areale conseguente a perdita di habitat, in quelle di pianura (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** 3 segnalazioni relative a singoli soggetti il 22 marzo 2005, 07 febbraio 2006 e 08 dicembre 2010.

## 39 - PASSERIFORMES - SYLVIIDAE

**Usignolo di fiume** *Cettia cetti*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC

*Usignolo di fiume - M. Giordano*

**STATUS:** Passeriforme con areale di nidificazione compreso nella fascia temperata dell'Asia centrale, dell'Europa centro-occidentale e meridionale e nel bacino del Mediterraneo. Popolazioni generalmente sedentarie o parzialmente migratrici. In Italia nidificante regolare nelle aree costiere e di pianura e più localizzato nella Pianura Padana, area in cui la presenza come nidificante è piuttosto recente (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Popolazione per il Piemonte-Valle d'Aosta valutata in 100-500 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Osservazioni regolari fino al 1992, con successivo calo delle segnalazioni. La presenza dell'Usignolo di fiume in periodo riproduttivo è riportata negli anni 1990, 1991 e 1992. Le osservazioni si riferiscono talvolta ad almeno 2 ind. all'interno del canneto in prossimità della confluenza della Stura di Lanzo con il Po. In 2 casi osservati 3 ind.: il 12 marzo 1990 e il 6 maggio 1990; quest'ultima segnalazione potrebbe indicare l'effettiva riproduzione della specie nell'area. Assenza di dati dal 1996 fino al 2004 e in seguito presenze ad anni alterni fino al 2010. Osservazioni distribuite durante tutto l'arco dell'anno con leggera prevalenza nei mesi invernali.

### **Beccamoschino** *Cisticola juncidis*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B irr, T, W occ - Lista rossa: LC



*Beccamoschino - G. Motta*

**STATUS:** Ampiamente diffuso con 18 sottospecie nelle zone tropicali e subtropicali dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia. In Europa presente lungo tutte le coste del bacino del Mediterraneo e, meno regolarmente, lungo le coste atlantiche e all'interno del continente. In Italia prevalentemente stanziale, presente uniformemente sulle coste, nelle aree interne pianeggianti del centro, del Sud, sulle isole

principali e nell'area del Delta del Po. Presenze in Piemonte-Valle d'Aosta attribuibili ad individui in migrazione, dispersione e nidificazioni irregolari (arch. GPSO).

**RNM:** Un ind. il 21 settembre 2007 (Marotto & Assandri in Report 2007).

**Forapaglie macchiettato** *Locustella naevia*

Status nazionale: T - Status regionale: T - SPEC E - Lista rossa: NA



*Forapaglie macchiettato - G. Motta*

**STATUS:** Locustella ad ampia distribuzione: dall'Europa continentale fino alla Cina e alla Mongolia, migratrice, sverna in Africa occidentale e India. In Italia è presente esclusivamente durante le migrazioni (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Specie

elusiva, contattata in prevalenza nel periodo primaverile quando i maschi in migrazione emettono il caratteristico canto.

**RNM:** Riportate due singole segnalazioni: il 27 aprile 1990 e il 09 ottobre 2007.

### **Salciaiola** *Locustella luscinioides*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B ext (occ?), T - SPEC E - Lista rossa: EN



*Salciaiola - P. Marotto*

**STATUS:** Specie a distribuzione eurasiatica, presente in gran parte del Palearctico occidentale, distribuzione ampia ma frammentata che comprende gran parte dell'Europa e del Nord Africa. Migratore transahariano con aree di svernamento poco conosciute localizzate nel Senegal e nell'Eritrea (Spina & Volponi, 2008). Trend numerico della popolazione europea negativo. In Italia la Salciaiola è un migratore regolare e

nidificante piuttosto localizzato soprattutto nel nord-est. In Piemonte nidificante probabilmente estinto con segnalazioni recenti in periodo riproduttivo nella provincia di Torino.

**RNM:** Una sola segnalazione relativa a un singolo ind. il 20 maggio 1985 (Dotti, arch. GPSO).

**Forapaglie comune** *Acrocephalus schoenobaenus*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B (?), T - SPEC E - Lista rossa: CR



*Forapaglie comune - M. Giordano*

**STATUS:** Migratore a lungo raggio distribuito nell'Europa centro-settentrionale e nell'Asia centrale con quartieri di svernamento posti in una vasta area del Continente Africano. In Italia nidificante localizzato con distribuzione irregolare. In Piemonte essenzialmente migratore con poche segnalazioni relative a

maschi in canto, e una prima nidificazione accertata nel vercellese nel 2009 (Alessandria et al. in GPSO, 2010).

**RNM:** Tre singole segnalazioni: il 23 aprile 1984, il 08 aprile 2006 e il 02 aprile 2013.

### **Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris***

Status nazionale: B, T - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Cannaiola verdognola - Isolone Bertolla - 27 luglio 2008 - P. Marotto*

**STATUS:** Distribuita nella Regione Palearctica occidentale, raggiunge a est le aree steppiche del Kazakhstan, migratrice, sverna in Africa sud-orientale. In Italia migratrice e nidificante piuttosto diffusa e comune nelle regioni settentrionali, più localizzata al centro. In Piemonte-Valle d'Aosta popolazione valutata in 6.000-12.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003). Predilige le fitte fasce vegetazionali lungo i margini di zone umide e fiumi, risultando meno legata agli ambienti palustri a

fragmiteto rispetto alla congenere *A. scirpaceus*. In questo habitat raggiunge densità piuttosto elevate.

**RNM:** Segnalazioni all'interno della RNM da inizio maggio (08 maggio 2007) a fine agosto (31 agosto 2007). In periodo riproduttivo maschi cantori sono presenti nelle aree cespugliate lungo le sponde del Po, della Stura di Lanzo e dell'Isolone Bertolla.

**Cannaiola comune** *Acrocephalus scirpaceus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC

*Cannaiola comune - M. Fortunato*

**STATUS:** Acrocefalo a distribuzione eurasiatica, nidifica alle medie latitudini del Paleartico entro la fascia definita dalla isoterma di luglio di 10°-32° (Spina & Volponi, 2008). Sverna in Africa a sud del Sahara. Popolazione europea tendenzialmente stabile (Spina & Volponi, 2008). In Italia migratrice e nidificante con maggiori densità riscontrabili nella Pianura Padana orientale; nel resto della penisola distribuzione frammentata soprattutto a causa della mancanza di habitat. Strettamente legata alla presenza di canneto, tipologia ambientale poco comune in Piemonte-Valle d'Aosta, dove la popolazione nidificante è valutata in 50-200 cp. nel periodo

1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003). Di difficile determinazione sul campo a causa della possibile confusione con la più frequente *A. palustris*.

**RNM:** Le osservazioni si riferiscono a individui in canto nel canneto situato alla confluenza della Stura di Lanzo con il Po. Come per le altre specie legate a questa tipologia di habitat le osservazioni erano più frequenti in passato (sino al 1993) in relazione alla buona estensione del canneto. In passato segnalazioni riferite a maschi territoriali, attualmente solo a soggetti durante i movimenti migratori.

## Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: NT



*Cannareccione - P. Marotto*

**STATUS:** Migratore a distribuzione eurasiatica, diffusa alle medie latitudini del Paleartico centro-occidentale, sverna nell'Africa tropicale e orientale raggiungendo a meridione il Sudafrica. Cali demografici sensibili nella popolazione nidificante dell'Europa meridionale, sostanziale stabilità delle popolazioni numericamente più importanti (Spina & Volponi, 2008). In Piemonte è migratore e nidificante piuttosto localizzato per la carenza di ambienti idonei, come lanche e stagni con presenza di *Phragmites australis*. Maggiormente diffuso in

passato nell'agroecosistema risicolo, attualmente la progressiva perdita di ambienti adatti ne limita fortemente la presenza riproduttiva.

**RNM:** Le presenze risultano in calo dai primi anni '90. Il 25 maggio 1983 contattati ben 7 ind. in quest'area. Fino al 1992 ancora presenze di uno o due maschi territoriali in periodo riproduttivo. In seguito assenza di dati sino al 2008: un soggetto il 12 aprile (data più precoce) e 2 ind. il 20 maggio e il 07 giugno 2010.

### Canapino comune *Hippolais poliglotta*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Canapino comune - O. Toso*

**STATUS:** Passeriforme distribuito in nord Africa ed in Europa occidentale. Migratore a lungo raggio sverna in Africa occidentale. In Italia migratore, nidificante regolare e ben diffuso nelle zone pianeggianti e collinari del nord e del centro, assente in alcune aree del meridione e delle isole maggiori. Arrivi primaverili con un picco di presenze tra la seconda e la terza decade di maggio e movimenti post-riproduttivi tra la seconda e la terza decade di agosto.

**RNM:** Le segnalazioni sono più comuni in giugno mese che corrisponde alla massima attività canora. Calano sensibilmente dalla seconda decade di luglio e si esauriscono nella prima di agosto. Date estreme di presenza primaverile il 27 aprile 2004 e post-riproduttiva il 02 agosto 2009. La nidificazione è legata alla presenza di aree con vegetazione incolta sulle sponde del fiume o negli appezzamenti retrostanti e avviene per un numero limitato di coppie (2-3). Maschi territoriali in canto su *Salix sp.* osservati prevalentemente in maggio.



*Canapino comune - Isolone Bertolla - 10 maggio 2012 - P. Marotto*

### **Bigiarella** *Sylvia curruca*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC



*Bigiarella - M. Giordano*

**STATUS:** Migratrice a distribuzione paleartica, con quartieri di svernamento in Africa centrale ed orientale. In Italia nidifica sulle Alpi con limite sud occidentale sui rilievi

della Liguria. In Piemonte nidificante e migratrice.

**RNM:** Al 2014 una sola segnalazione il 27 aprile 1990 (Pulcher, arch. GPSO).

### **Sterpazzola** *Sylvia communis*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Sterpazzola - M. Giordano*

**STATUS:** Silvia a distribuzione eurasiatica, con areale riproduttivo che comprende tutto il Palearctico: dal Circolo Polare Artico e Siberia fino al Nord Africa. Migratrice con quartieri di svernamento nell’Africa sub-sahariana. Le popolazioni africane ed europee hanno fatto registrare marcati declini numerici (Spina & Volponi, 2008). La Sterpazzola nidifica in Italia con una distribuzione abbastanza uniforme, manca dalla Sardegna, sulle Alpi ed

è poco comune nella Pianura Padana. In Piemonte appare in declino con una popolazione valutata in 2.000-5.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Segnalazioni in aree periferiche incolte, soprattutto all’Arrivore, riferite ad individui in migrazione primaverile, con data più tardiva il 02 giugno 1990.

### **Beccafico** *Sylvia borin*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Beccafico - M. Giordano*

**STATUS:** Passeriforme ampiamente diffuso nella Regione Palearctica. Importanti popolazioni in Russia, Romania, Scandinavia e Germania. Sverna a sud del Sahara. In Italia è un migratore regolare e nidifica nelle aree montane (Alpi e Appennino settentrionale) con

sporadiche ed isolate riproduzioni nella Pianura Padana.

**RNM:** Un soggetto in canto il 10 luglio 1990 e osservazioni durante il passo autunnale (es.: un ind. il 18 settembre 2014.)

**Capinera** *Sylvia atricapilla*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC

*Capinera - R. Malgeri*

**STATUS:** Silvide ampiamente distribuito nel Paleartico occidentale con areale esteso dall’Africa nord-occidentale alle Isole Britanniche, dalla Scandinavia alla Siberia occidentale. Popolazioni nord-orientali migratrici, occidentali e meridionali in gran parte sedentarie. Comune e ben distribuita in tutta Italia, presente fino a 2000 metri dove spesso condivide l’habitat con il congenere *Sylvia borin*. In Piemonte-Valle d’Aosta popolazione valutata in 300.000-600.000 coppie nidificanti (Boano & Pulcher, 2003). Migratrice e svernante non comune con segnalazioni regolari nelle aree di pianura

caratterizzate da clima meno rigido, zone collinari, aree suburbane e urbane.

**RNM:** Di presenza comune con prevalenza di segnalazioni nei mesi in cui maggiore è l’attività canora dei maschi (es. 15 ind. il 27 aprile 2004). Il numero di osservazioni è incrementato. Le aree più frequentate sono quelle con una buona copertura arborea, quali ad esempio il Galoppatoio Militare, l’Isolone Bertolla, le aree “a parco” e quelle con orti. Segnalazioni invernali continue negli ultimi 8 anni e particolarmente numerose nell’inverno 2014-2015.

### **Luì bianco** *Phylloscopus bonelli*

Status nazionale: B, T - Status regionale: B, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Luì bianco - M. Giordano*

**STATUS:** Presente in Europa con due specie: *P. bonelli* in quella centrale e *P. orientalis* in quella sud-occidentale fino all'Africa settentrionale. Sverna nell'Africa centrale e occidentale. In Italia migratore e nidificante sulle Alpi e sull' Appennino, localmente in aree di collina nelle regioni settentrionali.

**RNM:** Compare durante le migrazioni, più comune in quella primaverile, osservazioni post-riproduttive a partire dagli ultimi giorni di agosto. Date estreme di presenza: 09 aprile 2009 e 05 settembre 2008.

**Lui verde** *Phylloscopus sibilatrix*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 2 - Lista rossa: LC



*Lui verde - 27 aprile 2015 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Lui distribuito in Europa e marginalmente in Asia centrale, migratore, sverna nell’Africa equatoriale. In Italia nidifica sulle Alpi, sulla catena appenninica e localmente in aree di collina e della Pianura Padana. In Piemonte è diffuso soprattutto nelle vallate caratterizzate da clima umido e folta presenza di boschi di latifoglie (ad es. faggete).

**RNM:** Segnalazioni durante le migrazioni, il 55% delle osservazioni ricade nel periodo pre-riproduttivo. Date estreme di presenza primaverile il 27 aprile 2011 e autunnale il 04 ottobre 1987. Una segnalazione precoce del 16 marzo 1990, da valutare con cautela per la possibilità di errore di identificazione.

### **Luì piccolo** *Phylloscopus collybita*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Luì piccolo - M. Giordano*

**STATUS:** Specie a distribuzione paleartica, presente nelle zone temperate e boreali dell'Eurasia: dall'area mediterranea fino alla Scandinavia raggiungendo a est la Siberia. Popolazioni settentrionali migratrici, stanziali quelle meridionali. In Italia nidificante in gran parte della penisola. Distribuito prevalentemente lungo i rilievi, nelle aree

alpine raggiunge il limite della vegetazione arborea.

**RNM:** Segnalazioni più numerose nei periodi della migrazione primaverile (marzo) e autunnale (ottobre). Individui in canto uditi con continuità in marzo e aprile. Tre osservazioni attribuite alla sottospecie *P. c. tristis* (Luì piccolo siberiano): il 13 marzo 2004, il 28 ottobre 2008 e il 19 gennaio 2014.

### **Luì grosso** *Phylloscopus trochilus*

Status nazionale: B occ, T - Status regionale: T - Lista rossa: NA



*Luì grosso - M. Fortunato*

**STATUS:** Specie ampiamente diffusa, tra le più comuni nel Palearctico occidentale. Migratrice, sverna nell’Africa transarica. Nonostante i sensibili cali demografici registrati nell’ultimo decennio del secolo scorso, in Europa conserva ancora una popolazione numerosa (Spina & Volponi, 2008). In Italia compare durante il doppio passo. Nidificante regolare sul versante francese delle Alpi con sporadici casi non sufficientemente documentati di nidificazione su quello italiano nel settore centro-orientale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte presenze occasionali tardo

primaverili di individui in canto, riferibili a migratori (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Compare durante le migrazioni con numero massimo di segnalazioni primaverili ricadenti tra la seconda e la terza decade di aprile e post-riproduttive tra la seconda e terza di settembre. Date estreme di presenza: 2 ind. il 22 marzo 2005 (primavera) e 30 ottobre 1988 (autunno). Una segnalazione eccezionalmente tardiva relativa a 3 soggetti il 30 novembre 1996 potrebbe essere frutto di una erronea identificazione, anche se per le regioni meridionali sono note occasionali presenze invernali (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

### **Regolo** *Regulus regulus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: NT



*Regolo - M. Giordano*

**STATUS:** Piccolo passeriforme a distribuzione eurasiatica, tipico delle foreste boreali e temperate dell'Europa centro-settentrionale. Residente e migratore a breve raggio, nel periodo invernale scende verso il limite sud dell'areale distributivo. Popolazione europea localmente in calo in alcuni paesi ma considerata nell'insieme stabile (Spina & Volponi, 2008). In Italia nidifica sulle Alpi, generalmente a quote superiori a 1000 metri, meno comune sugli Appennini. Legato alla presenza di conifere, dove queste sono presenti frequenta anche parchi e giardini a quote

inferiori. Nel periodo invernale, quando ai contingenti stanziali si uniscono gli individui provenienti dalle aree più a nord, amplia notevolmente la sua area di diffusione altitudinale, scendendo verso aree collinari e di pianura.

**RNM:** Le segnalazioni evidenziano come quest'area sia sfruttata per lo svernamento. Poche segnalazioni in periodo riproduttivo, riconducibili a maschi in canto, provenienti da aree con presenza di conifere.

### **Fiorrancino** *Regulus ignicapilla*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Fiorrancino - Collina torinese - 14 marzo 2015 - P. Marotto*

**STATUS:** Presente nell'Europa centrale e mediterranea con distribuzione più meridionale rispetto a *R. regulus*. Popolazioni più consistenti in Spagna, Francia, Germania, Romania e Italia. Nella penisola è migratore, parzialmente sedentario e nidificante piuttosto diffuso ma meno comune di *R. regulus*. Frequenta i boschi di conifere soprattutto nelle Alpi, e quelli misti e a latifoglie altrove. Più diffuso nelle aree mediterranee e poco frequente nella Pianura Padana dove localmente colonizza formazioni di conifere

d'impianto o ornamentali all'interno di parchi e giardini.

**RNM:** Maggior numero di osservazioni nel periodo invernale. Il 17% delle segnalazioni relative a maschi in canto ricade in periodo riproduttivo. La nidificazione viene ritenuta probabile anche per la vicinale presenza di nidificanti nell'area collinare e alla presenza di singole coppie insediate in aree a giardino con situazioni ambientali adatte (*Marotto, oss. pers.*).

## 40 - PASSERIFORMES - MUSCICAPIDAE

### **Pigliamosche** *Muscicapa striata*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Pigliamosche - M. Giordano*

**STATUS:** Specie a distribuzione olopaleartica, con ampio areale riproduttivo che comprende l'Europa, il Nord Africa e il Medio Oriente. Popolazioni con maggiori densità nell'Europa centro-settentrionale. Migratore con areale di svernamento nei territori subequatoriali. Negli ultimi anni è stato registrato un sensibile calo della popolazione europea nidificante (Spina & Volponi, 2008). In Italia migratore e nidificante più comune nelle regioni centro-settentrionali e in Sardegna.

**RNM:** Presente in periodo riproduttivo sino ai primi anni '90, assenza di segnalazioni fino ai primi anni 2000, quando, per 4 anni consecutivi è stato contattato nel periodo di nidificazione (dal 2002 al 2005). Adulti con giovani al seguito osservati in estate nel 2003, 2005 e 2014. Presente durante le migrazioni soprattutto in quella post-riproduttiva.

**Balia nera** *Ficedula hypoleuca*

Status nazionale: B irr, T, W irr - Status regionale: T - SPEC E - Lista rossa: NA



*Balia nera - M. Giordano*

**STATUS:** A distribuzione euroasiatica con principale areale di nidificazione europeo che comprende la Russia e la Penisola Scandinava. Migratrice, sverna in Africa centrale e occidentale. In Italia compare durante le

migrazioni, nidificante occasionale nelle regioni del nord.

**RNM:** Segnalazioni tra aprile e maggio (massimo fine aprile) e fine agosto e inizio ottobre (massimo in settembre).

## 41 - PASSERIFORMES - AEGITHALIDAE

### **Codibugnolo** *Aegithalos caudatus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Codibugnolo - 10 settembre 2008 - RNM - P. Marotto*

**STATUS:** Specie ad ampio areale distributivo, diffusa nella regione Palearctica occidentale con 14 sottospecie, presente in tutta Europa e assente solo in Islanda, Penisola Scandinava e in alcune isole, tra cui Sardegna, Corsica, Creta e le Baleari. Prettamente stanziali le popolazioni del centro e quelle meridionali dell'areale, parzialmente migratrici quelle più settentrionali, con fenomeni a carattere invasivo in concomitanza a periodi freddi o improvvise esplosioni demografiche. In Italia è

svernante e migratore, ampiamente distribuito come nidificante dal piano fino ai settori prealpini, raggiungendo in alcune zone i 1500 metri di altitudine (Caula & Beraudo, 2014). Areale più frammentato nella Pianura Padana orientale e lungo il versante adriatico. In Piemonte svernante e nidificante ben diffuso.

**RNM:** Nidificante comune, massime presenze nel periodo invernale con l'arrivo di contingenti svernanti

42 - PASSERIFORMES - PARIDAE

**Cincia mora** *Periparus ater*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Cincia mora* - G. Conca

**STATUS:** Cincia ampiamente distribuita, con areale che interessa gran parte dell'Europa e marginalmente il Nord Africa e le regioni centro-meridionali dell'Asia. Popolazioni da stanziali, nei settori meridionali, a migratrici a breve raggio, in quelli più settentrionali, con movimenti irruviti che spesso assumono dimensioni rilevanti. Strettamente legata alla presenza di conifere con *status* conservativo in Europa favorevole (Spina & Volponi, 2008). In Italia è migratrice, svernante e nidificante diffusa sugli Appennini, nei settori prealpini e sulle Alpi, dove raggiunge limiti altitudinali

ragguardevoli con individui territoriali rilevati fino a 2325 metri in provincia di Cuneo all'interno di bosco di *Pinus cembra* (Caula & Beraudo, 2014). Presenze più scarse alle basse quote e molto localizzate nelle aree costiere e di pianura.

**RNM:** Segnalazioni distribuite durante i periodi delle migrazioni (massimo in aprile e ottobre) e in quelli invernali. La specie risulta quasi sempre legata alla presenza di conifere di impianto o ornamentali in giardini e parchi.

### **Cincia bigia** *Poecile palustris*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Cincia bigia - M. Giordano*

**STATUS:** Distribuita nel Palearctico occidentale con 11 sottospecie, generalmente sedentaria con movimenti di dispersione su breve distanza. Popolazioni settentrionali con tendenza a spostamenti verso le aree meridionali durante l'inverno. La consistenza delle popolazioni europee appare in incremento (Spina & Volponi, 2008). In Italia nidificante e svernante, ben distribuita sulla catena alpina e appenninica dove occupa una fascia altitudinale compresa tra i 400 e gli 800 metri, più raro procedendo verso il sud della

penisola. In Piemonte frequenta i boschi di latifoglie ed è ben diffusa sia nei settori prealpini che in quelli di pianura, soprattutto lungo le fasce boschive fluviali.

**RNM:** Presenze registrate durante tutto l'arco dell'anno con un massimo di segnalazioni durante i movimenti primaverili in marzo e in tardo autunno. La nidificazione è probabile all'interno delle aree boschive del Meisino e di Bertolla.

**Cinciarella** *Cyanistes caeruleus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Cinciarella - M. Giordano*

**STATUS:** La Cinciarella è ampiamente distribuita nel Palearctico occidentale. Prevalentemente sedentaria con popolazioni settentrionali che talora compiono movimenti a latitudini inferiori nel periodo invernale. Ben diffusa come nidificante in tutta Italia con areale discontinuo solo nella Pianura Padana orientale e lungo le coste del basso Adriatico e in Calabria. In Piemonte nidificante diffuso tipico dei boschi caducifoglie dalle aree di

pianura fino a 1500-1600 metri (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Presente tutto l'anno, svernante e nidificante (osservazione di adulti impegnati nella costruzione del nido, trasporto cibo e giovani da poco involati) meno comune della Cinciallegra *Parus major*. Numero di segnalazioni maggiore nel periodo invernale e in primavera (aprile).

### **Cinciallegra *Parus major***

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - Lista rossa: LC



*Cinciallegra - M. Giordano*

**STATUS:** Specie con areale riproduttivo molto esteso che comprende tutto il Palearctico: dal Portogallo e l'Irlanda fino alla Kamchatka. Prevalentemente residente con tendenza ad essere migratrice irregolare con le popolazioni insediate nei territori più settentrionali e a quote più elevate. In Italia migratrice e svernante, nidificante diffuso tra i più comuni; attualmente non sembra presentare problemi di conservazione (Spina & Volponi, 2008). In Piemonte diffusa regolarmente nei boschi di caducifoglie fino a 1300 metri con presenze in alcune vallate anche a quote maggiori.

Incremento degli effettivi in inverno con l'arrivo di contingenti svernanti.

**RNM:** Nidificante comune e ben distribuito. Si riproduce nelle aree boschive, su alberi isolati lungo le sponde, all'interno di parchi e giardini e nei pressi delle abitazioni anche in cavità e anfratti artificiali. Incremento delle segnalazioni nel corso degli anni con presenze più numerose nel periodo invernale (dicembre-febbraio), in aprile, quando è massima l'attività canora e territoriale, e nel periodo post-riproduttivo, dopo l'involo dei giovani.

43 - PASSERIFORMES - SITTIDAE

**Picchio muratore** *Sitta europaea*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Picchio muratore - M. Viora*

**STATUS:** Il Picchio muratore è diffuso con 22 sottospecie in un ampio areale esteso dal Mediterraneo alla Penisola Scandinava e a oriente fino alla Cina e alla Siberia. Legato ai boschi maturi di una certa estensione, in Italia è nidificante e residente in tutta la penisola e sulle isole con 2 sottospecie riconosciute (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte è presente in tutti i settori boschivi (preferibilmente a latifoglie) che presentano una certa continuità di copertura, disertando le formazioni isolate e di dimensioni troppo ridotte come riportato per il cuneese da Caula & Beraudo (2014).

**RNM:** Presente nel periodo di nidificazione e di svernamento. La forte tendenza territoriale ne rende facile l'individuazione all'interno del bosco del Galoppatoio Militare di Sassi. Maschi territoriali contattati anche lungo i viali di *Platanus sp.* nei pressi della confluenza con la Dora Baltea e lungo gli alberi che costeggiano il fiume Po e i viali nel Parco Colletta. Massime concentrazioni: 4 ind. il 30 aprile 2009, 3 il 16 luglio 2009 e 3 il 23 febbraio 2014.

#### 44 - PASSERIFORMES - CERTHIIDAE

### Rampichino comune *Certhia brachydactyla*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Rampichino comune - D. Fracchia*

**STATUS:** Ampiamente distribuito nella regione Palearctica occidentale, dalla Spagna alla Georgia, raggiunge a meridione il Nord Africa. In Italia nidifica nei boschi di latifoglie spingendosi dalle aree di pianura sino a quelle montane oltre i 1200 metri dove convive con il Rampichino alpestre *C. familiaris* che lo sostituisce a quote maggiori.

**RNM:** Presente tutto l'anno, ben insediato e nidificante comune. Maschi in canto ascoltati

regolarmente anche in pieno inverno. La specie frequenta i boschi, le alberature dei viali e delle sponde del fiume per la ricerca del cibo e la nidificazione, prediligendo per questa alberi di una certa età o secchi. Spesso in associazione a Paridi e Codibugnoli nel periodo invernale. Coppia impegnata nella costruzione del nido nella fessura di una corteccia di *Salix sp.* osservata il 20 maggio 2004. Numero di segnalazioni in incremento negli ultimi 10 anni.

## 45 - PASSERIFORMES - REMIZIDAE

### **Pendolino** *Remiz pendulinus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B ext, T, W - Lista rossa: VU



*Pendolino - P. Marotto*

**STATUS:** Areale distributivo che si estende dagli Urali fino al Mediterraneo, popolazioni più consistenti in Europa Orientale, abbondante in Turchia, Russia, Ucraina, Italia e Spagna. Dagli anni '60 tendenza ad ampliamento dell'areale soprattutto verso ovest. Negli ultimi decenni il trend positivo osservato anche in Italia ha fatto registrare un sensibile decremento (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). La nidificazione in Piemonte-Valle d'Aosta era ridotta a poche segnalazioni

sporadiche registrate a cavallo degli anni '80 e '90 successivamente non più confermate (Aimassi & Reteuna, 2003).

**RNM:** Presenze di singoli soggetti o piccoli gruppi: un ind. il 04 febbraio 1985, un ind. dal 25 marzo al 14 aprile 1984, 3 ind. il 18 marzo 1990, 2 ind. dal 04 al 19 aprile 1992, un ind. il 21 marzo 2008, un ind. il 23 novembre 1983, 1-3 ind. dal 21 al 27 ottobre 2010 e 2 ind. il 30 ottobre 2011.

## 46 - PASSERIFORMES - ORIOLIDAE

### **Rigogolo** *Oriolus oriolus*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - Lista rossa: LC



*Rigogolo - M. Giordano*

**STATUS:** Il Rigogolo è diffuso dalla Scandinavia sino al Nord Africa, raggiunge a est la Cina. Migratore con quartieri di svernamento in Africa centrale e meridionale. In Italia nidificante diffuso in quasi tutto il territorio. In Piemonte si riproduce prevalentemente nella fascia di pianura con segnalazioni di individui in canto fino oltre i 700 metri e in area alpina fino a 900 metri (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Le osservazioni risultano non continuative per le abitudini schive della specie, rilevabile quasi elusivamente al canto, e al fatto che frequenta principalmente la fascia

boscata e i pioppeti d'impianto situati sull'Isolone Bertolla, area privata e riserva speciale in cui è vietato l'accesso e pertanto di difficile ispezione. La presenza, almeno dagli anni 2000, è comunque sempre segnalata e la nidificazione è stata accerartata almeno una volta, attualmente è ritenuta probabile in seguito alla presenza di coppie in periodo di nidificazione e all'osservazione di nuclei famigliari (adulti e giovani): 3 ind. il 14 giugno 2002, 4 il 25 maggio 2004, 5 il 07 giugno 2005. Calo di segnalazioni riscontrato negli ultimi 5 anni. Date estreme di presenza: 07 maggio 1990 e 04 settembre 2003.

47 - PASSERFORMES - LANIIDAE

**Averla piccola** *Lanius collurio*

Status nazionale: B, T, W irr - Status regionale: B, T - SPEC 3 - Dir. Ucc.: All. I - Lista rossa: VU



*Averla piccola - San Mauro - 18 maggio 2005 - P. Marotto*

**STATUS:** Averla a distribuzione eurasiatica, presente nelle regioni centrali e meridionali. Sverna in Africa meridionale e Orientale. Popolazioni in generale declino per la rarefazione di ambienti idonei alla nidificazione unitamente a fattori ambientali e climatici negativi nelle aree di svernamento. Nidificante regolare in Piemonte con evidente calo del numero di coppie e perdita di areale evidenziato nelle indagini PAPVA (Mingozzi et al., 1988) e PAN (Aimassi & Reteuna, 2007).

**RNM:** Osservazioni continuative negli anni '80 con probabili nidificazioni (es. coppia territoriale il 01 maggio e il 07 luglio 1983 (arch. GPSO). All'inizio degli anni '90 ancora segnalazioni di coppie e di un adulto con un juv. il 26 luglio 1991 (arch. GPSO). Attualmente presenze riferibili a soggetti in migrazione. Date estreme di presenza: 29 aprile 1989 (2 ind.), 29 aprile 1991 (un ind.) e 08 settembre 1991, massimo numero di soggetti osservati in maggio.

## 48 - PASSERIFORMES - CORVIDAE

### **Ghiandaia** *Garrulus glandarius*

Status nazionale: B, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Ghiandaia - R. Malgeri*

**STATUS:** Corvide ad ampio areale distributivo che comprende la Regione Palearctica e l'Asia orientale e meridionale; in Italia è nidificante diffusa in tutta la penisola. Probabile presenza di individui in migrazione provenienti da aree più settentrionali da confermare (Brichetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** Presente tutto l'anno, specie comune nelle aree boschive e alberate. Nidificante all'interno del bosco dell'ex Galoppatoio Militare di Sassi, sull'Isolone Bertolla e lungo le fasce boscate dell'Arrivore, del Meisino e della Verna-Bertolla.

## **Gazza *Pica pica***

Status nazionale: B, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Gazza - M. Giordano*

**STATUS:** La Gazza è distribuita in Eurasia e Africa nord-occidentale. Nidificante comune e stanziale in tutta Italia ad eccezione della Sardegna, presente solo in seguito a introduzioni. Massime concentrazioni rilevate nelle regioni meridionali e nella Pianura Padana. In Piemonte frequenta un'ampia tipologia di ambienti dalle aree pedemontane a quelle di pianura, molto spesso in stretta vicinanza con attività antropiche e presso centri urbani. Nidifica lungo filari alberati e fasce boschive non troppo fitte. Dagli anni '70 evidenzia un processo di inurbamento con

insediamenti all'interno delle grandi città e in aree industriali.

**RNM:** Nidifica in prevalenza lungo i viali alberati delle aree "a parco" e in giardini privati nella zona di Bertolla e Verna. Risulta tra le 20 specie più segnalate all'interno della Riserva. Il numero di osservazioni si mantiene costante durante tutto l'arco dell'anno anche per la facile contattabilità. Aggregazioni superiori ai 15 soggetti osservate in luglio e fine febbraio-inizio marzo, con massimo di 23 ind. il 22 febbraio 2008.

## Taccola *Corvus monedula*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - Lista rossa: LC



*Taccola - RNM - dicembre - P. Marotto*

**STATUS:** Specie diffusa dalla Penisola Iberica fino alla Cina occidentale. Popolazioni settentrionali migratrici verso latitudini inferiori dell'areale distributivo. In Italia nidificante e stanziale con presenza nel periodo invernale di contingenti svernanti. Trend della popolazione nidificante in recente incremento, con occupazione di nuovi territori ed espansione di areale (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Comune in tutta la penisola, meno diffusa nella Pianura Padana. Fino agli anni '80 popolazione di Piemonte-Valle d'Aosta localizzata in aree collinari e alcuni centri

abitati, nel periodo 1980-2000 valutata in 500-1.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003), attualmente in forte espansione.

**RNM:** Le presenze ricalcano la tendenza riscontrata a livello nazionale e regionale con segnalazioni sporadiche di singoli individui tra fine anni '80 e inizio anni '90 divenute poi regolari e incrementate dai primi anni 2000. Dal 2012 in periodo tardo-autunnale e invernale presenza di dormitorio con centinaia di individui sull'Isolone Bertolla in associazione a *C. cornix* e *C. corone*.

### **Corvo comune** *Corvus frugileus*

Status nazionale: B irr, T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Corvo comune - M. Giordano*

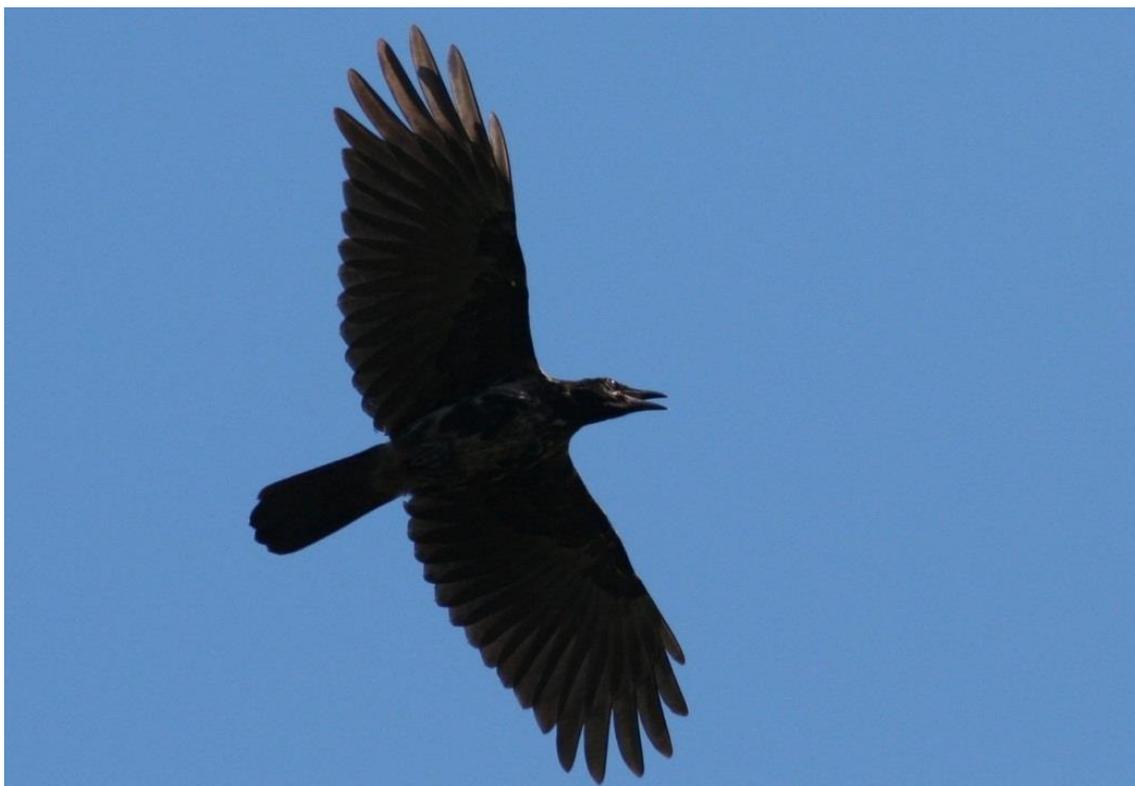
**STATUS:** Corvide ampiamente distribuito nel continente eurasiatico con areale europeo a nord delle Alpi fino alla Penisola Scandinava. Popolazioni concentrate soprattutto nell'Europa dell'Est e in Russia. Recente ampliamento di areale in Francia meridionale. Migratore, sverna nell'area mediterranea. In Italia un caso di nidificazione accertato in provincia di Padova nel 2003 e altre notizie di riproduzioni con documentazione insufficiente (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). Durante il periodo invernale è presente in Piemonte e Valle d'Aosta con contingenti apparentemente

sempre meno numerosi; popolazione svernante valutata in 20.000-50.000 ind./anno nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Di comparsa sporadica con solo 7 segnalazioni nel periodo dell'indagine, di queste 6 antecedenti al 1991: un ind. il 18 febbraio 1985, 2 ind. il 17 novembre 1985, un ind. il 05 dicembre e 5 ind. il 10 dicembre 1988, 10 ind. il 18 novembre e più di 5 ind. il 12 dicembre 1990. Una sola segnalazione negli ultimi 24 anni: 2 ind. il 12 dicembre 2012.

## Cornacchia nera *Corvus corone*

Status nazionale: B, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Cornacchia nera - Isolone Bertolla - 24 luglio 2007 - P. Marotto*

**STATUS:** Distribuita nel continente eurasiatico, in Europa occidentale raggiunge a sud-est le Alpi dove spesso si ibrida con *C. cornix*. In Italia è sedentaria e diffusa su tutto l'arco alpino dove, soprattutto nei settori occidentali, si spinge anche sui rilievi collinari e sulle pianure. In Piemonte ampie fasce di sovrapposizione delle due specie e presenza massiccia di individui con caratteristiche ibride talvolta difficilmente rilevabili.

**RNM:** Segnalata prevalentemente nei periodi invernali, quando le popolazioni alpine tendono a scendere verso quote di pianura; le osservazioni evidenziano comunque una maggiore presenza anche in periodo riproduttivo. Osservazioni precedenti agli anni 2000 non valutate perché il *taxon* non era ancora distinto da *C. cornix*; Presenza di ibridi segnalata dal 2009. Compare sempre in associazione alla congenere e frequenta nel periodo invernale i dormitori posti sull'Isolone Bertolla.

## Cornacchia grigia *Corvus cornix*

Status nazionale: B, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Cornacchia grigia* - RNM - febbraio - P. Marotto

**STATUS:** Corvide a distribuzione eurasiatica. In Europa raggiunge a settentrione la Penisola Scandinava spingendosi a ovest fino alla Danimarca, con popolazioni isolate in Gran Bretagna ed Irlanda. Ad est, nell'Europa centrale, l'areale raggiunge quello di *C. corone*, con ampie sovrapposizioni distributive che spesso danno origine a popolazioni ibride. In Italia stanziale e nidificante molto comune in tutte le regioni dal livello del mare fino ai rilievi alpini dove gradualmente viene sostituita da *C. corone*. Tendenza alla risalita delle vallate alpine dagli anni '70 e colonizzazione di siti a quote elevate anche in

Piemonte (es. nelle Valli di Lanzo, di Susa e Chisone).

**RNM:** Presenza comune (al dodicesimo posto tra le specie più segnalate nell'area) e nidificante diffuso con densità particolarmente elevate all'interno del bosco di Bertolla presso la colonia di *Ardea cinerea*, fattore probabilmente limitante per la garzaia, come osservato negli anni 2007, 2008, 2009. *Roost* di alcune centinaia di individui in associazione a *C. monedula* e *C. corone* osservato a partire dal 2008 tra ottobre e marzo a valle della Diga del Pascolo.

## Corvo imperiale *Corvus corax*

Status nazionale: B, T irr, W - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Corvo imperiale* - A. Battisti

**STATUS:** Ampiamente distribuito nella Regione Oloartica, raggiunge la Groenlandia. In Italia tipico delle aree rocciose, evita i settori fittamente boscosi. Risulta ben distribuito sugli Appennini, in Sicilia, in Sardegna, sulle isole minori e sulle Alpi, con popolazioni settentrionali che dimostrano una tendenza all'ampliamento dell'areale. Popolazione di Piemonte-Valle d'Aosta valutata in 500-1.000 coppie nel periodo 1980-2000 (Boano & Pulcher, 2003). Recente

tendenza ad insediamenti in aree prealpine e collinari con prima nidificazione accertata sulla collina di Torino nel 1994 (G. Boano in GPSO 1996). Presenze sempre più regolari nelle aree di pianura soprattutto nei mesi invernali e presso aree con forte disponibilità trofica quali le discariche di rifiuti.

**RNM:** Due sole osservazioni: un ind. il 02 febbraio 2003 e 2 ind. il 08 dicembre 2010.

## 49 - PASSERIFORMES - STURNIDAE

**Storno** *Sturnus vulgaris*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC

*Storno - M. Giordano*

**STATUS:** Diffuso nelle regioni temperate dell'Europa e dell'Asia, introdotta in varie parti del mondo (America, Sudafrica e Oceania). Migratore, con popolazioni settentrionali che in inverno abbandonano i territori riproduttivi e si sostituiscono parzialmente o completamente a quelle delle aree centrali e meridionali, come evidenziato dai dati di cattura e inanellamento (Spina & Volponi, 2008). In Italia nidificante molto diffuso nel centro e nel settentrione, in espansione verso meridione. Popolazione nidificante in Piemonte-Valle d'Aosta valutata in 100.000-200.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003). Frequenta le aree collinari e di pianura, nidificando localmente anche a quote relativamente elevate come ad es. a 1800 metri in Valle Varaita, CN (Caula & Beraudo, 2014)

e a 1900 metri al Colle del Monginevro, TO (Mingozzi et al., 1988).

**RNM:** Le segnalazioni si ripartiscono egualmente nel periodo estivo ed invernale. Presenza di contingenti svernanti provenienti da aree caratterizzate da climi più rigidi. La nidificazione riguarda un numero limitato di coppie che utilizzano vecchi nidi di picchi e manufatti di varia tipologia (es. ruderi e fabbricati industriali). Notevoli raggruppamenti nel tardo autunno, spesso collegati a disponibilità trofiche quali le fruttificazioni di *Celtis australis* lungo i viali che costeggiano i fiumi Po e Dora (es. circa 3.000 individui in alimentazione il 11 novembre 2007).

## 50 - PASSERIFORMES - PASSERIDAE

### **Passera d'Italia** *Passer italiae*

Status nazionale: B, W - Status regionale: B, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Passera d'Italia* - M. Giordano

**STATUS:** Passeriforme distribuito con un areale ristretto comprendente Italia, Corsica, Sicilia e Creta, solo recentemente elevata a rango di specie (CISO, 2014), in precedenza considerata sottospecie di *P. domesticus* o di *P. hispaniolensis*. Lungo la catena alpina viene a contatto con *P. domesticus* dando origine a popolazioni ibride, presenti anche in Piemonte. Comune nelle aree di pianura e collinari, raggiunge talvolta quote elevate come rilevato per la provincia di Cuneo con nidificazioni a 1800 metri (Caula & Beraudo, 2014) e per

quella di Torino: 2050 metri al Colle del Sestriere (Mingozzi e al., 1988)

**RNM:** Segnalata con continuità, nidifica in aree a stretto contatto con le attività umane. Le osservazioni mensili mostrano un leggero incremento in inverno probabilmente dovuto alla maggior facilità di rilevamento e per la tendenza a formare aggregazioni in questo periodo. Sempre in inverno la specie utilizza i residui tratti di canneto in prossimità della confluenza del Po con la Stura di Lanzo come dormitorio notturno.

**Passera mattugia** *Passer montanus*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC 3 - Lista rossa: VU



*Passera mattugia* - O. Toso

**STATUS:** Distribuita in Eurasia e introdotta in alcuni Paesi in America e Australia. La *Passera mattugia* ha fatto registrare un preoccupante declino numerico in Europa imputabile soprattutto alle moderne pratiche agricole e alla perdita di habitat. In Italia nidificante presente con maggior diffusione nei settori centro-settentrionali nelle aree di collina e di pianura, forma aggregazioni invernali di alcune centinaia di individui spesso in associazione ad altri Passeriformi (Bricchetti & Fracasso, 2001-2013).

**RNM:** La specie è più frequente durante l'inverno ma le osservazioni si distribuiscono

durante tutto l'arco dell'anno. Nidifica prevalentemente utilizzando cavità all'interno di edifici e muri (2 nidi all'interno di un muro il 28 aprile 1985 e uno il 16 maggio 1993). L'analisi dei dati raccolti in 30 anni evidenzia un decremento delle osservazioni. Concentrazioni di alcune decine di soggetti con formazione di piccoli *roost* notturni all'interno del canneto in prossimità della confluenza del Po con la Stura di Lanzo rilevate nel periodo tardo autunnale e invernale (es. 100 ind. il 08 febbraio 1985, oltre 70 il 22 aprile 1989 e più di 150 il 19 gennaio 1990).

## 51 - PASSERIFORMES - FRINGILLIDAE

### **Fringuello** *Fringilla coelebs*

Status nazionale: B, T, W - Status regionale: B, T, W - SPEC E - Lista rossa: LC



*Fringuello - G. Masserano*

**STATUS:** Fringillide distribuito nel Paleartico, raggiunge a est la Cina. Popolazioni settentrionali migratrici e svernanti nel bacino del Mediterraneo e in Asia meridionale. Passeriforme tra i più comuni in Europa e ben distribuito in Italia dove è presente con individui in transito, svernanti e nidificanti stanziali (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Piemonte è diffuso dalle aree di pianura e collina fino a quelle prealpine e alpine, raggiungendo il limite della vegetazione arborea con nidificazioni rilevate in boschi di conifere fino a 2200-2300 metri (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Il Fringuello risulta al quindicesimo posto tra le specie più segnalate con presenze distribuite durante tutto l'arco dell'anno e più numerose nel periodo dello svernamento. Nidificante nelle aree boschive e in quelle ripariali, con maschi in canto ascoltati in ogni tipologia di ambiente compresi i giardini, i viali e gli alberi isolati. Nel periodo invernale associazioni di qualche decina di individui soprattutto in concomitanza di precipitazioni nevose e freddo intenso, nei campi sgombri da neve alla ricerca di cibo in associazione ad altri Fringillidi, risultando sempre la specie più numerosa.

**Peppola** *Fringilla montifringilla*

Status nazionale: B occ, T, W - Status regionale: T, W - Lista rossa: NA



*Peppola - G. Masserano*

**STATUS:** La Peppola è distribuita come nidificante nelle regioni boreali, raggiunge a est la Russia orientale e a ovest la Scandinavia. Popolazioni migratrici su breve distanza con aree di svernamento in Europa, Asia meridionale e Nord Africa. In Italia presente durante la migrazione e lo svernamento, con concentrazioni talvolta eccezionali come nell'inverno del 2005 con 1,5-3 milioni di individui stimati in Val Vigizzo (NO) (Lardelli in Alessandria et al., 2007) e 30.000 soggetti presenti a Borgomanero (NO) il 08 gennaio 2009 (oss. vari, arch GPSO).

Nidificazioni occasionali sull'arco alpino centro-orientale.

**RNM:** La specie non è segnalata tutti gli anni, probabilmente per carenza di ricerche e a causa di fluttuazioni che fanno registrare ampie variazioni del numero di individui presenti nel periodo invernale; concentrazioni massime di 50-100 ind. in associazione ad altri Fringillidi e spesso in concomitanza di periodi di freddo intenso con precipitazioni nevose. Date estreme di presenza: 02 aprile 2013 e 15 ottobre 1989.

### **Verzellino** *Serinus serinus*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Verzellino - M. Giordano*

**STATUS:** Areale distributivo comprendente la regione mediterranea con recente tendenza ad ampliamento verso l'Europa centro-settentrionale e orientale. In Italia è migratore, svernante e nidificante abbastanza diffuso dal livello del mare fino a 2000 metri, popolazione totale stimata in 1-1,5 milioni di coppie (Brichetti & Fracasso, 2001-2013), più comune lungo le coste e sulle isole. Frequente all'interno di centri urbani e suburbani.

**RNM:** Per la riproduzione predilige giardini e parchi, come osservato nelle stagioni 1985, 2010 e 2011. Il numero massimo di segnalazioni ricade in primavera. Segnalazioni anche nel periodo invernale quando la specie frequenta le alberature lungo le sponde del fiume e quelle nelle zone "a parco" alla ricerca di cibo, spesso in associazioni plurispecifiche.

### **Verdone** *Carduelis chloris*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - SPEC E - Lista rossa: NT



*Verdone - RNM - 16 aprile 2013 - P. Marotto*

**STATUS:** Fringillide ampiamente diffuso con 10 sottospecie in Europa, Nord Africa e Asia centrale. Popolazioni settentrionali migratrici, parzialmente sedentarie o sedentarie quelle meridionali. Nidificante in sensibile calo in tutta Italia, localizzato in Sicilia. In Piemonte sverna e nidifica in una varia tipologia di ambienti. Fortemente legato alle aree urbane, anche di piccole dimensioni, predilige le zone “a parco” e giardini con presenza di conifere ornamentali.

**RNM:** Le osservazioni sono distribuite durante tutto l’anno. Numero maggiore di dati in primavera durante la massima attività canora dei maschi. Riproduzioni accertate in giardini privati nella zona di Bertolla e della Verna. In inverno forma aggregazioni con altri Fringillidi nelle aree aperte costeggiate da alberature alla ricerca di cibo, con gruppi anche di una ventina di individui.

### **Cardellino** *Carduelis carduelis*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - Lista rossa: NT



*Cardellino - G. Masserano*

**STATUS:** Specie distribuita nelle regioni temperate dell'Europa, nel Nord Africa e dell'Asia centrale. Migratore a corto raggio o sedentario, sverna prevalentemente nelle aree di nidificazione soprattutto in quella mediterranea. In Italia nidificante comune e presente fino a circa 1800 metri con segnalazioni in periodo riproduttivo superiori ai 2000 metri in provincia di Cuneo (Caula & Beraudo, 2014) e nelle valli Susa e Chisone (arch. GPSO). Nidifica in una grande varietà di ambienti spesso in stretto contatto con le

attività umane. Per lo svernamento predilige zone aperte con incolti sia nelle campagne e lungo i fiumi sia in aree industriali e ambienti antropizzati.

**RNM:** Nidificante, durante l'inverno forma gruppi mono o plurispecifici e si sposta nelle aree più aperte del parco Colletta o lungo le sponde nel tratto della Verna e dell'Arrivore. Massime concentrazioni rilevate in dicembre e gennaio (es. 150 ind. il 13 dicembre 2009).

### **Lucherino** *Carduelis spinus*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Lucherino - M. Giordano*

**STATUS:** Fringillide distribuito sul continente eurasiatico con 2 nuclei distinti: occidentale dalla Spagna alla Siberia e orientale in Cina e Giappone. Popolazioni più settentrionali migratrici a corto raggio, tendenzialmente sedentarie quelle centro-meridionali. In Italia nidificante raro e poco diffuso sulle Alpi, molto localizzato sugli Appennini. Popolazione riproduttiva in Piemonte-Valle d'Aosta valutata in 50-100 coppie (Boano &

Pulcher, 2003). Compare nelle aree di pianura durante le migrazioni ed è una specie svernante.

**RNM:** Presente durante le migrazioni e lo svernamento quando piccoli gruppi vengono spesso osservati in alimentazione su *Alnus spp.* Maggior numero di presenze in dicembre e in marzo.

### Fanello *Carduelis cannabina*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - SPEC 2 - Lista rossa: NT



*Fanello - M. Giordano*

**STATUS:** Specie con areale distributivo che comprende l'Europa, parte del Nord Africa, l'Asia occidentale e la Cina centrale. Migratore parziale, sedentario nelle aree più temperate. Cali demografici rilevati in diversi Paesi europei attualmente ancora in atto (Brichetti & Fracasso, 2001-2013). In Italia compare durante le migrazioni e lo svernamento ed è nidificante diffuso in particolare nelle zone collinari e montane di tutta la penisola. Assente come nidificante in ampi settori della Pianura Padana, in Piemonte presente nell'area

pedemontana e in montagna fino oltre 2000 metri (Caula & Beraudo, 2014).

**RNM:** Segnalazioni riferibili ad individui in migrazione e svernamento. Piccoli gruppi in alimentazione nelle aree aperte associate ad altri Fringillidi. Massime concentrazioni di 30-40 ind. in gennaio (es.: 20 gennaio 1990) e ottobre (es: 04 ottobre 2003, segnalazione più precoce per l'area). Data tardiva: un ind. il 15 aprile 1985.

**Organetto** *Carduelis flammea*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W - Lista rossa: LC



*Organetto - M. Giordano*

**STATUS:** Specie distribuita in Eurasia e Nord America, si riproduce in un vasto areale in Europa nord-occidentale e raggiunge in Italia il limite meridionale riproduttivo. Popolazioni che allo stato attuale appaiono stabili e non mostrano problemi di conservazione (Spina & Volponi, 2008). Nella nostra penisola è distribuito in maniera uniforme sull'arco

alpino. In Piemonte è nidificante e raggiunge in Provincia di Cuneo il limite meridionale distributivo (Caula & Beraudo, 2014). Compare raramente in pianura durante i movimenti migratori e in inverno.

**RNM:** Un ind. il 29 novembre 2007 (Marotto & Assandri in Report 2007).

### **Ciuffolotto** *Pyrrhula pyrrhula*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - Lista rossa: VU



*Ciuffolotto - M. Giordano*

**STATUS:** Fringillide a distribuzione eurasiatica presente in tutta Europa ad esclusione dell'Islanda. In Italia nidifica su tutta la catena alpina e in modo discontinuo sugli Appennini. Migratore in prevalenza su breve distanza; presenze invernali con marcate variazioni annuali. In Piemonte nidifica nelle

aree alpine e compare in quelle di pianura durante le migrazioni e lo svernamento.

**RNM:** Due segnalazioni relative a singoli individui il 14 novembre 1983 e il 18 marzo 2014.

**Frosone** *Coccothraustes coccothraustes*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - Lista rossa: LC



*Frosone - Collina torinese - 19 gennaio 2018 - M. Viora*

**STATUS:** Specie con areale eurasiatico e mediterraneo, in Europa mostra una distribuzione piuttosto frammentaria. Popolazioni centro-meridionali generalmente sedentarie, migratrici quelle dei settori settentrionali, talora con spostamenti anche di notevole entità. In Italia nidifica nelle regioni settentrionali, sull'Appennino e in Sardegna.

Popolazione di Piemonte-Valle d'Aosta valutata in 50-500 coppie (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Segnalazioni da inizio ottobre con massimo in dicembre. Raggruppamento considerevole di circa 120 individui il 20 gennaio 2006.

## 52 - PASSERIFORMES - EMBERIZIDAE

### **Zigolo giallo** *Emberiza citronella*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Zigolo giallo - M. Giordano*

**STATUS:** Zigolo ampiamente distribuito nel Palearctico, dalla Penisola Iberica alla Russia del nord e alla Mongolia. Popolazioni da migratrici quelle più settentrionali, a parzialmente migratrici e sedentarie quelle meridionali. L'area di svernamento interessa la regione mediterranea. In Italia è migratore, svernante e nidificante con un numero di effettivi valutato in 20.000-50.000 coppie (Spina & Volponi, 2008). Massima diffusione nelle regioni settentrionali e presenze più localizzate lungo gli Appennini. Popolazione

di Piemonte-Valle d'Aosta stimata in 10.000-30.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003) con trend negativo negli ultimi decenni accentuato soprattutto nelle aree di pianura e collinari dove lo sviluppo delle moderne tecniche agricole ha sottratto irreversibilmente habitat alla specie.

**RNM:** Presenze invernali di singoli individui nel 2005, 2006 e 2014. Massimo 4 ind. il 16 novembre 2005.

**Zigolo nero** *Emberiza cirulus*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - SPEC E - Lista rossa: LC



*Zigolo nero - B. Caula*

**STATUS:** Distribuito nella porzione meridionale della Regione Palearctica, raggiunge a nord il Galles, a est l'Ungheria del sud e la Bulgaria nord-orientale; a sud le isole mediterranee e l'Africa del nord. Popolazioni prevalentemente sedentarie o parzialmente migratrici. In Italia nidifica nelle aree aperte di pianura e collina con una popolazione valutata in 300.000-800.000 coppie (Spina & Volponi,

2008). In Piemonte è fortemente legato alle aree coltivate a vite nei settori collinari e prealpini, più localizzato in pianura, con un numero di coppie complessivo valutato in 1.000-2.000 (Boano & Pulcher, 2003).

**RNM:** Una sola segnalazione: 4 ind. l'08 dicembre 1992 (Maffei, arch. GPSO).

### **Zigolo muciatto** *Emberiza cia*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W - SPEC 3 - Lista rossa: LC



*Zigolo muciatto - P. Marotto*

**STATUS:** Specie con ampio areale distributivo che comprende l'Eurasia e il Nord Africa. Popolazioni in prevalenza stanziali, parzialmente migratrici su breve raggio nelle latitudini più settentrionali. Drastici cali di popolazione registrati tra il 1970 e il 1990 (Spina & Volponi, 2008). In Italia migratore, svernante e nidificante con una popolazione di 20.0000 - 80.000 coppie (Spina & Volponi, 2008). Nidifica alle quote medio-alte, anche

oltre i 2200 metri su Alpi, Appennino e Sicilia. In Piemonte presente sulla catena alpina con 1.000-3.000 coppie (Boano & Pulcher, 2003); durante la migrazione e lo svernamento compare in aree di pianura e collina.

**RNM:** Due sole presenze relative a singoli individui il 17 gennaio 1987 e il 22 dicembre 1989.

### **Migliarino di palude** *Emberiza schoeniclus*

Status nazionale: B, W, T - Status regionale: B, W, T - Lista rossa: NT



*Migliarino di palude - G. Masserano*

**STATUS:** Ampiamente distribuito in Europa. Abbondante nelle regioni centro-settentrionali, diventa più localizzato procedendo verso sud fino ad essere assente nell'area mediterranea. In Italia è presente durante le migrazioni e lo svernamento, nidifica con una popolazione valutata in 50.000-100.000 coppie (Spina & Volponi, 2008) prevalentemente concentrate nelle aree palustri dell'Alto Adriatico e della Pianura Padana orientale. Popolazione del Piemonte-Valle d'Aosta in decremento, valutata in 200-500 coppie (Boano & Pulcher, 2003). Comune durante lo svernamento.

**RNM:** A fine anni '80 segnalazioni in periodo riproduttivo con probabile nidificazione rilevata nel marzo 1989 (Maffei et al., 2001) all'interno del canneto in prossimità della confluenza della Stura di Lanzo con il Po. In seguito solo una presenza tardo-primaverile il 12 maggio 2005. L'assenza di ricerche specifiche non esclude del tutto occasionali tentativi di insediamento. Maggior numero di segnalazioni in inverno e durante la migrazione primaverile tra la prima e la seconda decade di marzo.

**Check list completa al 31 dicembre 2014 con categorie di status di conservazione e protezione e status fenologico regionale.**

n°	Nome italiano	Nome scientifico	Cat. SPEC	All. I - DU	LR Uccelli d'Italia	Status Reg.Piemonte (Boano & Pavia, 2009)
1	Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>			LC	B, W, T, int.
2	Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>		X	NA	T irr., W irr.
3	Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>	3	X	NA	T irr., W occ., int.
4	Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>			VU	T, W
5	Anatra mandarina	<i>Aix galericulata</i>			LC	B, T, W, int.
6	Fischione	<i>Anas penelope</i>			NA	T, W
7	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	3		VU	B occ., T, W
8	Alzavola	<i>Anas crecca</i>			EN	B occ., T, W
9	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>			LC	B, T, W, int.
10	Codone	<i>Anas acuta</i>	3		NA	T, W
11	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	3		VU	B,T
12	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	3		VU	B occ., T, W
13	Fistione turco	<i>Netta rufina</i>			EN	B occ., T, W, int.?
14	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	2		EN	B irr., T, W
15	Moretta dal collare	<i>Aythya collaris</i>			NA	V - 3
16	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	1	X	EN	B ext., T, W, int.?
17	Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	3		VU	B, T, W
18	Moretta grigia	<i>Aythya marila</i>	3		NA	T irr., W irr.
19	Moretta codona	<i>Clangula hyemalis</i>			NA	T irr., W irr.
20	Orchetto marino	<i>Melanitta nigra</i>			NA	T irr., W irr.
21	Orco marino	<i>Melanitta fusca</i>	3		NA	T irr., W irr.
22	Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i>			NA	T, W
23	Pesciaiola	<i>Mergellus albellus</i>	3	X	NA	T irr, W irr.
24	Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>			NA	T, W
25	Smergo maggiore	<i>Mergus merganser</i>			LC	B irr., T, W
26	Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>	3		DD	B, T
27	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>			NA	B, W, int.
28	Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	3	X	NA	T, W
29	Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>	3	X	NA	T, W
30	Pellicano comune	<i>Pelecanus onocrotalus</i>	3	X	NA	T irr.
31	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>			LC	B, T, W
32	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	3	X	EN	B, T, W
33	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	3	X	VU	B, T
34	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	3	X	VU	B, T, W irr.
35	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	3	X	LC	B, T, W occ.
36	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>			LC	B, T, W
37	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>		X	LC	B, T, W

38	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>		X	NT	T, W
39	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>			LC	B, T, W
40	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	3	X	LC	B, T, W occ.
41	Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	2	X	VU	B, T, W occ.
42	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	2	X	LC	B, T, W, int.
43	Ibis sacro	<i>Threskiornis aethiopicus</i>			LC	B, T, W, int.
44	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>			LC	B, T, W
45	Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>			LC	B, T, W
46	Svasso collarosso	<i>Podiceps grisegena</i>			NA	T, W
47	Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>		X	NA	T, W
48	Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>			NA	T, W
49	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	E	X	LC	B, T
50	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	3	X	NT	B, T
51	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	2	X	VU	T, W
52	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	3	X	VU	B, T
53	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>		X	VU	B, T, W
54	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>			LC	B, W
55	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>			LC	B, T, W
56	Poiana	<i>Buteo buteo</i>			LC	B, T, W
57	Aquila minore	<i>Aquila pennata</i>	3	X	NA	T
58	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	3	X	NA	T, W occ.
59	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	3		LC	B, T, W
60	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>		X	NA	T, W
61	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>			LC	B, T
62	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>		X	LC	B, T, W
63	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>			LC	B, T, W
64	Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	E	X	DD	B occ., T, W occ.
65	Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	E	X	DD	B occ., T
66	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>			LC	B, T, W
67	Folaga	<i>Fulica atra</i>			LC	B, T, W
68	Gru	<i>Grus grus</i>	2	X	ER	T, W occ.
69	Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>		X	LC	B, T
70	Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>		X	LC	T
71	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>			NT	B, T
72	Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>	E		NA	T
73	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	2		LC	B, T, W
74	Gambecchio comune	<i>Calidris minuta</i>			NA	T, W
75	Piovanello comune	<i>Calidris ferruginea</i>			NA	T
76	Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>	3		NA	T, W irr.
77	Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	2	X	NA	T, W irr.
78	Frullino	<i>Lymnocyptes minimus</i>	3		NA	T, W irr.

79	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	3		NA	B occ., T, W
80	Beccaccia	<i>Scolapax rusticola</i>	3		DD	B, T, W
81	Chiurlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i>	E		NA	T
82	Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>	2		NA	B irr., T, W
83	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	3		NT	B, T, W
84	Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>			NA	T, W
85	Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>	3		NA	T, W occ.
86	Pantana	<i>Tringa nebularia</i>			NA	T, W
87	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	3	X	NA	T
88	Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	2		LC	B, T
89	Voltapietre	<i>Arenaria interpres</i>			LC	T irr.
90	Stercorario mezzano	<i>Stercorarius pomarinus</i>			NA	V - 9
91	Labbo	<i>Stercorarius parasiticus</i>			NA	T irr.
92	Gabbiano tridattilo	<i>Rissa tridactyla</i>			NA	T irr.
93	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	E		LC	B, T, W
94	Gabbianello	<i>Hydrocoloeus minutus</i>	3	X	NA	T, W irr.
96	Gabbiano di Franklin	<i>Larus pipixcan</i>			NA	V - 1
95	Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>	E	X	LC	T, W irr.
97	Gavina	<i>Larus canus</i>	2		NA	T, W
98	Zafferano	<i>Larus fuscus</i>			NA	T, W irr.
99	Gabbiano nordico	<i>Larus argentatus</i>	E		NA	T irr., W occ.
100	Gabbiano reale mediterraneo	<i>Larus michaellis</i>	E		LC	B irr., T, W
101	Gabbiano pontico	<i>Larus cachinnans</i>			NA	V - 4
103	Gabbiano glauco	<i>Larus hyperboreus</i>			NA	V - 1
102	Mugnaiaccio	<i>Larus marinus</i>			NA	V - 1
104	Fratichello	<i>Sternula albifrons</i>	3	X	EN	B, T
105	Sterna maggiore	<i>Hydroprogne caspia</i>	3	X	NA	T irr.
106	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybrida</i>	3	X	VU	T
107	Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>	3	X	EN	B, T
108	Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>			EN	B irr., T
109	Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>		X	LC	B, T
110	Piccione selvatico	<i>Columba livia forma domestica</i>			LC	B, W, int.
111	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	E		LC	B, T, W
112	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	3		LC	B, W
113	Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>			LC	B, T
114	Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>			LC	B (esc.), W (esc.)
115	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>			LC	B, T
116	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	3		LC	B, T, W
117	Civetta	<i>Athene noctua</i>	3		LC	B, W
118	Allocco	<i>Strix aluco</i>	E		LC	B, W

119	Gufo comune	<i>Asio otus</i>			LC	B, T, W
120	Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	3	X	NA	B, W
121	Rondone comune	<i>Apus apus</i>			LC	B, T
122	Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>			LC	B, T
123	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>			LC	B, T
124	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	3	X	LC	B, T, W
125	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	3		LC	B, T
126	Upupa	<i>Upupa epops</i>	3		LC	B, T, W occ.
127	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	3		EN	B, T, W occ.
128	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	2		LC	B, W
129	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>			LC	B, W
130	Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>			LC	B, W
131	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	2	X	LC	B, T, W
132	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	3		VU	B, T, W
133	Topino	<i>Riparia riparia</i>	3		VU	B, T
134	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>			LC	B, T, W irr.
135	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	3		NT	B, T, W irr.
136	Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	3		NT	B, T
137	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>			VU	B, T
138	Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	E		NA	T, W
139	Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i>			NA	T irr.
140	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>			LC	B, T, W
141	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>			VU	B, T
142	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>			LC	B, T, W
143	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>			LC	B, T, W
144	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>			LC	B, W
145	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>			LC	B, T, W
146	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	E		LC	B, T, W
147	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	E		LC	B, T, W
148	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	E		LC	B, T
149	Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>		X	NA	B occ., T, W occ.
150	Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>			LC	B, T, W
151	Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	2		LC	B, T
152	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	E		LC	B, T
153	Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>			VU	B, W
154	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	3		NT	B, T
155	Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>	E		LC	B, T, W irr.
156	Merlo	<i>Turdus merula</i>	E		LC	B, T, W
157	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	E		NT	B, T, W
158	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	E		LC	B, T, W
159	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	E		NA	T, W

160	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	E		LC	B, T, W
161	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>			LC	B, W
162	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>			LC	B irr., T, W occ.
163	Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>	E		NA	T
164	Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i>	E		EN	B ext. (occ?), T
165	Forapaglie comune	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	E		CR	T
166	Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	E		LC	B, T
167	Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	E		LC	B, T
168	Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>			NT	B, T
169	Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	E		LC	B, T
170	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	E		LC	B, T, W
171	Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	E		LC	B, T
172	Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>			LC	B, T
173	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	E		LC	B, T
174	Lù bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	2		LC	B, T
175	Lù verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	2		LC	B, T
176	Lù piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>			LC	B, T, W
177	Lù grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>			NA	T
178	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	E		NT	B, T, W
179	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	E		LC	B, W
180	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	3		LC	B, T
181	Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	E		NA	T
182	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>			LC	B, W
183	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	E		LC	B, T, W
184	Cinciallegra	<i>Parus major</i>			LC	B, T, W
185	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>			LC	B, T, W
186	Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	3		LC	B, W
187	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>			LC	B, W
188	Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>			LC	B, W
189	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>			VU	B ext., T, W
190	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>			LC	B, T
191	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	3	X	VU	B, T
192	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>			LC	B, W, T irr.
193	Gazza	<i>Pica pica</i>			LC	B, W
194	Taccola	<i>Corvus monedula</i>			LC	B, T, W
195	Corvo comune	<i>Corvus frugilegus</i>			NA	T, W
196	Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>			LC	B, W
197	Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>			LC	B, W
198	Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>			LC	B, W
199	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	3		LC	B, T, W

200	Passera d'Italia	<i>Passer domesticus italiae</i>	3		LC	B, W
201	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	3		VU	B, T, W
202	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	E		LC	B, T, W
203	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>			NA	T, W
204	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	E		LC	B, T, W
205	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	E		NT	B, T, W
206	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>			NT	B, T, W
207	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	E		LC	B, T, W
208	Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	2		NT	B, T, W
209	Organetto	<i>Carduelis flammea</i>			LC	B, T, W
210	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>			VU	B, T, W
211	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>			LC	B, T, W
212	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	E		LC	B, T, W
213	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	E		LC	B, T, W
214	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	3		LC	B, W
215	Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>			NT	B, T, W

#### APPENDICE - AGGIORNAMENTO AL 31 DICEMBRE 2017

Il numero totale di specie segnalate è incrementato a 223. A seguire l'elenco di quelle osservate per la prima volta nella RNM tra il 01 gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017.

##### **Oca selvatica** *Anser anser*

Un ind. in volo il 06 ottobre 2016 (*Di Noia in Report 2016*).

##### **Aquila reale** *Aquila chrysaetos*

Un ind. in transito il 13 marzo 2016 (*Dotti, Di Noia, Renzulli in Report 2016*).

##### **Piovanello tridattilo** *Calidris alba*

Un immaturo dal 01 al 05 ottobre 2017 (*Marotto et al. in Report 2017*).



*Piovanello tridattilo - RNM - 05 ottobre 2017 - R. Paluselli*

**Picchio nero** *Dryocopus martius*

Un ind. il 12 gennaio, il 17 e il 23 dicembre 2017 (*oss.vari in Report 2017*).

**Rondine rossiccia** *Cecropis dauric*

Un ind. imbrancato con rondini, balestrucci e topini il 19 aprile 2015 (*Di Noia, Marotto in Report 2015*).

**Canapino maggiore** *Hippolais icterina*

Un ind. il 16 maggio 2015 all' Arrivore (*Di Noia in Report 2015*).

**Sterpazzolina sp.** *Sylvia cantillans/subalpina*

Un ind. osservato nell'area dell' Arrivore il 01 maggio 2015 (*Di Noia in Report 2015*).

**Cincia alpestre** *Poecile montanus*

Un ind. osservato nell'area dell' Arrivore il 02 novembre 2015 (*Di Noia in Report 2015*).

**Specie inserite recentemente in categoria C**

**Anatra muschiata** *Cairina moschata*: presenze segnalate a partire dal 2006. L'attribuzione della Categoria C a questa specie è conseguenza di quanto indicato da Pavia (2009). La popolazione nidificante è localizzata al Lago d'Orta (NO, VB). Altrove sono frequenti individui fuggiti occasionalmente da cattività.

**Specie inserite in Categoria E**

**Oca cigno** *Anser cignoide* (*oss.vari*).

**Oca facciabianca** *Branta leucopsis*: un ind. nel gennaio 2006, uno il 07 aprile e il 02 maggio 2013 (*arch. Tobw*).

**Cigno selvatico** *Cygnus cygnus*: 3 ind. il 16 settembre 2004 (*Marotto*).

**Oca egiziana** *Alopochen aegyptiaca*: Massimo 4 ind. il 03 gennaio 2012 (*Marotto, Passarella*).

**Anatra sposa** *Aix sponsa*: un M. e una F. dal 14 al 21 aprile 1984, un M. il 20 maggio 2004, "alcuni" individui segnalati il 07 febbraio 2006, un M. il 25 e il 26 aprile 2006, un soggetto il 30 dicembre 2012 e uno il 02 e il 21 maggio 2013 (*oss. vari*).

**Alzavola dell'Amazzonia** *Amazonetta brasiliensis*: un ind. il 25 agosto 2012 (*Piretta in Report 2012*).



*Alzavola dell'Amazzonia - RNM - 25 agosto 2012 - L. Piretta*

**Calopsitta** *Nymphicus hollandicus*: un ind. il 23 marzo 2016 (*Marotto in Report 2016*)

**Bengalino comune** *Amandava amandava*: un ind. il 18 gennaio 1989 e il 15 ottobre 1989 (*arch. GPSO*).

**Canarino del Mozambico** *Crithagra mozambica*: un ind. il 08 settembre 2006 (*Di Noia*).

***Segnalazioni storiche non sicuramente attribuibili all'area***

00040 **Strolaga maggiore** *Gavia immer*

00360 **Berta maggiore** *Calonectris diomedea*

02060 **Edredone** *Somateria mollissima*

02630 **Albanella minore** *Circus pygargus*

03030 **Grillaio** *Falco naumanni*

02920 **Aquila anatraia minore** *Aquila pomarina*

04500 **Beccaccia di mare** *Haematopus ostralegus*

04650 **Pernice di mare** *Glareola pratincola*

13640 **Basettino** *Panurus biarmicus*

## **ELENCO DEGLI OSSERVATORI**

Aimassi G.	Cucco M.	Nicolini N.
Albano D.	Davide G.	Nobili F.
Alessandria G.	De Stefano N.	Novara C.
Amalita I.	Della Toffola M.	Ostellino R.
Asprea I.	Dell'Acqua C.	Papini P.
Assandri G.	Di Noia D.	Passarella M.
Bajno L.	Di Pietra F.	Pavia M.
Bara T.	Di Rienzo A.	Pellegrino I.
Bassi S.	Dotti L.	Perboni L.
Battisti A.	Ellena I.	Pettavino M.
Bedin C.	Falchero S.	Piano E.
Beltramo M.	Fasano S.	Pietrobon A.
Benedetto F.	Ferrara V.	Piretta L.
Bergamaschi L.	Ferrari R.	Pozzan D.
Bergamo A.	Ferrero C.	Prada L.
Bertola V.	Ferrero G.	Pulcher C.
Bertotto P.	Formini S.	Quarisa R.
Bibbona E.	Gagliardone M.	Radames B.
Biddau L.	Gai B.	Ranotto M.
Bionda R.	Gallo Orsi U.	Rapa L.
Boano G.	Garino E.	Rege G.
Bocca M. (AO)	Giordano M.	Renzulli T.
Bocca M. (TO)	Girodo A.	Reteuna D.
Boccardi S.	Giunti L.	Ricalzone A.
Bocchi M.	Graziano G.	Rigamonti E.
Boldrini A.	Inaudi S.	Rolando A.
Bonafè D.	Isaia A.	Rolle A.
Bonvicini P.	Levi L.	Rosselli D.
Borghesio L.	Liebel H.	Rosso D.
Bresciani E.	Macario R.	Ruggieri L.
Brigo M. L.	Maffei G.	Russo P.
Calvi D.	Marchese G.	Santinelli B.
Calvini M.	Marino L.	Sassone F.
Camelliti G.	Marliani R.	Shaw D.
Capello D.	Marocchi G. A. D.	Sighele M.
Caparello M.	Marotto P.	Sindaco R.
Caprio E.	Masoero G.	Soldato G.
Carpegna F.	Menegus M.	Sozzi M.
Carpì M.G.	Mingozzi T.	Tambone C.
Castelli G.	Mirko T.	Tamietti A.
Cattaneo G.	Moneta R.	Tordella P.
Caula B.	Morganti F.	Tozzi S.
Chiais F.	Morini P.	Valente G.
Chiambretto C.	Moriondo M.	Ventura A.
Chiereghin M.	Mosso M.	Vigliani E.
Coda R.	Natale G.	Vineis M.
Conca G.	Nebbia C.	Zanotto S.
Cortemiglia M.	Nicoli A.	

## **ELENCO DEI FOTOGRAFI**

Alessandro Bergamo, Alessandro Boldrini, Alfonso Di Rienzo, Andrea Battisti, Annika Forsten, Arturo Ricalzone, Bruno Caula, Carlo Galliani, Davide Fracchia, Ennio Critelli, Gabriella Motta, Gaia

Graziano, Giampaolo Masserano, Gian Marco Micheletti, Gian Pietro Pittaluga, Gianni Conca, Giovanni Rege, Giovanni Soldato, Lorenza Piretta, Marco Fortunato, Massimo Zambon, Michelangelo Giordano, Michele Mendi, Marco Nadalini, Monica Viora, Oliviero Toso, Paolo Lombardo, Paolo Marotto, Ranieri Paluselli, Rocco Malgeri, Rodolfo Marliani, Stefano Benucci, Tiziano Fogola, Vieri Bertola.

## BIBLIOGRAFIA

- AERC TAC, 2003. AERC TAC's Taxonomic Recommendations. <http://www.aerc.eu/DOCS/AERCTAC.pdf>.
- AIMASSI G., RETEUNA D., 2007. Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta, aggiornamento della distribuzione di 120 specie. Memorie dell'Associazione Naturalistica Piemontese. Vol. VII. Bra (CN).
- ALESSANDRIA G., CARPEGNA F., DELLA TOFFOLA M., 1991. L'Airone guardabuoi, *Bubulcus ibis*, nidifica in Piemonte. Riv. Ital. Orn., 61 (3-4): 119-123.
- ALESSANDRIA G., CARPEGNA F., DELLA TOFFOLA M., 1999. Il Cormorano *Phalacrocorax carbo* nella regione piemontese. Parte I. Analisi storica e situazione attuale. Riv. Piem. St. Nat., 20: 259-297.
- ALESSANDRIA G., CARPEGNA F., DELLA TOFFOLA M., 2001. Il Cormorano *Phalacrocorax carbo* nella regione piemontese. Parte II. Distribuzione e biologia della popolazione nidificante. Riv. Piem. St. Nat., 22: 261-280.
- ALESSANDRIA G., CARPEGNA F., 2009. Distribuzione, evoluzione e origine della popolazione nidificante di *Larus michahellis* in Piemonte. Rivista Italiana di Ornitologia, Milano, 78 (2): 73-82.
- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P. & GUBERTI V., 2001. - Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2 - Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A., CERISOLA L., FERRO M., GHIGLIA S., PASSALACQUA M., 2005. Movimenti stagionali e dispersione del Gabbiano reale *Larus michahellis* nidificante in Liguria. In: AsOER (red.) - Avifauna acquatica: esperienze a confronto. Atti del I Convegno (30 aprile 2004), Comacchio. Tipografia Giari, Codigoro: 119-123.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1902 - *Atlante ornitologico. Uccelli europei con notizie d'indole generale e particolare*, Milano, Ulrico Hoepli Editore.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1904 - *Manuale di Ornitologia italiana. Elenco descrittivo degli uccelli stazionari o di passaggio finora osservati in Italia*, Milano, Ulrico Hoepli Editore.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929 - *Ornitologia italiana* Milano, Ulrico Hoepli.
- ASSANDRI G., 2012. Lo Zafferano, *Larus fuscus*, in Piemonte e Valle d'Aosta: distribuzione, evoluzione del numero degli effettivi, fenologia e notevoli concentrazioni primaverili. Riv. It. Orn., Milano, 81(1): 3-14.
- ASSANDRI G., ELLENA I., MAROTTO P., SOLDATO G., 2008. *Check list* degli uccelli della provincia di Torino aggiornata al dicembre 2006. Riv. Piem. St. Nat., 29, 2008:323-354
- ASSANDRI G., MAROTTO P., 2013. L'avifauna della cava dei Ronchi di Montanaro (TO) e il suo interesse conservazionistico. Riv. Piem. St. Nat., 34.
- ASSANDRI G., MAROTTO P., 2013. Il Gabbiano reale nordico *Larus argentatus* e il Gabbiano reale pontico *Larus cachinnans* in Piemonte: una revisione critica. XVII Convegno Italiano di Ornitologia, Trento.
- FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. Avocetta, 33: 5-24.
- BACCETTI N., FRACASSO G., GOTTI C. - La lista CISO-COI degli uccelli italiani - Parte seconda: le specie naturalizzate (cat. C) e le categorie "di servizio" (cat. D, E, X). Avocetta 38: 1-21 (2014).
- BALESTRO G., CADOPPI P., FIORASO G., POLINO R., TALLONE S., 2009 - Carta geologica d'Italia alla scala 1:50000 - Foglio n.155 Torino Ovest. ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International.
- BOANO G., 1981. La Casarca osservata anche in Piemonte. Gli Uccelli d'Italia, 6.
- BOANO G., 1981. La cicogna bianca in Piemonte. Presenza, nidificazione e problemi di conservazione. Riv. Piem. St. Nat., 2.
- BOANO G., 1985. Gli uccelli di comparsa accidentale nella regione piemontese. Riv. Piem. St. Nat., 6, 1985: 3-67
- BOANO G., 2007. Gli uccelli accidentali in Piemonte e Valle d'Aosta. Aggiornamento 2005. Riv. Piem. St. Nat., 28.
- BOANO G., DELLA TOFFOLA M., 2005. Alte densità di pavoncella *Vanellus vanellus* nidificanti nelle risaie vercellesi. Avocetta, 29: 47.
- BOCCA M., MAFFEI G., 1997. Gli uccelli della Valle d'Aosta. Indagine bibliografica e dati inediti. Ristampa con aggiornamento al 1997 e check list degli uccelli valdostani. Regione Autonoma Valle d'Aosta. Assessorato dell'Ambiente, Urbanistica e Trasporti, Direzione Ambiente, 1997.
- BOANO G., MINGOZZI T., 1985. Gli uccelli di comparsa accidentale nella regione piemontese. Riv. Piem. St. Nat., 6, 1985: 3-67

- BOANO G., PULCHER C., 2003. Check list degli Uccelli del Piemonte e della Valle d'Aosta aggiornata al dicembre 2000. Boll. Mus. Sci. Nat, Torino, 20: 177-230.
- BORDIGNON L., GUENZANI W., RIGAMONTI E., SAPORETTI F., VIGANO' A., 2010. Lo Smergo Maggiore Mergus mergus sul Verbano e nell'area Insubrica. Ficedula 46: 14-21
- BORDIGNON L., ANSELMETT G., 1999. Prima nidificazione del Chiurlo maggiore *Numenius arquata* in Italia. Riv. It. Orn., 69: 45-51.
- BRICHETTI P., CANOBBIO A., 1985. Riconferma della nidificazione di Pettazzurro orientale *Luscinia svecica* sulle Alpi Lombarde. Fasola M. (red.). Atti III Conv. Ital. Orn., 245-246.
- BRICHETTI P., GRATTINI N., 2014. Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di cigno reale, *Cygnus olor*, nidificanti in Italia nel periodo 1980-2012. Riv. It. Orn., 84: 29-36
- BRICHETTI P. & FASOLA M., 1989. C.O.I. - Riv. It. Orn., 59: 269-272.
- BRICHETTI P., FASOLA M., 1986. Distribuzione geografica degli Uccelli Nidificanti in Italia, Corsica e Isole Maltesi. 4. Famiglia Ardeidae. Natura Bresciana, 22 (1985): 41-102.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2001-2013. Ornitologia Italiana. Vol. 1-8. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2015. Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014. Riv. It. Orn., 85 (1): 31-50, 2015.
- BRICHETTI P., SAINO N., CANOVA L., 1986. Immigrazione ed espansione della Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto* in Italia. Avocetta 10: 45-49
- BURFIELD & VAN BOMMEL, 2004. Birds in Europe - Population Estimates, Trends and Conservation Status. BirdLife
- CAMANNI S., TALLONE G., 1990. Gli Aironi in città. Biologia, ecologia ed esperienze di conservazione. LIPU/Circoscrizione VI, Torino.
- CAMPORA M., SILVANO F., 2003. Dati preliminari sull'Astore *Accipiter gentilis* nidificante in provincia di Alessandria. Avocetta, 27: 88.
- CARPEGNA F., ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., 1999. Status dell'Airone bianco maggiore in Italia nord-occidentale. Riv. It. Or. Milano, 1999 - 69: 169-179.
- CARPEGNA F., ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., 1999. Status dell'Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, in Italia nord-occidentale. Rivista Italiana di Ornitologia, Milano, 69 (2): 169-179.
- CARPEGNA F., DELLA TOFFOLA M., ALESSANDRIA G., 1990. Nidificazione di *Phalacrocorax carbo sinensis* in Piemonte. Riv. It. di Orn., 60: 205-207.
- CAULA B., BERAUDO P. L., 2014. Ornitologia cuneese. Indagine bibliografica e dati inediti. Primalpe, Cuneo.
- CITTA' DI TORINO -VI CIRCOSCRIZIONE, 1991 - Atti del convegno: Le sponde della Stura e l'area della confluenza di Stura e Dora nel Po.
- CORSO A., 2001. Falco Pecchiaiolo. British Birds 94:73
- CUCCO M., LEVI L., MAFFEI G., PULCHER C., 1996. Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in inverno (1986-1992). Monografie Museo Regionale di Storia Naturale, Torino.
- DELLA TOFFOLA M., ALESSANDRIA G., CARPEGNA G., 2003. Nidificazione di Pettegola *Tringa totanus* in ambiente non alofilo in Italia, Avocetta 27: 156.
- DINETTI M., FRAISSINET M., 2001. Ornitologia urbana. Calderini Edagricole. Bologna, 2001.
- DI CARLO E. A., 1977. La Casarca in Italia: la sua presenza nella penisola, note eco-etologiche e considerazioni biogeografiche. Gli Uccelli d'Italia 2: 152-170.
- DI NAPOLI G., MERCALLI L., 2008. Il clima di Torino. Societa' Meteorologica Subalpina.
- FORNASARI L., BOTTONI L., MASSA R., FASOLA M., BRICHETTI P. & VIGORITA V., 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano. 378 p..
- FORNASARI L., BOTTONI L., MASSA R., FASOLA M., BRICHETTI P. e VIGORITA V., 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia e Univ. Studi Milano: 378 pp.
- FORNASARI L., LONDI G., BUVOLI L., TELLINI FLORENZANO G., LA GIOIA G., PEDRINI P., BRICHETTI P., DE CARLI E. Distribuzione geografica e ambientale degli uccelli comuni nidificanti in Italia, 2000-2004 (dati del progetto MITO 2000). Avocetta 34: 5-224 (2010).
- FOX A.D., CAIZERGUES A., BANIK M.V., DEVOS K., DVORAK M., ELLERMAA M., FOLLIOT B., GREEN A.J., GRÜNEBERG C., GUILLEMAIN M., HÅLAND A., HORNMAN M., KELLER V., KOSHELEV A.I., KOSTIUSHYN V.A., KOZULIN A., ŁAWICKI Ł., LUIGUJÖE L., MÜLLER C., MUSIL P., MUSILOVÁ Z., NILSSON L., MISCHENKO A., PÖYSÄ H., ŠCIBAN M., SJENICIC' J., STIPNIECE A., ŠVAŽAS S. & WAHL J., 2016. Recent changes in the abundance of Common Pochard *Aythya ferina* breeding in Europe. Wildfowl, 66: 22-40.
- FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani. Parte prima: liste A, B, C. Avocetta Vol. 33 - n°1. Giugno 2009.
- GAGLIARDONE, M., ZUARINI S. Relazione relativa al Progetto LIFE+ 09 NAT ECO-RICE (ECOLOGICAL network of a RICE agroEcosystem) con riferimento alla realizzazione dei monitoraggi e delle analisi ambientali relativi all'Azione E. 1. CUP D33E10000090005 come da protocollo n. 376 Anni 2011-2013.
- GARIBOLDI A., ANDREOTTI A., BOGLIANI G., 2004. La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie ed azioni. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

- GIGLIOLI E. H., 1886. Avifauna italiana. Elenco delle specie di uccelli stazionarie o di passaggio in Italia colla loro sinonimia volgare e con notizie piu specialmente intorno alle migrazioni ed alla nidificazione - pp. I-VII, 1-623. Firenze. Le Monnier.
- GIGLIOLI E. H., 1889. Avifauna italiana. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. Parte prima. Firenze, Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- GIGLIOLI E. H. 1879-1907. Iconografia dell'avifauna italiana, ovvero tavole illustranti le specie di uccelli che trovansi in Italia con brevi descrizioni e note - Tav. 1-410. Firenze. Pellas.
- GPSO (ALESSANDRIA G., ASSANDRI G., CAPRIO E., FASANO S.G., PAVIA M. red.), 2013. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2012. Riv. Piem. St. Nat., 34: 307-366.
- GPSO (ALESSANDRIA G., BOANO G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G., PULCHER C., TOFFOLI R. red.), 2002. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1999. Riv. Piem. St. Nat., 23: 297-338.
- GPSO (ALESSANDRIA G., BOANO G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G., PULCHER C., TOFFOLI R. red.), 2003. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anni 2000-2001. Riv. Piem. St. Nat., 24: 357-408.
- GPSO (ALESSANDRIA G., BOANO G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G., PULCHER C., TOFFOLI R. red.), 2004. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2002. Riv. Piem. St. Nat., 25: 391-430.
- GPSO (ALESSANDRIA G., BOANO G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G., PULCHER C. red.), 2006. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2004. Riv. Piem. St. Nat., 27: 349-392.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., PULCHER C. red.), 1994. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1993. Riv. Piem. St. Nat., 15: 197-217.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., PULCHER C. red.), 1996. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anni 1994-1995. Riv. Piem. St. Nat., 17: 205-246.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., PULCHER C. red.), 1997. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1996. Riv. Piem. St. Nat., 18: 255-288.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., PULCHER C. red.), 1999. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1997. Riv. Piem. St. Nat., 20: 299-332.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., PULCHER C. red.), 2000. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1998. Riv. Piem. St. Nat., 21: 337-374.
- GPSO (ALESSANDRIA G., BOANO G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G., PULCHER C. red.), 2003. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2003. Riv. Piem. St. Nat., 26: 321-360.
- GPSO (DELLA TOFFOLA M., MAFFEI G. red.), 1990. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte -Valle d'Aosta. Anni 1988 e 1989. Riv. Piem. St. Nat., 11: 215-237.
- GPSO (DELLA TOFFOLA M., MAFFEI G. red.), 1991. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1990. Riv. Piem. St. Nat., 12: 145-161.
- GPSO (MAFFEI G., DELLA TOFFOLA M., red.), 1992. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1991. Riv. Piem. St. Nat., 13: 103-122.
- GPSO (MAFFEI G., DELLA TOFFOLA M., red.), 1993. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1992. Riv. Piem. St. Nat., 14: 259-279.
- GPSO (MINGOZZI T. red.), 1985. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta dal settembre 1983 al dicembre 1984. Riv. Piem. St. Nat., 6: 269-283.
- GPSO (MINGOZZI T. red.), 1986. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta dal settembre 1984 al dicembre 1985. Riv. Piem. St. Nat., 7: 181-196.
- GPSO (MINGOZZI T., MAFFEI G. red.), 1987. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte- Valle d'Aosta. Anno 1986. Riv. Piem. St. Nat., 8: 215-233.
- GPSO (MINGOZZI T., MAFFEI G. red.), 1988. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte- Valle d'Aosta. Anno 1987. Riv. Piem. St. Nat., 9: 211-226.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G. red.), 2007. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2005 - Riv. Piem. St. Nat., 28: 383-426.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G. red.), 2008. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2006 - Riv. Piem. St. Nat., 29: 355-398.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G. red.), 2009. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anni 2007-2008 - Riv. Piem. St. Nat., 30: 225-288.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G. red.), 2010. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2009 - Riv. Piem. St. Nat., 31: 279-330.
- GPSO (ALESSANDRIA G., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G. red.), 2011. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2010 - Riv. Piem. St. Nat., 32: 297-352.
- GPSO (ALESSANDRIA G., CAPRIO E., DELLA TOFFOLA M., FASANO S.G., PAVIA M. red.), 2012. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2011 - Riv. Piem. St. Nat., 33: 337-396.
- GPSO (a cura di DELLA TOFFOLA M. et al.), 2017 - Trent'anni di censimenti invernali degli uccelli acquatici in Piemonte e Valle d'Aosta (1979-2008). Tichodroma 3.

- GRUSSU M., SECCI A., 1986. Prima nidificazione in Italia dell'Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*. Avocetta, 10:131-136.
- ISAIA A., DOTTIL., 1989. Avifauna del Comune di Torino. Riv. Piem. St. Nat., 10: 253-279.
- IUCN. 2003. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional Levels: Version 3.0. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- LIPU TORINO, 1995. La confluenza tra Po e Stura di Lanzo. L'occasione non è andata perduta. 1995. Lipu/Circoscrizione VII - Torino.
- KUSLAN J.A., HAFNER H. (eds), 2000. Heron Conservation. Academic Press, London.
- MAFFEI G., 1992. Verificato in Piemonte un ulteriore caso di convivenza di *Apus melba* con *Apus apus* e *Apus pallidus* - Avocetta, 16: 54.
- MAFFEI G., PULCHER C., ROLANDO A., CARISIO L., 2001. L'avifauna della città di Torino: analisi ecologica e faunistica. Monografie Museo Regionale di Storia Naturale, Torino.
- MAROTTO P., 2013. Gli ibridi di *Aythya*: concentrazioni insolite sul fiume Po a Torino. Atti XIV Convegno Italiano di Ornitologia. Riv. It. Orn., Milano, 82: 248-250.
- MAROTTO P., 2015. Andamento di una popolazione di Nibbio Bruno *Milvus migrans* lungo un tratto del fiume Po torinese (Italia) - Riv. It. Orn., Milano 85 (2): 29-31.
- MAROTTO P., ASSANDRI G., 2008. La migrazione post riproduttiva in provincia di Torino. Infomigrans 22.
- MAROTTO P., ASSANDRI G., 2008-2009. RE. P. Or. T. Resoconto Provinciale Ornitologico Torinese: anni 2007 e 2008. Annuario Torino Birdwatching.
- MAROTTO P. - RE. P. Or. T, 2010-2015. Resoconto Provinciale Ornitologico Torinese: anni dal 2009 al 2014. Annuario Torino Birdwatching.
- MAROTTO P., RUGGIERI L., VASCHETTI G. in pubbl. La cicogna bianca in Piemonte e in Provincia di Torino.
- MAROTTO P., SOLDATO G., 2015. Gli uccelli acquatici svernanti nel tratto urbano del fiume Po a Torino - Riv. Piem. St. Nat., 36: 253-274.
- MARTORELLI G., 1960. Gli uccelli d'Italia, terza ed. Rizzoli Ed., Milano.
- MAYR E. 1963. Animal species and evolution. Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- MUSSA P. & PULCHER C., 1992. L'avifauna nidificante in Piemonte. EDA - Regione Piemonte.
- MASOERO G., CAPRIO E., 2014. Effetti del clima sulla fenologia migratoria e popolazione di Topino Riparia riparia: caso studio nel Parco del Po e della Collina Torinese.
- MINGOZZI T., BOANO G., PULCHER C., COLL., 1988. Atlante degli Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta. 1980- 1984. Monografie Mus. Reg. St. Nat., Torino.
- MOLTONI E., 1936 - Le Garzaie in Italia. - Riv. It. Orn., 5: 109-149 e 211-269.
- MOLTONI E., 1954. La Tortora dal collare orientale *Streptopelia d. decaocto* (Frisvaldszsky). Riv. Ital. Ornit., 24: 147-158.
- MORINI P., ISAIA A., OSTELLINO I., 1985. La confluenza del Po con la Stura di Lanzo: un'occasione da non perdere. LIPU Torino.
- MUUSSE, M., et al. Phenotypic characteristics and moult commencement in breeding Dutch Herring Gulls *Larus argentatus* & Lesser Black-Backed Gulls *L. fuscus*. Seabird, 2011, 24: 42-59.
- NOESKE A., 2008 - Mantle colour and taxonomy of Lesser Black-backed Gulls *Larus fuscus* breeding on Amrum, Germany. Vogelwelt 129: 379 - 394.
- PAVIA M., 2009. Popolazione autosostentata di Anatra muta, *Cairina moschata*, in Piemonte - Riv. It. Orn., Milano 79 (1): 23-47.
- PAVIA M., BOANO G., 2009. Check list degli Uccelli del Piemonte e della Valle d'Aosta aggiornata al dicembre 2008. Riv. It. Orn., Milano 79 (1): 23-47.
- PERONACE V., CECERE J. G., GUSTIN M., RONDONINI C., 2012. Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia. Avocetta 36: 11-58.
- PETRETTI F., 2013 - Nidificazione di Aquila minore in Toscana - Alula XX, 2013
- LEVER C., 2005 - Naturalised Birds of the World, Poyser Monographs, October 31, 2005
- PUZZI C.M., TRASFORINI S., BARDAZZI M.A., MORONI F., BORRONI I., CASONI A., MONTONATI S., CROSA G., GENTILI G., ROMANÒ A., SARTORELLI M., POLISCIANO N., GRIMALDI E., ZERUNIAN S., 2010. Monitoraggio dell'ittiofauna e carta ittica del fiume Po. Valutazione dell'evoluzione recente e dello stato attuale della fauna ittica, anche in vista dell'applicazione della Direttiva 2000/60/CE. Biologia Ambientale 24 (1): 141-156.
- RANDLER C., 1999. Zum auftreten von Hybriden zwischen Tafel und Reiherente *Aythya ferina* x *A. fuligula* in Deutschland, Osterreich und fe Schweiz - Vogelwelt, 120: 211-220.
- RETEUNA D., 1994. La migrazione degli Accipitriiformes, Falconiformes e Ciconiiformes attraverso le Valli di Lanzo. Rivista Piemontese di Storia Naturale 15, 1994: 127-153.
- SAITTA E., - Biodiversità degli ardeidi lungo un gradiente di urbanizzazione nel territorio della Città Metropolitana di Torino. Università di Torino, Corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali.
- SALVADORI T., 1872. Uccelli. - pp. I-LVI [= 1-56], 1-352, in: Bertolini, F.: L'Italia sotto l'aspetto fisico, militare, storico, letterario, artistico e statistico con speciale riguardo all'industria ed al commercio. Parte II: Trattati speciali sull'Italia; la geologia, la mineralogia, la botanica, la zoologia, la storia politica, letteraria ed artistica, e la statistica dell'Italia in singoli trattati. Fauna d'Italia. Milano. Vallardi.

- SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONIA P., BACCETTI N., 1997. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995. *Biologia e Conservazione della Fauna* 101: 1-312.
- SCHMID H., BURKHARDT M., KELLER V., KNAUS P., VOLET B., ZBINDEN N., 2001. Die Entwicklung der Vogelwelt in Der Schweiz. *Avifauna Report Sempa* 1, Annex.
- SCHUTT R., 1994. Hybriden bei Tauchenten der Gattung *Aythya* - Beobachtung vom unterlauf der Trave bei Lûbeck. *Vogelwelt* 115: 185-196.
- SMALLSHIRE D., 1986. The frequency hybrid ducks in the Midlands. *British Birds* 79: 87-9.
- SPEEK G., CLARK J.A., ROHDE Z., WASSENAAR R.D. & VAN NOORDWIJK A.J., 2008. The Euring exchange-code 2000. Vogeltreckstation Arnhem - Dutch Ringing Centre, Heteren The Netherlands. [http://www.euring.org/data\\_and\\_codes/euring\\_code\\_list/euring\\_exchangecode\\_2000.pdf](http://www.euring.org/data_and_codes/euring_code_list/euring_exchangecode_2000.pdf)
- SPINA F., VOLPONI S., 2008. Atlante delle Migrazioni degli Uccelli in Italia, (Vol. 1 e Vol. 2). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR - Roma.
- TALLONE G., 1991. Una garzaia di Airone cenerino (*Ardea cinerea*) in ambiente suburbano: studio e gestione (Aves, Ardeidae). *Riv. Piem. St. Nat.*, 12: 89-99.
- TOFFOLI R., BOANO G., CALVINI M., CARPEGNA F., FASANO S., 2007. La migrazione degli Uccelli in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed individuazione delle principali direttrici di volo. Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Tutela della Fauna e della Flora, rel. ined.
- TOSCHI A., 1968. - Recente tentativo di colonizzazione della Volpoca *Tadorna tadorna* nell'Emilia orientale. *Suppl. Ric. Zool. appl. Caccia*, V: 31-37.
- TUCKER M., HEALT M.F., TAMIALOIC L., GRIMMET R., SOCHA C.M., 1994. *Birds in Europe: Their Conservation Status* (Birdlife Conservation series).
- VOLPONI S. et al., 2011. Censimento delle colonie di Cormorano *Phalacrocorax carbo sinensis*: anno 2011 - Atti del XVI Convegno di Ornitologia.
- ZINI G., 2007. Il Gabbiano reale nidifica a Torino. *EBN - Quaderni di Birdwatching*, 17.

## RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare a Gianfranco Alessandria e Stefano Boccardi che con pazienza e precisione hanno corretto i testi ed esaminato criticamente i contenuti, a Bruno Caula, Mara Salvini e Sergio Fasano per la rilettura della bozza e per i preziosi consigli riguardanti l'impostazione del lavoro.

Ringraziamo inoltre il GPSO per avere reso disponibile il suo archivio dati.

Grazie alla sezione LIPU di Torino, per il supporto pluriennale al processo che ha portato alla protezione dell'area del Meisino e all'associazione Torino Birdwatching, nodo di EBN Italia, che con i suoi iscritti ha contribuito in maniera importante all'incremento del numero di osservazioni negli ultimi dieci anni di indagine.

# TICHODROMA

monografie del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F.A. Bonelli"- Onlus

